

COMUNE DI CAMMARATA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE RELAZIONE





RELAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI CAMMARATA

PARTE PRIMA

1.1 Introduzione:

Il presente piano delle emergenze comunali di protezione civile, è stato redatto nel periodo a cavallo tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. Il gruppo di progettazione, nato in sinergia tra il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ed il Comune di Cammarata, è risultato così composto:

Arcieri ing. Carmelo, Funz. Dir. D.R.P.C. S10, Consulenza, supporto e coordinamento della progettazione;

Coniglio arch. Serena, progettista;

Giambrone arch. Cinzia, progettista;

Rizzico arch. Giuseppina; progettista;

Il limitato tempo a disposizione e gli ulteriori impegni dei componenti il nucleo di progettazione, impiegati contestualmente nella realizzazione di un progetto del servizio civile, hanno indotto ad una scelta di sintesi ed essenzialità aderente all'idea della costruzione di uno strumento pianificatore snello, duttile ed elastico, che metta il Personale, si presume formato, che ne dovrebbe fare uso, di fronte a scenari di rischio ben rappresentati, da affrontare con metodi conformi alle procedure di intervento del sistema P.C. e con Personale e mezzi idonei e ben individuati.

Quindi, nessun compendio sulla legislazione di settore, nessuna ambizione di completezza come testo formativo tecnico-amministrativo, nessun trattato che abbia la pretesa di spiegare tutto a tutti, ma solo richiami essenziali di norme, tecniche di intervento e procedurali, anche se oltre ai dovuti richiami effettuati, si è voluto appalesare un percorso cognitivo e di studio, seguito nello sviluppo del progetto in alcune parti innovative per le materie trattate, rispetto al canovaccio che solitamente si riscontra, corredandolo di considerazioni di merito. (vedi rischio fabbricati fatiscenti).

In ogni caso, può sempre mettersi a disposizione o a corredo del piano, un testo sussidiario in cui vengono meglio esplicitati i percorsi normativi, con gli Organi istituzionali richiamati, i loro ruoli e doveri, le procedure amministrative di attivazione degli interventi, le tecniche di rilievo ed analisi dei rischi, le attività di prevenzione, le tecniche progettuali in emergenza, le strutture operative e così via. Pur non di meno, non si vuol nascondere che durante la fase preliminare del progetto, è sopravvenuta in noi la pretesa di uscire da quella forma generalista che si riscontra in quasi tutti i piani comunali visionati sino ad ora, ambendo ad assurgere a un ruolo di riferimento per coloro i

quali volessero approcciarsi ad una attività pianificatrice di protezione civile, prima tappa di un percorso di sicurezza comunitaria, alla quale dovrebbe seguire un'attenta pianificazione dello sviluppo urbano, dei sistemi costruttivi, della sicurezza degli impianti, anche tecnologici, e così via, fino al corretto uso del patrimonio costruito-ambiente, come raggiungimento di un approdo al pianeta sicurezza.

Seguendo questi principi ispiratori si è preferito avere una completa e quanto più dettagliata possibile analisi e rappresentazione del territorio, con particolare riguardo al centro urbano, con il suo tessuto, il patrimonio architettonico ed artistico; ciò ha consentito di potere meglio affrontare ed esplicitare, rispetto al passato, le problematiche degli aggregati fatiscenti e della preservazione dei beni artistici e monumentali, censiti come patrimonio collettivo.

L'individuazione dei rischi è passata attraverso la logica di una lettura attenta del territorio che non ha visto i tecnici impegnati soffermarsi esclusivamente sui temi canonici e prevalenti, quali possono essere i rischi sismico, incendio, idrogeologico, o nei suoi derivati quali frane, alluvioni ed esondazioni. Difatti, nelle ricerche effettuate, non sono certo state ignorate problematiche di possibili rischi come: inquinamento da amianto, collasso dighe, incendio di interfaccia, emergenza neve, viabilità strategica e soprattutto, credo per la prima volta, il rischio crollo di fabbricati fatiscenti, affrontato con particolare attenzione, ritenendolo una criticità prioritaria per lo stato attuale in cui versa il nostro centro storico.

La mole di lavoro richiesto per affrontare una simile problematica con modalità rigorosamente scientifiche, ha fatto sì che si propendesse per un approccio di tipo deterministico o qualitativo, facendo fare alla scienza un momentaneo passo indietro per essere rivalutata al momento opportuno della fase progettuale del recupero.

La determinazione delle vulnerabilità territoriali e dei beni esposti ci hanno consentito di addivenire ad una graduazione del rischio analizzato correlabile al danno atteso.

La formula di base indicatrice di un determinato rischio, $R = P \times V \times E$, ci dice chiaramente che Pericolosità, Vulnerabilità e valore Esposto, in termini di vite umane e/o insediamenti produttivi, infrastrutture ed ogni altro genere di bene, sono i fattori direttamente proporzionali al danno atteso e che ogni azione di eliminazione o mitigazione del rischio passa attraverso una loro riduzione o annullamento.

In tale ottica il presente piano va visto come atto preventivo, di indirizzo per le attività da svolgere nel territorio comunale, affinché gli effetti dei rischi, siano essi naturali che antropici, non vengano amplificati o addirittura generati da comportamenti e scelte umane errate.

Altresì, il presente documento ha valore operativo, essendo improntato su modelli, procedure e linee guida propri della struttura di protezione civile.

Lo sviluppo della fase progettuale ha comportato una prima parte generale dedicata alla raccolta di informazioni sul territorio comunale, sulla popolazione, sulle attività produttive e le infrastrutture.

A seguire si sono ricercate le fonti di rischio insistenti nell'ambito territoriale del comune.

I lineamenti della pianificazione, di cui al metodo Augustus, ed i modelli di intervento per ogni tipologia di rischio hanno completato il piano.

Resta in capo all'Amministrazione comunale l'onere di completare ed aggiornare le tabelle e gli elementi individuativi di alcuni esposti.

COMUNE DI CAMMARATA

1.2 Parte generale



Abitanti al 01/01/2015: 6.353; Capoluogo Agrigento; Distanze: Agrigento: Km.50 - Palermo: Km.90 – Aeroporto Falcone-Borsellino: Km. 130; Altezza media 700 m.s.l.m. – Altezza Monte Cammarata 1578 m. s.l.m.

Provincia	Agrigento (AG) , oggi Libero Consorzio dei Comuni dell'Agrigentino.
Regione	Sicilia
Popolazione	6.353 abitanti (01/01/2015 - Istat)
Superficie	192,46 km ²
Densità	33,05 ab./km ²
Codice Istat	084009
Codice catastale	B486
Prefisso	0922
CAP	92022

1.3 IL TERRITORIO

Cammarata è un comune della provincia di Agrigento dalla quale dista poco più di cinquanta chilometri. È posto ad un'altezza di circa 700 metri sul livello del mare, nella zona più elevata dei monti Sicani, alle pendici nord-orientali del monte Cammarata (1578 metri), il suo territorio si espande per 19.246 ha.

1.4 LA STORIA E I MONUMENTI

Diversi studiosi sostengono l'origine del paese anche precedentemente al periodo arabo. È certo che l'attuale struttura si sia sviluppata durante il periodo normanno, quando il territorio ed il castello vennero donati dal Conte Ruggero d'Altavilla alla sua consanguinea Lucia " De Camerata ", che insieme al figlio Adamo li possedette fino al 1154. A lei si deve la costruzione della vecchia chiesa di Santa Maria di Gesù.

Dopo la loro morte la città appartenne probabilmente al regno demanio per circa un secolo, sino a quando venne concessa dal Re Manfredi a Federico Maletta . In seguito e fino all'abolizione della feudalità, per la ricchezza e vastità del territorio, Cammarata è ambita e dominata da diversi nobili famiglie: i Vinciguerra, i Moncada, gli Abatellis , i Branciforti.

Altre informazioni

Nome abitanti	Cammaratesi
Santo Patrono	San Nicola di Bari - 6 dicembre
Località con CAP 92022	La località <i>Borgo Callea</i> può essere indicata direttamente in un indirizzo postale. Esempio: 92022 BORGIO CALLEA AG
Altre Località, Frazioni e Nuclei abitati	<i>Borgo Gallea, Stazione di Cammarata</i>

Reti di Comuni

Il Comune fa parte dell'Associazione [Città del Bio](#).

Classificazione sismica e climatica:

Zona sismica	2
Zona climatica	D
Gradi giorno	1.605

Dati geografici

Altitudine 682 m s.l.m. (min 220 - max 1.580)

Misura espressa in *metri sopra il livello del mare* del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.

Coordinate Geografiche

sistema sessagesimale

37° 37' 51,60" N

13° 37' 56,28" E

sistema decimale

37,6310° N

13,6323° E

Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est).

I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale **DMS** (*Degree, Minute, Second*), che il sistema decimale **DD** (*Decimal Degree*).

1.5 COMUNE INFORMAZIONI UTILI:

	Ubicazione	Telefono	Note
SEDE	Via Roma, 115 - Palazzo Trajna	0922/907211 0922/907250	
Sindaco	Via Roma, 115 - Palazzo Trajna	0922/907265	
C.O.C.	Via Roma, 115 - Palazzo Trajna	0922/907211 0922/907250	
P. M.	Via Dei Giardini, snc	0922/905046 0922/905669	Diretto P.M. Centralino
U.T.C.	Via Roma, 115 - Palazzo Trajna	0922/907257 0922/907260	Area LL.PP. Area Urbanistica

Forze dell'Ordine :

Corpo	Indirizzo	Dirigente/Comandante	recapito telefonico
Polizia Municipale	VIA DEI GIARDINI, SNC	TRAINA VINCENZO	3293269166
Carabinieri	LARGO MARESCIALLO ORD LUCA SENA	BULLA VINCENZO	0922/900369 0922/909411
Polizia di Stato	PIAZZA VITTORIO EMANUELE - AGRIGENTO	-----	0922/483111
Guardia di Finanza	VIA SCIME' G. 2 AGRIGENTO	-----	0922/605320
Capitaneria di Porto	-----	-----	-----
Corpo Forestale	C.DA SALACI, SNC	ARCIERI SALVATORE	0922/909152

SANITÀ:

Tipo	Indirizzo	Telefono
Azienda Ospedaliera	-----	-----
Ufficiale sanitario	<i>Via Firenze</i>	<i>0922907034</i>
Guardia medica	<i>Via Firenze</i>	<i>0922907085</i>
Pronto soccorso	<i>Via Firenze</i>	<i>0922907036</i>
Centrale 118	-----	-----
U.S.L.	-----	-----

Vigili del fuoco:

Ubicazione	Comandante	Recapito telefonico
VILLASETA (AG)		0922607414

Volontariato :

Associazione	Indirizzo	Responsabile	recapito telefonico
SICILIA SOCCORSO	VIA SICILIA, 2 - CAMMARATA	TOMASINO ANTONINO	0922/902111 3483910647
MISERICORDIA	VIA S.M.A.LONGO - CAMMARATA	TUZZOLINO AGOSTINO	0922/909574
CROCE BIANCA	VIA A.MEGLIO - S. GIOVANNI GEMINI	SANSONE ANTONINO	0922/902511

Associazione	Responsabile	Recapito	N° Volontari	Specializzazione
ASSOCIAZIONE VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO	TOLDO ALESSANDRO	3283770592	6	ANTINCENDIO; AVVISTAMENTO INCENDIO; CORSO DI DELEGAZIONE.

ISTITUZIONI

	Indirizzo	Responsabile/ Dirigente	Recapito telefonico
Prefettura	PIAZZA ALDO MORO,1		0922483111
Dipartimento Reg.le Prot. Civile S.O.R.I.S.	VIA ABELA N.° 5 PALERMO		0917071975 800404040
Dipartimento Regionale Protez. Civ.- Servizio di Agrigento-	VIA PAPA GIOVANNI XXIII°,188		0922460011
Ufficio P.C. Libero Cons.Comuni Agrigentino	VIA ACRONE		0922593111
Beni culturali	VIA S.MARIA DEI GRECI		092223626
ISPETTORATO Agricoltura AG	PIAZZALE UGO LA MALFA		09224608618
CAMERA Commercio II.AA.	VIA ATENEA, 317		0922490211
ISPETT. REG.LE foreste AG	VIA STURZO, 14		0922594599
Uff. Reg.le Azienda Foreste AG	VIA PAPA GIOVANNI XXIII°, 188		
Provincia regionale	PIAZZA ALDO MORO, 1		0922593111

1.6 RISORSE COMUNALI

PERSONALE:

Dirigenti	Funzionari	Personale ausiliario	Altro
1	5	21	96

MEZZI :

Tipo	Utilizzo/portata	Note
Iveco Fiat 109 - Autobotte	Servizio idrico - Verde pubblico	Cap. lt. 7.000 circa
Iveco Fiat 190 - Autobotte	Servizio idrico	Cap. lt. 12.000 circa
Ford Ranger 2.5 TD	Protezione civile	Mezzo antincendio
Iveco 35 Daily	Verde pubblico	Cassone ribaltabile trilaterale
Fiat strada 1900 JTD	Ufficio Tecnico Comunale	Trasporto materiale vario per lavori di manutenzioni

MATERIALI:

Quantità	Tipo	Note
30	Transenne	Via Dei Giardini, sede secondaria Comu Cammarata
100	Sacchi di sale per sgombero neve	Deposito magazzino Via Taranto
----	Materiale vario e minuto (Martelletto Elettrico, gruppo elettrogeno di piccole dimensioni, materiale elettrico ed idrico, fognario, etc..)	Via Dei Giardini, sede secondaria Comu Cammarata

Recapiti telefonici e Servizi comunali:

SINDACO:

Dr. Giambrone Vincenzo

Indirizzo: Via Roma – Palazzo Trajna

RECAPITI TELEFONICI	
Comune	0922907211
Gabinetto	
Cellulare	3465036388
Ufficio	0922907265
Abitazione	
Altro	Fax 0922903996

V. SINDACO:

Geom. Bastillo Giuseppe

Indirizzo: Via Roma – Palazzo Trajna

RECAPITI TELEFONICI	
Comune	0922907211
Stanza Comune	0922907265
Cellulare	3470090272
Ufficio	0922907265
Abitazione	
Altro	Fax 0922903996

ASSESSORE P. C.:

Geom. Bastillo Giuseppe

INDIRIZZO: VIA ROMA – PALAZZO TRAJNA

RECAPITI TELEFONICI	
Comune	0922907211
Gabinetto	
Cellulare	3470090272
Ufficio	0922907265
Abitazione	
Altro	Fax 0922903996

SEGRETARIO COMUNALE:

Sig.: Dott.ssa Consiglio Nicoletta

Indirizzo: Via Roma – Palazzo Trajna

RECAPITI TELEFONICI	
Comune	0922907211
Segreteria	0922907266
Cellulare	3282389260 3475855838
Abitazione	0922900161
Altro	Fax 0922903996

DIRIGENTE U.T.C.:

Sig.: Ing. La Greca Giuseppe

Indirizzo: Via Roma – Palazzo Trajna

Recapiti telefonici	
Comune	0922907211
U.T.C.	0922907257
Cellulare	3201125768
Abitazione	0922901317
Altro	Fax 0922903996

COMANDANTE P. M.:

Sig.: Traina Vincenzo

Indirizzo: Via Dei Giardini, snc

Recapiti telefonici	
Comune	0922905669
Comando	0922905046
Cellulare	3293269166
Abitazione	
Altro	Fax 0922901704

DIRIGENTE ANAGRAFE:

Sig.: Arch. Pietro Madonia

INDIRIZZO: VIA ROMA – PALAZZO TRAJNA

Recapiti telefonici	
Comune	0922907211
Servizio	3282389261
Cellulare	3881739197
Abitazione	0922909018
Altro	Fax 0922903996

DIRIGENTE ECONOMATO:

Sig.: Rag.Francesca Marranca

Indirizzo: Via Dei Giardini, snc

Recapiti telefonici	
Comune	0922905669
Servizio	
Cellulare	3297948739
Abitazione	
Altro	Fax 0922903996

DIRIGENTE SERVIZI SOCIALI:

Sig.: Dott.ssa Consiglio Nicoletta

INDIRIZZO: VIA ROMA – PALAZZO TRAJNA

Recapiti telefonici	
Comune	0922907211
Servizio	3282389260
Cellulare	3475855838
Abitazione	0922900161
Altro	Fax 0922903996

SERVIZIO	UFFICIO COMPETENTE	DIRIGENTE / RESPONSABILE	RECAPITO TELEFONICO
Gabinetto Sindaco			
Segreteria	AREA AFFARI GENERALI	DOTT. CHILLURA ROSALIA	0922907209
Servizio anagrafe	AREA DEMOGRAFICI	DOTT. CHILLURA ROSALIA	0922907209
Economato	AREA FIANZIARIA	RAG. ALESSI ERNESTO	0922905669
Viabilità	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Cimiteri	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257 0922907245
Autoparco			
Servizi primari	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Acqua	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Luce	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Gas	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Comunicazioni	AREA AFFARI GENERALI	DOTT. CHILLURA ROSALIA	0922907209
Ass. popolazione			
Ass. scolastica			
Ass.za Diver. Ab.	AREA PUBBL. ISTRUZIONE	SIG.RA LA ROCCA	0922905669
Protezione civile	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Polizia municipale	AREA VIGILANZA	COM. TRAINA VINCENZO	0922905046 0922905669
Trasporti	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Urbani extra-urbani			
Urbani	AREA LL.PP. E T.	ING. LA GRECA GIUSEPPE	0922907257
Sanità	AREA DEMOGRAFICA		0922905669
Commercio	AREA URBANISTICA	ARCH. MADONIA PIETRO	0922907260
Artigiani	AREA URBANISTICA	ARCH. MADONIA PIETRO	0922907260
Industrie	AREA URBANISTICA	ARCH. MADONIA PIETRO	0922907260

NOTIZIE SULLA POPOLAZIONE



COMUNE DI CAMMARATA Provincia di Agrigento

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Dati Popolazione

Dati generali;
Suddivisione popolazione;
Suddivisione popolazione per famiglie;
Suddivisione popolazione per territorio;
Suddivisione popolazione per zone urbanistiche;
Alunni;
Suddivisione popolazione scolastica

1.7 POPOLAZIONE:

Si è fatto riferimento ai dati ISTAT aggiornati al 01/01/2015 ed a quelli forniti dal comune risalenti al 31/07/2015.

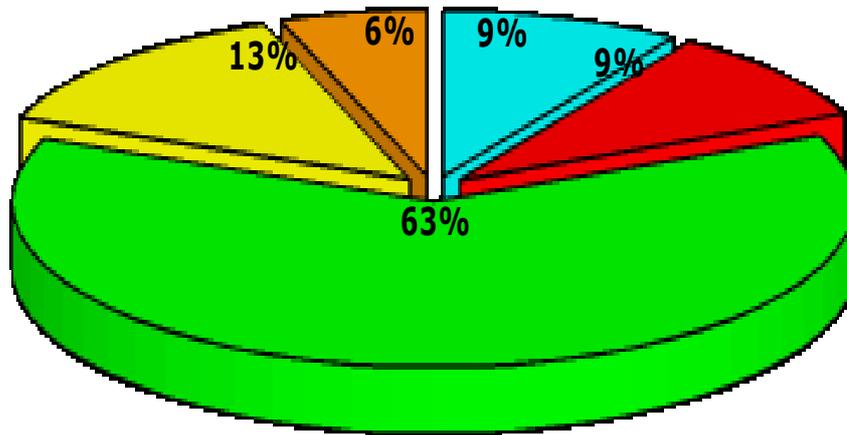
Sono riportati dati sull'andamento della popolazione negli anni che ovviamente in linea con le altre realtà locali registra un decremento continuo dal 1951 ad oggi, attestandosi sui 6.353 abitanti. La suddivisione per classi d'età mostra una certa prevalenza degli anziani sulle fasce giovanili, l'indice di mortalità supera quello di natalità, i ragazzi in età scolastica, anche se moderatamente, sono in decrescenza.

SUPERFICIE TERRITORIALE (KMQ)	POPOLAZIONE RESIDENTE			Densità per Kmq
	MF	M	F	
192,03	6353	3205	3148	33,6

FAMIGLIE			Componenti permanenti delle convivenze
Numero	Componenti	Numero medio di componenti per famiglia	
2443	6353	3	66

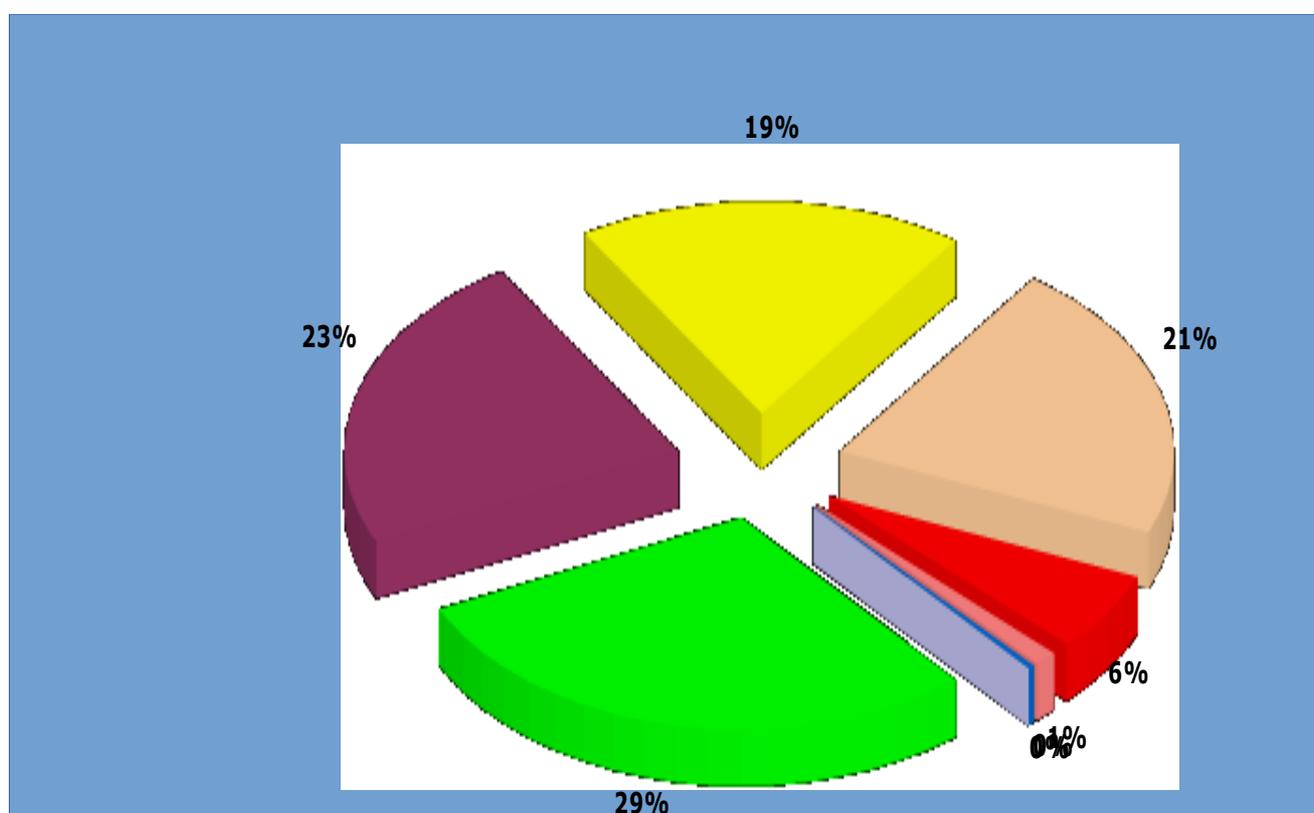
POPOLAZIONE SUDDIVISA PER FASCE D'ETÀ

Classe di età	0 - 9	10 - 18	19 - 64	65 - 80	> 80
N° abitanti	585	586	3992	834	359



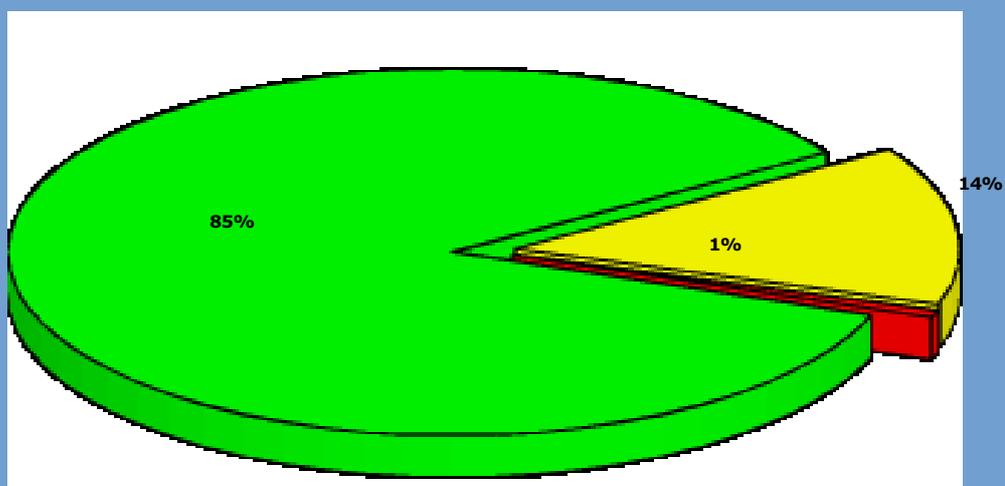
POPOLAZIONE SUDDIVISA PER NUMERO COMPONENTI NUCLEI FAMILIARI

Numero componenti	1	2	2+1	2+2	2+3	2+4	2+5	2+6	2+7
Numero famiglie	710	566	457	524	150	28	7	1	0



SUDDIVISIONE POPOLAZIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Centro urbano	Case sparse	Frazioni
5420	891	42

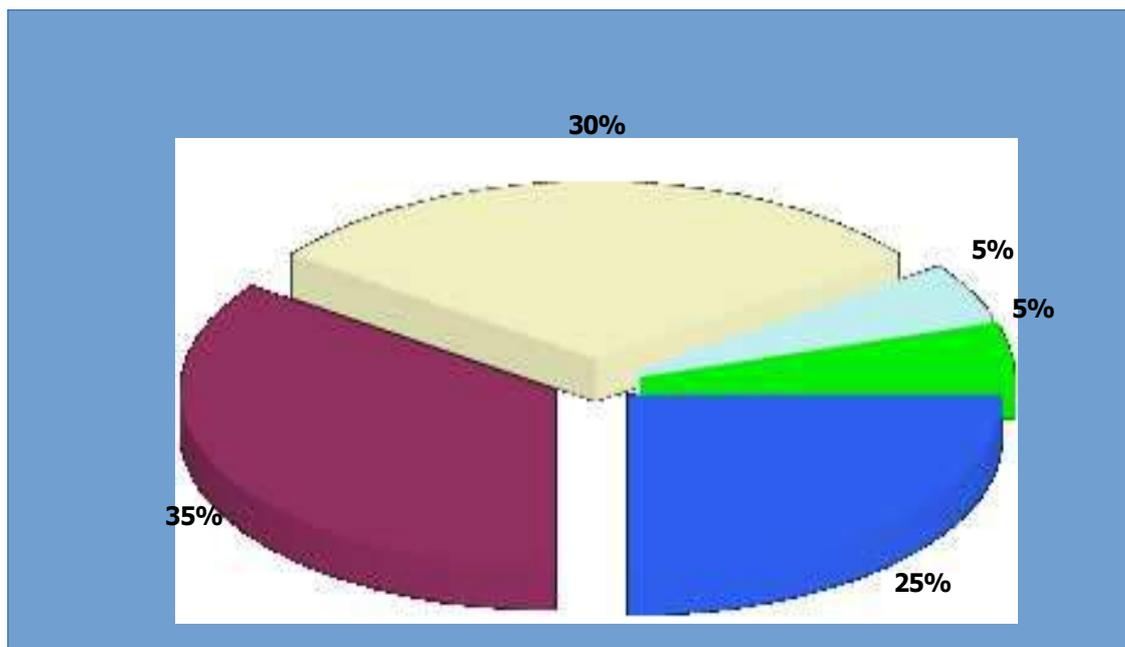




I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

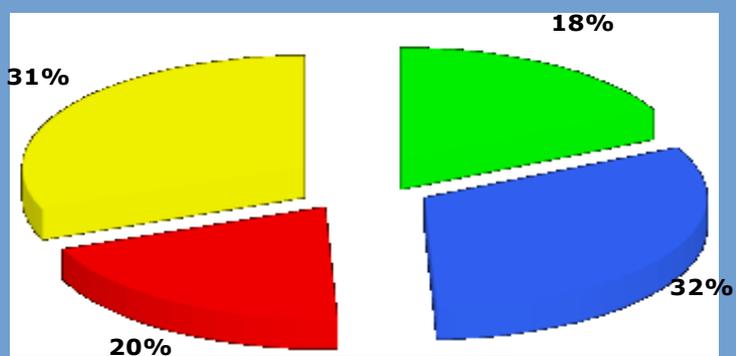
SUDDIVISIONE POPOLAZIONE PER ZONA URBANISTICA

Zona	A	B	C	D	E	F
% residenti	25	35	30	5	5	-----



Popolazione scolastica

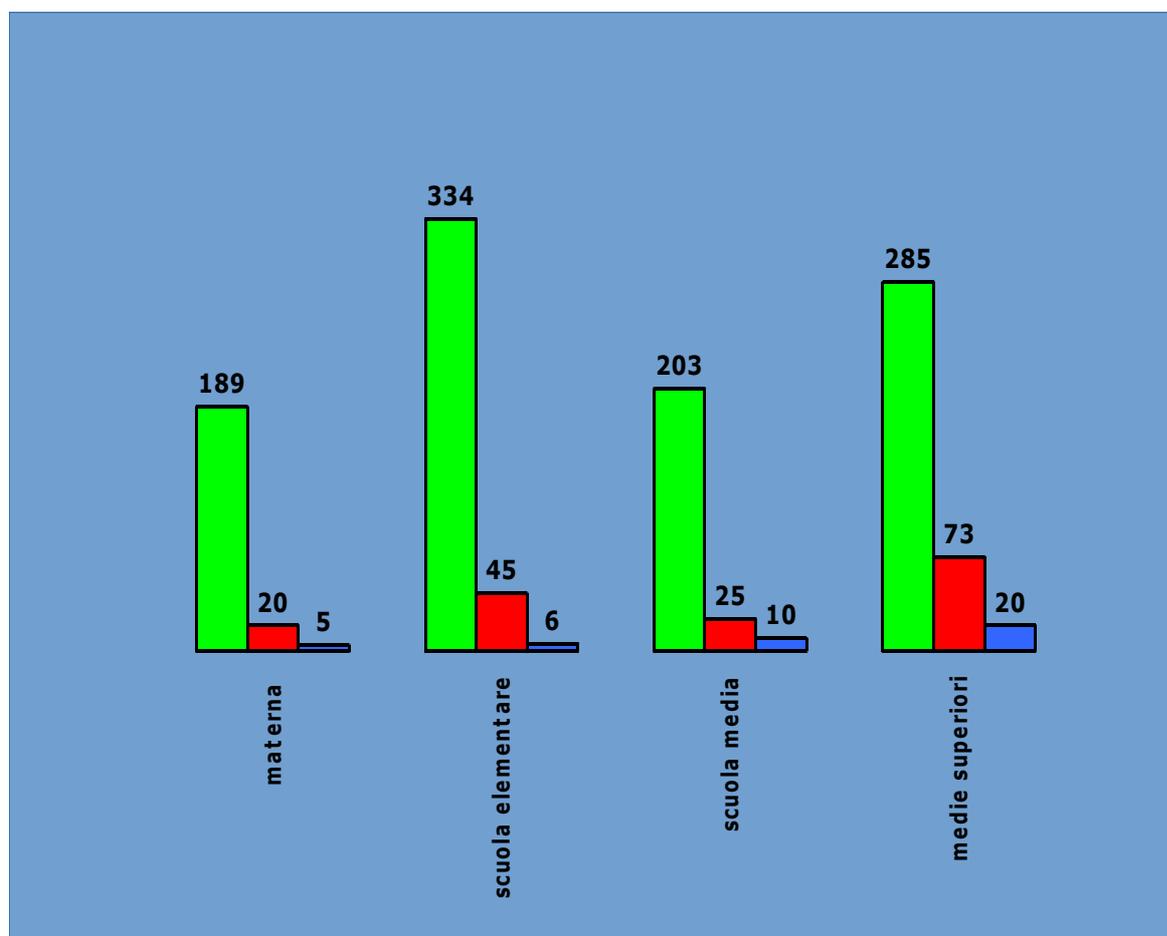
	materna	scuola elementare	scuola media	medie superiori	Totale
Alunni	189	334	203	285	1011
Insegnanti	20	45	25	73	163
altro personale	5	6	10	20	41
Totale	214	385	238	378	1215



Ripartizione popolazione scolastica

	materna	scuola elementare	scuola media	medie superiori	Totale
Alunni	189	334	203	285	1011
Insegnanti	20	45	25	73	163
Altro personale	5	6	10	20	41
Totale	214	385	238	378	1215

Ripartizione percentuale personale ed alunni

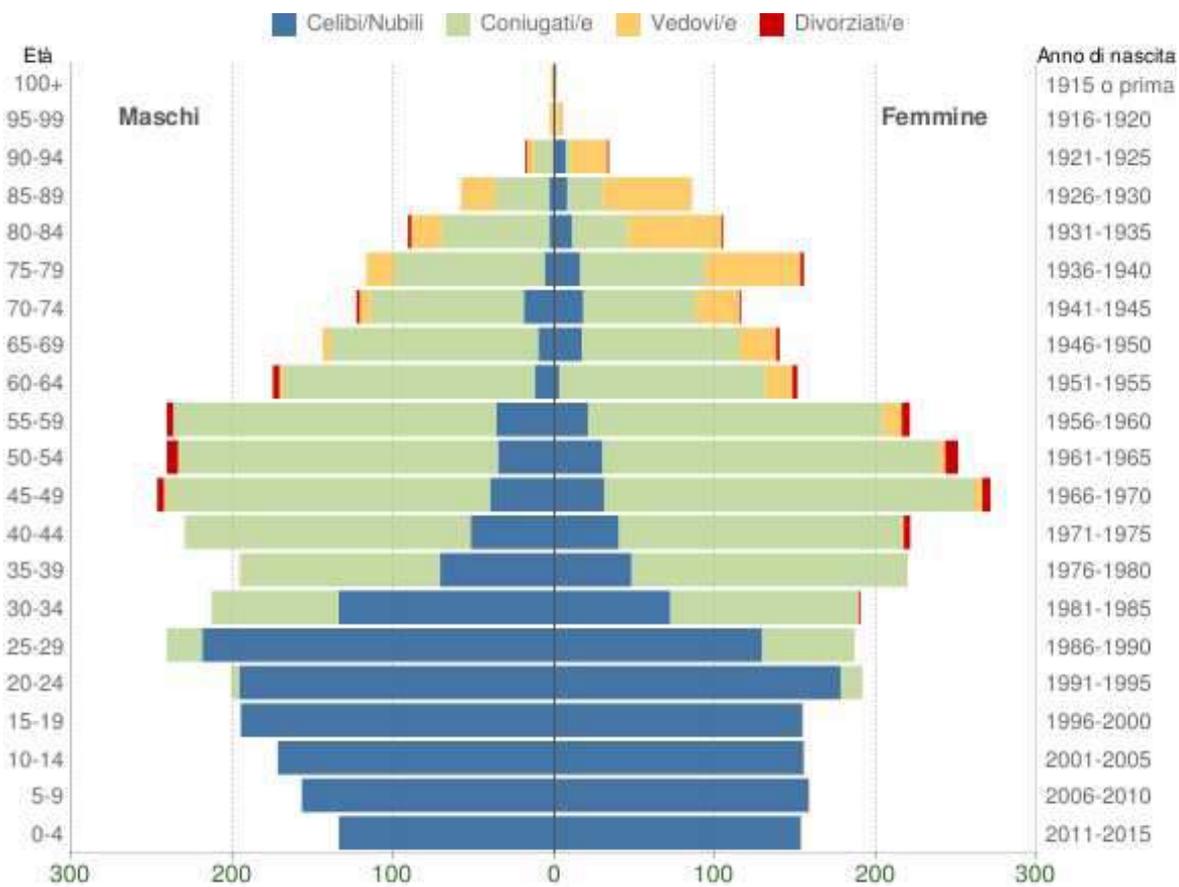


Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cammarata per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

COMUNE DI CAMMARATA (AG) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

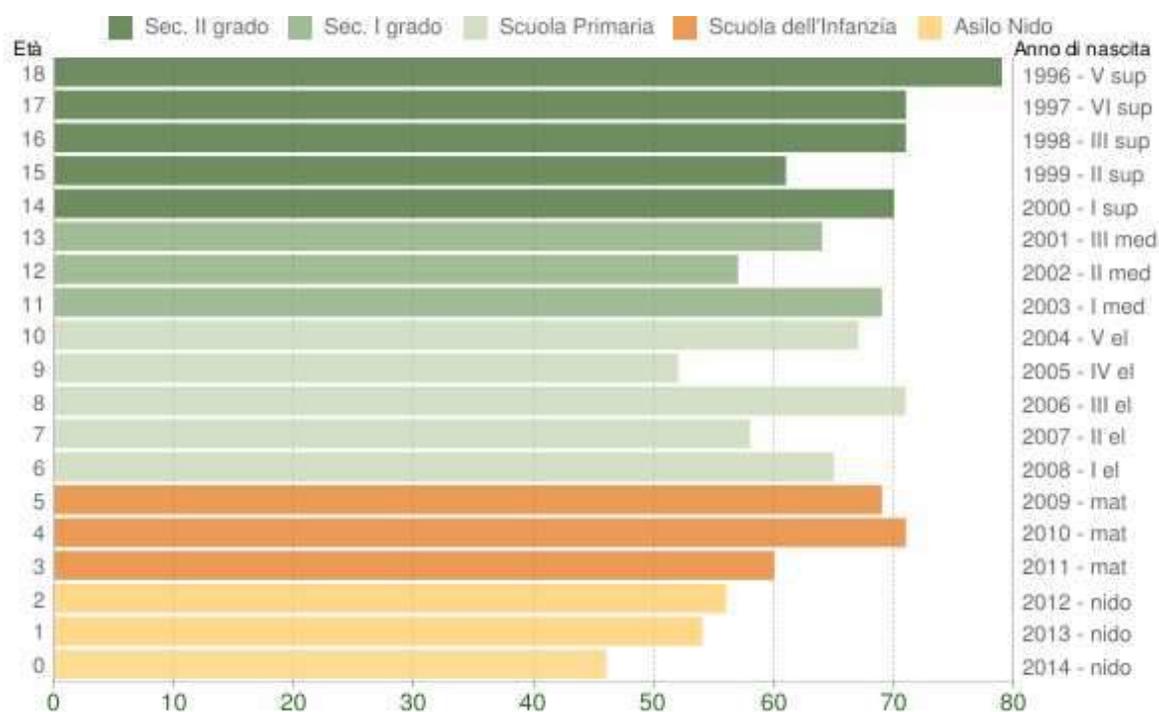
Distribuzione della popolazione 2015 - Cammarata

Età	Celibi/ Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
0-4	287	0	0	0	134	46,7%	153	53,3%	287	4,5%
5-9	315	0	0	0	157	49,8%	158	50,2%	315	5,0%
10-14	327	0	0	0	172	52,6%	155	47,4%	327	5,1%
15-19	349	0	0	0	195	55,9%	154	44,1%	349	5,5%
20-24	374	18	0	0	201	51,3%	191	48,7%	392	6,2%
25-29	348	79	0	0	241	56,4%	186	43,6%	427	6,7%
30-34	206	196	0	1	213	52,9%	190	47,1%	403	6,3%
35-39	119	295	1	0	196	47,2%	219	52,8%	415	6,5%
40-44	92	354	1	4	230	51,0%	221	49,0%	451	7,1%
45-49	71	431	7	9	247	47,7%	271	52,3%	518	8,1%
50-54	65	407	5	15	241	49,0%	251	51,0%	492	7,7%
55-59	57	384	12	9	241	52,2%	221	47,8%	462	7,3%
60-64	15	285	19	7	175	53,7%	151	46,3%	326	5,1%
65-69	27	227	28	2	144	50,7%	140	49,3%	284	4,5%
70-74	37	165	34	3	123	51,5%	116	48,5%	239	3,8%
75-79	22	172	76	2	117	43,0%	155	57,0%	272	4,3%
80-84	14	101	78	3	91	46,4%	105	53,6%	196	3,1%
85-89	11	56	76	0	58	40,6%	85	59,4%	143	2,2%
90-94	8	14	28	2	18	34,6%	34	65,4%	52	0,8%
95-99	0	2	6	0	3	37,5%	5	62,5%	8	0,1%
100+	0	0	3	0	2	66,7%	1	33,3%	3	0,0%
Totale	2.744	3.186	374	57	3.199	50,3%	3.162	49,7%	6.361	100%

Distribuzione della popolazione di Cammarata per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 le scuole di Cammarata, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Grafico Popolazione in età scolastica - Cammarata 2015



Popolazione per età scolastica - 2015

COMUNE DI CAMMARATA (AG) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2015

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	20	26	46
1	24	30	54
2	30	26	56
3	26	34	60
4	34	37	71
5	42	27	69
6	28	37	65
Età	Maschi	Femmine	Totale
7	25	33	58
8	37	34	71
9	25	27	52

Età	Maschi	Femmine	Totale
10	38	29	67
11	38	31	69
12	23	34	57
13	37	27	64
14	36	34	70
15	24	37	61
16	42	29	71
17	41	30	71
18	47	32	79

Struttura della popolazione dal 2002 al 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



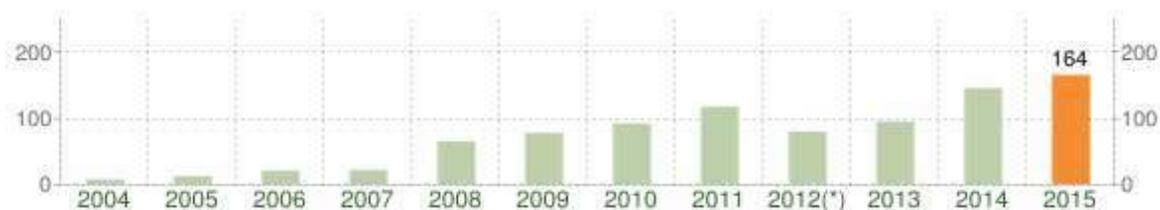
Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CAMMARATA (AG) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale	Età media residenti
1° gennaio					
2002	1.141	4.162	1.107	6.410	38,6
2003	1.119	4.173	1.116	6.408	38,9
2004	1.108	4.137	1.152	6.397	39,1
2005	1.081	4.175	1.160	6.416	39,1
2006	1.060	4.145	1.186	6.391	39,5
2007	1.072	4.112	1.190	6.374	39,7
2008	1.063	4.200	1.177	6.440	39,9
2009	1.043	4.222	1.176	6.441	40,2
2010	1.014	4.264	1.165	6.443	40,4
2011	1.018	4.276	1.159	6.453	40,6
2012	995	4.160	1.123	6.278	40,9
2013	979	4.141	1.144	6.264	41,3
2014	943	4.234	1.153	6.330	41,6
2015	929	4.235	1.197	6.361	42,1

Popolazione straniera residente a Cammarata al 1° gennaio 2015. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

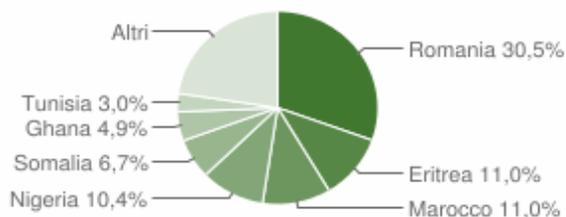
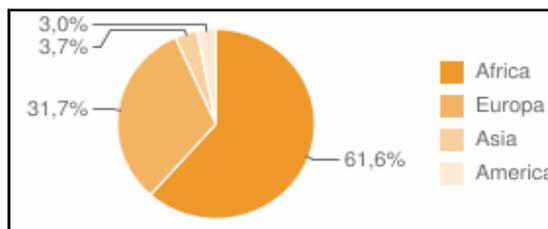
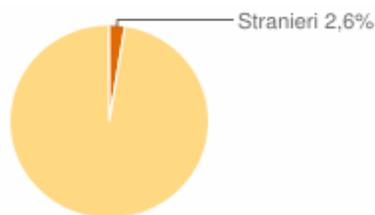
Grafico andamento popolazione stranieri Comune di Cammarata (AG)



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI CAMMARATA (AG) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Paesi di provenienza:

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Eritrea	Africa orientale	18	0	18	10,98%
Marocco	Africa settentrionale	8	10	18	10,98%
Nigeria	Africa occidentale	15	2	17	10,37%
Somalia	Africa orientale	7	4	11	6,71%
Ghana	Africa occidentale	8	0	8	4,88%
Tunisia	Africa settentrionale	5	0	5	3,05%
Gambia	Africa occidentale	5	0	5	3,05%
Etiopia	Africa orientale	4	1	5	3,05%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	Africa occid.	4	0	4	2,44%
Mali	Africa occidentale	3	0	3	1,83%
Costa d'Avorio	Africa occidentale	2	0	2	1,22%

Senegal	Africa occidentale	2	0	2	1,22%
Sud Africa	Africa centro meridionale	1	0	1	0,61%
Guinea Bissau	Africa occidentale	1	0	1	0,61%
Gibuti	Africa orientale	1	0	1	0,61%
Totale Africa		84	17	101	61,59%

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	26	24	50	30,49%
Francia	Unione Europea	0	1	1	0,61%
Polonia	Unione Europea	0	1	1	0,61%
Totale Europa		26	26	52	31,71%

ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale
	%			
Pakistan	Asia centro meridionale	5	0	5
	3,05%			
Iraq	Asia occidentale	1	0	1
	0,61%			
Totale Asia		6	0	6
	3,66%			

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale
	%			
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	1	3	4
	2,44%			
Uruguay	America centro meridionale	0	1	1
	0,61%			
Totale America		1	4	5
	3,05%			

Fascicolo dei portatori di handicap o diversamente abili

E' compito dei Servizi Sociali del Comune, di concerto con l'A.S.P., avere sempre un quadro aggiornato e puntuale delle persone portatrici di handicap o diversamente abili, con le informazioni necessarie, al fine di potere provvedere con tempestività e con le dovute modalità, con mezzi e personale idoneo al caso, alla loro assistenza al momento della bisogna.

RISORSE TERRITORIALI

1.8 Inquadramento generale.

Il comune di Cammarata si trova nella zona centro occidentale della Sicilia, lungo l'arteria stradale e ferroviaria Palermo Agrigento, SS 121 ed SS 189, alle pendici del monte Cammarata, vetta maggiormente prominente (1657 s.l.m.) del massiccio dei monti Sicani, ad una distanza stradale di circa 90 km da Palermo e km 55 da Agrigento. Le infrastrutture aeroportuali di cui si serve risultano essere principalmente Palermo e più limitatamente Catania e Trapani.

E' servita da una stazione ferroviaria situata a fondo valle ad una distanza di circa 6 km dall'area urbana.

In associazione col limitrofo comune di San Giovanni Gemini si è dotata di elisuperficie, con illuminazione notturna, adibita a soccorso urgente sanitario, 118.

ELISUPERFICIE :

Località	Coordinate geografiche		Note
Via A. Meglio – Territorio di San Giovanni Gemini	37° 37' 56,70"	13° 38' 39,40"	Area atterraggio m. (20,00 x 23,00) =mq. 460,00 Area complessiva m. (26,00 x 29,00) =mq. 754,00

TAV. 1 INQUADRAMENTO GENERALE CON DELIMITAZIONE TERRITORIALE



1.9 Occupazione ed indicatori economici:

Cammarata sconta, comunemente a tutta l'area geografica di appartenenza un grave deficit occupazionale, specialmente giovanile, e ancor più tra le classi con alto grado di istruzione.

A mitigare la situazione generale rispetto al circondario, contribuisce la presenza di iniziative private nei settori della ristorazione, zootecnico, caseario mentre l'artigianato, l'agricoltura e l'edilizia, il mondo delle professioni, soffrono una battuta di arresto considerevole rispetto ad un passato sicuramente più dinamico.

I dati raccolti ci raccontano di chiusure di diverse attività commerciali, artigianali, edili e dell'emorragia continua delle migliori risorse giovanili principalmente verso i Paesi del nord Europa.

I dati forniti dal comune sulle attività presenti per il censimento delle risorse territoriali, constano in 223 ditte di vario genere, in alcuni settori palesamente non aggiornati, che necessitano di una rivisitazione e completamento finalizzato ai fini del presente piano.

ATTIVITA' ECONOMICHE:

ATTIVITÀ ARTIGIANE:

Tipo	Indirizzo	Telefono
ELETRICISTI:		
Europa Illuminazione di Russotto S.re	Via Siena, 2	0922902397
Scaglione Antonino	Via Venezia, 167	0922900861
FALEGNAMI:		
Narcisi Domenico Savio	C.da Passo Barbieri	0922902189 3203178537
Leto Salvatore	C.da Borgo Callea	0922904080
Sacco Luciano	C.da Giuri - San Giovanni Gemini -	3209006364
IDRAULICI:		
Todaro Nicolò	Via Socrate - S.Giov. Gemini	3288311701
Arcieri Rosa	Viale Pertini - Cammarata	3315353921
La Mendola Ignazio	Via Collodi, 28 - S.Giov. Gemini	0922901407
FABBRI:		
Nuova Sudiron	Borgo Callea	0922904051
Longo Francesco	C.da Fosse	0922900056 3405781604
Militello Vincenzo	Scalo Ferroviario	0922901311
Tomasino Metalzinco	C.da Passo Barbieri	0922900153 0922902597
Bonaccolta Marco	Viale Regina Margherita, 5 - S.Giov. Gem	0922902957

MATERIALI:

Tipo	Indirizzo	Telefono
Cemento, rasante, prodotti per ripristino calcestruzzi danneggiati, e l'intonacatura, rete metallica, Laterizi, Travi in legno e Lamellari, Tavole in legno, grondaie, vasche d'acqua di diversa capacità, tubi in polietilene di diverso diametro e in gomma, saracinesche caditoie stradali, griglie e chiusini, pozzetti idrici e fognari, pietre da rivestimento, paletti in legno e in ferro, rete elettrosaldata, carpenteria metallica, Segnaletica stradale, Acciaio in barre, materiali per coibentazione, e minuteria varia	Ditta VICARI GIUSEPPE & C. s.n.c. Materiale Edile - Ferro - Noleggio Grù e Sollevatori C.da Giuri - San Giovanni Gemini (AG)	Tel. e Fax 0922 901877 Cell. 3493729045
Cemento, rasante, prodotti per ripristino calcestruzzi danneggiati, rete metallica, laterizi, Travi in legno e Lamellari, tavole in legno grondaie, vasche d'acqua di diversa capacità, tubi in polietilene di diverso diametro, e in gomma, caditoie stradali, griglie e chiusini, pozzetti idrici, paletti in legno e in ferro, rete elettrosaldata, carpenteria metallica, Segnaletica stradale, Acciaio in barre e minuteria varia,	Ditta NARCISI ROSARIO & FIGLI s.n.c. Materiale edile e legname C.da Scalilla snc e Via Caduti in Guerra snc - Cammarata (AG)	Tel. e Fax 0922 900135 Cell. 3475555293

ATTIVITÀ COMMERCIALI:

Tipo	Indirizzo	Telefono
Centro Commerciale "La Fornace"	C.da Sant'Isidoro adiacente la SS.189	0922908160
Despar	C.so Matteotti	0922900106
Maxisconto	Via Taranto	0922901735
Spendi Meno	Viale Pertini	0922901162

STUDI PROFESSIONALI:

Tipo	Indirizzo	Telefono
S.A. Miccichè e Giambrone	Via Bonfiglio, 10	0922903050
Ing. Giambrone Antonino	C.so Matteotti	0922900354
Ing. Mangiapane Antonino	Via M.SS. Cacciapensieri, 29	0922902060
Arch. Giuseppa La Mendola	Via Lazio, 7	0922900648
Ing. Accardo Giuseppe	Via Trento, 6	0922900624
Ing. Arch. Margagliotta Antonino	C.so Matteotti, 10	0922901884
Progetto e Ambiente	Via Venezia, 23	0922902594

IMPRESE:

Tipo	Indirizzo	Telefono
Di Piazza Vito	Via Padre Girolamo Caruso	3287241684
Longo Sandro	C.da Fosse, snc	3409208296
Giambrone Francesco	Via Torino, 21	0922904145 3287219220
COMEL	Via Panepinto, 90	0922904401
Bellino Riccardo	Via Bonfiglio, 26	3488054809
Coniglio Vincenzo	C.da Balatelle	0922905637 3286512503
Reina Vincenzo	Via Mazzini, 2	3283094312
Scaccia Luciano	C.da Santa Lucia	3285387390
Lo Sardo Giuseppe	Via Dei Mille	3489329321

STRUTTURE RICETTIVE:

Tipo	Indirizzo	Telefono	N° posti
<i>Hotel Halykos</i>	<i>Via Bonfiglio</i>	<i>0922904296</i>	<i>50</i>
<i>Hotel Villa Giatra</i>	<i>C.da Passo Barbieri (S.S.189 PA-AG)</i>	<i>0922905200</i>	<i>120</i>
<i>Casale Margherita</i>	<i>C.da Malandrino</i>	<i>0922906188</i>	<i>60</i>

FARMACIE:

Titolare	Indirizzo	Telefono
<i>Imbornone Aurelio</i>	<i>Via Cesare Battisti, 21- Cammarata</i>	<i>0922909857</i>
<i>La Verde Calogera</i>	<i>Via Bonfiglio, 30 - Cammarata</i>	<i>0922900610</i>
<i>Cacciato Alberto</i>	<i>Viale Dionisio Alessi, 6 - San Giovanni Gemini</i>	<i>0922909422 0922905134</i>
<i>F.lli Raineri</i>	<i>Largo Nazareno - San Giovanni Gemini</i>	<i>0922909472 0922905243</i>

MEDICI GENERICI:

Titolare	Indirizzo	Telefono
<i>Carità Vincenzo</i>	<i>C.so Matteotti,7</i>	<i>0922904616</i>
<i>Corso Rosario</i>	<i>Via Ragusa,28</i>	<i>0922900534</i>
<i>Lo Curcio Clemente</i>	<i>Via Padre Girolamo Caruso,23</i>	<i>0922900359</i>
<i>Panepinto Michele</i>	<i>C.so Umberto I,32 Via Vittorio Veneto,55</i>	<i>0922904380 0922909816</i>

Capi da reddito:

Bovini	Ovini	Suini	Equini	Animali da cortile	Altro
4.180	32.100	70	275	DATI NON REPERIBILI	-----

ESERCENTE	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	INSEGNA	SUPERFICIE TOTALE
AD MAJORA S.R.L.	C.DA PASSO BARBIERE	ATTIVITA' RICETTIVA	VILLA GIATRA	
A.D.R. S.R.L	CENTRO COMM.LE FORNACE	ABBIGLIAMENTO	FOLLI FOLLIE	690
ALBANESE DARIO DAVIDE	VIA U. LA MALFA, 10	PUBBLICO ESERCIZIO	SOUTH PUB	
ALBANESE ROMEO	VIA CADUTI IN GUERRA, 35	PUBBLICO ESERCIZIO		115

ALONGI MARIA FRANCESCA	VIA LIGURIA, 43	FERRAMENTA		
AMANKONA DIAWUO EMMANUEL		COMMERCIO AMBULANTE		
ANCONA GIUSEPPE FIGLI	C.DA TUMARRANO CAMMARATA	OLEIFICIO		
ANTEPRIMA SNC	CENTRO COMM.LE L'EDERA	NON ALIM.		680
ASS. DILETTANTISTICA	VIA C.BATTISTI, 28	CLUB PRIVATO	SCACCO MATTO	
A.S.D. ASS. SPORTIVA DILETTANTISTICA	VIA CADUTI IN GUERRA, 138	CLUB PRIVATO		55,93
A.S.D. SPRITZ CLUB	VIA UNITA' D'ITALIA,1	CLUB PRIVATO		
ASS. MERCATI DI CAMPAGNA AMICA	CENTRO COMMERCIALE "LA FORNACE"	AGRICOLO		
AUTOCARROZZERI A MARGAGLIOTTA S.A.S.	C.DA SORIA CAMMARATA	AUTOCARROZZERIA		
AUTOMA DI PIZZO G. & C. S.a.s.	SCALO FERROVIARIO C/O BI.G.I.MO DI TOMASINO G.PPE	APPARECCHIO AUTOMATICO ALIMENTARE		
AUTOMA DI PIZZO G. & C. S.a.s.	C.DA CASABELLA - PASSO BARBIERE - VIA SELINUNTE - VIA VENEZIA	APPARECCHIO AUTOMATICO ALIMENTARE		
AUTOSCUOLA TRAINA DI SCRUDATO SALVATORE & C. SAS	VIA C. BATTISTI, 33	AUTOSCUOLA		
ASS. AGR. "GIARDINELLA"	VIA VENEZIA, 50	VENDITA PRODUZIONE PROPRIA CARNE E LATTICINI	MACELLERIA	
AZ.AGR. MADONIA GIUSEPPE di Giuseppe Madonia	C.DA SAN LORENZO	IMBOTTIGLIAMENTO OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA		
AZ. AGR. ALFERI FRATELLI ALFERI GAETANO GIUSEPPE E FRANCESCO SNC	C.DA PIANE CAMMARATA	STOCCAGGIO E CONFEZIONAMENTO DI OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA		
BALSAMO CALOGERA	VIA SAN GIORGI, 2	ESTETISTA		60
BAR AMBASSADOR di Mangiapane Vincenzo & C. S.n.c.	VIA M.SS. CACCIAPENSIERI, 6	PUBBLICO ESERCIZIO		251
BARBASSO GIUSEPPE	VIA VENEZIA, 66	ATTIVITA' RICETTIVA E SOMMINISTRAZIONE		205
BASTILLO CARMELO	VIA CIMINO, 14	COMM. AMBULANTE ALIM.		
BELLINO GIUSEPPE	BORGO CALLEA	NON ALIM.		

BENESSERE S.R.L.	C.DA TUMARRANO	ATTIVITA' RICETTIVA	SCIVOLANDIA	68500
BENESSERE S.R.L.	C.DA TUMARRANO	SOMM. ALIMENTI		152
BONGIOVANNI VINCENZA	CENTRO COMM.LE FORNACE	ARREDO CASA	KISENE'	
BONGIOVANNI VINCENZA	CENTRO COMM.LE FORNACE	ABBIGL. INTIMO	YAMAMAY	
BORSELLINO FRANCESCA	C.DA CASALICCHIO	AGRITURISMO		457
BRUCATO FRANCESCA	VIA C.BATTISTI, 29-31	VICINATO- NON ALIM. Rivendita auto GIARRATANA		73,4
BRUNETTO GIACOMO		COMMERCIO AMBULANTE		
BOTSON CHRISTIELLE	VIA P.G. CARUSO	ACCONCIATORE		47
BUTTACAVOLI ANGELO VITALE		COMMERCIO AMBULANTE		
CA.BR.IS.	C.da Sparacia	SOMM. ALIMENTI		141,38
CALARCA MARIANNA	C.DA SANTA LUCIA	SOMM. ALIMENTI		
CAMALU' SOC. AGRICOLA di Pietro Madonia & C. SS	C.DA SAVOCHELLO	ALLEVAMENTO LUMACHE		
CAPRAROTTA ALFONSO	C.DA S.ISIDORO (L'EDERA)	NON ALIM.		85
CARUSO FRANCESCO	P.ZZA DELLA VITTORIA, 17/19	SOMM. ALIMENTI	BAR EXCELSIOR	73,67
CASEAR SERVICE	C.DA TUMARRANO	VICINATO- NON ALIM.		400
CASTELLANO RANFERNO ELISA	C.DA SAVOCHELLO	COMM. AMBULANTE ALIM.		
CENTINARO MARIA GIUSEPPA	VIA LIBERTA', 20	RIVISTE E GIORNALI		45
CICCARELLO BIANCHINO ROSALIA	VIA VENEZIA, 113	RIVENDITA AUTO		
CIGNO S.a.s.	Centro Comm.le FORNACE	AUTOLAVAGGIO		
CIMINNISI DANIELA		COMM. AMBULANTE		
CIMINNISI DANIELA	VIA VENEZIA, 119	PUBBLICO ESERCIZIO		144
CLUB KAMARAT	VIA M.SS. CACCIAPENSIERI, 2	CLUB PRIVATO		69
CLUB JOLLY JOKER	VIA M.SS. CACCIAPENSIERI, 2	CLUB PRIVATO		58,01
CONIGLIO NAZARIO	C.DA CANNA	CASEIFICIO		
CONIGLIO TERESA MARIA	VIA MARCHE, 10	ABBIGLIAMENTO E TESSILI		110
CONIGLIO VINCENZO	VIA CADUTI IN GUERRA,	MACELLERIA - ALIMENTARI		37
CONSORZIO AGRARIO PROV.LE	C.DA TUMARRANO			
COOP. MULINO ROSSO	C.DA CADEDDI	PUBBLICO ESERCIZIO		210
COOP. AGR. TUMARRANO	C.DA TUMARRANO	PRODUTT. AGRICOLO		
COSTANZA	C.DA SANTA LUCIA	SCUOLA DI BALLO-		652

GIUSEPPE		ESTETISTA		
COSTANZO DANIELE DATER SRL	VIA TARANTO	ALIMENTARE		348
COSTANZA PALMA	VIA BONFIGLIO, 26	BAR	BAR REVOLUTION	
D. & D. Srl	c/o Centro Comm.le La Fornace	OTTICO		
D. & D. Srl	c/o Centro Comm.le La Fornace	ABBIGLIAMENTO	MARA DESIDERI	
DADDI LUCIANO	VIA LIBERTA', 30	BAR		
DE MARIA MASSIMO	VIA VENEZIA, 105	VENDITA PRODOTTI ITTICI		26
DI BELLA STEFANO	C.DA TUMARRANO (LA FORNACE)	OTTICO		60,16
DI MARCO PAOLO	P.ZZA CRISPI, 15	CONCESSIONARIA AUTO		26
DI PIAZZA AGNESE	VIA P.G.CARUSO, 55/57	ACCONCIATORE		27
DI PIAZZA ALFREDO	VIA M.SS. CACCIAPENSIERI, 83	BAR	DOLMEN BAR	
DI PIAZZA ANTONELLA	CENTRO COMM.LE FORNACE	NON ALIMENTARE	PIZZI E SFIZI INTIMO	77
DI PIAZZA CALOGERO	C.DA SAN MARTINO	COMM. AMBULANTE		
DI PIAZZA MELANIA	VIA MARCHE, 17	PARAFARMACIA		
DRINK MATIC SRL		APPARECCHI AUTOMATICI		
ELETTRAUTO DI CAIRONE NICOLÒ E MAGGIO DOMENICO SNC	C.SO MATTEOTTI, 2	COMMERCIO AL DETTAGLIO		56
ELIOGEST di Traina Marcello e Giambrone Ausilia & C. S.a.s.	S.S. 189 KM 18/760	DISTRIBUTORE CARBURANTI BAR E TABACCHI	ENI	
ELMA SRL	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	PUBBLICO ESERCIZIO		35
EMMEACCA S.R.L.	VIA VENEZIA, 95	SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE		
EMMEACCA S.R.L.	CENTRO COMM.LE EDERA	RIV. GIORNALI E RIVISTE+BAR		84
ESPOSTO GIUSEPPE	VIA C. BATTISTI, 12/14	NON ALIM.		50
ESPOSTO SALVATORE	VIA DEI MILLE	ALIMENTARE ITTICI		18
F & D FASHION S.N.C.	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	NON ALIM.	ESPRIT	158,28
FAVA CALOGERA	C.DA SALINA	COMM. AMBULANTE		
FERLITA ANTONINO	VIA M.SS. CACCIAPENSIERI	COMMERCIO ABBIGLIAMENTO ALL'INGROSSO E COMM. AMBULANTE		
FERRARO GIUSEPPA	VIA MAMELI, 26	ALIMENTARE		47
FOCOLARI SUD S.R.L. di Todaro Biagio	VIA SAN GIUSEPPE, 51/A	INSTALLAZIONE IMPIANTI IDRAULICI-ELETTRICI-GAS		
FULL STYLE S.R.L.	CENTRO COMM.LE FORNACE	ABBIGLIAMENTO	OVIESSE	

FUTUROTICA S.R.L.	VIA P.G.CARUSO, 63	OTTICO		30
GENUARDI MARIA	VIA VENEZIA, 43	COMMERCIO FILATI		
GERVASI ANTONINO	VI FIRENZE, 13	COMM. AMBULANTE		
GIAMBRONE ANGELA	VIA C. BATTISTI, 6	PUBBLICO ESERCIZIO	BAR SICILIA	126
GIAMBRONE FATTORIA di Giambrone Marco	C.da Passo Barbieri – Cammarata	Azienda Agrituristica Fattoria Didattica		
GIARRATANA NICOLA	P.ZZA CRISPI, 19	PANIFICIO	PANIFICIO DON BOSCO	50
GIARRATANA MARCELLO & C. S.a.s.	C.SO MATTEOTTI, 29	ALIMENTARE		195
GIGLIA ROBERTO & GIGLIA ANTONIA S.N.C.	CENTRO COMM.LE EDERA	NON ALMENTARE		50
GIOLATTUCA S.R.L.	CENTRO COMM.LE EDERA	PREZIOSI	"LATTUCA GIOIELLI"	92
GIRACELLO LIBORIO	VIA PERTINI, 10	VENDITA MOBILI		130
GIARRATANA ANTONINO & C. s.n.c.	VIA PERTINI	ALIMENTARE	GITRE	475
GIARRATANA NICOLA	P.ZZA F. CRISPI	PANIFICIO		
GIULIANO SALVATORE		COMM. AMBULANTE		
GRIMALDI PATRIZIA	VIA BARI, 9	TENDAGGI E ARREDO CASA		400
GUANA' MARINA	VIA VENEZIA	MATERIALE DA COSTRUZIONE-CERAMICHE		
GUDDO ANTONIO	PRESSO VILLA GIATRA	SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE-PIANO BAR-PIZZERIA	VILLA GIATRA	472
HADER FATIMA		COMM. AMBULANTE		
HADER HANANE		COMM. AMBULANTE		
HADRI EL JOUDA		COMM. AMBULANTE		
HALYKOS SRL	VIA BONFIGLIO, 20	STRUTTURA RICETTIVA		1200
KHODRI ABDELKEBIR		COMM. AMBULANTE		
KHODRI MUSTAPHA		COMM. AMBULANTE		
IMBORNONE FRANCESCO dei Dott.ri Imbornone AURELIO E Lilla SNC	VIA C.BATTISTI, 21	FARMACIA		70
IMPALLI PAOLA	VIA SICILIA, 8	PIANTE E FIORI-ARTICOLI DA REGALO		124
IMPALLI SALVATORE & C. snc	VIA VENEZIA, 27/35	NON ALIM.		57
INCANNELLA	C.DA TUMARRANO	CASEIFICIO		

ANGELINA				
INFINITY S.R.L.	CENTRO COMM.LE FORNACE	ABBIGLIAMENTO	GLAMOUR STORE+IDEXE	
INTER CLUB ANGELO MASSIMO MORATTI	C.SO MATTEOTTI, 5/C PT	CLUB PRIVATO		95
LO SARDO MARIA RITA	VIA , 2/B	TABACCHI		30
LA MENDOLA VINCENZO	VIA MARCHE	BARBIERE		
LA PALERMA GIUSEPPE	VIA VENEZIA, 6			
LA PLACA VINCENZO	VIA VENEZIA, 35	NON ALIM.		71,07
LA RUSTICA di GIRACELLO PASQUALE & C. snc	C.DA SANT'ONOFRIO	PUBBLICO ESERCIZIO		166
LATTUCA ALFONSO	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	ABBIGL. E CALZATURE	GEOX + PRIMIGI	308,31
LATTUCA S.R.L.	CENTRO COMM.LE FORNACE	PREZIOSI	LATTUCA GIOIELLI	77
LA VERDE CALOGERA	VIA BONFIGLIO. 30	FARMACIA		79
LEGNO PIU' S.P.A.	SCALO FF.SS.	VENDITA TELEMATICA		
LENA NAZARENO	VIA C.BATTISTI, 4	PUBBLICO ESERCIZIO		193
LENA ROBERTO	C.DA TUMARRANO	FABBRICA SUPPORTI PER MATERASSI- DOGHE IN LEGNO ECC.		
LEONE CATERINA	C.DA MONTONI NUOVI	PRODUTT. AGRICOLO		
LEVATINO PIETRO	CENTRO COMM.LE L'EDERA	NON ALIM.		88
LILLY MINIO S.R.L.	CENTRO COMM.LE FORNACE	ABBIGLIAMENTO	BENETTON	95
LO GUASTO VALERIA	C.SO MATTEOTTI, 43	ACCONCIATORE		75
LO SARDO MARISA	VIA SELINUNTE, 1	NON ALIM		27
LO SARDO RITA	VIA M.SS. CACCIAPENSIERI	TENDAGGI-SALOTTI		
LO SARDO SALVATORE		COMM. AMBULANTE		
LO SCRUDATO GIUSEPPE	C.DA MALANDRINO	TURISMO RURALE- RISTOR.	CASALE MARGHERITA	435
LO SCRUDATO MARIA		COMM. AMBULANTE	PRODUTTORE DIRETTO	
LO SCRUDATO NICOLETTA	VIA E. ROMAGNA	ACCONCIATORE		20
LUPO GIOVANNA	VIA C.BATTISTI, 39	ART. SPORTIVI		48
MADONIA CARMELO		AUTONOLEGGIO		
MADONIA PIETRO		AUTONOLEGGIO		
MADONIA SALVATORE		COMM. AMBULANTE		
MADONIA VINCENZO		AUTONOLEGGIO		
MAMO ALFONSO	VIA C. BATTISTI, 27	OTTICO		

MANGIAPANE CONGLOMERATI SRL	C.DA SANT'ONOFRIO	IMPIANTO CALCESTRUZZI		
MANGIAPANE DOMENICO	P.ZZA DELLA VITTORIA, 3	MACELLERIA		95
MANGIAPANE ELIO	VIA P.G. CARUSO, 16	OGGETTI PREZIOSI		128
MANGIAPANE FRANCESCO	C.DA SPARACIA	VENDITA PRODOTTI FITOSANITARI		
MANGIAPANE SALVATORE	VIA BONFIGLIO	NON ALIM. ED EDICOLA		149
MANGIAPANE SIMONE	VIA VENEZIA, 43	ABBIGLIAMENTO		23
MANGIAPANE SIMONE	VIA MILANO, 76	RIVENDITA AUTO		
MARINO ANGELO	VIA CATANIA, 90	ALIMENTARE		85
MARTELLO SALVATORE	VIA ROMA, 9	PESCHERIA		
MASSARO CENERE FRANCESCO	C.DA GARCUIFFE'	AGRITURISMO		
MASOUDI HAMID		COMM. AMBULANTE		
MASOUDI MUSTAPHA		COMM. AMBULANTE		
MICELI VINCENZO	C.SO UMBERTO, 7	BARBIERE		
MUNI' EDUARDO	BORGO CALLEA, EDIFICIO 1	PUBBLICO ESERCIZIO		93
MUNI' GIUSEPPE	BORGO CALLEA	CONCESSIONARIA MEZZI AGRICOLI		79
NARCISI ROSARIO & FIGLI	C.SO MATTEOTTI, 43	MATERIALE EDILE		87
NARCISI SALVATORE	VIA VENEZIA, 169	PUBBLICO ESERCIZIO		48
NOCERA SANDRA	VIA SAN VITO, 32	NON ALIM. (ONORANZE FUNEBRI)		44
NUCERA CALOGERO	VIA SIRACUSA, 4	NON ALIM.	STILE LIBERO	100
PANEPINTO ANTONIO	C.SO UMBERTO	AUTOLINEE SERV. URBANO		
PANEPINTO CALOGERO	C.DA PASSO BARBIERE	NON ALIM.		58
PANEPINTO GIOVANNI	VIA C. BATTISTI, 47	NON ALIM.		30
PANIFICIO S.LUCIA di Madonia Calogera & C. s.n.c.	VIA CADUTI IN GUERRA, 60	PANIFICIO		100
PAPINO ELETTRODOMESTICI	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	NON ALIM.	EXPERT+BRICO	1299
PISELLA PAOLA	CENTRO COMM.LE L'EDERA	NON ALIM.		100
PIZZIMENTI FIORINA	CENTRO COMM.LE L'EDERA	NON ALIM. (SALOTTI)		80
POLLINA RITA	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	NON ALIM. (GIOCATTOLE)		77,8
PRIMO RIFUGIO SOC. COOP.	C.DA SAVOCHELLO	SOMMINISTR. ALIMENTI	CHIOSCO	
REINA CONCETTA	VIA M.SS.Cacciapensieri	NON ALIM		55

REINA GIUSEPPE	VIA MARCHE, 21	PRODUTT. AGRICOLO		48
REINA SAVIO	VIA SAN VITO, 44	SALUMERIA		
RIZZICO NAZARENA	VIA ROMA, 16	NON ALIM		60
ROSSELLI ANTONINO	CENTRO COMM.LE FORNACE	VENDITA CALZATURE	BATA	
Russo Francesco & C. s.a.s.	VIA BONFIGLIO, 26	PANIFICIO	PANIFICIO S.CALOGERO	229,31
RUSSOTTO S.R.L.	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	NON ALIM. (PROFUMERIA)	GLICINE	67,2
RUSSOTTO S.R.L.	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	NON ALIM. (ABBIGLIAM.)	DORABELLA	66,8
RUSSOTTO ALFONSO E CATALANO FRANCESCO	C.DA QUADAREDDA EX FEUDO FICUZZA	NON ALIM.		30
RUSSOTTO AMALIA	VIA C. BATTISTI, 34	ACCONCIATORE		36
RUSSOTTO GAETANO	VIA ROMA, 55	NON ALIM.		70
RUSSOTTO LIBORIO	VIA M.SS. CACCIAPENSIERI	PUBB. ESERCIZIO (BAR PIZZERIA)		72
RUSSOTTO ILARIA	VIA ROMA, 55	NON ALIM. TABACCHI		70
RUSSOTTO MARIA PINA	VIA MARCHE, 21	AMBULATORIO VETERINARIO		
RUSSOTTO MARIAPINA	VIA PETRUZZELLA, 28	ACCONCIATORE		68
RUSSOTTO PATRIZIA	CENTRO COMM.LE LA FORNACE	NON ALIM. (ABBIG. X BAMBINI)		75,9
RUSSOTTO STEFANO	C.DA LUPA	VENDITA PNEUMATICI	RS GOMME DI RUSSOTTO STEFANO	
SAID ALAQUI MOULAY HASSAN		COMM. AMBULANTE		
SALAMONE GRAZIA	VIA FIRENZE, 7/9	PUBBLICO ESERCIZIO-RISTOR.	"ORIENTE"	205
SAHARA S.R.L.	VIA P.G. CARUSO	NON ALIMENTARE	ACQUA E SAPONE	263
SALAMONE S.R.L.	C.DA TUMARRANO	NON ALIMENTARE	MACCHINE AGRICOLE E RICAMBI	30
SANT'AGATA SOC. COOP.	C.DA TUMARRANO CAMMARATA	STOCCAGGIO E VENDITA CEREALI		
SCACCIA VINCENZO	VIA VENEZIA, 113	MATERIALE ELETTRICO	ELEKTRA	
SATER SHOPPING SRL	c/o Centro Comm.le La Fornace	SUPERMERCATO		
SA.VI.E.MA. AZ.AGR.	C.DA CASALICCHIO	AGRITURISMO		
SA.VI.E.MA. AZ.AGR.	C.DA CASALICCHIO	NEGOZIO MOBILE ALIMENTARE		
SCHILLACI GIUSEPPE PIO	CENTRO COMM.LE FORNACE	CALZATURE E ABBIGLIAMENTO	SCHILLY SHOES	77
SCHILLACI VINCENZO	CENTRO COMM.LE EDERA	ABBIGLIAMENTO		100
SECONDO MARIA	VIA BARI, 7	PARRUCCHIERA		37
SGHAYROUN AMINE		COMM. AMBULANTE		

SGHAYROUN BOUCHAIB		COMM. AMBULANTE		
SGHAYROUN MOUNIR		COMM. AMBULANTE		
SIRONE MARIA		COMM. AMBULANTE		
TAGLIARENI S.N.C.	VIA P.G. CARUSO,6	BAR-PANINERIA		81
TAIBI MIRELLA	VIA C. BATTISTI, 23	ESTETISTA		50
TAKYI PAUL		COMM. AMBULANTE		
TAMBUZZO MARIELLA	M.SS. CACCIAPENSIERI, 51	SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI	ANTICA PIZZERIA SANTA LUCIA	61
TAMBUZZO RENO	VIA SANDRO PERTINI	COMMERCIO ELETTRONICO		
TEATRO' DISCOTEQUE di Salinitro Gloria	C.da TUMARRANO	DISCOTECA		
F.LLI TATANO S.R.L.	SCALO FERROVIARIO	COMMERCIO ELETTRONICO		
TODARO ANGELO & SCRUDATO ROSOLINO S.N.C.	VIA VENEZIA, 6/8	RIVENDITA AUTO		18
TRAINA ALESSANDRO	C.DA SALINA	CASEIFICIO		
TRAINA GIOVANNI		COMM. AMBULANTE	PRODUTTORE DIRETTO	
TRAINA GIULIANO	VIA BONFIGLIO	SOMMINIST. ALIMENTI		139
TRAINA ROSALIA	C.DA BALATELLE	BAR- PANINERIA	AL CHIOSCHETTO	
TRAINA VINCENZO	VIA MARCHE, 31	RICAMBI AUTO		75
TRE-BI SALOTTI di Russotto Giuseppe	Via Venezia, 38 Cammarata	SALOTTIFICIO		
TUZZOLINO ROSALIA	C.SO MATTEOTTI, 48	NON ALIMENTARE		45
TUZZOLINO SALVATORE		COMM. AMBULANTE		
VACCARO NICOLO'		COMM. AMBULANTE		
VI.BA. VENDING S.R.L.		COMM. ELETTRONICO ED APPARECCHI AUTOMATICI		
VIDEO SUONO S.R.L.	CENTRO COMM.LE EDERA	VENDITA ELETTRDOMESTICI		1250
VIRGA FRANCESCA		AUTONOLEGGIO		
VIRGA FRANCESCO	C.DA PASSO BARBIERE	MERCATONE DELL'USATO	IL GRANAIO	
VIRGA MACCANO SILVANA	C.DA ROSSINO	SOMMINISTR. ALIMENTI		198
ZIMBARDO GIACOMO	VIA SAN GIUSEPPE	PANIFICIO		45
ZIMBARDO GIACOMO	C.DA FICUZZA	VENDITA AUTO		25
ZIMBARDO SALVATORE	VIA CADUTI IN GUERRA, 106	VENDITA PRODOTTI IGIENE CASA E DELLA PERSONA	LE BOLLE DI AZZURRA	

FATTORI DI RISCHIO DEL TERRITORIO

1.10 Fattori di rischio del territorio:

I fattori di rischio propri del territorio comunale di Cammarata sono quelli che accomunano un po' tutti i centri montani dell'entroterra siciliano e possono essere così riassunti:

➤ **RISCHIO SISMICO:** l'area è individuata dalle norme di settore come sismica di 2^a categoria, quindi con una accelerazione ag al suolo stimata fra 0,15g e 0,25g.

La complessa situazione geomorfologica del territorio e il particolare impianto urbanistico, unitamente ad una variegata tipologia edilizia rendono difficoltoso un calcolo preciso della risposta strutturale e delle conseguenze in termine di stima del danno atteso post evento sismico.

Tuttavia si è cercato di rappresentare un modello procedurale che possa essere quanto più aderente possibile allo scenario effettivo che si potrebbe presentare nel caso si dovesse registrare il fenomeno supposto.

➤ **RISCHIO IDROGEOLOGICO:**

Geomorfologico: fenomeni franosi, tra i quali maggiormente da attenzionare, perché prossimi all'abitato, quelli più o meno attivi lungo il versante esposto ad est delle pendici del monte Cammarata e a nord del centro urbano, con direzione Balatelle, Calcara, valle di via Caduti in Guerra, passando per contrada S. Martino, dove si apprezzano pure fenomeni di subsidenza.

Idraulico: Eccezionali fenomeni temporaleschi, specialmente se prolungati nel tempo o ripetuti, con alti livelli di precipitazioni possono dar luogo a scenari di rischio che traggono origine dalla presenza nel reticolo idrico territoriale del fiume **Platani**, del torrente **Tumarrano**, del **Turibolo** e di altri di minor rilievo o di impatto meno diretto per gli agglomerati urbani.

Il Platani, il 3° dei principali fiumi siciliani per grandezza del bacino embrifero pari 1.785 kmq., ed un'asta lunga 103 Km., con una portata media di 8,4 mc./sec., percorre il fondo valle del territorio comunale, spesso intersecandosi con il sistema viario e ferroviario e lambendo terreni intensamente coltivati e per questo frequentati.

Il torrente Tumarrano si caratterizza per un ampio bacino embrifero, ricadente su più comuni, dalla forma allungata e da tempi di corrivazione relativamente brevi che in caso di c.d. “bombe d'acqua” possono dar luogo a fenomeni alluvionali pericolosi.

Il torrente Turibolo, attraversa il centro urbano, in alcuni tratti segna il confine con la limitrofa San Giovanni Gemini, è convogliato all'interno di un collettore a volta per alcuni tratti interamente interrato e in passato ha fatto registrare lungo la sua asta un caso di scoppio per ostruzione e forte afflusso derivante da forti precipitazioni e alcuni casi di sprofondamenti

limitrofi.

Non è da trascurare il rischio derivante da un ridottissimo e spesso male funzionante, sistema di smaltimento delle acque meteoriche nel centro abitato, che non di rado dà luogo, in occasioni di rilevanti precipitazioni, alla trasformazione di alcune strade in veri e propri canali di convogliamento che, data l'eccettuata ripidità dei luoghi, possono veicolare masse liquide rilevanti con una forza impattante che può risultare, in alcune circostanze, anche rovinosa.

➤ **RISCHIO INCENDIO:**

Incendio Boschivo:

Cammarata è sede di uno dei più notevoli insediamenti boschivo-forestali della provincia, la flora e la fauna riscontrabile lungo tutto il massiccio dei monti Sicani, hanno da sempre costituito un pregio da preservare e sviluppare, a tal uopo il suo territorio è stato inserito nella Riserva Orientata di monte Cammarata, ora assorbita nel neo costituito Parco dei Monti Sicani.

Ovviamente, la presenza di un così vasto patrimonio boscato comporta unitamente al sottobosco che lo accompagna, una certa quota di vulnerabilità per quanto concerne il rischio incendio, inteso come fonte di danno prefigurabile per il patrimonio boschivo stesso, per i suoi fruitori e per quanto con esso interagisce. Nel presente documento, nella sezione specifica, saranno richiamate le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000.

Incendio di Interfaccia:

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

La presenza di aree boscate e macchia mediterranea, sia pur di limitata estensione, in prossimità di zone edificate lascia profilare la possibilità che possano insorgere degli incendi lungo la fascia di 200 metri dal perimetro urbano posta a base di osservazione, interessando alcuni edifici e strutture sparse individuate come esposti. Si è altresì considerata l'ipotesi che tali incendi, possano interfacciarsi, sia come effetti diretti che indiretti, con una fascia interna alla perimetrazione urbana larga da 25 a 50m.

➤ **RISCHIO CROLLI FABBRICATI FATISCENTI:**

Da diversi decenni la problematica dei centri storici della quasi totalità dei nostri comuni, in special modo quelli dell'entroterra siciliano, che lentamente ma inesorabilmente vanno sempre

più disgregandosi, è stata fonte di pericolo e di eventi funesti con il loro solito, tragico strascico di rimbalzo di responsabilità tra i livelli tecnici e politici.

Non vi è dubbio che la questione, inquadrandosi nella sfera della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, è in capo al Sindaco, Autorità locale di Protezione Civile, il quale, avvalendosi dei suoi Organi tecnici, deve porre in essere quei provvedimenti atti all'eliminazione, o quanto meno alla mitigazione, del rischio. Cammarata ha diverse implicazioni di tipo altamente degradato che necessitano di interventi, anche provvisori ed urgenti, di cui si darà contezza nella sezione apposita dedicata a tale rischio.

➤ **RISCHIO DIGHE:**

L'unica diga che rappresenta fonte di rischio per il territorio cammaratese, per il tramite dell'alveo del fiume Platani, lungo il cui tragitto sversa a monte del bivio di Castronovo di Sicilia, è quella relativa all'invaso Fanaco in territorio di Castronovo di Sicilia.

➤ **RISCHIO NEVE:**

Sia pur con una certa irregolarità, considerata l'orografia montana di gran parte del territorio comunale, sono da prendere in considerazione i possibili rischi per la popolazione correlati ad eventi di copiose precipitazioni nevose.

Gli effetti negativi come il blocco della circolazione o l'interruzione di servizi essenziali, potrebbero ingenerare situazioni di alta criticità, soprattutto per le fasce della popolazione più anziane.

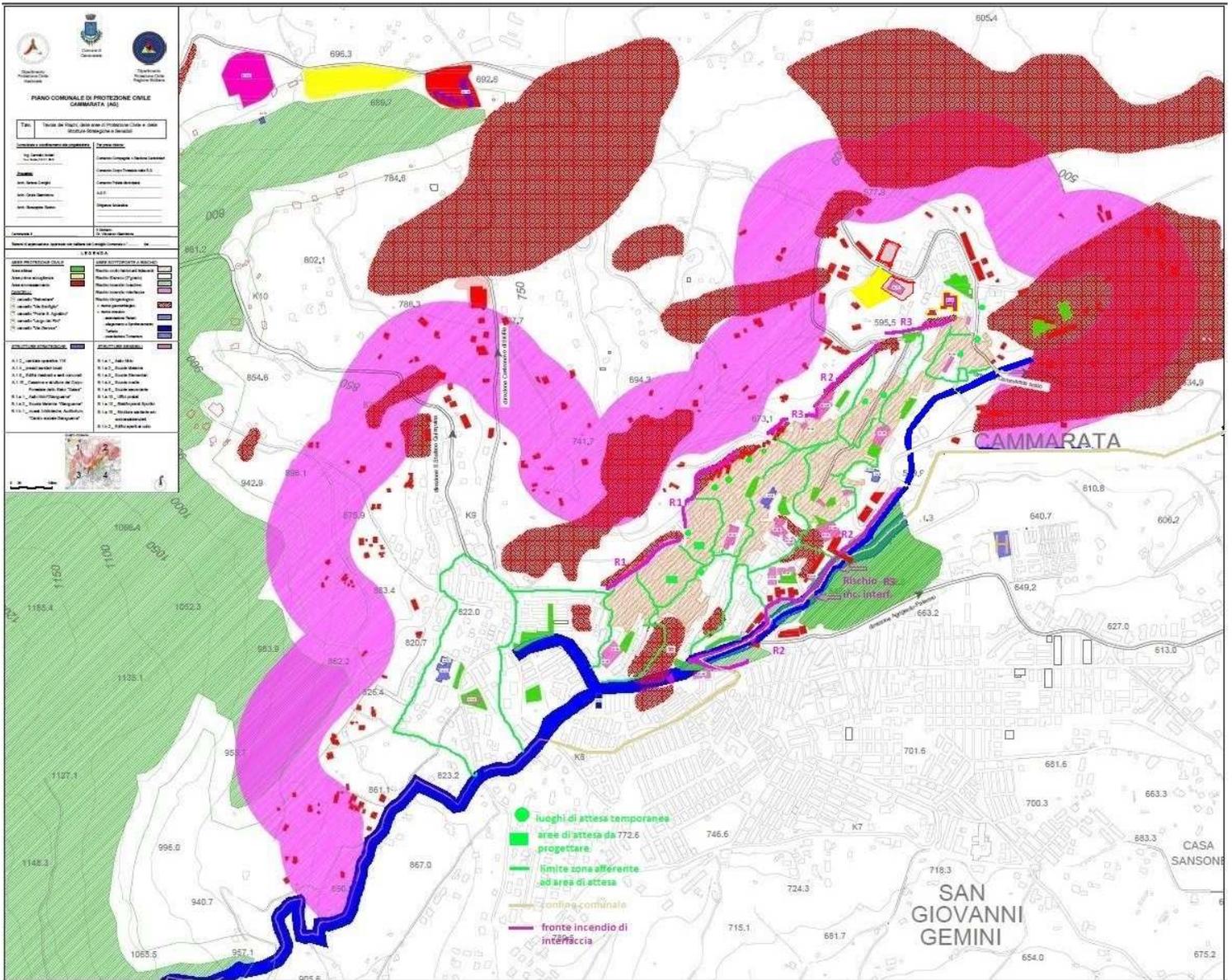
➤ **RISCHIO AMIANTO:**

E' in corso di svolgimento da parte degli Organi tecnici comunali il censimento delle strutture o dei siti che registrano la presenza di amianto.

Attualmente tra le strutture pubbliche certamente individuate risultano gli ovili comunali di Contrada Rossino e il centro per la commercializzazione del pecorino di contrada "piano della bruca", nei pressi dello scalo ferroviario. Qualche presenza dovuta a vetuste coperture di vecchi locali non in uso o a serbatoi d'acqua dismessi e canne fumarie residue, la si nota all'interno del centro urbano, perlopiù nella parte storica;

Sicuramente più rilevante è il fenomeno di coperture di locali agricoli con lastre in cemento amianto e gli abbandoni abusivi riscontrabili in varie parti del territorio.

TAV. 4 Generale dei rischi:



Carta generale rappresentazione dei rischi e delle strutture ed aree strategiche

vedi tav. 4 formato A0.

PARTE SECONDA

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

(metodo Augustus)

2.1 Lineamenti della pianificazione e strategia operativa

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Di seguito vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale e, quindi, per la definizione del modello di intervento del piano di emergenza.

Ciascun obiettivo viene illustrato in maniera più o meno dettagliata mediante:

- Una definizione iniziale in cui vengono espone le motivazioni per cui quel determinato obiettivo deve essere raggiunto;
- L'individuazione dei Soggetti che avranno un ruolo nelle attività connesse al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- L'indicazioni di massima che individuano la strategia operativa da mettere in campo per il raggiungimento degli stessi.

Evidentemente, la strategia operativa da adottare è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile; quindi, gli obiettivi previsti nel piano devono essere definiti sulla base dei diversi contesti territoriali e, di conseguenza, possono essere più o meno implementati secondo le specifiche esigenze che possono scaturire nell'ambito delle emergenze locali.

L'efficacia di qualsiasi attività emergenziale di protezione civile non può prescindere da un coordinamento operativo unitario delle sue varie Componenti.

2.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Piano di emergenza dovrà prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la Regione e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio -Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, comuni limitrofi ecc.-, per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h 24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco...), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

2.3 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, (L.225/92), nonché di aziende erogatrici di servizi. A tal fine nel Piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima, un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano. -Centro Operativo Comunale o Intercomunale, attivo h24 -.

2.4 Presidio operativo Comunale o Intercomunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura -

UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

2.5 Centro Operativo Comunale o Intercomunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. **La sua ubicazione è prevista nella sede municipale di via dei Giardini**, ove sono attualmente dislocati i servizi principali, compresi quelli di Polizia Municipale; la struttura di recente costruzione, (fine anni 90), dà garanzie di stabilità, la possibilità di parcheggio è buona, l'accessibilità soddisfacente, il luogo si presenta non soggetto a rischi particolari, i locali della biblioteca e attinenti, si prestano ad ospitare i Rappresentanti delle Funzioni di supporto e gli Organi decisori.

Qualora tale struttura dovesse ritornare alla originaria destinazione d'uso di casa albergo per anziani, il C.O.C., potrebbe trovare allocazione, previo adeguamento dei locali, nelle strutture di Parco Salaci.

Il Centro è organizzato in funzioni di supporto“, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati, tra parentesi, i soggetti e gli enti che generalmente ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza.



Comune di Cammarata
Provincia di Agrigento

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONI C.O.C.

Compilato da : Geom. Pietro Di Giacomo
Dott. Vincenzo Chibaro

Aggiornato al : 31 Luglio 2015

FUNZIONI DI SUPPORTO

<i>Funzione</i>		<i>Responsabile</i>	<i>Telefono</i>
1	Tecnico scientifica, pianificazione	Ing. Giuseppe La Greca	3201125768
2	Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Dott.ssa Nicoletta Consiglio (Solo per la funzione di Assistenza sociale)	3282389260 3475855838
3	Volontariato	Geom. Vincenzo Madonia	3286678861
4	Materiali e Mezzi	Geom. Vincenzo Madonia	3286678861
5	Servizi essenziali e Attività scolastica	P.A. Giovanni Russotto	3289758099
6	Censimento danni a persone e cose	Ing. Giuseppe La Greca	3201125768
7	Strutture operative locali	Comandante VV.UU.	3293269166
8	Telecomunicazioni	P.E. Franco Sciacchitano	3497119735
9	Assistenza alla popolazione	Geom. Pietro Di Giacomo	3889216995
10	Beni culturali		
11	Segreteria		

1-Tecnica di valutazione e pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

FUNZIONE 1	
TECNICA SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	
Pianificazione comunale, coordinamento tra le varie componenti scientifiche e tecniche, interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinare i rapporti tra le componenti tecniche e scientifiche, per lo studio del fenomeno. 2. Consulenza tecnico-scientifica nella pianificazione e redazione dei piani di emergenza comunali. 3. Attuazione delle reti di monitoraggio e gestione dei dati relativi. 4. Interventi di prevenzione dei rischi. 5. Adempimenti, sopralluoghi ed interventi operativi relativi a problematiche sulla sicurezza del territorio. 6. Consulenza tecnico-scientifica al Sindaco.
RESPONSABILE	7. Ing. Giuseppe La Greca - 3201125768
RECAPITO	
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 8. U.T.C. 9. Polizia municipale.
FUNZIONI DI RIFERIMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 10. 3 – Volontariato; 11. 4 – Materiali e mezzi; 12. 6 – Censimento danni persone e cose; 13. 7 – strutture operative locali e viabilità.
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 14. D.N.P.C.; 15. D.R.P.C.; 16. S.S.N., G.N.D.T.; 17. Consulenti tecnico-scientifici; 18. Università, Istituzioni ed Enti preposti; 19. Ordini ed Albi professionali.
NOTE	<hr style="border-top: 1px dashed black;"/>
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	ULTIMO AGGIORNAMENTO Data 31 Luglio 2015 Eseguito da Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro
Allegato A1	

2-Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF). Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	
Pianifica e gestisce gli aspetti socio-sanitari. Pianifica e gestisce le problematiche inerenti la veterinaria.	
Attività in quiete e in emergenza	·0 Coordina i rapporti tra le varie componenti del settore sanitario; ·1 predisporre gli elenchi delle persone affette da handicap, gravi patologie, anziani privi di nucleo familiare e le relative procedure per l'assistenza e l'evacuazione; ·2 predisporre l'elenco dei materiali e mezzi necessari al settore; ·3 predisporre, aggiorna l'elenco delle componenti del settore sanitario; ·4 predisporre l'elenco degli allevamenti e le relative procedure di assistenza; ·5 predisporre le procedure per l'assistenza socio-sanitaria alla popolazione nelle aree di P.C.
Responsabile	Dott.ssa Nicoletta Consiglio - 3282389260 / 3475855838
Servizi Comunali di riferimento	·6 Ufficio solidarietà sociale; ·7 Economato.
Funzioni di riferimento	·8 3 - Volontariato socio-sanitario; ·9 4 - Materiali e mezzi; ·10 9 - Assistenza alla popolazione.
Istituzioni /	·11 A.U.S.L.;

Enti di riferimento	·12 Azienda ospedaliera; ·13 Istituzioni ed Enti del settore presenti nel territorio.	
Note		
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro		Ultimo aggiornamento Data 31 Luglio 2015 Eseguito da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro
Allegato A 2		

3-Volontariato

(Gruppi comunali di protezione civile, Organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Funzione 3 Volontariato	
COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	Predispone ed aggiorna le procedure di allertamento e d'intervento e redige l'elenco delle Associazioni presenti nel Comune e le relative specializzazioni; coordina i rapporti tra le Associazioni presenti nel territorio comunale; coopera alle attività di formazione e addestramento; fornisce il supporto operativo con uomini e mezzi in emergenza.
Responsabile	Geom. Vincenzo Madonia - 3286678861
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	Ufficio solidarietà sociale; Economato; U.T.C.; Polizia municipale.
FUNZIONI DI RIFERIMENTO	2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria; 6 - Censimento danni a persone e cose, 7 - Strutture operative locali e viabilità 9 - Assistenza alla popolazione.
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	A.U.S.L.; Associazioni di volontariato; Ordini e Albi Professionali; Istituzioni ed Enti del settore.

NOTE		
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Chibaro	Dott. Vincenzo	Ultimo aggiornamento Data 31 Luglio 2015 Eseguito da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro
Allegato A 3		

4-Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Funzione 4	
Materiali e mezzi	
Risorse del Comune, Aziende ed Enti Pubblici e privati, volontariato e C.R.I.	
Attività in quiete e in emergenza	<ul style="list-style-type: none"> • Censimento, gestione elenco e aggiornamento delle risorse comunali; • Censimento, gestione elenco e aggiornamento delle risorse locali; • Creazione, elenco ed aggiornamento dei materiali, noli, affitti e manutenzioni per la gestione dell'emergenza. • Gestione e distribuzione dei materiali, mezzi, carburanti, mense affitti e ricoveri in emergenza.
Responsabile	Geom. Vincenzo Madonia - 3286678861
Recapito	
Servizi Comunali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Economato
Funzioni di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte
Istituzioni / Enti di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura; • Camera di Commercio;

	• Istituzioni / Enti pubblici e privati preposti al settore.
Note	
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	Ultimo aggiornamento Data 31 Luglio 2015 Eseguito da : Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro
Allegato A 4	

5-Servizi essenziali

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Funzione 5 SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA	
Aziende erogatrici di servizi (luce, gas, acqua, smaltimento rifiuti), Ditte distribuzione carburanti, Ditte e Imprese erogatrici di servizi e Centro servizi Amministrativi.	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare, elencare ed aggiornare elenchi Ditte erogatrici di servizi primari; • coordinare rapporti e gestione dati con la Direzione scolastica; • coordinare rapporti, gestione elenchi e aggiornamento Ditte e Imprese convenzionate con il Comune. • gestione dati ed aggiornamento reti primarie comunali e verifica di funzionalità in emergenza; • gestione procedure per l'assistenza alle attività scolastiche.
RESPONSABILE RECAPITO	P.A. Giovanni Russotto - 3289758099
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • U.T.C.; • Ufficio assistenza sociale; • Economato.

FUNZIONI DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • 2 - Sanità, assistenza sociale; • 3 - Volontariato; • 4 - Materiali e mezzi; • 9 - Assistenza alla popolazione.
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • A.U.S.L.; • Centro servizi amministrativi; • Dirigente scolastico, • Istituzioni e Enti pubblici e privati preposti al settore.
NOTE	<hr/> <hr/> <hr/>
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	<p style="text-align: center;">Ultimo aggiornamento</p> <p>Data 31 Luglio 2015 Eseguito da Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro</p>
Allegato A 5	

6-Censimento danni persone e cose.

Fornisce un quadro aggiornato dei danni a persone, fabbricati, attività produttive, riferisce sulla loro funzionalità e possibilità di messa in ripristino; elabora i dati raccolti aggregandoli e fornendoli alle funzioni competenti al soccorso.

FUNZIONE 6	
CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE	
SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO DEI DANNI A PERSONE, FABBRICATI, STRUTTURE, ATTIVITÀ PRODUTTIVE.	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	Gestione e aggiornamento cartografia del territorio; creazione, tenuta ed aggiornamento elenchi censimento relativi al settore; gestione squadre di rilevamento e modulistica; Gestione ed elaborazione dati rilevati.
RESPONSABILE	Ing. Giuseppe La Greca - 3201125768
RECAPITO	
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	U.T.C. Anagrafe; Attività produttive.
FUNZIONI DI RIFERIMENTO	1 - Tecnico scientifica e pianificazione; 2 - Volontariato ; 7 - Strutture operative locali e viabilità.
ISTITUZIONI /	Regione;

ENTI DI RIFERIMENTO	Provincia Regionale; Ordini e Albi Professionali. Istituzioni ed Enti pubblici e privati .	
NOTE		
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	ULTIMO AGGIORNAMENTO Data 31 Luglio 2015 Eseguito da Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	
Allegato A 6		

7-Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

FUNZIONE 7	
STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	
POLIZIA MUNICIPALE, FORZE DELL'ORDINE E VOLONTARIATO	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	Coordinare Istituzioni ed Enti Pubblici e privati preposti alla Viabilità; Pianifica la viabilità in emergenza e l'ubicazione dei cancelli; Presidiale vie di fuga, i cancelli, le aree di P.C., regola l'ingresso al C.O.C. del personale autorizzato; Predisporre e attiva le procedure del piano antisciacallaggio in emergenza; Fornisce assistenza alle squadre di rilevamento.

RESPONSABILE	Comandante VV.UU. - 3293269166	
RECAPITO		
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	U.T.C.; Economato.	
FUNZIONI DI RIFERIMENTO	3 - Volontariato; 6 - Censimento danni.	
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	Prefettura Forze dell'Ordine presenti nel territorio; Istituzioni, Enti pubblici e privati preposti alla viabilità.	
NOTE		
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	Ultimo aggiornamento Data 31 Luglio 2015 Eseguito da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	
Allegato A 7		

8-Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

FUNZIONE 8 TELECOMUNICAZIONI	
GESTORI RETI TELEFONICHE, COMUNICAZIONI E RADIOAMATORI	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	Predisporre, coordina e gestisce l'organizzazione delle telecomunicazioni; predisporre, gestisce la rete informatica e di trasmissione dati; coordina le Istituzioni gli Enti pubblici e privati e le Società operanti nel settore; provvede in emergenza a garantire le comunicazioni con i vari settori e operatori.

Responsabile	P.E. Franco Sciacchitano - 3497119735
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	Economato; Polizia municipale; U.T.C.
FUNZIONI DI RIFERIMENTO	TUTTE
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	Genio trasmissioni; Società telefoniche; Associazioni di radioamatori; Istituzioni, Enti pubblici e privati preposti alle telecomunicazioni.
Note	
Compilata da:Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	ULTIMO AGGIORNAMENTO Data 31 Luglio 2015 Eseguito da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro
Allegato A 8	

9-Assistenza alla popolazione

(Uffici comunali, Provincia e Regione)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

FUNZIONE 9	
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
SERVIZI E ASSESSORATI COMPETENTI : COMUNALI. PROVINCIALI E REGIONALI; VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO.	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	Predisporre, gestire ed attivare le aree di ricovero; predisporre le procedure d'intervento per l'assistenza alla popolazione nelle aree di ricovero; predisporre, gestisce e aggiorna l'elenco delle risorse locali, disponibili per il ricovero e sostentamento della popolazione; predisporre, gestisce ed aggiorna l'elenco delle persone affette da handicap, gravi patologie e anziani prive di nucleo familiare e predisporre i protocolli di assistenza.

Responsabile	Geom. Pietro Di Giacomo - 3889216995	
Recapito		
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	Ufficio Servizi sociali;	
FUNZIONI DI RIFERIMENTO	2 -Sanità, assistenza sociale e veterinaria; 3 - volontariato; 4 - materiali e mezzi; 7 - Strutture operative locali e viabilità.	
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	Prefettura; A.U.S.L.; Istituzioni ed Enti pubblici e privati preposti.	
Note		
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	<p style="text-align: center;">ULTIMO AGGIORNAMENTO</p> <p style="text-align: center;">Data 31 Luglio 2015 Eseguito da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro</p>	

10-Beni Culturali :

FUNZIONE 10 <i>BENI CULTURALI</i>	
CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Predisporre, gestisce e cataloga l'elenco dei beni culturali del territorio comunale; ➤ Predisporre ed elabora le procedure per la salvaguardia e la messa in sicurezza dei beni culturali; ➤ Gestisce e addestra il personale e i volontari per specializzarli ad intervenire nel settore di competenza; ➤ Predisporre e verifica piani di emergenza per i fruitori degli spazi museali. ➤ Operatività in emergenza specifica per la salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali.

Responsabile	➤	
Recapito		
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	• U.T.C.	
FUNZIONI DI RIFERIMENTO	➤ Tecnico scientifica e pianificazione; • Volontariato.	
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	➤ Soprintendenza BB.CC.AA.; ➤ Istituzioni, Enti Pubblici e Privati preposti ai compiti della funzione. ➤ Direttori Musei • Ente Parco	
Note	----- ----- ----- -----	
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo	Dott. Vincenzo Chibaro	ULTIMO AGGIORNAMENTO Data 31 Luglio 2015 Eseguito da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro
Allegato A 10		

11 FUNZIONE SEGRETERIA	
SEGRETERIA C.O.C., COORDINAMENTO SERVIZI COMUNALI E C.O.C.	
Supporto alle attività delle funzioni del C.O.C. coordinamento con i Servizi comunali	
ATTIVITÀ IN QUIETE E IN EMERGENZA	<p>Predisporre, gestire ed aggiornare rubrica Istituzioni, Enti Pubblici e privati, Ditte e Imprese; svolge i compiti di segreteria del C.O.C., coordinamento tra i Servizi comunali e le funzioni; predisporre e gestisce la attività amministrativa del C.O.C. gestisce il protocollo della posta del C.O.C.; gestisce e aggiorna l'elenco del personale comunale disponibile; raccoglie e elabora e gestisce e rende disponibili i dati all'emergenza; gestisce i rapporti con l'informazione; predisporre e pubblicizza gli avvisi alla popolazione.</p>
Responsabile	
Recapito	
SERVIZI COMUNALI DI RIFERIMENTO	TUTTI I SERVIZI.

FUNZIONI DI RIFERIMENTO	TUTTE LE FUNZIONI.	
ISTITUZIONI / ENTI DI RIFERIMENTO	Tutte le Istituzioni, Enti pubblici e privati, Società ed altro preposte alle attività del C.O.C.	
Note		
Compilata da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro	<p style="text-align: center;">ULTIMO AGGIORNAMENTO</p> <p>Data 31 Luglio 2015 Eseguito da: Geom. Pietro Di Giacomo Dott. Vincenzo Chibaro</p>	
Allegato segreteria		

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Sarà utile che il Centro Operativo Comunale disponga di una Segreteria che provveda al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco, anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune. Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

Tecnica e di pianificazione

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Volontariato

Assistenza alla popolazione

Strutture operative locali e viabilità

In tempo di "pace", è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire al funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici piani di settore".

In particolare per i piccoli comuni, caratterizzati da estensione ridotta, numero di abitanti esiguo e poca disponibilità di risorse, o nei casi di comuni limitrofi e/o in stato simbiotico, come nel caso di Cammarata e San Giovanni Gemini, non solo è possibile ma risulterebbe indispensabile realizzare una pianificazione di emergenza in forma associata che preveda al posto di più centri operativi comunali un unico Centro Operativo Intercomunale.

Il Centro Operativo Comunale/Intercomunale in genere, e specialmente nel secondo caso, dovrebbe essere preferibilmente ubicato in un edificio diverso dalla sede del Municipio, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, e posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio. Allo scopo potrebbero utilizzarsi, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi (scuole, padiglioni fieristici, palestre....), purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax, computer per consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro. In ogni caso l'ubicazione della sede, individuata in fase di pianificazione, andrà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura - UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali. Laddove possibile sarà utile che la sede risulti facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni adeguate almeno al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso. Nel nostro caso, la poca disponibilità di strutture idonee allo scopo ed il fatto che queste siano destinate anche ad altre funzioni di protezione civile, come il centro sociale, parco salaci, scuola elementare plesso Panepinto, complesso piscina, ci ha fatto propendere per la sede municipale di Via dei Giardini, come struttura dove allocare il C.O.C.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle singole funzioni e una postazione radio, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento. Caratteristiche riscontrabili nei locali adibiti a biblioteca comunale.

2.6 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati. Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio

operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

2.7 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

A tal fine il Sindaco potrà avvalersi delle reti radio presenti sul territorio (istituzionali o del volontariato radioamatoriale), provvedendo a definire con dettaglio il flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune nel sistema di comando e controllo.

2.8 Ripristino della viabilità e dei trasporti e controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

A tal fine sarà necessario individuare anche ditte private di pronto intervento che possano supportare l'attività di verifica e ripristino messa in campo dagli uffici comunali e dalle competenti strutture operative.

Inoltre per l'attuazione del piano di evacuazione è definito uno specifico piano del traffico, che evidenzia, su opportuna cartografia, le aree a rischio, la viabilità alternativa, le vie di fuga e di soccorso con le direzioni di deflusso, l'ubicazione dei cancelli e le aree di emergenza.

MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

2.9 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza definisce le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando come soggetti deputati a tale attività gli Uffici U.R.P. e di Protezione Civile, collaborati dalle Organizzazioni di volontariato.

Le informazioni da fornire alla popolazione riguarderanno:

- il rischio presente sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente in caso di evento;
- le modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme in emergenza.

2.10 Sistemi di allarme per la popolazione

Perché il piano di emergenza possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione sarà necessario dotarsi di un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

Il sistema potrà utilizzare dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici), o prevedere una comunicazione per via telefonica e/o porta a porta, utilizzando il Volontariato e la Polizia Municipale, in coordinamento con le (altre) Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

2.11 Censimento della popolazione

Per garantire la regolarità delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve essere aggiornato costantemente, specialmente nella parte del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

2.12 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione il Piano ha individuato le aree di emergenza che vanno assoggettate a controllo periodico della loro funzionalità.

A tal fine, sarebbe utile stabilire accordi con l'Amministrazione comunale di San Giovanni Gemini per condividere gli stessi centri/aree di accoglienza secondo un principio di mutua solidarietà, nonché, qualora occorra, stipulare convenzioni con ditte specializzate per assicurare la manutenzione delle aree.

2.13 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive, mostre temporanee, parcheggi da utilizzare nel caso di grandi eventi ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Nel nostro caso, ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è stata rappresentata su apposita cartografia in scala 1:10.000 (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale. Le aree di emergenza in questione si distinguono in tre tipologie:

1. aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

AREE DI ATTESA



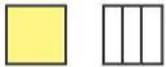
Le Aree di attesa sono luoghi sicuri dove si deve recare in primo battuta la popolazione a seguito di una emergenza; di solito si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, segnalati in verde sulla cartografia e indicati con segnaletica adeguata sul territorio. Il numero delle aree da scegliere è funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi disponibili.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

Nel nostro caso è risultata problematica la ricerca di tali aree, poiché, specialmente nel tessuto urbano del centro storico è risultato impossibile il reperimento di spazi in possesso di tutte le caratteristiche richieste dalla buona norma, pertanto si è cercato di adattarsi nel migliore dei modi possibili, alla realtà dei luoghi.

Indubbia è la necessità di progettare e realizzare almeno tre aree di attesa sicure in prossimità delle vie Federico, Via Agrigento, Via B. Buozzi.

AREE DI ACCOGLIENZA



Le Aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

1. strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole ecc.);
 2. tendopoli;
 3. insediamenti abitativi di emergenza (casette prefabbricate).
-
- ✓ Strutture esistenti: sono tutte quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc.). La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.
 - ✓ Tendopoli: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta: la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. Individuata l'area idonea, occorre realizzare un progetto per l'ottimale collocazione delle tende e dei servizi che preveda moduli precostituiti con agevoli percorsi all'interno del campo.
 - ✓ Insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati e/o sistemi modulari): questa soluzione alloggiativa, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senza tetto, dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli. Questo sistema da la

possibilità di mantenere le popolazioni, nei limiti del possibile, nei propri territori e presenta vantaggi significativi rispetto a persone psicologicamente colpite dalla perdita della "casa" intesa come luogo della memoria e della vita familiare.

STRUTTURE RICETTIVE:

Tipo	Indirizzo	Telefono	N° posti
<i>Hotel Halykos</i>	<i>Via Bonfiglio</i>	<i>0922904296</i>	<i>50</i>
<i>Hotel Villa Giatra</i>	<i>C.da Passo Barbieri (S.S.189 PA-AG)</i>	<i>0922905200</i>	<i>120</i>
<i>Casale Margherita</i>	<i>C.da Malandrino</i>	<i>0922906188</i>	<i>60</i>

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE



A livello provinciale, intercomunale o locale vanno individuate delle aree da destinare ad ammassamento dei soccorritori e delle risorse, vicine ai centri operativi; da esse partono i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale.

Tali aree dovranno avere dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500 persone.

Si devono individuare aree non soggette a rischio evitando cioè aree: soggette ad alluvioni, in prossimità di versanti instabili, adiacenti a strutture a rischio di crollo, a rischio incendi boschivi, ecc., possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili. In tempo di "pace" le aree possono essere avere una destinazione d'uso alternativa: parcheggio, mercato, attività sportiva ecc..

La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si potranno impiegare moduli. Tali aree dovranno essere indicate, insieme ai percorsi migliori per accedervi, sulla cartografia.

Criteri per l'individuazione di superfici idonee alla realizzazione di aree di accoglienza per tende e insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati e/o sistemi modulari)

In considerazione del disagio delle persone da assistere, è importantissimo che l'attivazione del sistema di protezione civile avvenga in tempi brevissimi. I principali criteri da adottare per la localizzazione delle suddette aree sono i seguenti:

1. numero di persone potenzialmente a rischio;
2. posizionamento della aree in zone sicure;
3. vicinanza delle aree ad una viabilità principale;
4. vicinanza delle aree ai servizi essenziali (acqua, luce, e smaltimento acque reflue).

Per l'organizzazione delle funzioni tipiche del quartiere e quelle di valenza comune quale il presidio sanitario, la scuola, la chiesa, gli uffici amministrativi comunali, l'ufficio postale, la banca, le attività commerciali ecc., si possono utilizzare unità modulari di tipo sociale quali containers e/o cassette prefabbricate.

È molto importante in fase di pianificazione che le aree individuate non siano soggette a rischio derivante da:

- Esposizione a crolli di ciminiere, tralicci, antenne, gru, installazioni sopraelevate ecc.;
- Presenza di condutture principali di gasdotti o di tesate elettriche;
- Vicinanza a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;
- Natura instabile di terreni; -Vicinanza a corsi d'acqua soggetti ad esondazione;
- Vicinanza a complessi industriali possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico ecc.;
- Vicinanza a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi di gas, liquidi e solidi infiammabili o a rischio chimico ecc.;
- Prossimità ad aree boscate (rischio di incendio di interfaccia).

Tendopoli soccorritori

Caratteristiche comuni sia delle aree di ammassamento che di accoglienza;

E' utile ricercare aree con le seguenti caratteristiche: -Pianeggiante; -Nelle vicinanze o a ridosso di vie di comunicazione; -Possibilmente in immediate vicinanze di rete idrica, rete fognaria, rete o cabina elettrica, *telefonia fissa e mobile* -Buona accessibilità, anche per mezzi di grandi dimensioni;-Spazi esterni all'area da destinare a parcheggio dei mezzi; Inoltre, è importante prevedere ai bordi del campo lo stoccaggio e la movimentazione dei minibox, contenenti tende e

quant'altro, per ridurre al minimo il transito dei mezzi.

In caso di aree agricole o di terreni argillosi, si provvederà preliminarmente al compattamento del suolo per mezzo di materiale inerte;

Le aree dovranno essere dotate di:

Viabilità interna longitudinale; -Viabilità interna di penetrazione pedonale e traffico leggero; - Percorsi pedonali tra tende e moduli per servizi igienici, uffici, pronto soccorso, magazzini, attività sociali ecc.;

-Rete elettrica per la fornitura di energia elettrica (tramite gruppi elettrogeni e/o punto fisso delle società elettriche) per tende e per unità moduli per servizi igienici, pronto soccorso, uffici, magazzini, attività sociali ecc.;

-Rete di messa a terra; -Illuminazione pubblica; -Rete idrica per fornitura di acqua potabile, (tramite collegamento ad acquedotto cittadino); -Rete fognaria con collegamento al collettore delle fogne del comune.

Caratteristiche delle aree di accoglienza per insediamenti abitativi di emergenza (containers e casette prefabbricate).

A partire dai 2 mesi, periodo in cui la popolazione tende al recupero dell'autonomia e dell'intimità, attraverso la rielaborazione di un nuovo modello di organizzazione familiare e sociale, è previsto il ricorso ai moduli abitativi.

Si procede quindi all'installazione di prefabbricati, (in legno, cemento armato o materiali composti), per consentire alla popolazione colpita, in periodi di lunga permanenza, una condizione più confortevole.

Il posizionamento di prefabbricati modulari o dei containers comporta comunque la necessità di una attenta analisi del sito, finalizzata all'individuazione delle caratteristiche generali previste per la realizzazione di villaggi temporanei di emergenza. Le caratteristiche essenziali per il posizionamento dell'insediamento sono:

-Aree morfologicamente regolari, possibilmente pianeggianti; -Aree poste nelle vicinanze o a ridosso di vie di comunicazione; -Aree con caratteristiche di buona accessibilità, anche per mezzi di grandi dimensioni; -Aree possibilmente situate in immediata adiacenza di rete idrica, rete fognaria, rete o cabina elettrica, telefonia fissa e mobile; -Aree con possibilità di spazi esterni all'area da destinare a parcheggio dei mezzi; -Aree in grado di accogliere unità abitative corrispondenti ad una popolazione da insediare mediamente compresa tra 100 e 500 persone.

Elenco delle opere di urbanizzazione primaria delle aree di accoglienza per insediamenti abitativi

di emergenza

-Sistemazione preliminare dell'area; -Trattamento dei suoli e viabilità; -Impianto elettrico; -Rete di distribuzione idrica; -Rete di fognatura;

Per quanto riguarda le specifiche tecniche si rimanda al sito www.protezionecivile.it nella sezione pubblicazioni alla voce —allestimento delle aree di emergenza“.

2.14 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Una sezione specifica del piano di emergenza deve essere dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio o già interessate da un fenomeno calamitoso in atto, una volta raggiunta la fase di allarme, o comunque quando ritenuto indispensabile dal Sindaco sulla base della valutazione di un grave rischio per l'integrità della vita. Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili), alla persone ricoverate in strutture sanitarie, e alla popolazione scolastica; andrà inoltre adottata una strategia idonea che preveda, il ricongiungimento alle famiglie nelle aree di accoglienza.

2.15 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione.

2.16 Ripristino dei servizi essenziali

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, il piano deve stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino. In tal senso è necessario mantenere uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi e favorirne l'integrazione con le strutture operative deputate agli interventi di emergenza.

2.17 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture

consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi. Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative

2.18 VIABILITA' STRATEGICA- VIE DI FUGA ESISTENTI E DA REALIZZARE.

Di vitale importanza è la possibilità nella fase emergenziale di primo soccorso urgente, di potere disporre di un sistema di viabilità, (denominato di fuga), che offra garanzie di funzionalità all'atto del dispiegamento degli uomini e mezzi di soccorso.

Tali arterie hanno la principale funzione di consentire attraverso le vie di grande comunicazione, l'arrivo degli aiuti provenienti da fuori città e unitamente alla viabilità di servizio, che sarebbe quella utile a tutte le strutture strategiche per l'espletamento dei propri compiti, deve avere requisiti di affidabilità, interconnessione, buona transitabilità, anche con mezzi di rilevanti dimensioni fino alle aree strategiche.

L'individuazione nel piano di tali percorsi, deve portare le Amministrazioni in periodo di pace a migliorarne le caratteristiche eliminando eventuali criticità e/o elevandone le prestazioni o addirittura, ove ricorra il caso, realizzandone di nuovi.

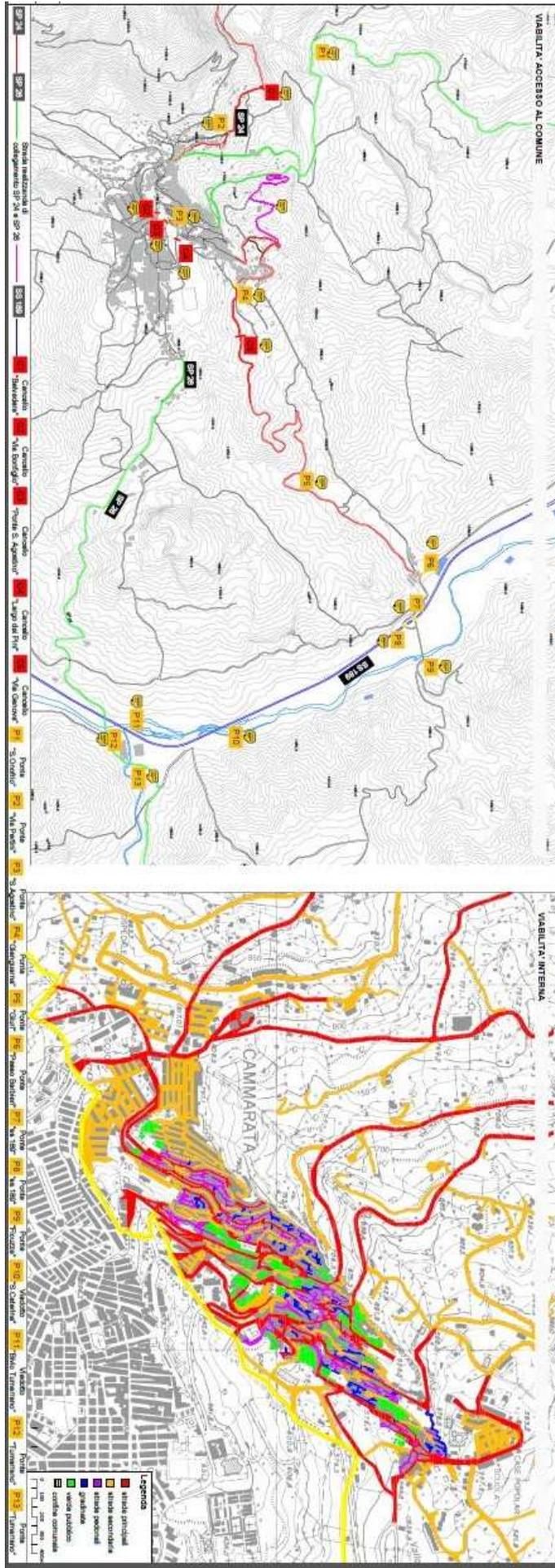
Nel caso di Cammarata, le vie di fuga, non certo agevoli, perlopiù si basano sulle arterie provinciali nelle tre principali direzioni: Cammarata – Scalo Ferroviario, (attualmente inibita al traffico causa frana), Cammarata – Santo Stefano Quisquina e Cammarata – Castronovo di Sicilia, (entrambe con parecchie criticità), una quarta direttrice riguarda la S.P. 26 passante per San Giovanni Gemini, anche quest'ultima, attualmente, offre poche garanzie. Due importanti tratti di interconnessione tra la S.P. 24 e la S.P. 26 la cui realizzazione è da completare, riguardano:

- La congiungente via Caduti in Guerra o S.P. 24, con la S.P. 26 in direzione Castronovo e la stessa S.P. 24 a monte dell'abitato, per il tramite della comunale Calcara – Balatelle.

- La strada di collegamento tra la S.P. 24 a valle dell'abitato e la S.P. 26, all'altezza di piazza Ameglio in territorio di San Giovanni Gemini, per il tramite di via Genova. Tale collegamento consentirebbe al C.O.C. di via dei Giardini di usufruire di un'altra possibilità di accesso dalla S.P. 26, nel caso perdurasse o si riproponesse l'interruzione della S.P. 24.

Per lo sviluppo della viabilità, delle criticità proprie, in riferimento ai rischi e alle interconnessioni con le aree e strutture di Protezione Civile, Vedi tavole n.° 2 – 4 – 5.

Tav. 2



PARTE TERZA

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Al momento del bisogno, tutti devono sapere cosa fare, come farlo e quando farlo e conoscere le multivoche corrispondenze e/o refluenze del proprio operato con quello degli altri, al fine dell'ottimizzazione del lavoro di squadra.

Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire, attraverso il costante scambio d' informazioni tra il sistema centrale e quello periferico di protezione civile, l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori presenti sul territorio, *soprattutto nel caso di evento di tipo b) e c) previsto dall'art. 2 della legge 225/92.*

3.1 Il sistema di comando e controllo.

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, qualora riceva un allerta immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponendo l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso. Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso di incendi di interfaccia e di eventi di natura idrogeologica ed idraulica.

APPENDICE I

RISCHIO SISMICO

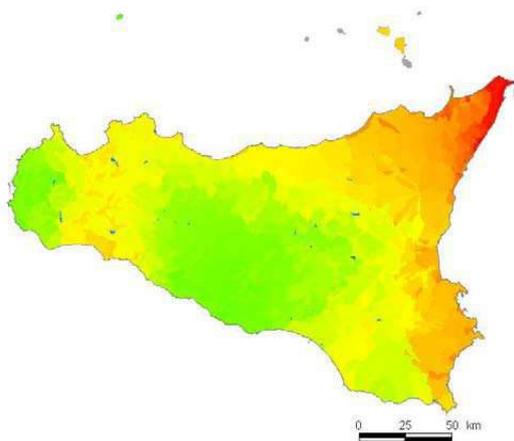
La valutazione socio-economica dei danni attesi cade sotto il termine di **rischio** sismico;

Cos'è il rischio sismico

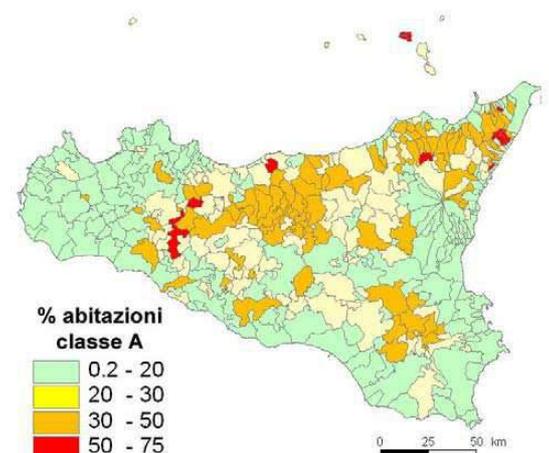
RISCHIO = Pericolosità * Vulnerabilità * Valore esposto

RISCHIO	probabilità di osservare un certo livello di danno o una certa perdita di funzionamento
PERICOLOSITA'	probabilità di osservare un certo valore di scuotimento (accelerazione, intensità, ecc.) in un fissato periodo di tempo
VULNERABILITA'	propensione di un oggetto (edificio, sistema complesso, ecc.) a subire danni o alterazioni
VALORE ESPOSTO	quantificazione (economica, sociale, ecc.) dell'oggetto esposto a rischio

Pericolosità sismica

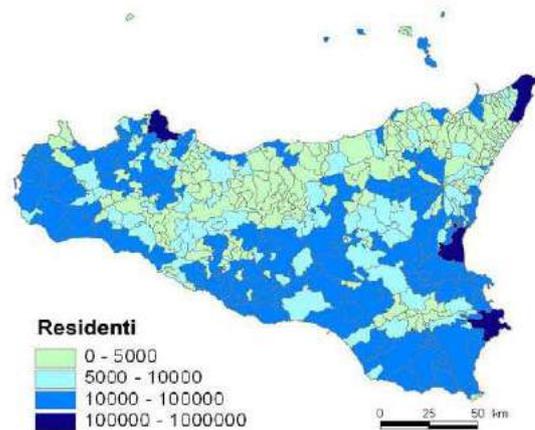


Vulnerabilità sismica

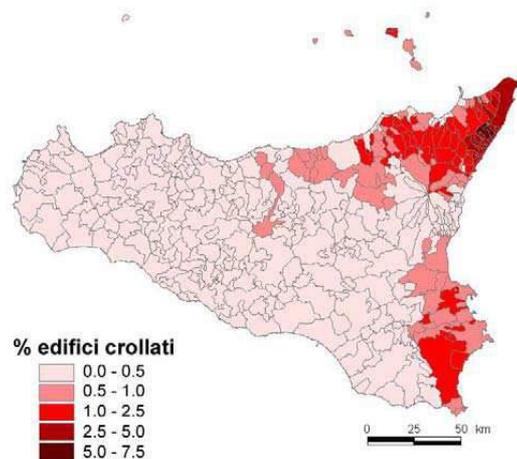


*

Valore esposto (densità abitanti)

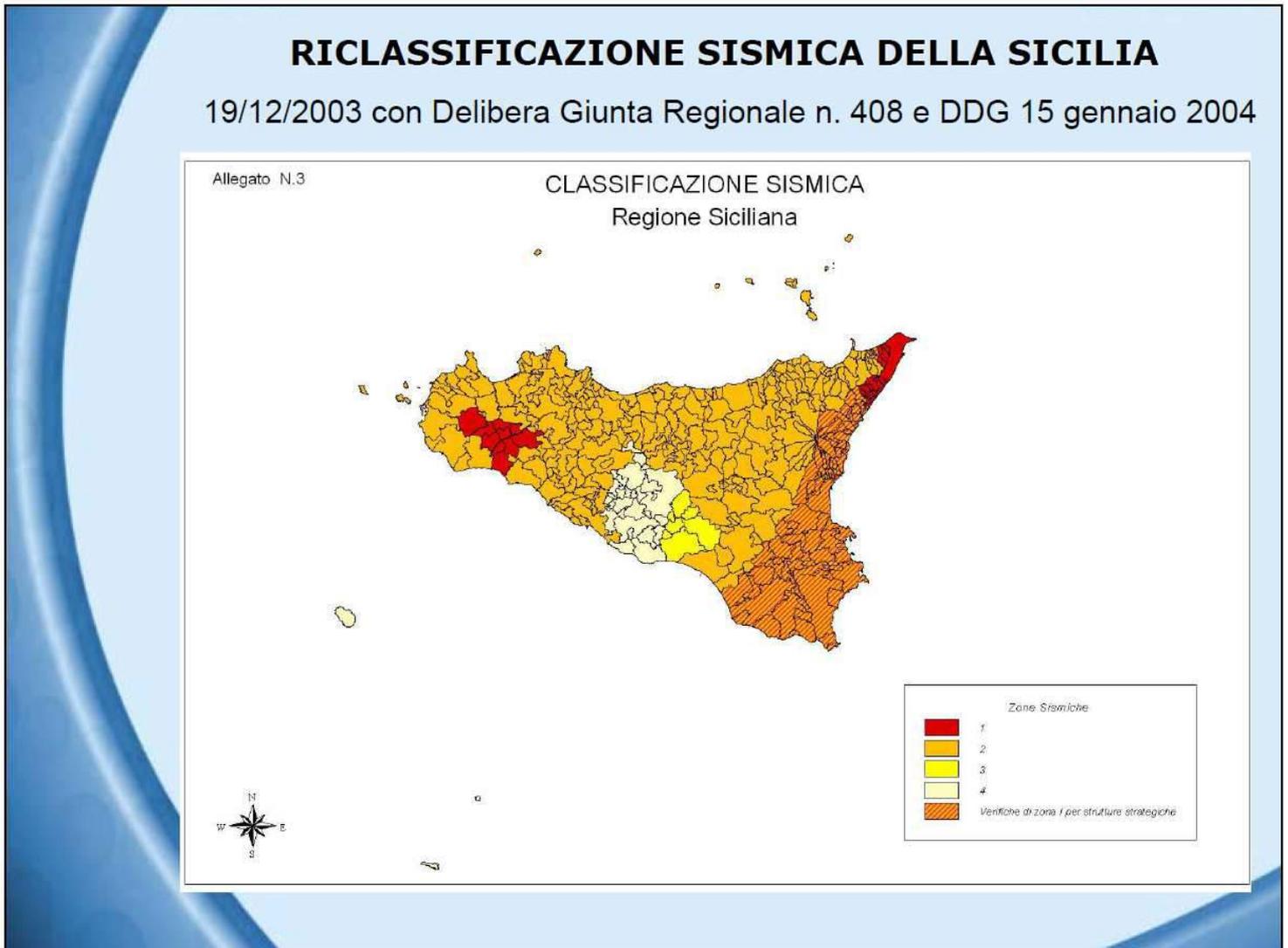


Rischio sismico (percentuale edifici crollati)



A seguito di Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20/03/2003 e successiva deliberazione della Giunta Regionale Siciliana n.° 408 del 19/12/2003, e D.D.G. 15/01/2004, la regione Sicilia è stata dichiarata sismica, attribuendo ai singoli comuni il grado di sismicità come rappresentato nella seguente figura.

Come già in precedenza accennato, il territorio di Cammarata, è stato classificato dalle norme di settore come sismico di 2^a categoria, quindi con una accelerazione a_g al suolo compresa fra 0,15g e 0,25g..



La complessa situazione geomorfologica vede a valle del Paese, sia nei versanti esposti ad est che in quelli orientati a Nord, nord-est, in prossimità del quartiere “Gianguarna”, nei siti prospicienti la s.p. 24 o via Caduti in Guerra, che dir si voglia, nelle zone Sopra la Costa, Lupa, Calcara, San Martino, la presenza di movimenti franosi, anche attivi, con una zona, in località San Martino, dove si registrano anche fenomeni di subsidenza.

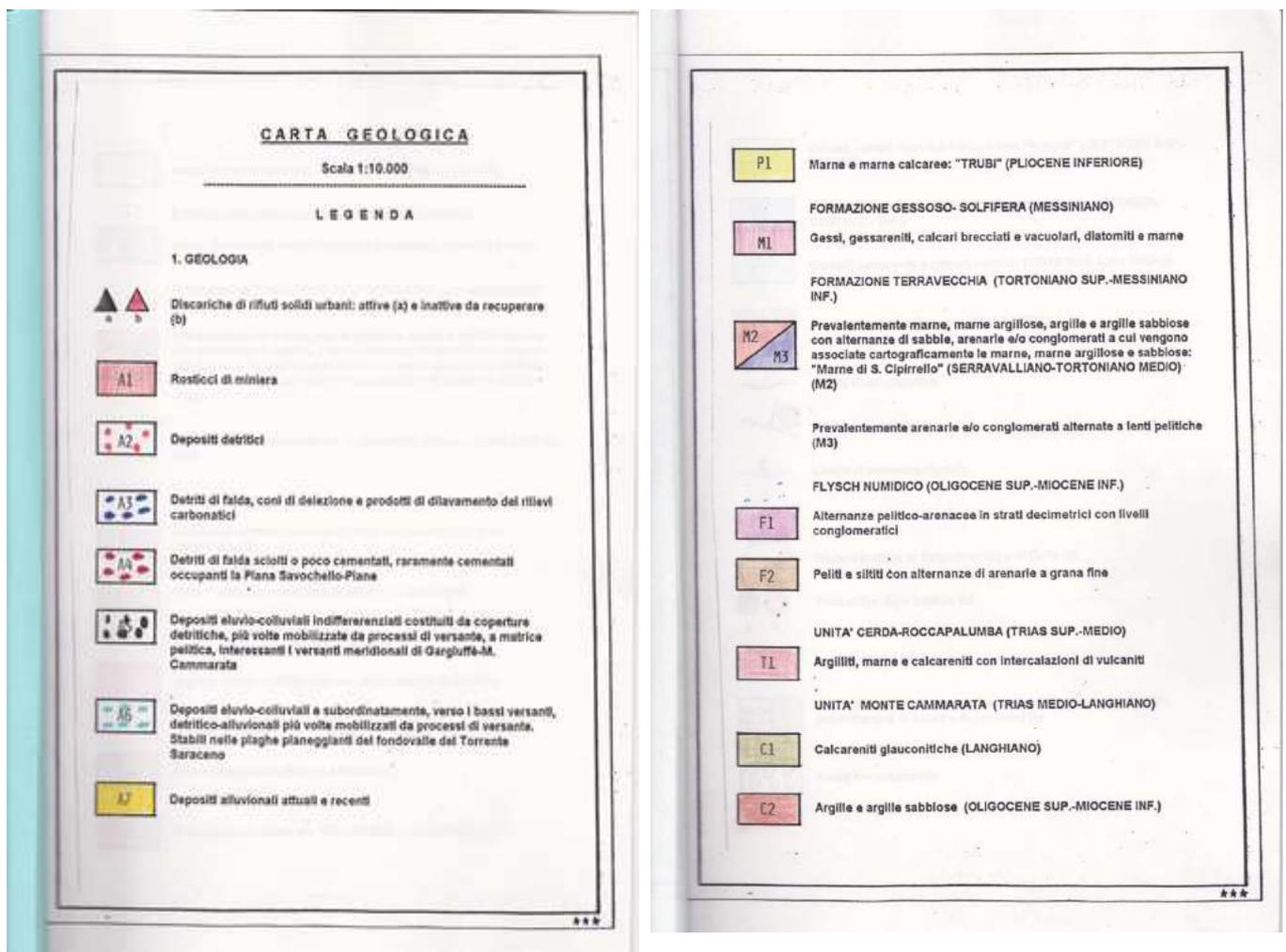
Tali categorie di suolo, formato da banchi detritici sedimentatisi nel tempo o ad alternanza di detriti e banchi di argille rimaneggiate che conferiscono instabilità geologica e un fattore di

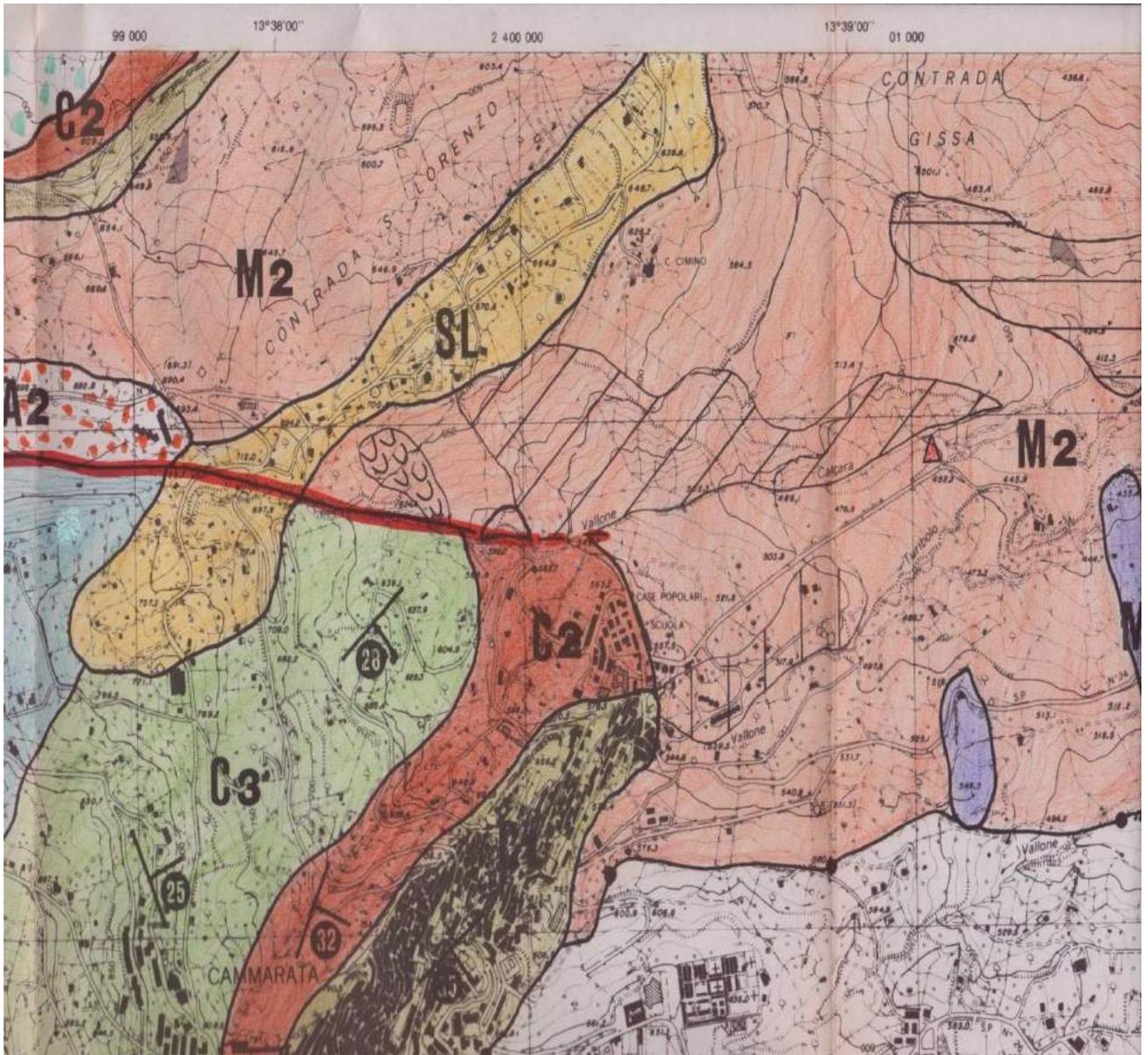
propagazione delle onde sismiche elevato, sono caratterizzate da una elevata pericolosità sismica, come si riscontra dalle carte geologiche allegate.

Simile instabilità, con effetti più ridotti, riscontriamo lungo la fascia dorsale del versante esposto ad est che si sviluppa da via Caduti in Guerra, prossimità località Calcara, verso contrada Balatelle sino alle falde del monte Cammarata, a ridosso della via Pertini.

I siti prossimi alla cresta del banco calcarenitico che si sviluppa dalla zona sottostante la località cosiddetta "Scalilla" (fine Corso Umberto I), fino al quartiere Santa Maria, sono anch'essi caratterizzati da elementi di pericolosità sismica.

Volendo attribuire la **pericolosità** sismica al nostro territorio, a meno di casi particolari per i quali già esistono o sono richiesti studi puntuali di **micro-zonazione**, questa sarà attribuita secondo quanto riportato dagli abachi di riferimento.





**CARTA DELLE ZONE A MAGGIOR
PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE**

Scala 1:2.000
LEGENDA

**A. MODIFICHE DELLO SPETTRO DI RISPOSTA
SISMICA IN FUNZIONE DELLE CARATTERISTICHE
LITOLOGICHE, GEOFISICHE E GEOTECNICHE DEI
TERRENI (riferimento all'Allegato F della Circolare
dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n.
2222/1995, inserito nella Relazione)**

S1 Calcareniti glauconitiche, argille, calcari, calcari
marinosi e marne

S2 Depositi detritici, argille e argille sabbiose

**B. AREE A RISCHIO DI INCREMENTO DELLA RISPOSTA
SISMICA LOCALE**

 Zone di ciglio elevato e fortemente acclivi

 Zone caratterizzate da fenomeni di subsidenza, con
un significativo potenziale di liquefazione

 Zone occupate da depositi detritici poco
coerenti/lunghe di paleofrana, con un discreto
potenziale di liquefazione

 Zone di contatto tra litotipi con caratteristiche frico-
meccaniche significativamente diverse

 **S3** Ghiaccina degli strati

COMUNE DI CAMMARATA
Provincia di Agrigento

**PIANO REGOLATORE GENERALE
PRESCRIZIONI ESECUTIVE**

ELENCO ELABORATI

RELAZIONE GENERALE
E RELAZIONI TEMATICHE

CARTA GEOLOGICA
1. NORD CENTRO ABITATO
2. SUD CENTRO ABITATO
3. TUMARRANO

CARTA GEOMORFOLOGICA
1. NORD CENTRO ABITATO
2. SUD CENTRO ABITATO
3. TUMARRANO

CARTA LITOTECNICA
1. NORD CENTRO ABITATO
2. SUD CENTRO ABITATO
3. TUMARRANO

**CARTA DELLE ZONE A MAGGIOR
PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE**
1. NORD CENTRO ABITATO
2. SUD CENTRO ABITATO
3. TUMARRANO

CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA
1. NORD CENTRO ABITATO
2. SUD CENTRO ABITATO
3. TUMARRANO

SEZIONI GEOLOGICHE
1. NORD CENTRO ABITATO
2. SUD CENTRO ABITATO
3. TUMARRANO

**RISULTATI SONDAGGI GEODINAMICI E
PROVE GEOTECNICHE**

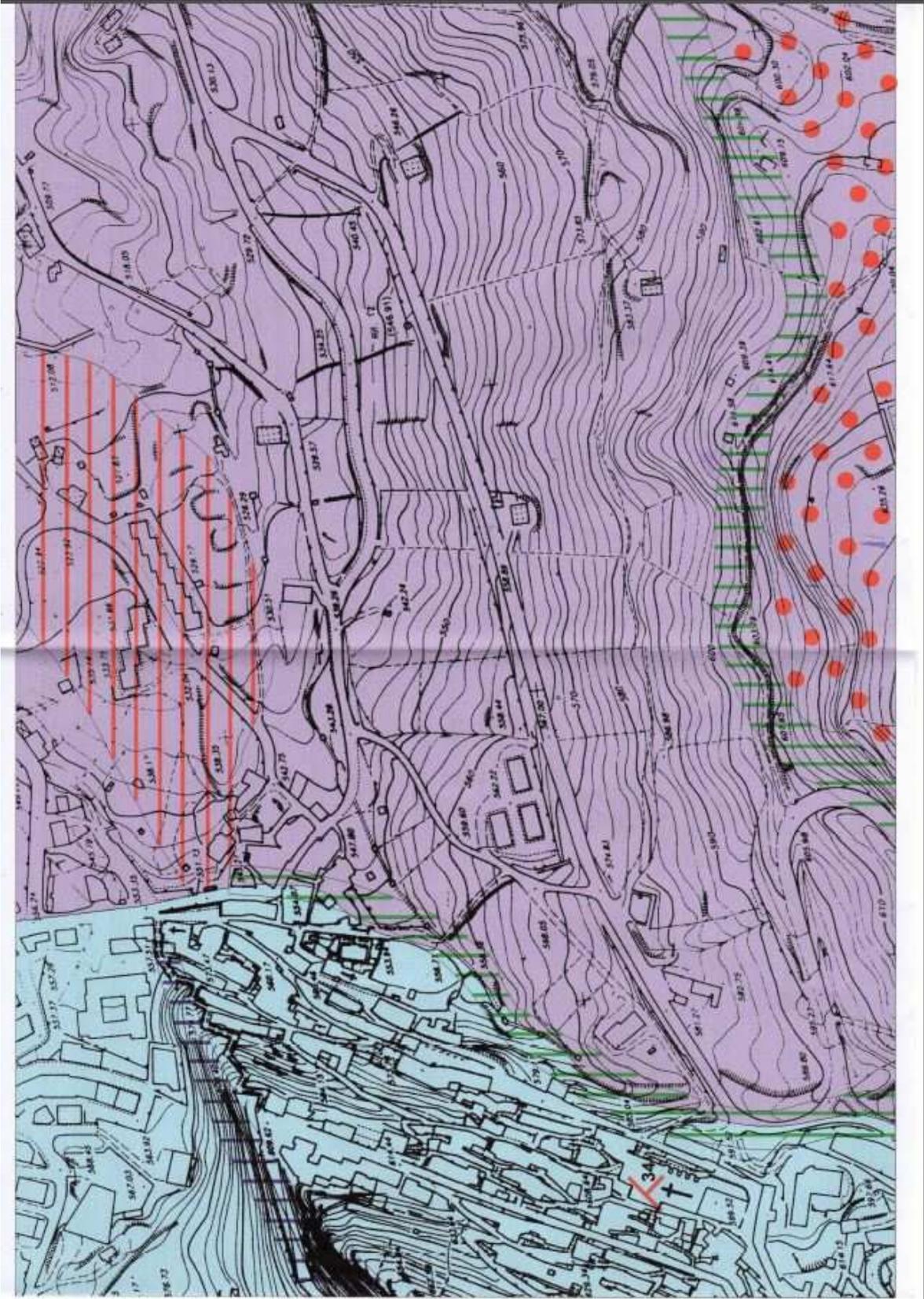


DATA	IL GEOLOGO	IL SINDACO
SCALA 1:2000	IL PROGETTISTA	



[Signature]







Dipartimento
Protezione Civile
Nazionale



Comune di
Cammarata



Dipartimento
Protezione Civile
Regione Siciliana

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE CAMMARATA (AG)

**Tav.
3**

**IPOTESI RICOSTRUZIONE STORICA DEL PATRIMONIO
EDILIZIO (tratto da PRG Comunale)**

Consulenza e coordinamento alla progettazione:

Ing. Carmelo Arcieri
Pura. Diretto D.R.P.C. 06/01

Progettisti:

Arch. Serena Coniglio

Arch. Cinzia Giambone

Arch. Giuseppina Rizzico

Per presa visione:

Comando Compagnia o Stazione Carabinieri

Comando Corpo Forestale della R.S.

Comando Polizia Municipale

A.S.P.

Dirigenza Scolastica

Cammarata li _____

Il Sindaco:
Dr. Vincenzo Giambone

Estremi di approvazione: Approvato con delibera del Consiglio Comunale n.° del

LEGENDA

Emergenze architettoniche

- 1 Chiesa Madre S. Niccolò, sec. XVII (su precedente impianto, rimaneggiata nel sec. XIX)
- 2 Chiesa della Madonna dell'Indirizzo
- 3 Palazzo signorile
- 4 Chiesa di S. Vito, sec. XVII
- 5 Chiesa di S. Domenica, sec. XV e convento (ora Municipio)
- 6 Edicola sacra
- 7 Chiesa della Madonna delle Grazie, sec. XIX
- 8 Palazzo Barone Cuffaro e Cappella adiacente, sec. XIX
- 9 Chiesa di S. Sebastiano
- 10 Chiesa di S. Orsola
- 11 Chiesa di S. Domenico, 1931/34 (su precedente impianto)
- 12 Convento di S. Domenico, sec. XVIII (rimaneggiato)
- 13 Chiesa di S. Biagio
- 14 Cappella di S. Giuseppe
- 15 Chiesa della SS. Annunziata, sec. XVII (su precedente impianto)
- 16 Chiesa di S. Giacomo, sec. XVIII
- 17 Olio chiesa di S. Raccomandata (distrutta)
- 18 Castello Branciforti, sec. XIV (resti)
- 19 Chiesa di S. Caterina, sec. XV
- 20 Chiesa Maria Santissima cacciapensieri, sec. XIX
- 21 Palazzo Trajna, sec. XVI
- 22 Ex albergo, sec. XX
- 23 Palazzo signorile, sec. XVIII
- 24 Ex giardino pubblico (resti)

Edifizi esistenti nel XVIII sec.

Edifizi realizzati nel XIX sec.

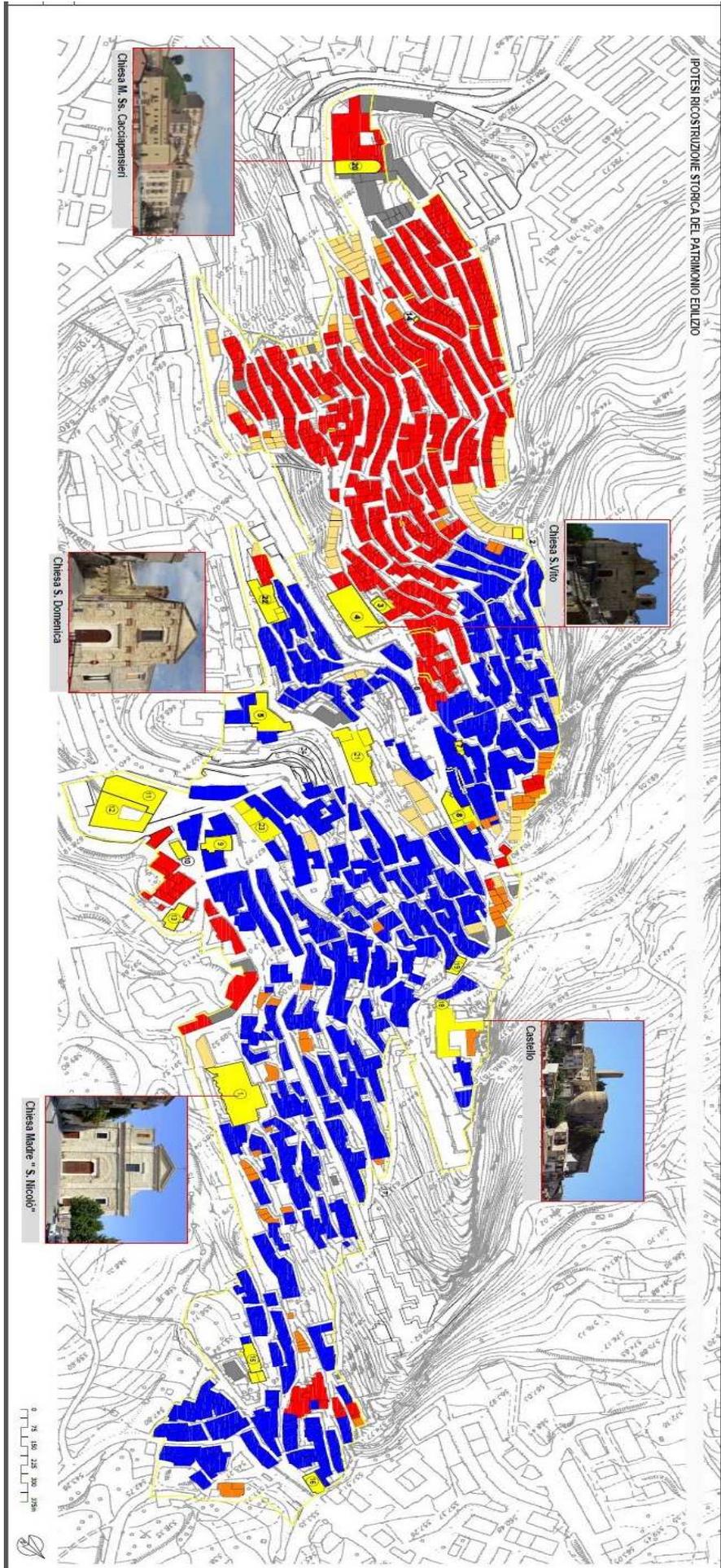
Edifizi realizzati tra il 1900 ed il 1940

Edifizi realizzati tra il 1940 ed il 1980

Edifizi realizzati dopo il 1980

Patti (sottopassi)

Perimetro del centro storico



Tav. 3
Tratto da P.R.G.

INDICE DI VULNERABILITA' DEGLI EDIFICI RILEVANTI

(Sensibili e strategici)

INDICE VULNERABILITÀ			
ELEVATO	ALTO	MEDIO	BASSO

Monumento	Epoca	Utilizzo	Indice VULNERABILITÀ				Note
			E	A	M	B	
Edifici pubblici							
-----	-----	-----	--	--	--	--	-----
Edifici di culto							
Chiesa Madre - S.Nicolò di Bari	Secolo XVII°	Religioso			X		Tel. 0922/909066
Chiesa San Vito	Secolo XVII°	Religioso			X		Tel. 0922/909086
Chiesa Santa Domenica (Badia)	Secolo XIV°	Religioso			X		Tel. 0922/909499
Chiesa San Domenico	Secolo XIV°	Religioso			X		
Chiesa Santa Maria di Gesù	Secolo XVIII°	Religioso			X		la struttura è adibita in parte a chiesa, parte come scuola e la restante parte come convento. Tel. 0922/909087
Chiesa Madonna del Barone	Secolo XVIII°	Religioso		X			Viene aperta al pubblico nelle ricorrenze religiose e nel periodo natalizio in occasione del presepe vivente.
Chiesa Annunziata	Secolo XVI	Religioso			X		
Chiesa San Giacomo	Secolo XVIII	In disuso	X				Stato fatiscente (sconsacrata)
Chiesa San Biagio	Periodo Feudale	In disuso			X		Oggi la chiesa è oggetto di lavori di recupero.
Chiesa San Sebastiano	Periodo Feudale	Religioso			X		La chiesa viene utilizzata saltuariamente
Chiesa Santa Caterina	Secolo XVI	In disuso		X			
Madonna dell'Indirizzo	Secolo XVIII°	In disuso		X			
Edifici privati							
Castello	Periodo Feudale				X		La Torre viene utilizzata per allestimento mostre e manifestazioni varie

**INDICE
VULNERABILITÀ**

ELEVATO **ALTO** **MEDIO** **BASSO**

Edifici scolastici

Convento Santa Maria di Gesù	Secolo XVIII°	Scuola elementare		X		Zona Alta (Via Maria SS: Cacciapensieri) Parte del convento viene utilizzato come scuola
Edificio privato	2000	Istituto professionale (I.P.I.A.)			X	Via Bonfiglio, 44
Scuola media Dante Alighieri	1970	Scuola media inferiore			X	Largo Dei Pini, Scuola con ampio parcheggio ed annessa palestra
Scuola elementare	1960	Scuola elementare		X		Via Pirandello, 1 Scuola con ampio parcheggio.
Liceo Scientifico	1965	Scuola secondaria		X		Piazza F.sco Crispi (ex caserma dei Carabinieri)
Scuola elementare e materna	1985	Scuola dell'infanzia e primaria			X	Via Caduti in Guerra, snc
Scuola elementare	1930	Scuola elementare			X	Contrada Tumarrano – Borgo Callea
Asilo Nido	1986	Asilo Nido			X	Via Giolitti (Zona Bassa) – Quartiere Gianguarna
Asilo Nido	1985	Asilo Nido			X	Via Selinunte (Zona Alta) – Quartiere Santa Maria

Archeologici

-----	-----	-----	--	-	-	-----
-----	-	-----	--	-	-	-----
-----	-----	-----				-----
-----	-	-----				-----

Edifici strategici

Palazzo Trajna		Sede municipale			X	Via Roma edificio ottocentesco ristrutturato fine anni 90.
Casa albergo anziani	1994	Sede municipale (C.O.C.)			X	Via dei Giardini, individuato come sede C.O.C.
Caserma dei Carabinieri	1990	Caserma dei Carabinieri			X	Zona Alta- Largo M.O. Sena
Edificio scuola elementare	1980	Ospedale civico			X	Via Firenze (Zona Alta – Quartiere Santa Maria)
Ostello per la gioventù	1985	Squadra antincendio corpo forestale			X	Edificio corpo " A "
Area Coffari (C.da Salaci)	1940	Caserma forestale			X	Edificio ristrutturato nel 2010 oggi adibito a caserma forestale

Tavola dello stato di conservazione strutturale (5.1)

Nella tavola dello stato di conservazione strutturale, si è voluto rappresentare, come si arguisce dal titolo, lo stato di salute apparente, rilevato a seguito di osservazione diretta del complesso strutturale e di ogni altro elemento definitivo della sagoma dell'edificio.

Tale stato è differenziato in quattro livelli:

- ✓ **Buono**, allorquando si presuppone che per il periodo di validità del piano, (potrebbe essere di 5 anni), non occorre alcuna rivalutazione del caso, fornendo la struttura ampie garanzie di solidità. (Verifiche di lungo periodo)
- ✓ **Discreto**, quando la struttura rispetto al periodo di riferimento assunto, necessita di una verifica intermedia. (Verifiche di medio periodo)
- ✓ **Scarso**, se il corpo di fabbrica osservato, necessita di periodiche verifiche al fine di osservarne il decorso degradante. (Verifiche di breve periodo).
- ✓ **Fatiscente**, qualora la struttura risulti inadatta all'uso cui è preposta e non fornisca più garanzie di stabilità e di sufficiente aggregazione dei vari elementi compositivi.

Tale condizione, nei casi più gravi, si può presentare con fenomeni rovinosi già accaduti o in accadimento e con la perdita già avvenuta di alcune parti definenti l'involucro edilizio.

Non di rado, in questi ultimi casi, ci possono essere delle implicazioni di carattere igienico sanitario che ne fanno accrescere il rischio per la salubrità dei luoghi circostanti e per la pubblica e privata incolumità.

Nei casi di cui alla presente fattispecie, è chiaramente imposto porre in essere dei provvedimenti urgenti al salvaguardia dei valori esposti.

Tavola della vulnerabilità sismica degli edifici e dei valori esposti. (Tav. 5.2)

Per la determinazione della vulnerabilità sismica delle costruzioni, ci si è regolati attraverso osservazioni dirette o con l'ausilio di rappresentazioni di immagini aeree, satellitari o fotografiche tenendo in conto:

- Tipologia strutturale, (cemento armato, mista, muratura squadrata, muratura informe, legno);
- Epoca di costruzione o di adeguamento;
- Numero di elevazioni del fabbricato ed implicazioni con l'aggregato;
- Stato di manutenzione e/o uso;

La parte del centro urbano che è insediato sul banco calcarenitico, caratterizzato da una rilevante rigidezza, coincidente in massima parte col vecchio centro storico, mentre da un lato riscontra i favori di un basso fattore amplificativo dovuto alla tipologia del suolo, dall'altro sconta la negatività di una forte acclivio del versante la cui pendenza supera quasi ovunque i 15° previsti dal D.M. 14/01/2008 sulle N.T.C.

➤ Le caratteristiche del territorio e il particolare impianto urbanistico, unitamente ad una variegata tipologia edilizia rendono difficoltoso un calcolo preciso della risposta strutturale e delle conseguenze in termine di stima del danno atteso post evento sismico.

Tuttavia si è cercato di rappresentare un modello procedurale che possa essere quanto più aderente possibile allo scenario effettivo che si potrebbe presentare nel caso si dovesse registrare il fenomeno supposto.

In primis, si è considerata la **pericolosità sismica**, anche in rapporto alla geomorfologia del sito, proseguendo con la **carta di rappresentazione dell'epoca di costruzione** dell'agglomerato urbano, **dello stato d'uso** e della **condizione strutturale degli edifici**, attraverso notizie assunte da atti o mediante osservazione diretta; si è inoltre determinata una graduazione della **vulnerabilità dei fabbricati**, incrociando i fattori di:

pericolosità sismica, sistema costruttivo, stato di conservazione strutturale, numero di piani.

Infine si è arrivati alla determinazione del **livello di rischio** introducendo i **valori esposti** come il numero di residenti, il tipo di viabilità sul quale insiste ogni edificio, i possibili danni inducibili all'intorno.

Tavola del Rischio sismico vedi Tavola (5.3) in A3

Tale tavola rappresenta i livelli del rischio derivanti da evento sismico di moderata intensità, per gli effetti sui fabbricati, ottenuti dall'incrocio tra le risultanze della tavola annotativa dei valori esposti e quella della vulnerabilità strutturale.

Volendo mettere in correlazione i livelli di danno agli edifici attesi, sia strutturale che non, con il grado di rischio determinato, rifacendoci ai sei possibili livelli previsti dalla scala macrosismica europea, EMS 98, diciamo che un rischio basso si può riscontrare nei livelli di danno D0 e D1, (nullo e leggero), il rischio medio potrebbe corrispondere a danni del tipo D2-D3 (medio-grave), mentre il rischio elevato è correlabile ai livelli di danno D4-D5 (danno gravissimo).

La graduazione ottenuta contempla i seguenti livelli:

- ✓ **BASSO:** casi in cui si prevede il mantenimento da parte della struttura della sua capacità portante con possibili danni alle parti non strutturali.
- ✓ **MEDIO:** la struttura in questi casi può registrare dei danni evidenti senza tuttavia arrivare palesemente ad avvicinare il limite di crollo parziale. Rilevanti i danni arrecabili alle opere di completamento.
- ✓ **ELEVATO:** La struttura, può registrare disfacimento e modificazione dell'organismo edilizio resistente, innescando fenomeni di espulsione di materiale o crollo di parti strutturali che in alcuni casi possono comportare il raggiungimento del limite di collasso.
- ✓ **ELEVATO con richiesta di provvedimenti urgenti anche di carattere provvisorio che possono avere implicazioni di tipo igienico-sanitario:** questo punto, contempla i casi, rilevati anche nella sezione che riguarda il rischio crolli dei fabbricati fatiscenti, in cui sono richiesti provvedimenti urgenti a tutela della incolumità e della salute pubblica e che nel caso di sisma, anche di bassa entità, rappresenterebbero un rischio, anche indotto per gli altri fabbricati, per l'intorno e per i loro aggregati stessi.

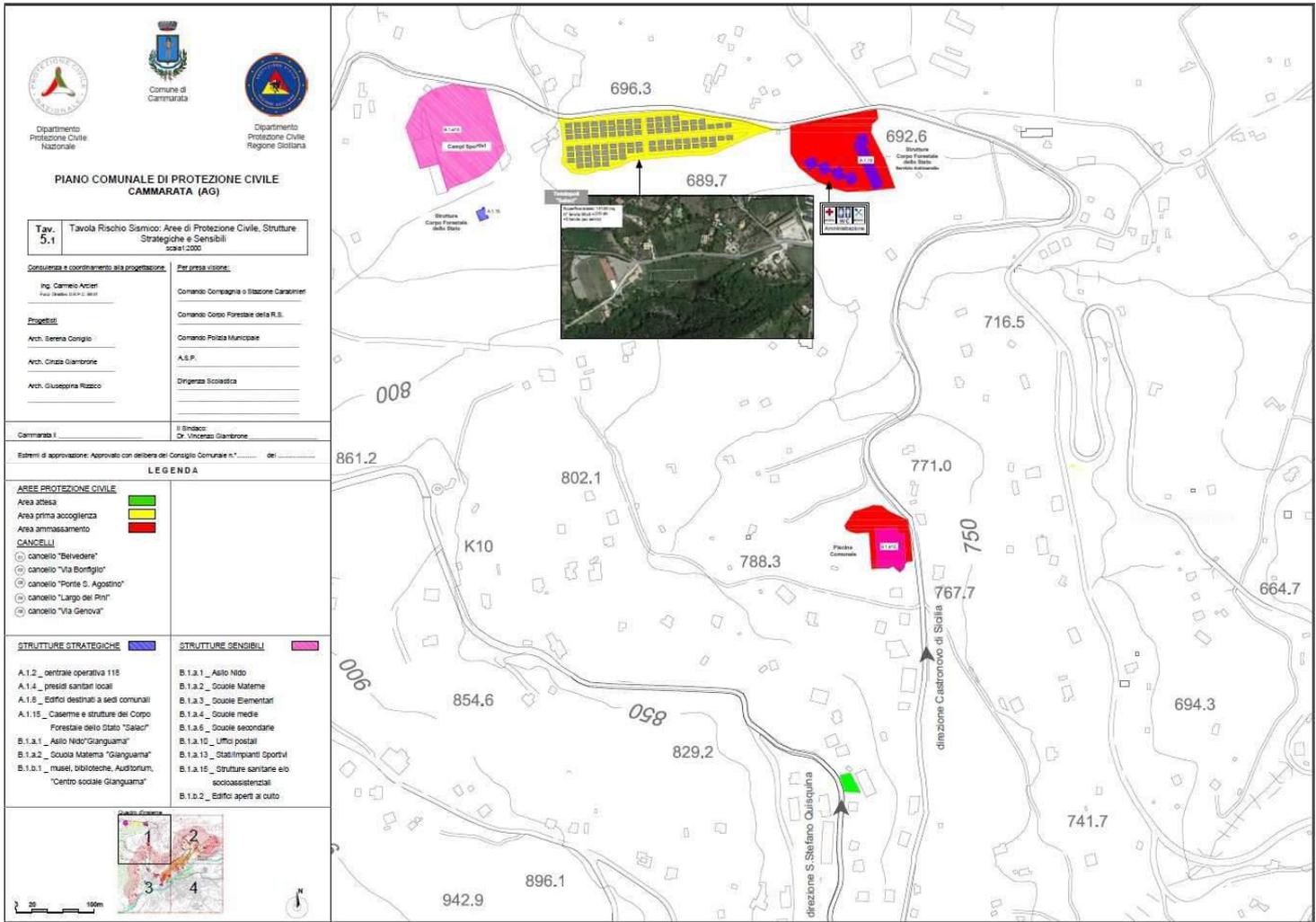


Tavola delle aree di protezione civile e delle strutture strategiche e sensibili – quadrante nord-ovest

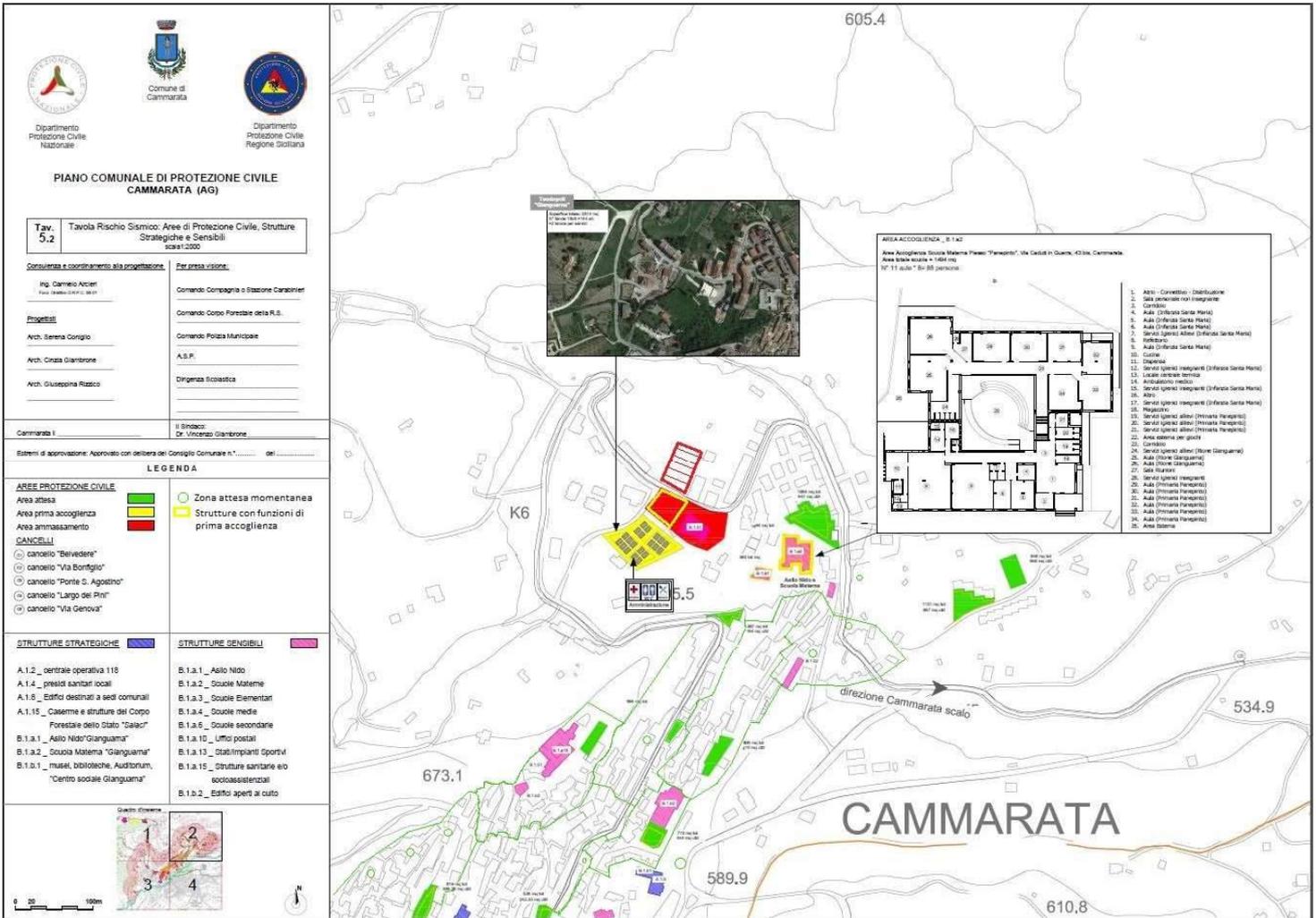


Tavola delle aree di protezione civile e delle strutture strategiche e sensibili – quadrante nord-est.

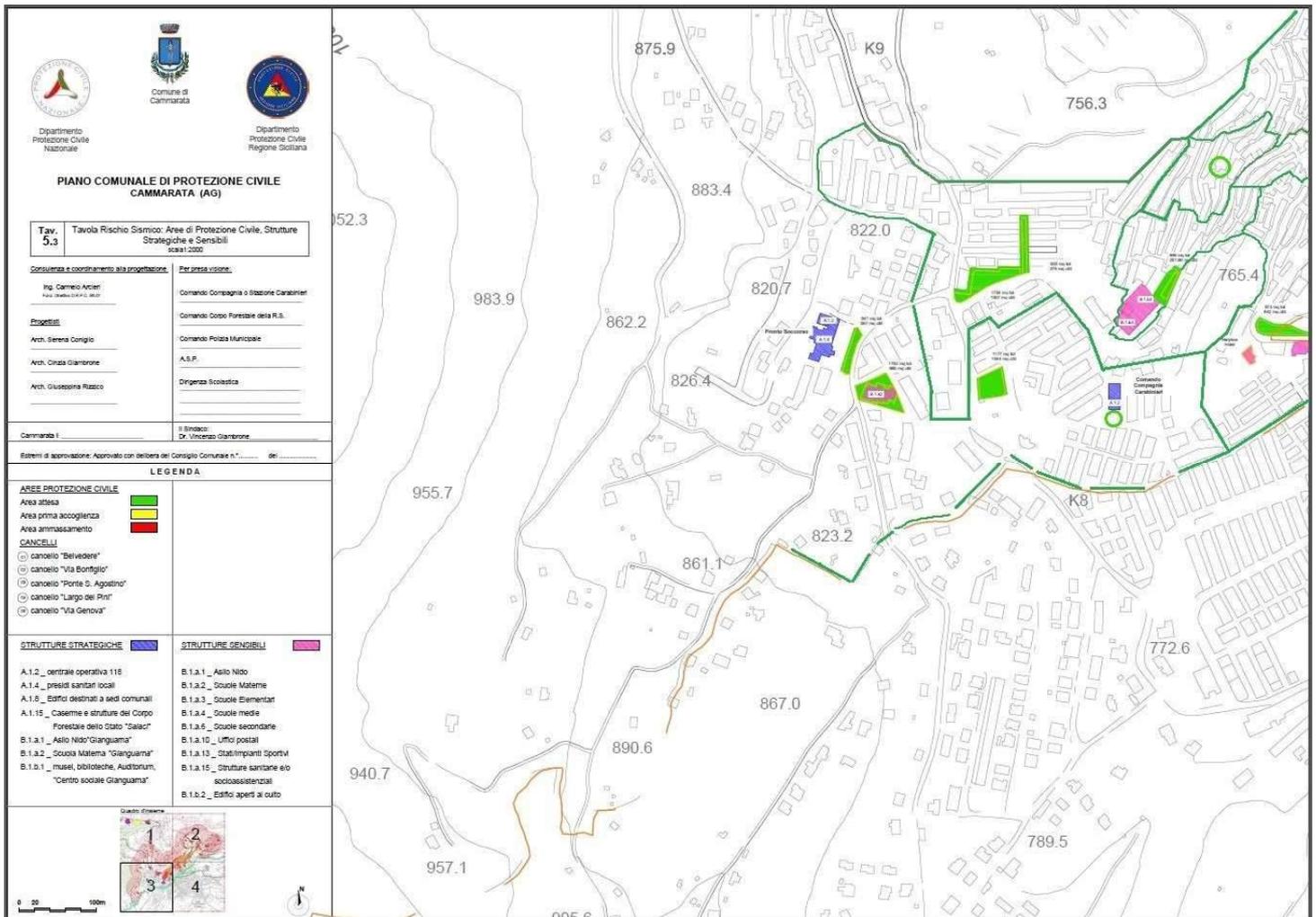


Tavola delle aree di protezione civile e delle strutture strategiche e sensibili – quadrante sud-ovest.

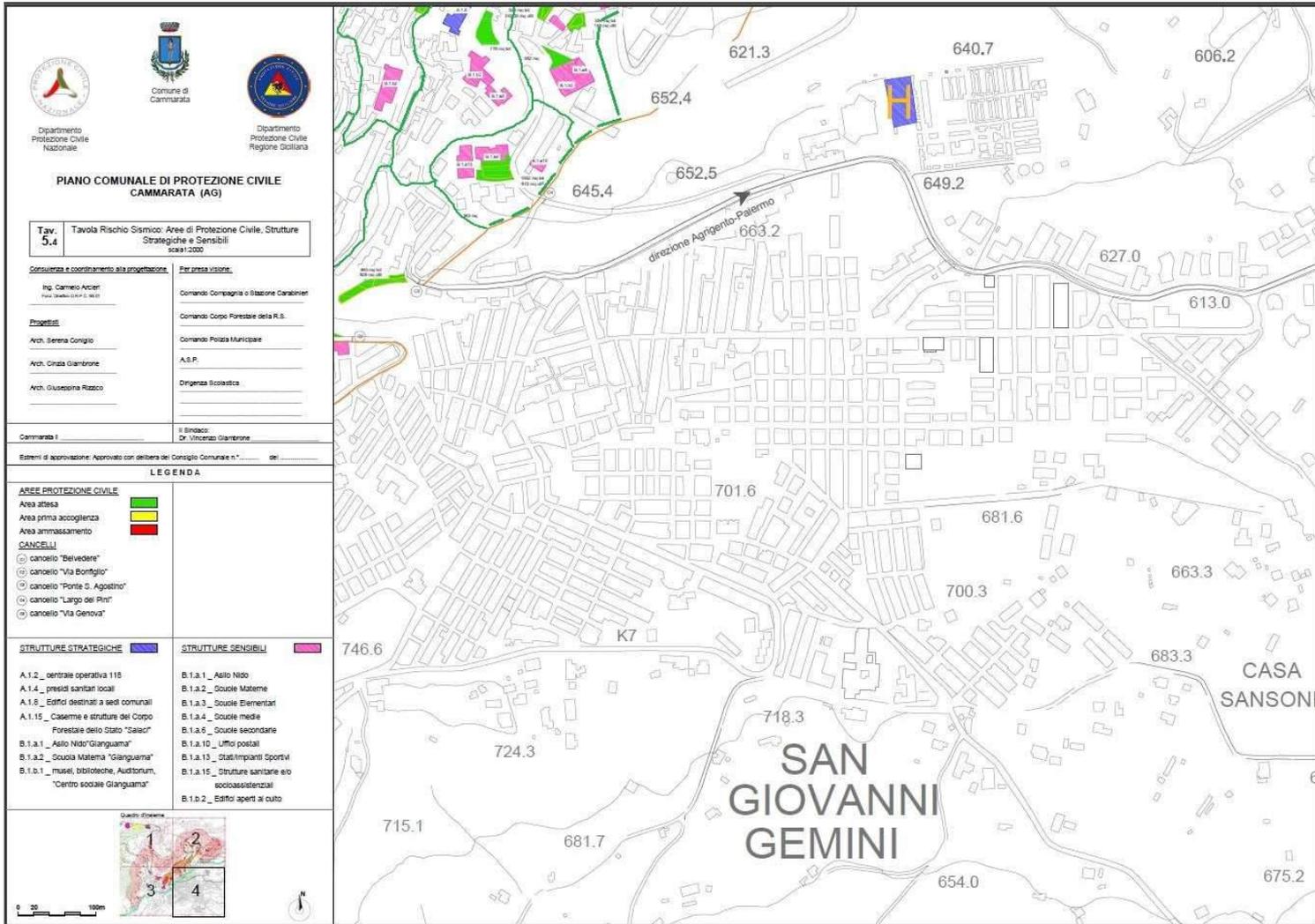
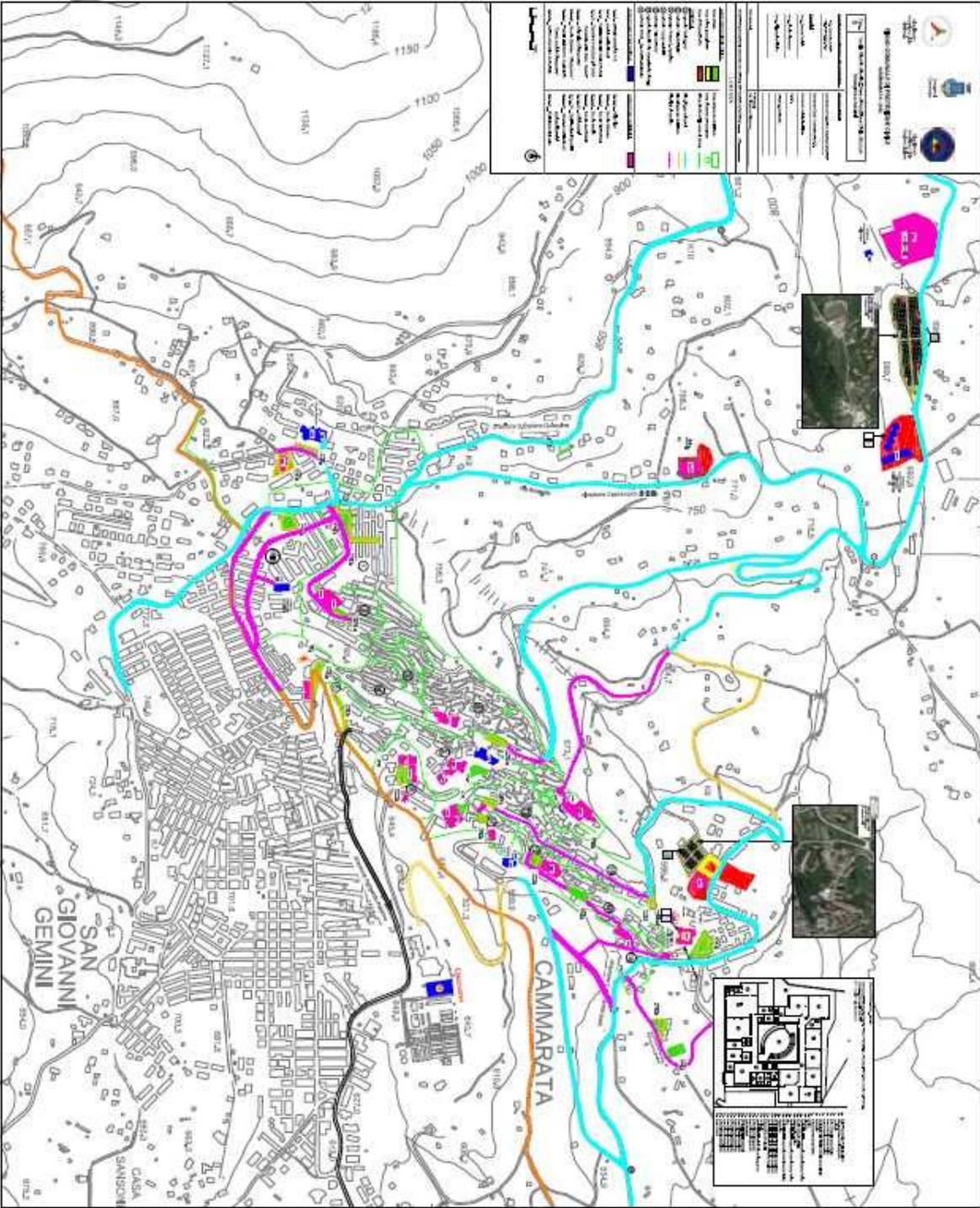


Tavola delle aree di protezione civile e delle strutture strategiche e sensibili – quadrante sud-est.

Tavola delle aree di protezione civile e delle strutture strategiche e sensibili – quadro d’insieme.



CALCOLO DEL DANNO ATTESO:

Dai dati demografici si rileva che nel centro storico, dove più si concentrano gli edifici sottoposti a rischio elevato e medio, risulta residente il 25% dell'intera popolazione comunale, per una presenza, quindi, di 1588 abitanti.

Calcolando che nel centro storico circa il 25% delle costruzioni risultano sottoposte a rischio elevato, (di queste almeno un quinto risultano fatiscenti e quindi disabitate), il 40% è rappresentato da strutture con un rischio medio ed il 35% sono a basso rischio, mediando la densità abitativa e supponendo che a seguito dell'evento atteso, il 70% delle abitazioni a rischio elevato, il 30% di quelle a rischio medio ed il 10% di basso rischio potrebbero risultare non agibili, approssimativamente possiamo stimare in 476 unità la popolazione senza tetto da allocare nelle strutture o aree di prima accoglienza nel medio periodo, mentre per il breve periodo, in attesa delle verifiche tecniche e anche per trauma psicologico, la popolazione da assistere risulterà evidentemente più numerosa, presumibilmente dell'ordine di 1.500 persone.

Di queste, nella prima fase dei soccorsi, fatte salve alcune centinaia che possono trovare soluzioni abitative alternative, all'incirca un 1.200, necessiteranno di servizi di prima accoglienza.

Tra rischio diretto, indotto e collaterale, oltre alla possibilità di registrare alcune vittime, le persone bisognose di soccorso sanitario, potrebbero essere dell'ordine di diverse decine senza escludere o trascurare quelle bisognose di assistenza psicologica che potrebbero assommare anche ad alcune centinaia.

elencazione aree di protezione civile e loro capienza.

Tavole di riferimento:

5. tavola generale del rischio sismico e 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, rischio sismico per quadranti.

Aree di Attesa:

Denominazione area attesa e n.° identificativo	Sup. area	Sup. utile	Capienza
Spazio antistante ristorante Falco Azzurro;	700	400	200
Area fermata bus antistante ex ospedale;	641	507	500
Spazio di pertinenza scuola Materna via Firenze;	1782	884	300
Area piazzola case popolari via Maria SS. Cacciapensieri e via	2589	1683	840
Piazzetta Maria SS. Cacciapensieri;	849	251	200

Denominazione area attesa e n.° identificativo	Sup. area	Sup. utile	Capienza
Campo calcetto via Padre Girolamo Caruso;	1177	1044	520
Slargo via Campania e via E. Romagna; (area attesa temporanea);			
Area da realizzare tra la via Catania e via Federico (zona degradata);			
Spazii via Agrigento,(area attesa temporanea);			
Area via Bonfiglio;	973	642	500
Spazio Piazza Marrelli;	819	389	300
Area via zona ponte S.Agostino;	900	626	310
Area sottostante Castello "Giostra"	694	500	400
Area parcheggio sottostante sede Municipale Palazzo Trajna;	778	500	400
Area cortile scuola media Dante Alighieri;	1052	673	500
Piazzetta Francesco Crispi;	382	200	200
Piazza della Vittoria;	526	240	200
Piazzetta S.Orsola;	354	148	100
Slargo via Raccomandata (area attesa temporanea);			
Parcheggio su Corso Umberto I;	200	120	120
Slargo Scalilla;	387	184	120
Spiazzo antistante Chiesa Madre;	715	444	200
Slargo via Panepinto;	806	410	200
Spiazzo via dei Giardini; (area attesa temporanea)			
Villetta via Crocifisso; (area attesa temporanea)			
Villetta via Caduti in Guerra pressi abbeveratoio; (area attesa temporanea)			
Slargo via Caduti in guerra pressi chiesa di San Giacomo;(area attesa temporanea)			
Piazza Giolitti;	1984	947	500

Denominazione area attesa e n.° identificativo	Sup. area	Sup. utile	Capienza
Campetto via Ugo la Malfa.	848	750	300
Spiazzo case popolari via Ugo La Malfa	1151	957	400
Tot.			7.930

Aree e strutture di prima accoglienza e loro capienza

STRUTTURE RICETTIVE:

Tipo	Indirizzo	Telefono	N° posti
<i>Hotel Halykos</i>	<i>Via Bonfiglio</i>	<i>0922904296</i>	<i>50</i>
<i>Hotel Villa Giatra</i>	<i>C.da Passo Barbieri (S.S.189 PA-AG)</i>	<i>0922905200</i>	<i>120</i>
<i>Casale Margherita</i>	<i>C.da Malandrino</i>	<i>0922906188</i>	<i>60</i>

In caso di necessità la capienza delle strutture può essere incrementata all'incirca del 20%, inoltre c'è da considerare una porzione di sfollati che di solito trova soluzioni autonome presso amici, parenti, seconde case ...etc.. .

Denominazione Aree prima accoglienza (tende o mod. abit.)	Superf. utile	Servizi	capienza
Tendopoli Gionguarna pressi centro sociale - Scuola elementare e materna "Panepinto, via Giolitti			200
Tendopoli parco Salaci			750

Complessivamente in loco si ha una potenzialità media di prima accoglienza pari a 1.200 persone, corrispondente al numero di persone di cui si suppone la necessità di allocazione.

Aree di Ammassamento

Denominazione area ammassamento n.° identificativo	Sup. cop.	Sup.scop.	Capienza
Area Parco Salaci;	1000	5000	300
Area Piscina Comunale;	800	1000	100
Area Centro sociale;	800	4000	200

Le aree di ammassamento soccorsi, situati perlopiù in prossimità di quelle di prima accoglienza, hanno una potenzialità di allocazione di 600 soccorritori, per un rapporto di 1 a 2 con le necessità prima ricavate di 1.200 persone bisognose di assistenza.

C.O.C.: Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'Amministrazione comunale. La sua ubicazione è prevista nella sede municipale di via dei Giardini, ove sono attualmente dislocati i servizi principali, compresi quelli di Polizia Municipale; la struttura di recente costruzione, (fine anni 90), dà garanzie di stabilità, la possibilità di parcheggio è buona, l'accessibilità soddisfacente, il luogo si presenta non soggetto a rischi particolari, i locali della biblioteca e attinenti, si prestano ad ospitare i Rappresentanti delle Funzioni di supporto e gli Organi decisori. Qualora questa struttura dovesse ritornare all'originaria funzione di casa albergo per anziani, il C.O.C. potrebbe trovare, previo adeguamenti, idonea ubicazione nei locali del Parco Salaci.

Norme comportamentali -Cosa fare in caso di terremoto- (Brochure informativa)

Prima del terremoto

Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi. Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.

Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto.

Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti. Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso.

Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti.

A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza, perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza.

[Qualora esista, informarsi sui contenuti e sulle procedure previste nella pianificazione comunale di protezione civile, collaborando, nel caso le condizioni personali lo consentano, con le Autorità di Protezione Civile, durante la prima fase dei soccorsi.](#)

Durante il terremoto

Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli.

Riparati sotto un tavolo. E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.

Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire.

Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami.

Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche. Potrebbero crollare.

Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche. E' possibile che si verifichino incidenti.

Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine. Si possono verificare onde di tsunami. Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli.

Evita di usare il telefono e l'automobile. E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere

per non intralciare i soccorsi.

Dopo il terremoto

Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te, aiuta chi si trova in difficoltà, così agevoli l'opera di soccorso.

Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni.

Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci.

Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. Potrebbero caderti addosso..

("Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri")

Evidentemente, essendo il terremoto un evento naturale non prevedibile, se non come probabilità di avvenimento di un determinato sisma di una data intensità in un certo lasso di tempo, sicuramente troppo lungo per pretendere restrizioni particolari delle attività quotidiane dell'uomo, vengono saltate tutte le fasi di allertamento e ci si trova repentinamente in stato di emergenza di tipo c, rispetto al quale la macchina dei soccorsi deve poter sviluppare la propria attività con le procedure di cui al metodo augustus, con l'attivazione immediata da parte del Sindaco o eventualmente chi ne fa le veci, del C.O.C. nella sua completezza e con la richiesta di aiuto alla Prefettura U.T.G., al Presidente del Consorzio dei Comuni pertinente, al Presidente della Regione, (SORIS), quest'ultimo ed il Prefetto avranno cura di attivare la struttura nazionale, Dipartimento nazionale di P.C., che dal canto suo, provvederà alla messa in campo, attraverso il Comitato operativo della protezione civile, della catena di comando che partendo dalla realtà locale dei C.O.C., che possono afferire ai C.O.M., passa al Centro Coordinamento Soccorsi, C.C.S., alla Di.Co.Ma.C., Direzione Comando e Controllo.

Quindi competerà alle varie funzioni di supporto, sviluppare l'azione dei soccorsi e degli interventi in emergenza secondo le competenze loro assegnate e nei tempi e modi prima richiamati, sotto il coordinamento delle varie strutture di comando.



Sopra la **Direzione Comando e Controllo** evento sisma 2009 in Abruzzo, preposta al coordinamento delle strutture operative presenti sul territorio oggetto di emergenza



Il C.O.C. di Scoppito, (AQ), Centro Operativo Comunale, la cellula base delle strutture operative di Protezione Civile di livello Comunale o Intercomunale.

Nel caso rappresentato sopra e sotto, la Funzione Censimento Danni, che ha visto impegnato anche il comune di Cammarata con l'invio di propri volontari.



APPENDICE II

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

Rischio incendio boschivo:

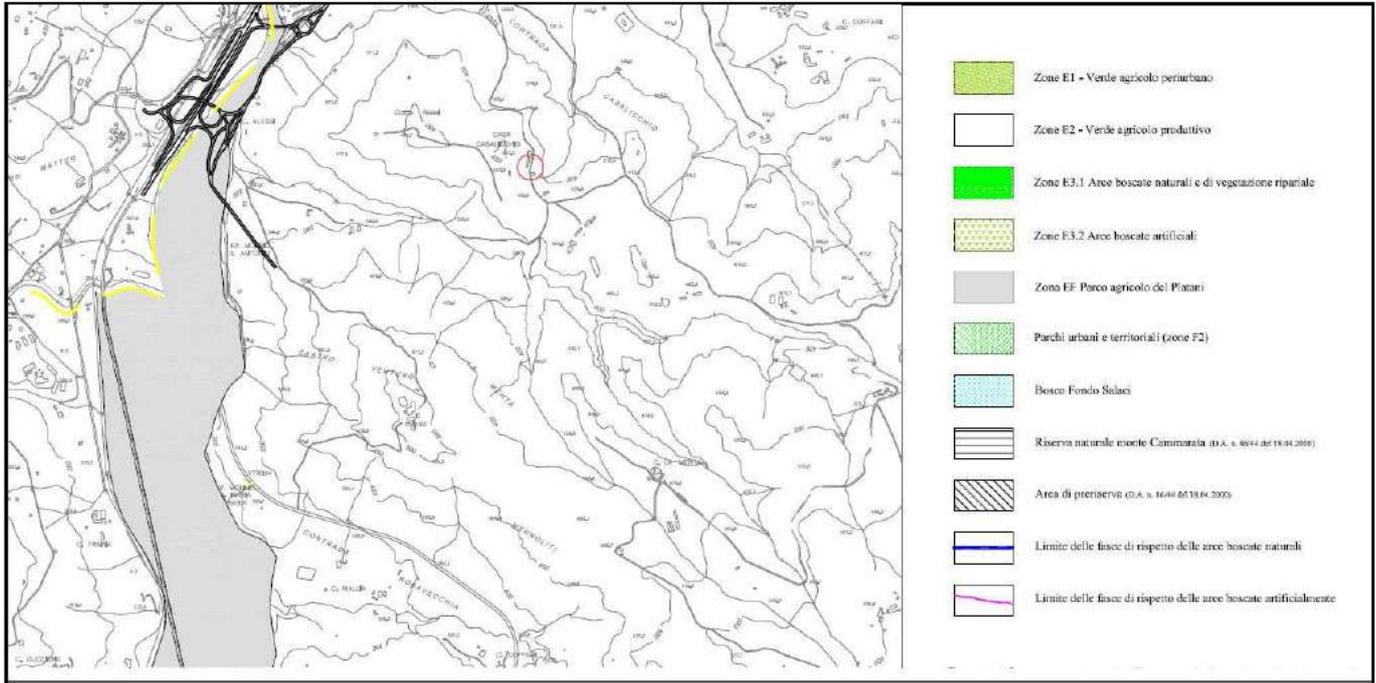
Ai sensi dell'**art. 33 bis** della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come introdotto dall'**art. 34** della L.R. 14/2006, nel territorio della regione siciliana trova applicazione la definizione di incendio boschivo di cui all'**articolo 2** della **Legge 21 novembre 2000, n. 353**, che recita: "Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree."

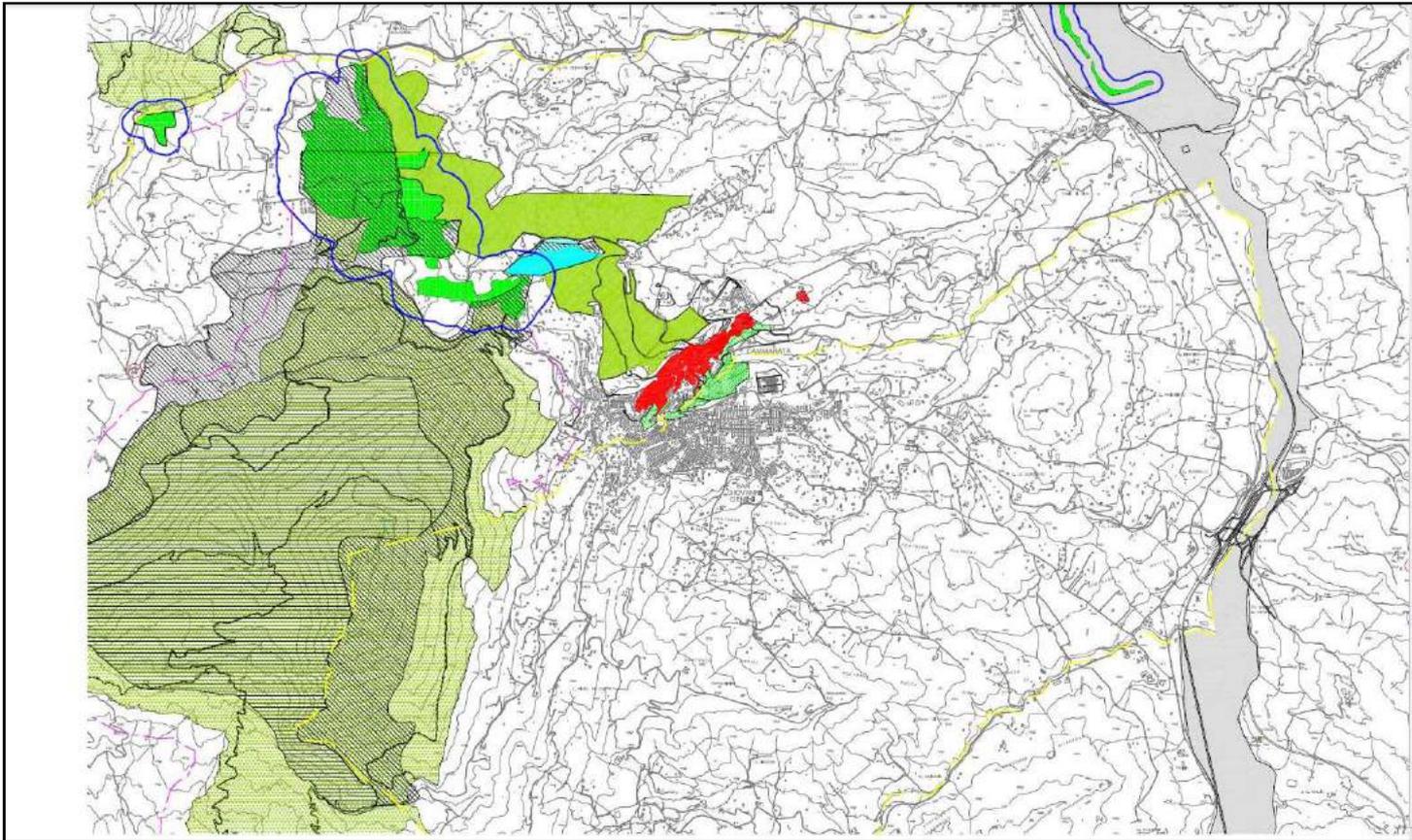
Le competenze di settore sono affidate al Corpo forestale R.S. e ove le circostanze lo richiedano al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.

Il Corpo Forestale si avvale della sua struttura operativa, seguendo le procedure interne stabilite per l'attivazione ed il dispiegamento di uomini e mezzi per l'attività di spegnimento, ribadendo che, qualora le condizioni lo richiedano, tale attività può configurarsi come evento di protezione civile, facendo scattare i modelli di intervento all'uopo previsti, con l'entrata in scena delle istituzioni afferenti al sistema.

La pianificazione regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e consequenziali piani provinciali, sono svolte dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana che periodicamente provvede all'aggiornamento e alla sua diffusione. Nell'ambito del modello organizzativo territoriale messo a punto in tale Piano, **il Comune di Cammarata, ricade nel distretti A.I.B.**, (area omogenea dal punto di vista pirologico-forestale), **Agrigento 5**, unitamente a San Giov. Gemini, Casteltermini e San Biagio Platani che conglobano una superficie totale di Ha 36.001,04 per una superficie boscata pari ad Ha 5.148, calcolandone **una classe di rischio 3 (su una graduazione che va da 1 a 5)**. Recentemente la quasi totalità dei nostri boschi è stata ricompresa nell'area facente parte del neo istituito **Parco dei Monti Sicani**, rendendola quindi ancora più rappresentativa e pregnante di interessi pubblici e diffusi.

legenda carta della vegetazione boschiva tratta da P.R.G.





Carta della vegetazione boschiva – tratta da P.R.G. -

Incendi di interfaccia

Abbiamo già avuto modo di rappresentare che per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Descrizione del rischio a livello locale ed introduzione cartografia

Fermo restando che il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture, acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione al Centro Operativo Provinciale (C.O.P.), o alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.), che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco; Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della

situazione, provvede immediatamente ad informare il Libero Consorzio Comunale di Agrigento, la Prefettura-UTG e la Regione, mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

Nel nostro territorio, come si nota anche dalla cartografia allegata, i rischi apprezzabili di incendi di interfaccia vengono perlopiù da aree occluse o semiocluse, rappresentate da macchia mediterranea spontanea e boschetti periurbani o urbani, a stretto contatto con l'abitato, con presenza di sottobosco, alberature miste di conifere ed eucaliptus, in zone fortemente acclive che in caso di incendio potrebbero interessare, soprattutto per gli effetti indotti come intossicazione da fumo, parecchie costruzioni ed alcune strutture pubbliche come l'Asilo nido, scuola materna-elementare "Panepinto", il Liceo Scientifico, l'Ufficio Postale, l'IPIA, ed un distributore di carburanti.

Le aree da osservare particolarmente, sono, come si nota in cartografia, le seguenti:

- 1) area, (boschetto artificiale), tra la via dei Giardini, via Libertà e viale Livatino e la strada incompleta di collegamento tra via dei Giardini e Piazza Ameglio in San Giovanni G.,
- 2) area, (boschetto artificiale), compresa tra Largo dei Pini, viale Livatino, viadotto Falcone-Borsellino e Viale Dionisio Alessi, quest'ultime due in territorio di San Giovanni G. ;
- 3) Area, (boschetto artificiale), delimitata ad ovest dalla via Bonfiglio, a nord dalla via Cesare Battisti, ad est dalla via Roma e viale Dionisio Alessi e a sud dalla via Socrate, quest'ultime due in territorio di San Giovanni G. ;
- 4) Aree lungo il fronte nord del costone calcarenitico con soluzione di continuità dalla zona "Scalilla", fino all'altezza del parco sub-urbano in zona santa Maria, interessate perlopiù da macchia spontanea mediterranea e alberatura varia.

A meno dell'area di cui al punto 4, che ai fini del calcolo del rischio assimiliamo per sicurezza alle altre, si tratta di superfici a verde avente in linea di massima le stesse caratteristiche di pericolosità come **tipologia di vegetazione**, (bosco e macchia mediterranea con *valore di pericolosità attribuito di 4*), **densità della vegetazione**, (colma corrispondente ad un *valore p di 4*), **pendenza del suolo**, (accentuata *valore attribuito di 2*), **tipo di contatto**, (continuo laterale), (*punteggio di pericolosità 2*), incendi pregressi, (nulli), per un **grado totale di pericolosità di 12 che essendo compreso tra 11 e 18 viene classificata come pericolosità media.**

Dal punto di vista della **vulnerabilità degli esposti**, valutando in maniera speditiva il numero degli esposti presenti per la relativa classe di sensibilità, di cui alle apposite tabelle, moltiplicandolo per il peso relativo della classe stessa rispetto al totale, si arriva ad una **vulnerabilità media, R3**, su una graduazione che va da R1 = nullo, R2= basso, R3= medio a R4 = elevato.

Incrociando il grado di pericolosità, con quello di vulnerabilità e considerando il fattore medio di incendiabilità, nel nostro caso assimilabile ad 1 e l'analisi della disponibilità di vie di fughe a disposizione delle aree, si arriva a ritenere con buona fondatezza che alle aree sopra richiamate è attribuibile un **rischio derivante da incendio di interfaccia che varia da basso (R2), a medio (R3)**. Per i restanti fronti di contatto siamo su rischi bassi (R1).

Si sarebbe potuto, altresì, procedere con un calcolo analitico per singola struttura, incrociando la pericolosità con vulnerabilità, sensibilità, incendiabilità, accessibilità, riferite allo specifico esposto, per ottenere il rischio particolare in luogo di quello di porzione di fronte da noi individuato e che riteniamo aderente alla effettiva realtà dei casi.

In conclusione si attribuirà un rischio basso R2, o medio, R3, di incendio di interfaccia, ai fronti del perimetro abitato prospicienti le 4 zone sopra elencate, coincidenti:

- col tragitto del torrente turibolo per le prime tre aree poste al confine con san Giovanni Gemini;
- col costone calcarenitico nei tratti a nord interessati da macchia mediterranea spontanea.

Per il resto del perimetro urbano è da ritenersi un rischio basso R2 o nullo R1 per i tratti in cui si interfaccia il sistema viario provinciale.

Per le aree di attesa fruibili, si farà ricorso a quelle individuante in apposita cartografia, a meno di quelle comprese nella fascia interna di 50 m. dalla linea del fronte di interfaccia. (vedi tav.8)

Comune di _____ P.Bio. PC licenzi di Interaccia

VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'

Sotto-Area Organica **N**

	Valori teorici	Valore assegnato
VEGETAZIONE		0
Colture Pascoli	0	
Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2	
Boschi di latifoglie e Conifere montane	3	
Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4	
DENSITA' VEGETAZIONE		0
Assente	0	
Rada	2	
Compatta	4	
PENDENZA		0
Assente	0	
Modesta o Terrazzamento	1	
Accentrata	2	
CONTATTO CON AREE BOSCADE		0
Nessun contatto	0	
Contatto discontinuo o limitato	1	
Contatto continuo a monte o laterale	2	
Contatto continuo a valle: nucleo completamente circondato	4	
DISTANZA DAGLI INSEDIAMENTI INCENDI PREGRESSI		0
Assenza di incendi	0	
100 m < evento < 200 m	4	
Evento < 100 m	8	
CLASSIFICAZIONE PIANO A.I.B.		0
Basso	0	
Medio	2	
Alto	4	
Molto Alto	8	
TABELLA RIEPILOGATIVA DELLA SOTTO AREA	N	
VEGETAZIONE		0
DENSITA' VEGETAZIONE		0
PENDENZA		0
CONTATTO CON AREE BOSCADE		0
DISTANZA DAGLI INSEDIAMENTI INCENDI PREGRESSI		0
CLASSIFICAZIONE PIANO A.I.B.		0
	TOTALE (%)	0

Classe di pericolosità

BASSA

MEDIA

ALTA

05 <= 10

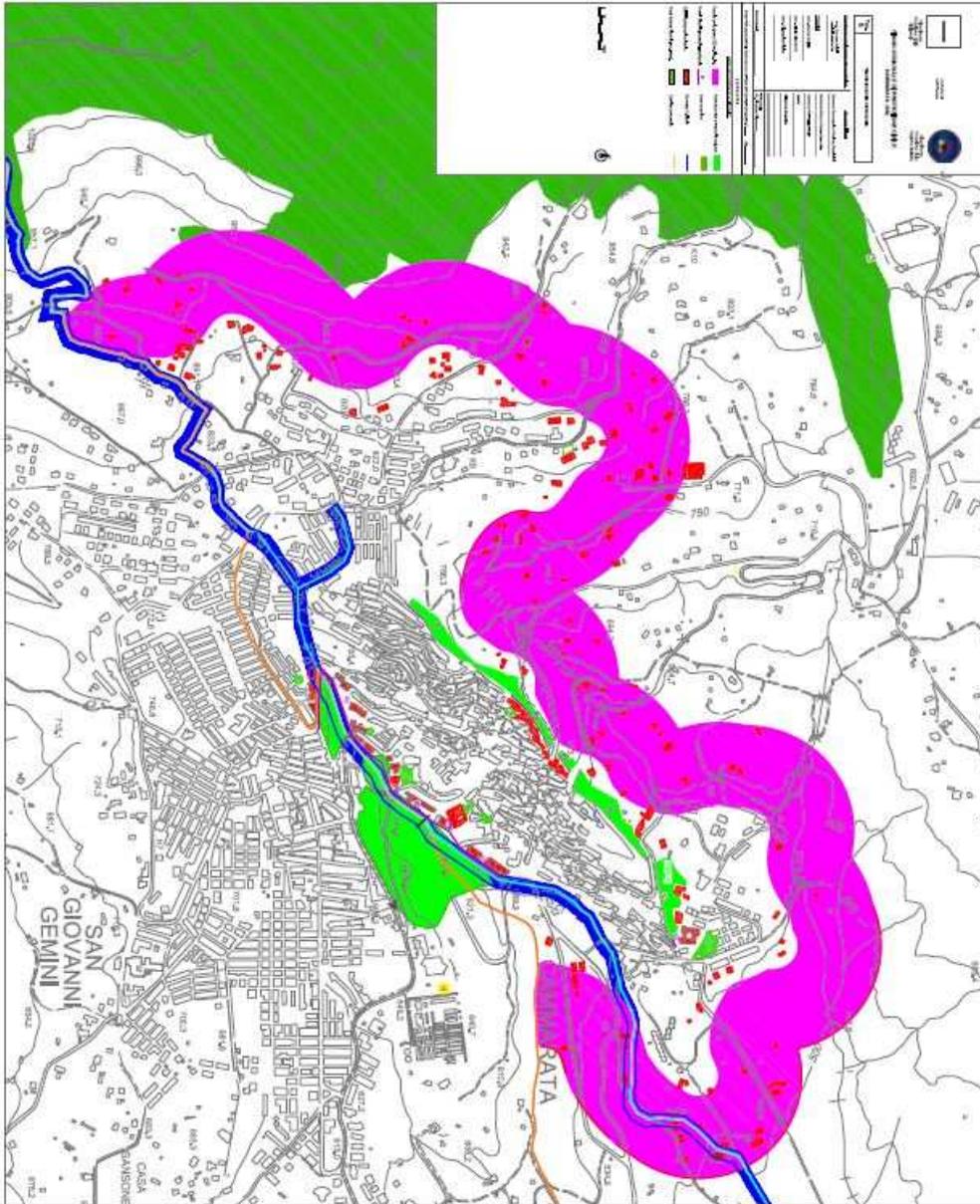
11 <= 05 <= 18

05 >= 19



REGIONE SICILIANA PRESIDENZA

11



Tav. 8 Rischio incendio di interfaccia

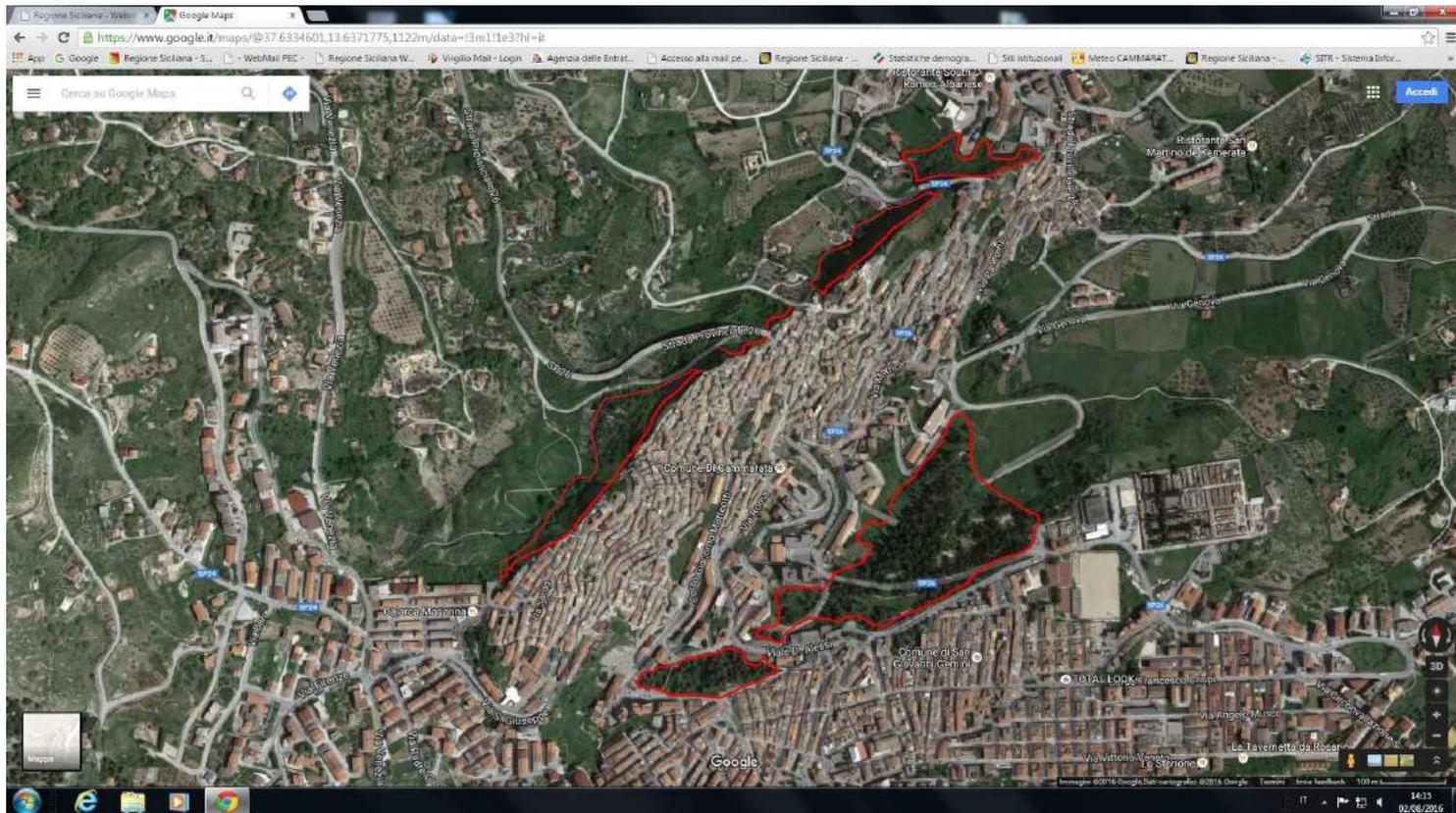
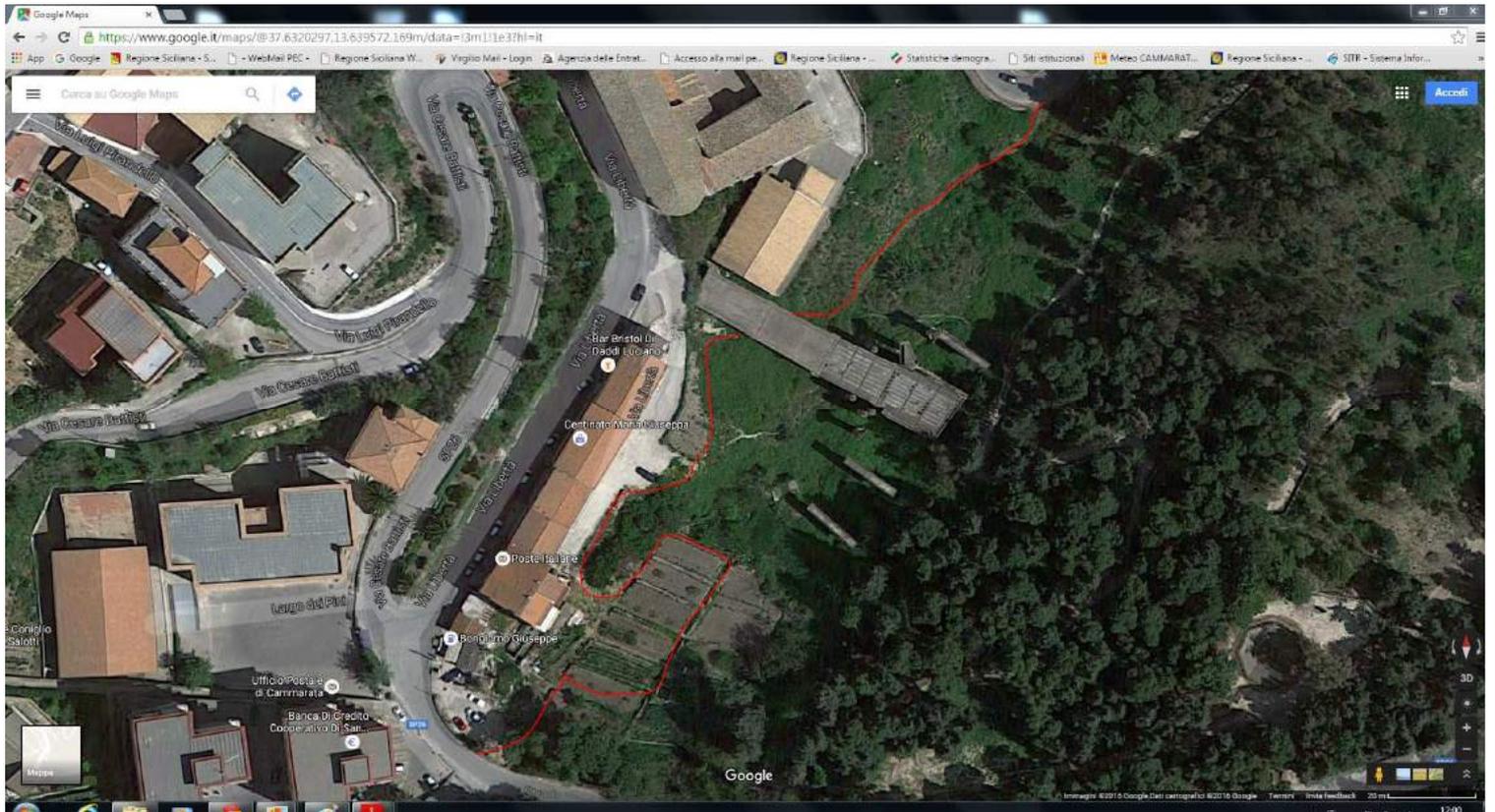
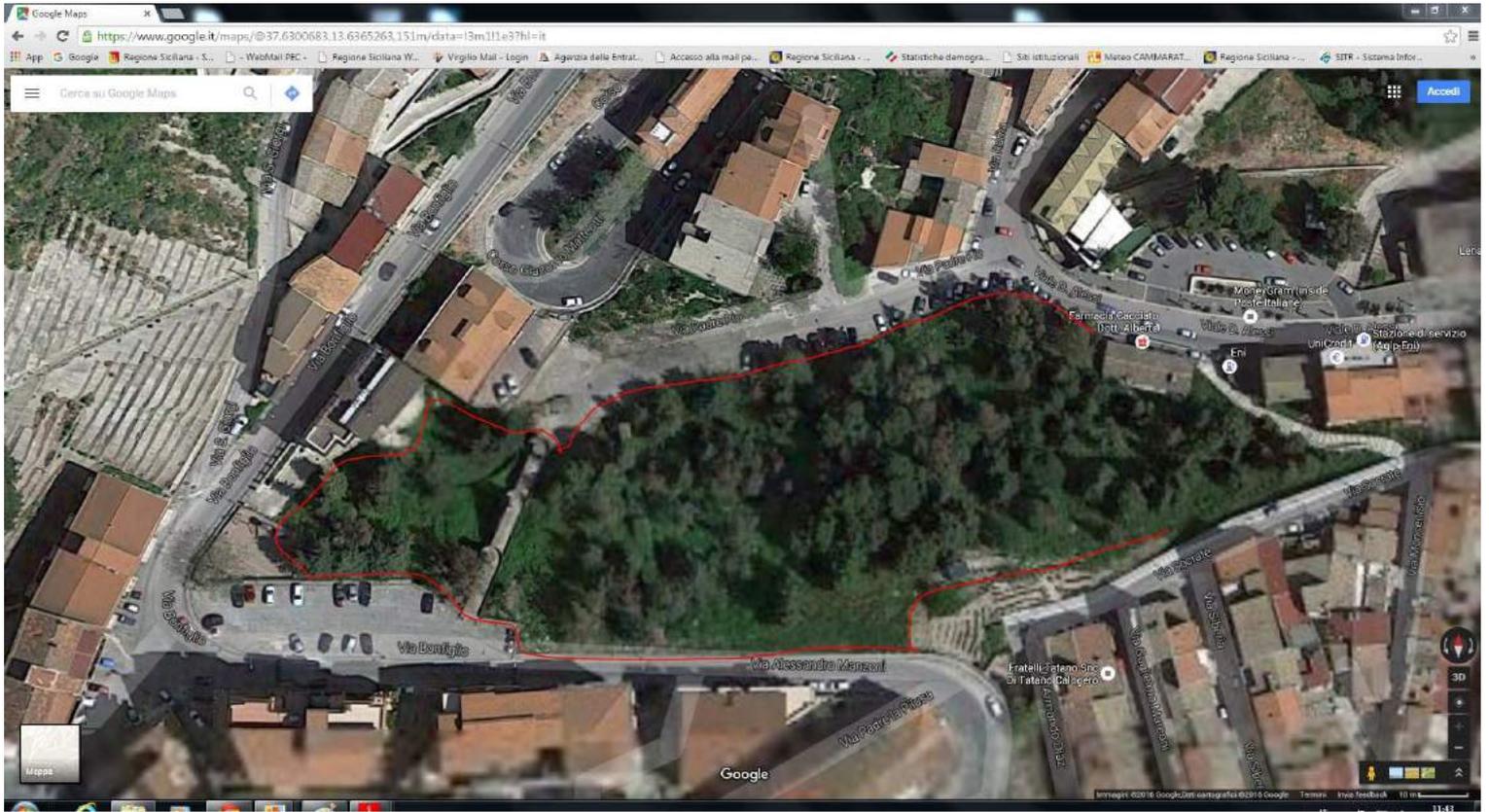


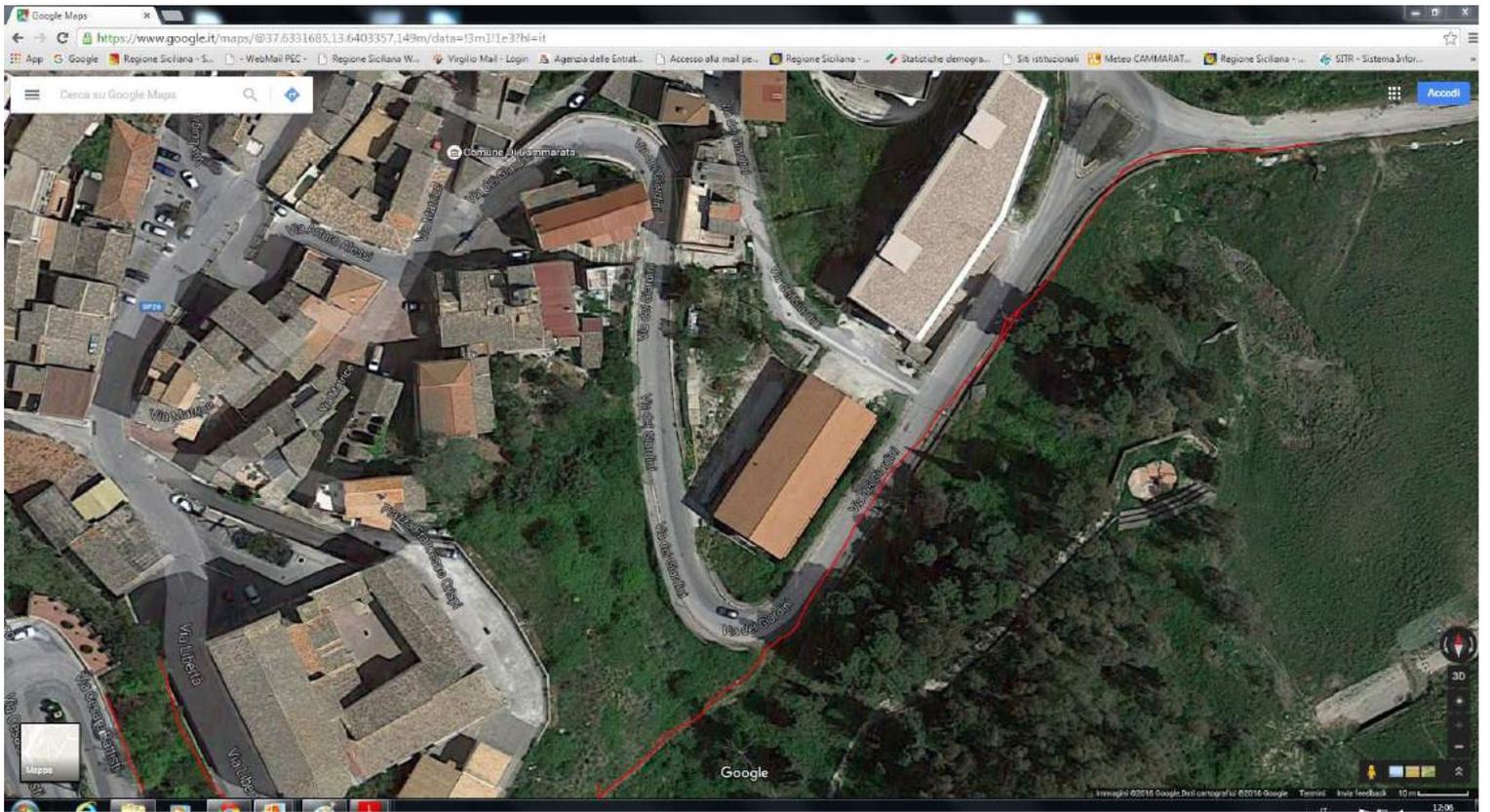
Illustrazione 1: Evidenziate in rosso le aree occluse di vegetazione che può dare origine a rischio incendio di interfaccia.



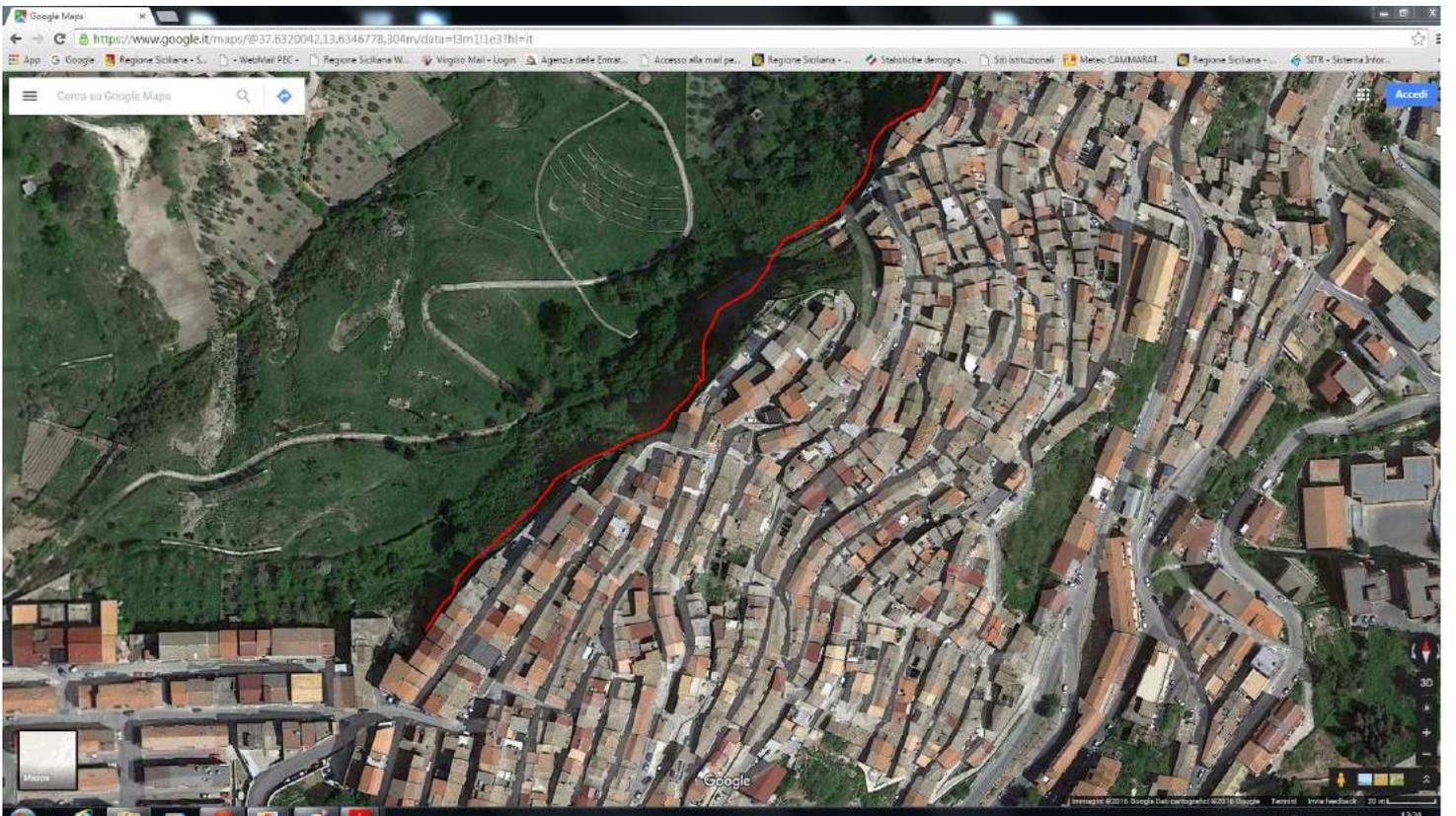
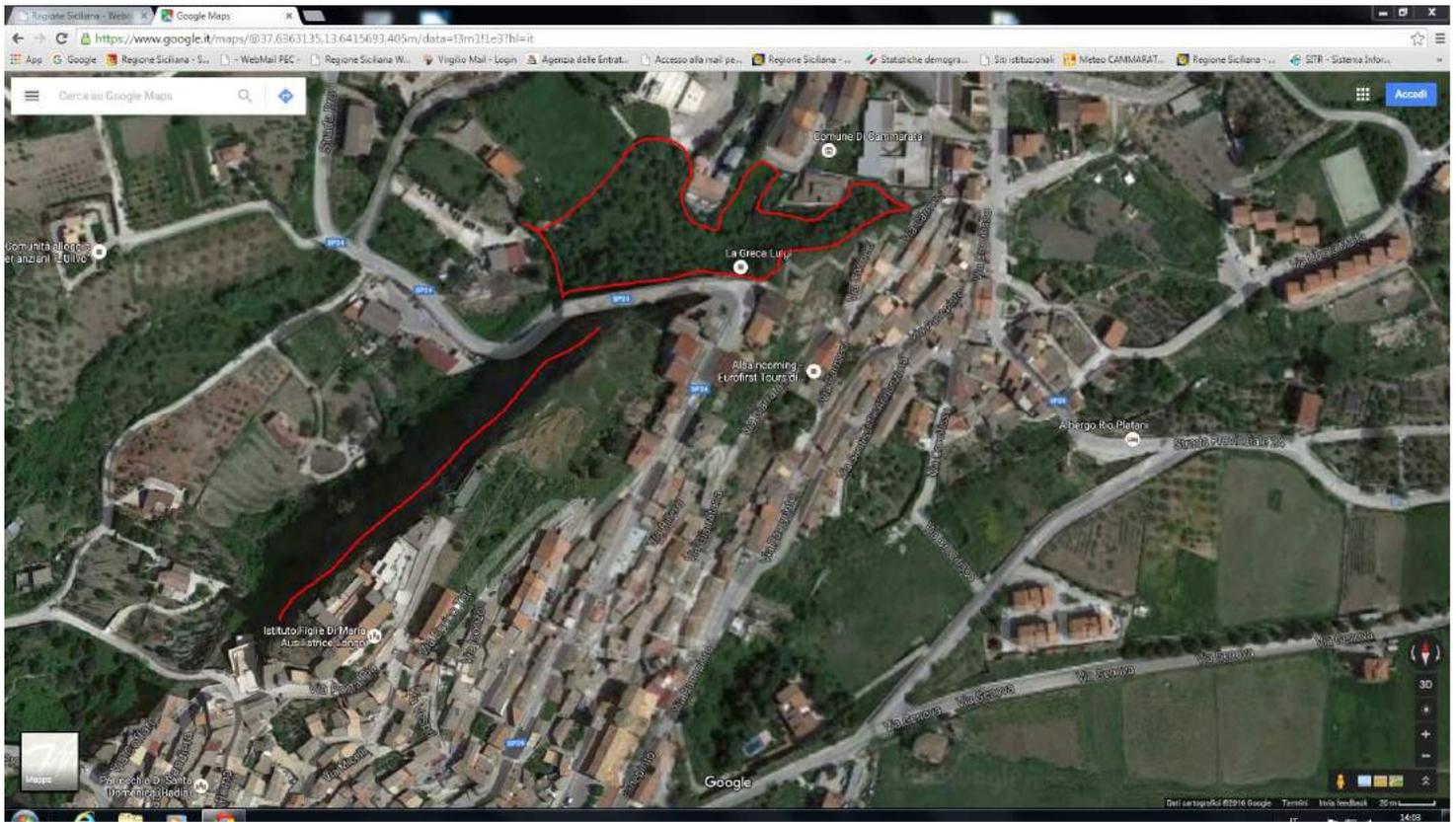
In alto fronte di incendio di interfaccia su via dei Giardini, via Libertà, viale Livatino e Largo dei Pini



Fronte di incendio di interfaccia su via Padre Pio e via Bonfiglio



Fronte incendio di interfaccia su via dei Giardini



Fronte incendio di interfaccia lungo il costone calcarenitico a nord da località Scalilla a Parco Urbano

Le fasi operative:

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta , attenzione , preallarme, allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Rischio incendio di interfaccia

Fase di Preallerta

La fase di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.*

Fase di attenzione

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale“. (Allertamento struttura comunale di P.C.).

Fase di preallarme

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: -da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia. (Dispiegamento uomini e mezzi della struttura comunale in accordo agli altri Organi preposti. Presidio cancelli.)

Fase di allarme

La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: -dall'incendio in atto interno alla fascia perimetrale“- (Intervento delle squadre di spegnimento e soccorso comunali, coordinate nell' azione dal D.O.S.).



ELENCO DEGLI ESPOSTI

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

denominazione	Tipologia e ubicazione	n.° comp. o addetti	priorità	note	recapiti	Ident. carta
Condominio Largo dei Pini	Nuclei fam. Largo dei Pini 4-16	32	media	Presenza di un portatore handicapp motorio e 1 anziano	Tel. Cell. mail	1 II
Ditta Bongiorno Giuseppe	Distributore carburanti	2	alta		Tel. Cell.	R III
Bar Sicilia	Bar-Pasticceria via Cesare Battisti	4 + utenza	media	Monitorare ponte s. Agostino in caso di preallarme	Tel.. cell... mail	2 II
Condominio via Bonfiglio	Nuclei Familiari		bassa			3 II
Panificio S. Calogero	Azienda prodotti da forno	4+utenza	bassa	Osservazione in caso di preallarme	Tel.	4 II
Liceo Scientifico M.T. Calcutta	Scuola Sup. Piazza F. Crispi	Traffico intenso	media	Tenere sotto osservazione in caso di preallarme		5 II
Tratto monte via Garibaldi			bassa	tenere sotto osservazione in caso di preallarme		6 II
Abitazioni zona Scalilla	Nuclei familiari inizio Corso Umberto		bassa			7II
Autocarrozzerie Arcieri - Reina	A valle del costone scalilla		alta			8 III
Abitazioni crinale costone	Zona via indirizzo e zona parco sub-		bassa			9 I

ELENCO DEGLI ESPOSTI
RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

zona alta	urbano				
Asilo Nido	Gianguarna	4 + 25	alta		10 III
Scuola Materna elementare plesso Panepinto	Gianguarna via Giolitti		alta		11 III

Punti di approvvigionamento idrico per automezzi comunali:

Colonna su via M.SS. Cacciapensieri – Presa presso pozzi Calcara-vallone Bianco – Presa pozzi C.da Bosco-S.Onofrio.

APPENDICE III

RISCHIO IDROGEOLOGICO.

Il rischio idrogeologico si distingue in:

- ✓ **Geomorfologico**, attinente a fenomeni franosi, tra i quali maggiormente da attenzionare, perché prossimi all'abitato, quelli più o meno attivi lungo il versante esposto ad est delle pendici del monte Cammarata e a nord del centro urbano, con direzione Balatelle, Calcara, valle di via Caduti in Guerra, passando per contrada S. Martino, dove si apprezzano pure fenomeni di subsidenza.
- ✓ **Idraulico**: Eccezionali fenomeni temporaleschi, specialmente se prolungati nel tempo o ripetuti, con alti livelli di precipitazioni possono dar luogo a scenari di rischio che traggono origine dalla presenza nel reticolo idrico territoriale del fiume **Platani**, del torrente **Tumarrano**, del **Turibolo** e di altri di minor rilievo o di impatto meno diretto per gli agglomerati urbani.

RISCHIO GEOMORFOLOGICO:

Come già cennato in precedenza, il rischio geomorfologico o frane nel territorio comunale è molto diffuso. Non di rado si è costretti a fronteggiare delle criticità conseguenti ad episodi franosi che causano l'isolamento di intere contrade e dei vari insediamenti produttivi su esse insistenti.

Il potenziale zootecnico, le capacità casearie e la regolare conduzione dei lavori nelle varie aziende sparse per tutto il territorio, spesso sono messe a repentaglio da questi fenomeni che si presentano, specialmente nelle stagioni piovose, nelle varie sfaccettature.

Frane rotazionali, per traslazione, per ribaltamento, di crolli, colamenti, calanchi, subsidenze, creep,....., il territorio comunale proprio non si fa mancare niente, ed alcuni di questi fenomeni minacciano direttamente il centro abitato.

La rappresentazione di tali frane, con relativi codici identificativi, parametri, classe di pericolosità e di rischio sono rilevabili dal P.A. I. del bacino del Platani, redatto dal A.R.T.A., aggiornato al 2010, che a meno di ulteriori possibili revisioni, rende una idea efficace della situazione. Pur non di meno si è proceduto alla compilazione di alcune schede secondo il data base richiamato nelle linee guide, per dare una situazione più aggiornata degli ultimi sviluppi verificati.

Difatti, tra i vari fenomeni franosi, quelli maggiormente da attenzionare, perché prossimi all'abitato e più o meno attivi ce li ritroviamo lungo il versante esposto ad est delle pendici del monte Cammarata e situato a nord del centro urbano, con direzione Balatelle, Calcara, valle di via Caduti in Guerra, passando per contrada S. Martino, dove si apprezzano pure fenomeni di subsidenza.

Lungo il costone calcarenitico esposto a nord si registra un rischio crolli; in zona “Sopra la Costa”, ad est dell'abitato, da sempre sono attive delle frane, con formazioni tipo creep, che coinvolgono anche la S.P. 24.

Nella zona del parco sub-urbano, si rileva una vasta area lungo l'impluvio naturale, i cui risentimenti si estendono sino alla comunale Calcara-Balatelle.

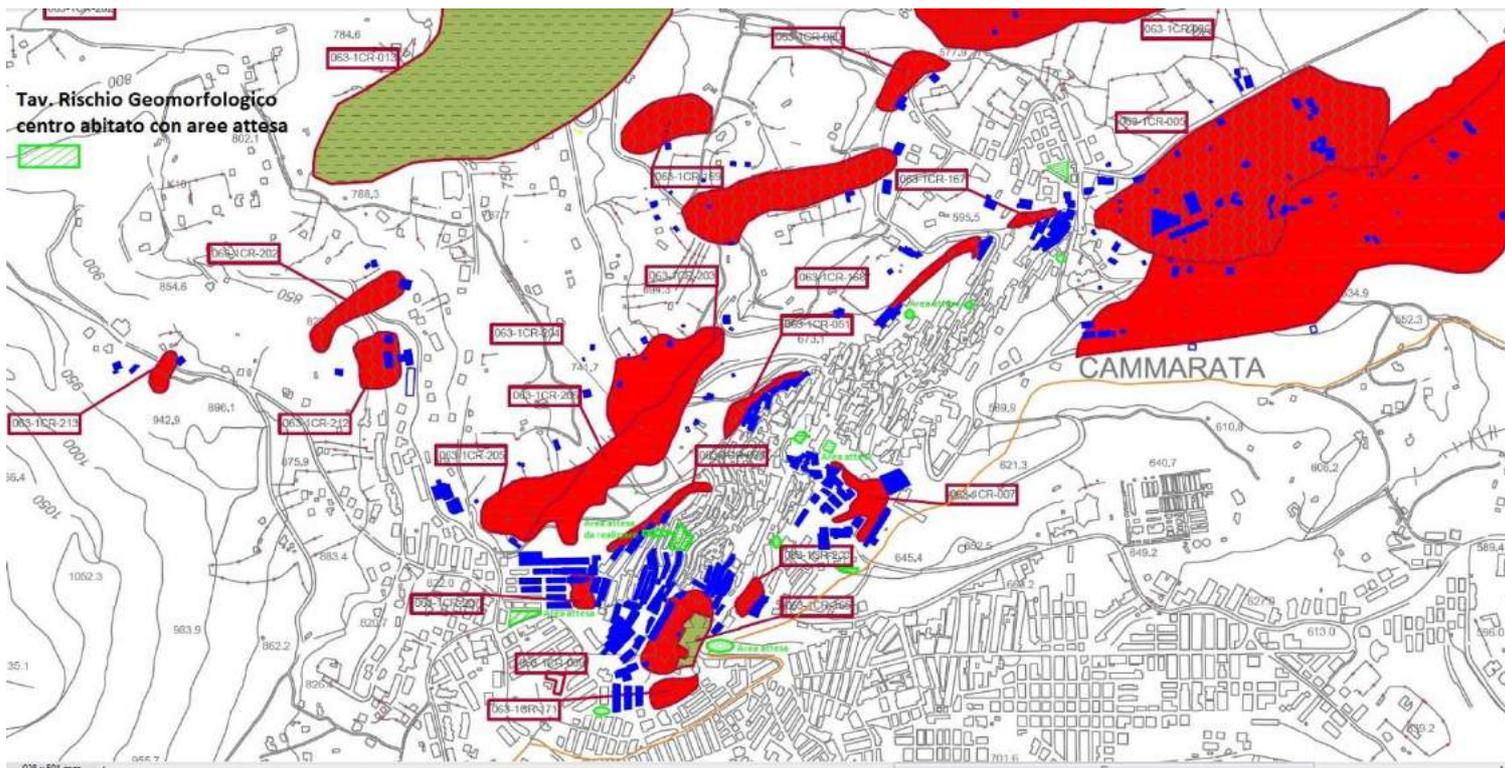
Dissesti preoccupanti sono stati apprezzati nelle aree sottostanti il vecchio palazzo municipale e la scuola elementare Giovanni XXIII, lungo la via Cesare Battisti fino alla sottostante via Libertà. Altre areole sono evidenziate in zona terrarossa e S. Agostino.

Si ha notizia del finanziamento dei consolidamenti relativi all'area sottostante il vecchio Municipio e scuole elementari Papa Giovanni XXIII e dell'area soprastante via Bonfiglio, rispettivamente censiti nel PAI ai codici 063-1CR-007 e 063-1CR-009.

Da non trascurare, e parimenti impattanti per l'economia agricola-zootecnica, risultano alcune frane dell'aperta campagna che spesso sconvolgono il sistema viario rurale, rendendolo inutilizzabile, con il conseguente isolamento di aziende la cui produzione è rilevante nell'ambito del comparto.

Utile sarebbe, in caso di previsioni di lunghi periodi di isolamento, anche per altre cause, considerare l'opportunità di individuare dei punti di raccolta del bestiame isolato, in strutture come l'ex centro fieristico del Tumarrano, ex ovili comunali di C.da Filici, previa bonifica da amianto, o altre aziende da individuare in altre porzioni territoriali che possano offrire capienza e garantire accessibilità, al fine di provvedere al loro accudimento senza dover ricorrere a metodi più onerosi di soccorso.

Per altre notizie e per la rappresentazione grafica del fenomeno vedi tavv. n. 6 e 6.1.



Vedi anche Tavv. 6 e 6.1

Di seguito si riporta stralcio dell'aggiornamento parziale del P.A.I. del 2010 a cura dell'A.R.T.A.:

Regione Siciliana



Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto
Idrogeologico

Bacino Idrografico del Fiume Platani

1° Aggiornamento Parziale

Anno 2010

Comune di Cammarata

Nell'ambito del territorio del Comune di Cammarata sono stati esaminati n. 46 dissesti di cui n. 11 aggiornamenti di dissesti già inseriti nel P.A.I. del Fiume Platani e n. 35 nuovi inserimenti.

Riepilogando, sono aggiornati n. 11 dissesti, come di seguito codificati:

- 063-1CR-007
- 063-1CR-009
- 063-1CR-057
- 063-1CR-069
- 063-1CR-139
- 063-1CR-140
- 063-1CR-145
- 063-1CR-156
- 063-1CR-204
- 063-1CR-206 (in cui è stata inglobata la 063-1CR-203)

e sono stati inseriti n. 35 dissesti, come di seguito codificati:

- 063-1CR-207
- 063-1CR-208
- 063-1CR-209
- 063-1CR-211
- 063-1CR-212
- 063-1CR-213
- 063-1CR-214
- 063-1CR-215
- 063-1CR-216
- 063-1CR-217
- 063-1CR-218
- 063-1CR-219
- 063-1CR-220
- 063-1CR-221
- 063-1CR-222
- 063-1CR-223
- 063-1CR-224
- 063-1CR-225
- 063-1CR-226
- 063-1CR-227
- 063-1CR-228
- 063-1CR-229



- 063-1CR-230
- 063-1CR-231
- 063-1CR-232
- 063-1CR-233
- 063-1CR-234
- 063-1CR-235
- 063-1CR-236
- 063-1CR-237
- 063-1CR-238
- 063-1CR-239
- 063-1CR-240
- 063-1CR-241

E' opportuno sottolineare che nel caso dell'aggiornamento del dissesto 063-1CR-206, nella zona del Parco Urbano, si è proceduto ad un ampliamento della porzione di versante esposta a fenomeni gravitativi tale da inglobare il dissesto 063-1CR-203 presente più a valle. Pertanto, il codice 063-1CR-203 è stato rimosso e non attribuito a nessun nuovo dissesto.

Inoltre con il codice 063-1CR-210 è stato individuato il sito di attenzione corrispondente all'area mineraria dismessa "Muti-Coffari".

Dissesto codice 063-1CR-007

Nel P.A.I. del Fiume Platani vigente il dissesto 063-1CR-007 è stato interpretato come *"...un lento movimento della coltre detritica risagomata dagli interventi antropici e contenuta da muri in parte lesionati, il cui cedimento potrebbe degenerare in un fenomeno franoso capace di coinvolgere le strutture a monte fra le quali la porzione di valle del Municipio, già oggi interessato da ampie e diffuse lesioni..."*.

Tale quadro nel corso dell'ultimo biennio, come più volte evidenziato dall'Amministrazione Comunale, ha subito una marcata evoluzione manifestatasi in modo particolare in corrispondenza del piazzale dell'edificio della Scuola elementare Papa Giovanni XXIII a valle del municipio e delimitato da un muro già lesionato a contenimento del giardino a valle del municipio stesso e a monte della struttura scolastica.

Questo dissesto, originariamente definito come complesso, è caratterizzato da una rapida degenerazione dello stato evolutivo che evidenzia l'attività del movimento gravitativo capace di svilupparsi in modo irregolare, interessando le coltri di materiali detritico e di riporto che ricoprono il versante. I movimenti avvengono in modo disomogeneo, ampliando l'area in dissesto originariamente perimetrata, e sono condizionati, presumibilmente, dalla discontinua presenza di acqua all'interno degli spessori superficiali e dalle condizioni di acclività del pendio, artificialmente gradonato e quindi con condizioni di pendenza estremamente variabili. L'evoluzione riscontrata, rispetto all'originaria osservazione del dissesto, si manifesta con l'ampliamento della porzione del cortile della scuola elementare deformato, lo sviluppo di nuove lesioni sui muri di contenimento e l'ulteriore avvallamento della sede stradale.



Tutto ciò evidenzia lo sviluppo di eventi dinamici lungo superfici di taglio anche discontinue che espongono a particolare pressione i muri di contenimento già danneggiati, e il cui improvviso cedimento evolverebbe in un rapido scivolamento detritico; tali considerazioni sono sostenute e, quindi, condivise anche dall'Ufficio del Genio Civile di Agrigento, come emerge dal Verbale di Sopralluogo e Relazione Tecnica trasmesso all'A.R.T.A. con nota ns. prot. 82816 del 27.11.2006.



Foto n. 5 – Confronto fra lo stato di dissesto del cortile della Scuola Elementare Papa Giovanni XXIII come si presentava nel 2006 (sopra) e come è evoluto verso la struttura nel 2008 (foto sotto), all'interno dell'area 063-1CR-007



Foto n. 6 – Condizioni di dissesto in cui versa il muro di contenimento a monte della scuola elementare Papa Giovanni Paolo XXIII, all'interno dell'area 063-1CR-007



Foto n. 7 – Lesioni recenti che si sono manifestate lungo i muri di contenimento della S.P. all'interno dell'area 063-1CR-007

Questa analisi induce prudenzialmente a rivalutare il dissesto come soggetto a rapida evoluzione del processo di rottura e, pertanto, a classificarlo come “scivolamento rapido di detrito”.

Ne consegue, dunque, l'attribuzione di un grado di pericolosità elevato (P3) e rischio R4 per la porzione di centro urbano su di esso insistente.



Ai fini della programmazione degli interventi, la combinazione dei parametri di Rischio (R4), Pericolosità (P3), Elemento a rischio (E4) determina l'attribuzione di un Grado di Priorità di Primo Livello.

Tabella di Sintesi dei dati relativi al Dissesto:

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-007	6286,44	T3	P3	E4	R4	I

Dissesto codice 063-1CR-009

Il dissesto 063-1CR-009 è dovuto allo scorrimento traslativo di strati di calcareniti glauconitiche con intercalazioni di argille e marne, lungo un pendio in cui in una porzione dissestata (codificata come 063-1CR-165) sono già stati realizzati interventi di consolidamento che hanno stabilizzato il fenomeno franoso. A seguito di richiesta di revisione pervenuta da soggetti privati, si è operata una rivalutazione del dissesto procedendo alla sua perimetrazione in relazione allo stato evolutivo che lo ha caratterizzato nell'ultimo periodo.

In particolare, è stata rivalutata l'estensione dell'area esposta alle condizioni di potenziale dissesto, alla luce delle opere di contenimento esistenti a valle, e delle strutture esistenti a monte.

In quest'ottica, si è ritenuto cautelativo inserire nell'area esposta ai fenomeni gravitativi la sede viaria di Via San Giuseppe, che in più settori manifesta deformazioni, e gli edifici disposti a valle della suddetta via urbana alcuni dei quali sono caratterizzati da lesioni presumibilmente riconducibili al movimento gravitativo.



Foto n. 8 – Deformazioni della sede stradale lungo la via San Giuseppe all'interno dell'area 063-1CR-009



Foto n. 9 – Trave lesionata verticalmente in un edificio a valle della via San Giuseppe.

A monte della sede stradale, invece, soltanto un fabbricato appare interessato da condizioni di dissesto che sono state messe in relazione con il fenomeno gravitativo. Anche alcune delle strutture di contenimento a valle della strada presentano deformazioni imputabili all'instabilità del versante.



Foto n. 10 - Particolare di un muro di contenimento lesionato e parzialmente rotato a valle della via San Giuseppe.

Pertanto, ad eccezione della porzione già consolidata e stabilizzata con chiodature collegate da travi in c.a., tutta la restante porzione di versante è stata considerata come esposta a frana di scorrimento traslativo attivo.



Foto n. 11 - Particolare dell'intervento di consolidamento eseguito nella porzione di versante stabilizzata.



Foto n. 12 – Veduta da NW del versante in esame. Si nota in fondo la porzione oggetto di consolidamento, rispetto al resto del pendio instabile

Riesaminando le caratteristiche dell'area soggetta a dissesto, si propone in questa sede la nuova classificazione di pericolosità (elevata – P3), con condizioni di rischio sempre molto elevato (R4).

Ai fini della programmazione degli interventi, la combinazione dei parametri di Rischio (R4), Pericolosità (P2), Elemento a rischio (E4) determina l'attribuzione di un Grado di Priorità di Primo Livello.

Tabella di Sintesi dei dati relativi al Dissesto:

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-009	11250	T2	P3	E4	R4	I

Dissesto codice 063-1CR-207:

Il dissesto 063-1CR-207 è stato perimetrato a seguito di più segnalazioni prodotte dall'Amministrazione Comunale, successive all'entrata in vigore del P.A.I. Si tratta quindi di un nuovo inserimento di un dissesto che interessa una piccola porzione del centro abitato in corrispondenza della Via Santa Lucia. L'instabilità si è manifestata in tempi rapidi e con una evoluzione vistosa su un insieme di fabbricati addossati e su alcune strutture di contenimento che si sono diffusamente lesionate, con lo sviluppo di fessure verticali e inclinate a 45° verso valle.



Secondo tale considerazione, per effetto di queste sue caratteristiche, la pericolosità ad esso attribuita è di tipo elevato (P3) con un rischio conseguente molto elevato (R4).

Ai fini della programmazione degli interventi, la combinazione dei parametri di Rischio (R4), Pericolosità (P3), Elemento a rischio (E4) determina l'attribuzione di un Grado di Priorità di Primo Livello.

Tabella di Sintesi dei dati relativi al Dissesto:

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-207	2658,73	T3	P3	E4	R4	I

Dissesto codice 063-1CR-208:

Il dissesto 063-1CR-208 individua una importante frana complessa che si è manifestata come scorrimento nella porzione di monte e si estende al piede come colamento, nell'area di Contrada Calcara, a monte della strada provinciale S.P. 24 e della zona periferica urbana settentrionale.

Nel periodo successivo all'entrata in vigore del P.A.I. del Fiume Platani, lungo il versante in oggetto si è sviluppato l'evento gravitativo che, nell'arco di pochi mesi, ha invaso a valle la sede viaria della strada provinciale minacciando gli edifici presenti a quota inferiore e danneggiando le infrastrutture presenti a monte.

Nella zona di monte dell'area soggetta a dissesto insiste un bottino di presa di una sorgente anch'esso coinvolto nella fenomenologia gravitativa.

In occasione del sopralluogo si è riscontrata una abbondante circolazione idrica sub-superficiale, testimoniata dalla venuta di acqua al piede del corpo di frana.



Foto n. 15 – Danni provocati dalla frana 063-1CR-208 nella sua porzione di monte



Foto n. 16 – Avanzamento dell'unglia di frana 063-1CR-208 con invasione della strada provinciale

L'interruzione della strada provinciale e il potenziale coinvolgimento a valle degli edifici esistenti hanno determinato l'intervento della Protezione Civile regionale che ha realizzato strutture di contenimento in corrispondenza dei settori di monte e di valle, con interventi di regimazione dei deflussi provenienti dalla sorgente.

Sebbene il versante sia stato oggetto di interventi di consolidamento, nelle more dell'attivazione delle procedure di declassificazione della pericolosità delle aree soggette a dissesto (Vd. Cap. 3) si ritiene opportuno considerare il dissesto come attivo, attribuendogli pertanto un grado di pericolosità elevato (P3).



Foto n. 17 – Stato dei luoghi dell'area 063-1CR208 dopo gli interventi della Protezione Civile nella zona di monte del dissesto.



Foto n. 18 – Stato dei luoghi dell'area 063-1CR2-08 dopo gli interventi della Protezione Civile nella zona di valle del dissesto, con il ripristino della viabilità

Ai fini della programmazione degli interventi, la combinazione dei parametri di Rischio (R3), Pericolosità (P3), Elemento a rischio (E2 – Viabilità provinciale) determina l'attribuzione di un Grado di Priorità di V Livello.

Tabella di Sintesi dei dati relativi al Dissesto:

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-208	29520	T2	P3	E2	R3	V

Dissesto codice 063-1CR-209:

Il dissesto 063-1CR-209 è stato perimetrato a seguito di sopralluogo congiunto con l'U.T.C., successivo all'entrata in vigore del P.A.I. Si tratta quindi di un nuovo inserimento di un dissesto che interessa una piccola porzione del centro abitato in corrispondenza di via Bonfiglio. L'instabilità si manifesta con lesioni di muri di contenimento, fabbricati e deformazioni delle sede viarie che interessano una poco estesa porzione di versante all'interno del centro abitato.

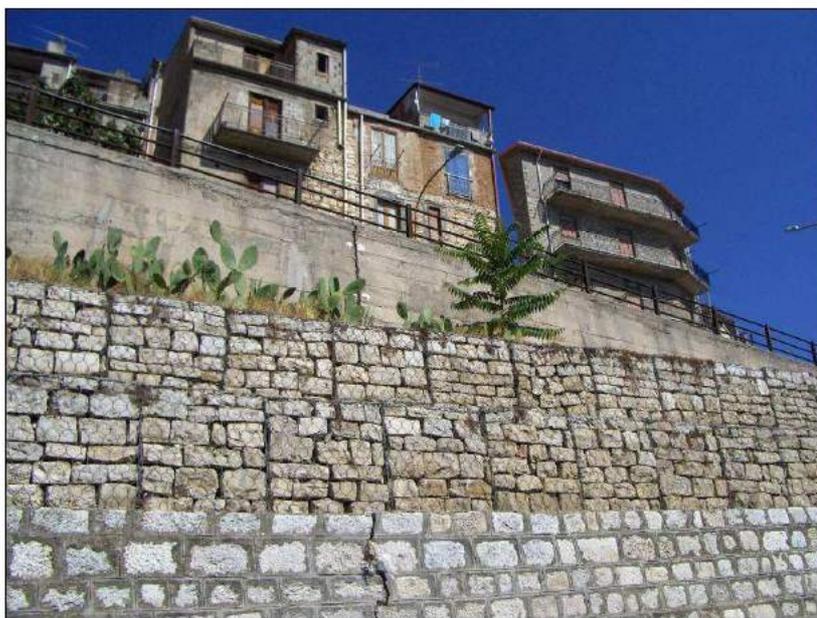


Foto n. 19 – Particolari del dissesto dei muri di contenimento lungo la via Bonfiglio.

In tale contesto antropizzato, il dissesto è stato classificato come fenomeno complesso attivo di estensione modesta (< di 10.000 mq).

Per effetto di queste sue caratteristiche, la pericolosità ad esso attribuita è di tipo medio (P2) con un rischio conseguente molto elevato (R4).

Ai fini della programmazione degli interventi, la combinazione dei parametri di Rischio (R4), Pericolosità (P2), Elemento a rischio (E4) determina l'attribuzione di un Grado di Priorità di Secondo Livello.

Tabella di Sintesi dei dati relativi al Dissesto:

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-209	2125,56	T2	P2	E4	R4	II

Nel corso dell'inverno del 2010 il territorio comunale di Cammarata è stato soggetto a fenomeni meteorici particolarmente intensi e prolungati che hanno provocato l'attivazione di numerose frane sia nel centro urbano che in modo particolare nel resto del territorio comunale.

In particolare nel centro urbano sono stati identificati i dissesti 063-1CR-211 e 063-1CR-212



Dissesto codice 063-1CR-211:

In corrispondenza della via Pertini, l'Amministrazione Comunale ha segnalato il dissesto che interessa un muro di contenimento in c.a. di altezza di circa 5,0 m sul quale poggia un sistema di gabbionate di altezza pari a circa 2,0 m.

Il muro in corrispondenza del settore meridionale si presenta fessurato e leggermente ruotato con spostamenti dell'ordine di alcuni cm.

A monte, in un contesto a forte copertura vegetale, si osserva una morfologia ad anfiteatro con piccole lesioni che interessano una ulteriore modesta struttura di contenimento disposta a delimitazione di proprietà private. A valle la sede stradale non presenta particolari deformazioni, a meno di un distacco del marciapiede con una deformazione della struttura di contenimento al piede.

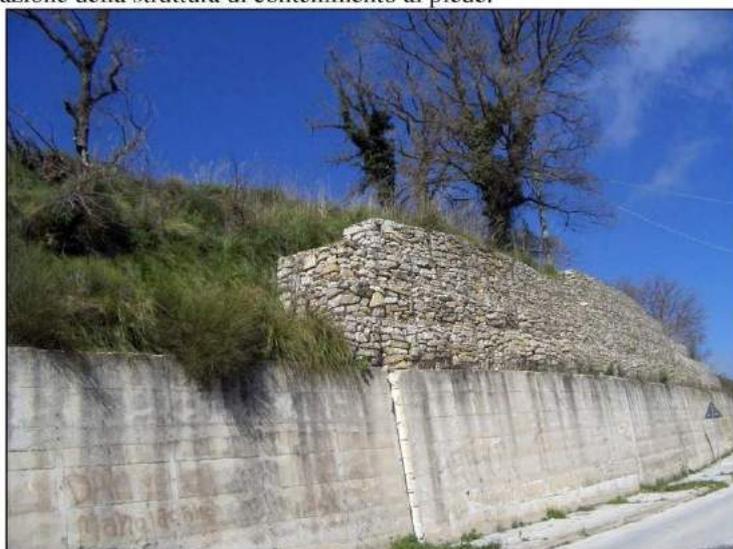


Foto n. 20 – Particolari del dissesto del muro di contenimento in Via Pertini

Gli edifici adiacenti presentano lesioni più o meno accentuate che comunque configurano uno scenario di dissesto.

Pertanto, sebbene, l'area ricada in un contesto prevalentemente urbanizzato in cui non si riconoscono gli elementi morfologici tipici di un fenomeno franoso, lo stato di degrado in cui versano le strutture di contenimento e i segnali individuati nelle altre strutture, evidenziano comunque uno stato di deformazione in atto che viene ricondotta ad un fenomeno franoso di tipo complesso di estensione modesta (< di 10.000 mq).

Per effetto di queste sue caratteristiche, la pericolosità ad esso attribuita è di tipo medio (P2) con un rischio conseguente molto elevato (R4).

Ai fini della programmazione degli interventi, la combinazione dei parametri di Rischio (R4), Pericolosità (P2), Elemento a rischio (E4) determina l'attribuzione di un Grado di Priorità di Secondo Livello.



Tabella di Sintesi dei dati relativi al Dissesto:

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-211	8866	T2	P2	E4	R4	II

Dissesto codice 063-1CR-212:

In corrispondenza dell'incrocio fra la via Pertini e la S.P. 26 (Cammarata-Santo Stefano), l'Amministrazione Comunale ha segnalato la situazione di dissesto che si manifesta in questo versante danneggiando la viabilità esistente.

Il sopralluogo ha permesso di rilevare l'esistenza di un fenomeno franoso complesso di limitata estensione che si manifesta con una nicchia di scorrimento rotazionale che evolve verso valle in colamento.

Il corpo di frana nella sua porzione intermedia deforma la struttura di contenimento a monte della sede stradale e la stessa viabilità con la formazione di fessure e avallamenti.



Foto n. 21 – Particolari del dissesto del muro di contenimento in corrispondenza dell'incrocio fra Via Pertini e la SP Cammarata – S.Stefano Q.

Per effetto di queste sue caratteristiche, la pericolosità ad esso attribuita è di tipo medio (P2) con un rischio conseguente medio (R2).

Ai fini della programmazione degli interventi, la combinazione dei parametri di Rischio (R2), Pericolosità (P2), Elemento a rischio (E2) non determina l'attribuzione di un Grado di Priorità.



Tabella di Sintesi dei dati relativi al Dissesto:

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-212	7655	T2	P2	E2	R2	NC

Sempre a seguito degli eventi meteorici dell'inverno 2010, esternamente al centro urbano sono stati segnalati molti altri dissesti alcuni dei quali di notevole estensione che hanno sensibilmente danneggiato la viabilità rurale e soprattutto aziende agricole locali.

I dissesti rilevati sono prevalentemente di tipo complesso, attivi, con gradi di pericolosità variabili in funzione dell'estensione e condizioni di rischio dipendenti dalla presenza e tipologia di elementi vulnerabili coinvolti.

In questa circostanza è stato aggiornata anche la perimetrazione del dissesto 063-1CR-057 ubicato in C.da Gilferraro.

Si tratta di una notevole frana complessa già inserita nel PAI vigente come attiva e a pericolosità elevata P3, il cui piede interessa la viabilità provinciale e la sede ferroviaria della tratta Agrigento-Palermo determinando un rischio R3.

Durante l'inverno 2010 la frana si è mossa pesantemente danneggiando la sede stradale, la ferrovia esistente ed il cantiere della nuova sede ferroviaria.

La mobilitazione ha permesso comunque di identificare meglio i caratteri morfologici dell'area in frana e di perimetrare con maggiore dettaglio il dissesto.

A seguire si elencano i dissesti rilevati e modificati con le relative caratteristiche tipologiche, di pericolosità, di eventuale rischio, con l'attribuzione del relativo eventuale grado di priorità.

Codice Dissesto	Area (m ²)	Tipologia	Pericolosità	Elemento a rischio	Rischio	Livello di Priorità
063-1CR-057	408467	T2	P3	E3-E2	R3	III
063-1CR-069	71306	T1	P2	/	/	/
063-1CR-139	91240	T2	P3	/	/	/
063-1CR-140	408688	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-145	189236	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-156	181439	T1	P2	/	/	/
063-1CR-204	18828	T1	P2	E2-E1	R2	NC
063-1CR-206 (in cui è stata inglobata la 063-1CR-203)	28771	T1	P2	E2	R2	NC
063-1CR-213	2538	T2	P2	E2	R2	NC
063-1CR-214	8321	T1	P2	E2	R2	NC
063-1CR-215	139726	T1	P2	E2	R2	NC
063-1CR-216	31805	T1	P2	/	/	/



063-1CR-217	3230	T3	P3	E1	R2	NC
063-1CR-218	19894	T1	P2	/	/	/
063-1CR-219	5736	T2	P2	/	/	/
063-1CR-220	4769	T2	P2	E2	R2	NC
063-1CR-221	141492	T1	P2	/	/	/
063-1CR-222	79000	T1	P2	E2	R2	NC
063-1CR-223	22726	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-224	50470	T1	P2	/	/	/
063-1CR-225	25587	T1	P2	/	/	/
063-1CR-226	30782	T1	P2	E2	R2	NC
063-1CR-227	133314	T1	P2	/	/	/
063-1CR-228	135003	T2	P3	E1	R2	NC
063-1CR-229	117751	T1	P2	E2	R2	NC
063-1CR-230	125338	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-231	138639	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-232	76611	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-233	138265	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-234	7733	T1	P1	/	/	/
063-1CR-235	154826	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-236	171236	T2	P3	E2	R3	V
063-1CR-237	55944	T2	P3	E2-E1	R3-R2	V
063-1CR-238	20210	T2	P3	/	/	/
063-1CR-239	69464	T1	P2			
063-1CR-240	17361	T1	P2	/	/	/
063-1CR-241	41147	T2	P3	E2	R3	V

Dati di Sintesi

Secondo quanto sopra specificato, si riportano a seguire i dati di sintesi complessiva relativi a tutti i dissesti e le conseguenti aree di pericolosità e rischio riguardanti l'intero territorio comunale di Cammarata, prodotti sia in forma tabellare che in visualizzazioni grafiche:

Numero ed estensione areale dei dissesti distinti per tipologia e stato di attività ricadenti nel territorio comunale di Cammarata:

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	AREA Ha	N.	AREA Ha	N.	AREA Ha	N.	AREA Ha	N.	AREA Ha
Crollo/ribaltamento	5	1.80							5	1.80
Colamento rapido	3	1.21							2	1.21
Sprofondamento	2	1.97							2	1.97
Scorrimento	12	69.71					1	0.40	13	70.12
Frana complessa	28	472.27							28	472.27
Espansione laterale DGPV										
Colamento lento	64	296.69	6	20.84	4	27.54	1	22.90	75	367.98
Area a franosità diffusa	87	1962.09							87	1962.09
Deformazioni superficiali lente (creep)	2	25.21							2	25.21
Calanchi	3	55.22							3	55.22
Dissesti dovuti ad erosione accelerata	21	233.85							21	233.85
TOTALE	227	3120.02	6	20.84	4	27.54	2	23.31	239	3191.72

Distribuzione per numero e per area delle classi di pericolosità nel territorio comunale di Cammarata

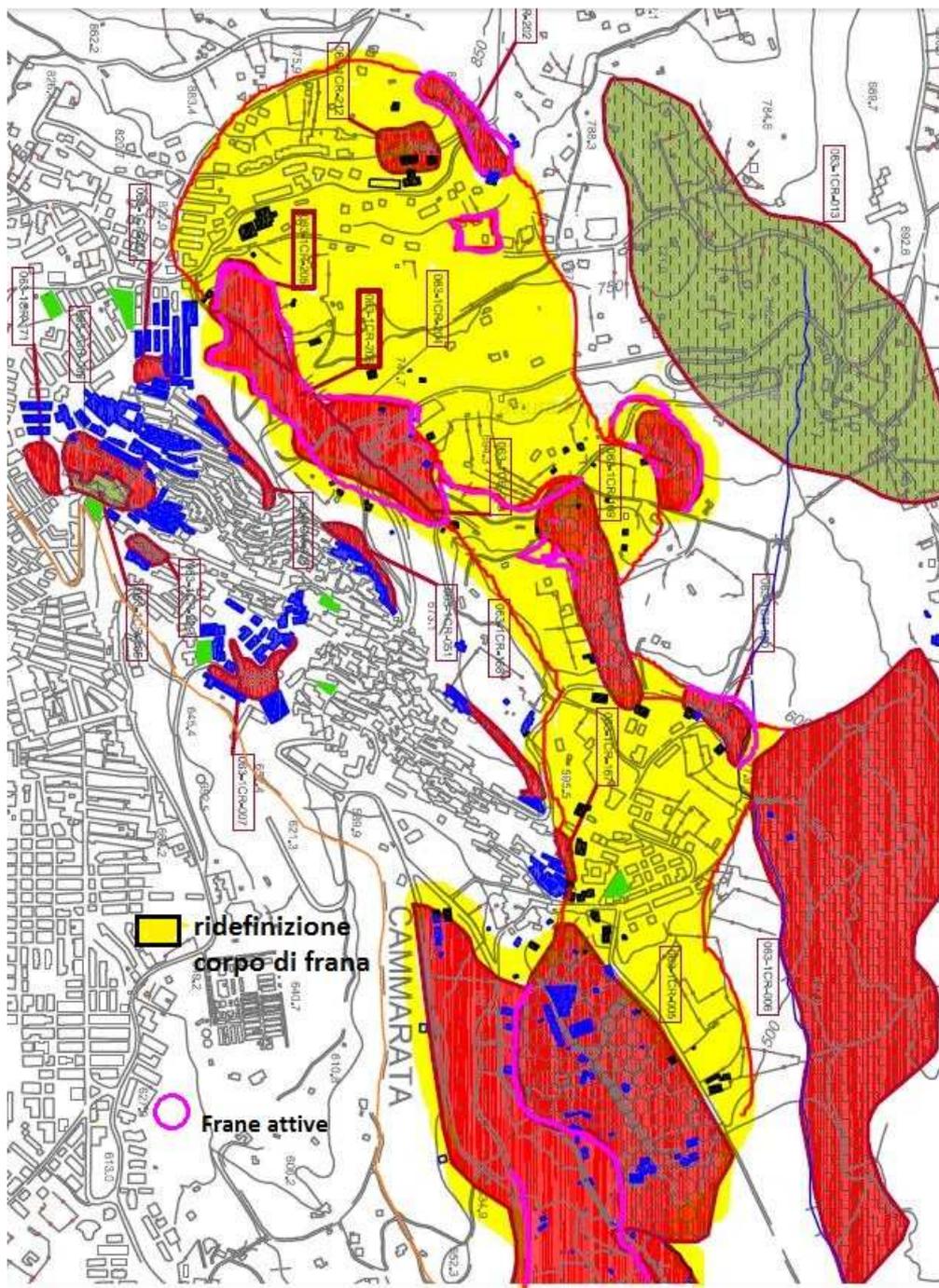
PERICOLOSITA'	N°	AREA (Ha)
P0	2	23.31
P1	14	38.79
P2	180	2568.06
P3	39	560.44
P4	4	5.56
TOTALE	239	3196.18

Distribuzione per numero e per area delle classi di rischio nel territorio comunale di Cammarata

RISCHIO	N°	AREA (Ha)
R1	7	15.94
R2	87	85.97
R3	43	144.23
R4	12	7.44
TOTALE	149	253.60

ELENCO DEGLI ESPOSTI**RISCHIO GEOMORFOLOGICO**

denominazione	Tipologia e ubicazione	n.°comp. o addetti	priorità	note	recapiti	Ident. carta
Rossi Guido	Nucleo fam. c.da S. Caterina F. n.° part. ..	4	media	Presenza di un portatore handicapp motorio	Tel. Cell. mail	1EP
Later Platani	Azienda prod. laterizi, bivio tumarrano	12	alta	Forni hofmann	Tel.. cell... mail	2EP
Bianchi Mario	Azienda zootecnica c.da Passo Barbieri, F. part.	4	bassa	Allevamento bovini da carne n.° 60 capi		3EP
Brambrilla & c.	Azienda casearia-zootecnica, c.da Salina F. part.	6	bassa	Caseificio e n.° 400 capi ovini		4EP
Strada Statale 189	Viadotto Tumarrano, bivio Tumarrano	Traffico intenso	alta	Tenere sotto osservazione in caso di preallarme	ANAS tel. Cell.. mail	5EP



Possibile proposta di ridefinizione del corpo frana del versante A nord del centro abitato con eventuale ridefinizioni di sub aree a seconda del diverso stato di attività o meno.



ARCHIVIO FRANE AGRIGENTO

release 3 (2007)



CODICE FRANA _____ **COD. STAT.** _____ **19094001**

Comune CAMMARATA **Provincia** AG **Zona** Alente **E**

Località Versante adiacente a nord del concone calcarenoso e del C.U., esposto ad est sottoposti fra la zona a monte di via Partini fino a valle di contrada San Martino

Ente gestore DRPC **Ufficio** Servizio Agrigento

Completore Carmelo Arcauti **Data compilazione** 15/03/2017

ISM 1.25500 **2574NE** **CTR** 1-10000 **520160**

Scheda AVI _____ **Bacini idrografici principali** PLATAN

Scheda Clodipe _____ **Sistema idrografico secondario** Tirafole

Rischio PAI _____

Tipo di dissesto	D14	Veicolo	L
Unità litologica	UA2	Attività	A
Conti X	2396378		
Conti Y	4168379	Lunghezza	2180
Conti Z	740	Larghezza	570
Conti		Data attivazione	

Breve descrizione
Frana complessa di versante, con ripercorrendo affioranti con frangenti contenuti nel PAI, sottoposti sul versante a nord del C.U., con esposizione est, dalle pendici del monte a quota 850 fino a valle dell'abitato all'incirca quota 474, s.l.m.

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Struttura litologica: macchi idrogeologici e ambientali
dati: Giuseppe Di Giulio

V	R	D	EDIFICI		
			V	R	D
			N	E	Z
			N	E	Z
			N	E	Z
			N	E	Z
			S	C	K
			S	C	Z
			N	E	X

MEMO PER VALUTABILITA'
S = bene sottoposto, interdittivo o che può essere in uso di limitazione del dissesto
N = bene non sottoposto, interdittivo o che può essere in caso di estensione del dissesto

V	R	D	TERRENI		
			V	R	D
			S	C	K
			N	B	K
			N	B	K
			N	B	Z
			N	C	K
			N	C	Z

V	R	D	IMPIANTI		
			V	R	D
			S	B	K
			N	B	K
			N	B	K
			N	B	Z
			N	C	K
			N	C	Z

CLASSI DEL RISCHIO TOTALE		PERICOLOSITA'		DANNO	
Basso	(Rt ≤ 3,7)	B			
Moderato	(3,7 < Rt ≤ 12,8)	M			
Elevato	(12,8 < Rt ≤ 27,4)	E			
Molto Elevato	(Rt > 27,4)	ME			

SI/2 - Sistema Informativo Geografico Territoriale
vitt. Mariella Pavesano





ARCHIVIO FRANE AGRIGENTO

release 3
(2007)



CODICE FRANA		COD. ISTAT		19084001
Comune	CAMMARATA	Provincia	AG	Zona Alberia
Località	zona parco sub-urbano tra la S.P. per S. Stefano Q. - Comune patetale a monte e la comunale Caltana Banditella a valle, tra le quote 795 e 960 s.l.m.			
Ente/abitazione	DRPC	Ufficio	Servizio di Agrigento	
Completare	Carmelo Arioli	Data compilazione	15/03/2017	
ICM 1/25000	2874 NE - cammarata	CTR 1:10000	520160	
Scheda AVI		Bacino idrografico principale	PLATANI	
Scheda Caltage		Bacino idrografico secondario	Turibolo	
Rischio PMI	R2			
Tipo di dissesto	D14	Velocità	L	
Unità litologica	UA2	Attività	A	
Coord. X	2389473	Coord. Y	4196074	Data attivazione
quota	730	Lunghezza	361	Larghezza
			157	
Breve descrizione	Frana di sdrucciamento del banco detritico di versante alta/altissima scabra, in espansione, che sta interessando alcuni fabbricati, delle arterie provinciali, comunali e rurali, che reti di adduzione acqua potabile.			

NOTE PER LA COMPILAZIONE

SERVIZIO REGIONALE E PRINCIPALI IROLOGICI E AMBIENTALI
Prof. Giuseppe Savini

SIGI - Sistema Informativo Geografico Idrologico
Prof. Mariella Pansolino



VIABILITA'	V	R	D
Grande via di comunicazione: autostrade, ferrovie, vie di fuga			
Viabilità intercomunale principale: statale, provinciale	S	D	Z
Viabilità intercomunale secondaria: prov., deducibile, comunali	S	C	K
Viabilità rurale	S	A	K

MEMO PER VULNERABILITA'
S = bene compatto, ben mantenuto o che può essere in caso di N e D con non troppo infortunabile o che può essere in caso di esplosione del deposito.

EDIFICI	V	R	D
Edifici strategici/essenziali			
Centri abitati			
Nuclei abitati, pertinenze			
Casae sparse	S	C	X
Edifici rurali (abitaz. occasionali)			
Edifici per attività produttive			
Strutture industriali			
Bene archeologici - Musei - Edifici di culto			

IMPIANTI	V	R	D
Produzione (acqua, luce, gas, ecc)	S	B	K
Distribuzione e fine-linee (retti, condotti, cabina, foggiatura, ecc)			
Treatmento (destaffatura, sbraccio, depurazione, ecc)			
Servizi (parcheggi, ecc) e grande commercio			
Turisti (portali, sportivi, ecc) - NO EDIFICI			

TERRENI	V	R	D
Zone di espansione urbanistica			
Fronti a destruz. agricola e/o zootecnica			
Aree di interesse naturalistico (grotte, insere, ecc)	S	B	K
Aree a vincolo idrogeologico, fiumi, torrenti, etc			
Terroni frati dall'uomo (spoligge, lit. luoghi di incontro,			

CLASSI DEL RISCHIO TOTALE	B	M	E	ME
Basso (Rt ≤ 3,7)				
Moderato (3,7 < Rt ≤ 12,8)				
Elevato (12,8 < Rt ≤ 27,4)				
Molto Elevato (Rt > 27,4)				

PENICOLosità	DANNO
Pericolosità	
Rischio SPECIF	
Rischio specifico	
RISCHIO TOTALE	



ARCHIVIO FRANE AGRIGENTO

rilascio 3
(2007)



CODICE FRANA _____ **COD. STAT.** _____ **1504409**

Comune CAMMARATA **Provincia** AG **Zona** **Altura** **E**

Località costone sovrastante Asilo ndr. - via Giusti.

Ente/abitazione **DRPC** **Ufficio** **Agriporto**

Compiutore Arceri Carmelo **Data compilazione** 15/03/2017

IGM 1:25000 2674NE **CTR 1:10000** 621090

Scheda AVI **Bacino idrografico principale** FLATANI

Scheda Cidipe **Bacino idrografico secondario** Turboto

Rischio PAI R2

Tipo di dissesto **D1** **Veicolo** **R**

Unità litologica **UTB2** **Attività** **Q**

Coord. X 2400196 **Coord. Y** 4166440 **Coordinate UTM** **595** **22** **Data attivazione**

Breve descrizione costone calcarenoso a rischio critico o trattamento che marginalmente potrebbero coinvolgere anche scuole pubbliche ed edifici privati.

NOTE PER LA COMPILAZIONE

SESTUDO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI
dot. Giuseppe D'Adda

SGI - Sistema Informativo Geografico Integrato
with Multiscale Posicioning



VIABILITA'

	V	R	D
Grande via di comunicazione: autostrade, ferrovie, vie di lunga			
Vialetti intercomunali principali: statali, provinciali			
Vialetti intercomunali secondari: prov., discusse, comunali			
Viabilità rurale			

MEMO PER VULNERABILITA'
S = bene costruito, fondamentale e che può essere in caso di alluvione; D = edificio di interesse ambientale o che può essere in caso di estensione del dissesto
N = bene non costruito, fondamentale o che può essere in caso di estensione del dissesto

EDIFICI

	V	R	D
Edifici strategici/essenziali	S	E	Z
Centri abitati			
Nodi abitati, pertenti	S	B	X
Casie sparse			
Edifici rurali (abitaz. occasionale)			
Edifici per attività produttive			
Strutture ornamentali			
Beni archeologici - Musei - Edifici di culto			

IMPIANTI

	V	R	D
Produzione (acqua, luce, gas, ecc)			
Distribuzione e file-lines (cavi, cimiteri, cabine, ingegneria, ecc)			
Trattamento (gestione, depurazione, stoccaggio, depurazione, ecc)			
Servizi (particelli, ecc) e grande commercio			
Turisti (portuali, sportivi, ecc) - NO EDIFICI			

TERRENI

	V	R	D
Zone di espansione urbanistica			
Fonti a destinaz. agricola e/o zootecnica			
Aree di interesse naturalistico (grotte, torres, ecc)			
Aree a vincolo idrogeologico, fiumi, torrenti, ecc			
Terroni fuori dall'urmo (spagnoli, fili, luoghi di incontro,			

CLASSI DEL RISCHIO TOTALE

Basso (Rt ≤ 3,7)	B
Moderato (3,7 < Rt ≤ 12,0)	M
Elevato (12,0 < Rt ≤ 27,4)	E
Molto Elevato (Rt > 27,4)	ME

PERICOLOSA

Pericolosità	
RISCHIO SPECIFICO	
RISCHIO TOTALE	
Rischio specifico	

DANNI

ARCHIVIO FRANE AGRIGENTO

OMERINCA SMART CIVIVI release 3 (2007)



COCCHE FRAMA _____ **COD. ISTAT:** _____ **19944001**

Comune CAMMARATA **Provincia** AG **Zona** Alta **E**

Località Area tra il vecchio municipio scuola elementare papa Giovanni XXIII e la via Libertà chiesa S. Domenico.

Emblematore _____ **Ufficio** _____ **Servizi** Agrigento

Completore Carmelo Arioli **Data compilazione** 15/03/2017

IGM 1:25000 2974NECammarata **CTR 1:10000** 620180

Scheda ANI _____ **Bacino idrografico principale** PLATANI

Scheda CdOpe _____ **Bacino idrografico secondario** Turbolo

Rischio PAI RA

Tipo di dissesto D14 **Velocità** L

Unità litologica UTB2 **Attività** Q

Coord. X 239867 **Coord. Y** 416936 **Lunghezza** 145 **Data attivazione** _____

Spazio 667 **Larghezza** 138

Breve descrizione
 scivolamento su altri calcarenici di areni in rotina o su intercalari limo-argillosi, di porzione di versante del centro abitato ad alta componente di edifici rilevanti.

NOTE PER LA COMPILAZIONE

SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI
 dir. Giuseppe Galati

ED - Elaborati Interni Servizio Geologico Agrigento
 MCA - Servizio Provinciale



VIABILITA'

	V	R	D
Grande via di comunicazione: autostrada, ferrovia, via di fuga			
Viabilità intercomunale principale: statale, provinciali	S	D	Z
Viabilità intercomunale secondaria: prov., stradicciola, comunali	S	D	Z
Viabilità rurale			

MEMO PER VALUTABILITA'
 S = bene coinvolto direttamente e che può essere in caso di rottura o di dissesto; R = bene coinvolto indirettamente e che può essere in caso di estensione del dissesto

EDIFICI

	V	R	D
Edifici strategici/importanti	S	E	Z
Cerchi abitati	S	E	Z
Nuclei abitati, periferie			
Casie sparse			
Edifici rurali (altre occasionali)			
Edifici per attività produttive			
Strutture dimissiali			
Beni architettonici - Musei - Edifici di culto	S	E	Z

IMPIANTI

	V	R	D
Produzione (acqua, luce, gas, ecc)			
Distribuzione e lifelines (tel. cellulari, cabine, segnature, ecc)			
Traffico (aeromobili, navi, aerei)			
Trasporti (ferrovie, autostrade, ecc)	S	B	Z
Trasporti (ferrovie, autostrade, ecc) - NO EDIFICI			

TERRENI

	V	R	D
Zone di espansione urbanistica			
Fonti a destinaz. agricola e/o zootecnica			
Aree di interesse naturalistico (castelli, riserve, ecc)			
Aree a vincolo idrogeologico, rurali, orticoli, ecc			
Tereni fuori dall'uomo (spunge, lag, luoghi di incontro, ecc)			

CLASSI DEL RISCHIO TOTALE

Classe	R	Classe	R
Basso	(R ≤ 3,7)	B	
Moderato	(3,7 < R ≤ 12,0)	M	
Elevato	(12,0 < R ≤ 27,4)	E	
Molto Elevato	(R > 27,4)	ME	

PERICOLOSITA'

	RISCHIO SPECIFICO	RISCHIO TOTALE
Pericolosità		
Rischi specifici		

RISCHIO IDRAULICO:

Al ricevimento da parte della Prefettura, UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alle valutazioni dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura, UTG, ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (**CC, VVF, CFRS, Polizia locale**).

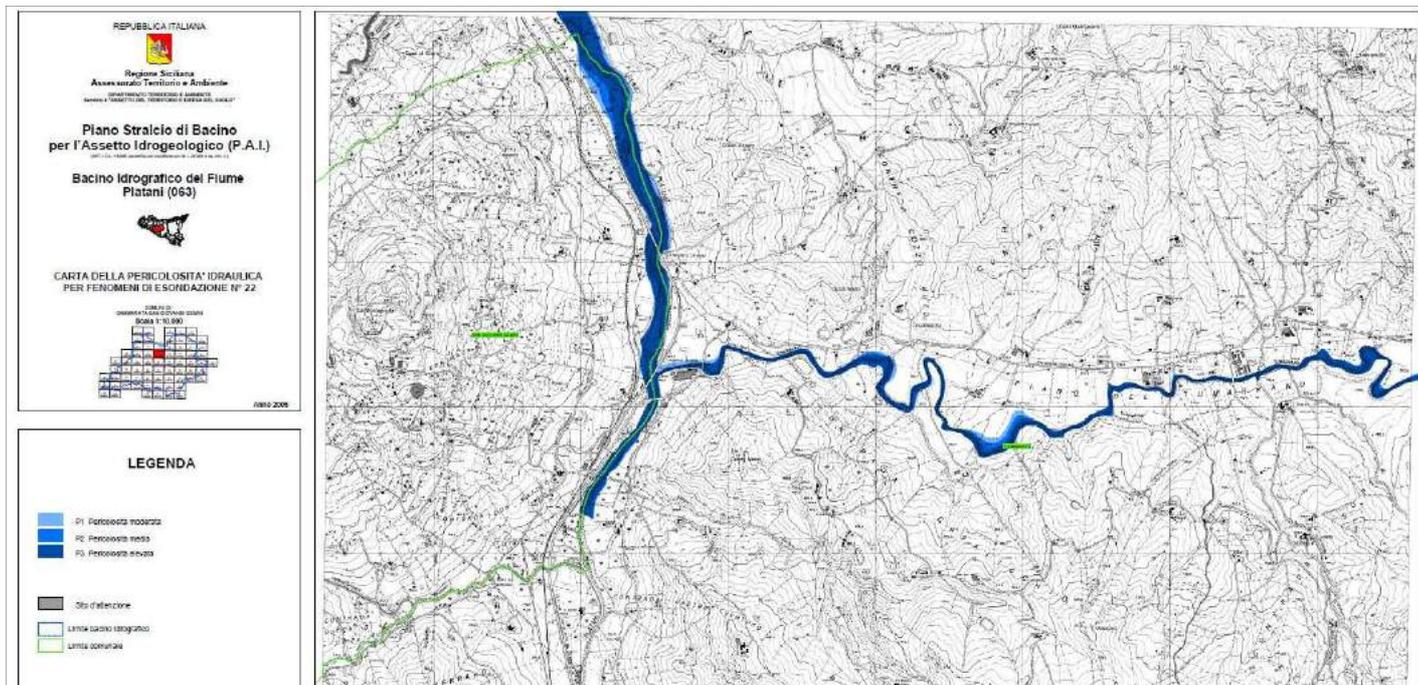
Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il centro operativo comunale, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale, (tecnici comunali, volontari, P.M.), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno, con particolare riguardo ai punti e aree critiche individuate dal presente piano, fra i quali annoveriamo:

- ✓ Le intersezioni tra i corsi d'acqua (fiume Platani con i valloni Tumarrano e Turibolo) e il sistema viario e ferroviario;
- ✓ le aree esondabili dei superiori corsi d'acqua, con particolare rilievo dei siti dove trovano collocazione i centri commerciali in corrispondenza della confluenza del Tumarrano nel Platani, e della zona terminale del turibolo e in località Passo Barbieri. (Vedi cartografia allegata).

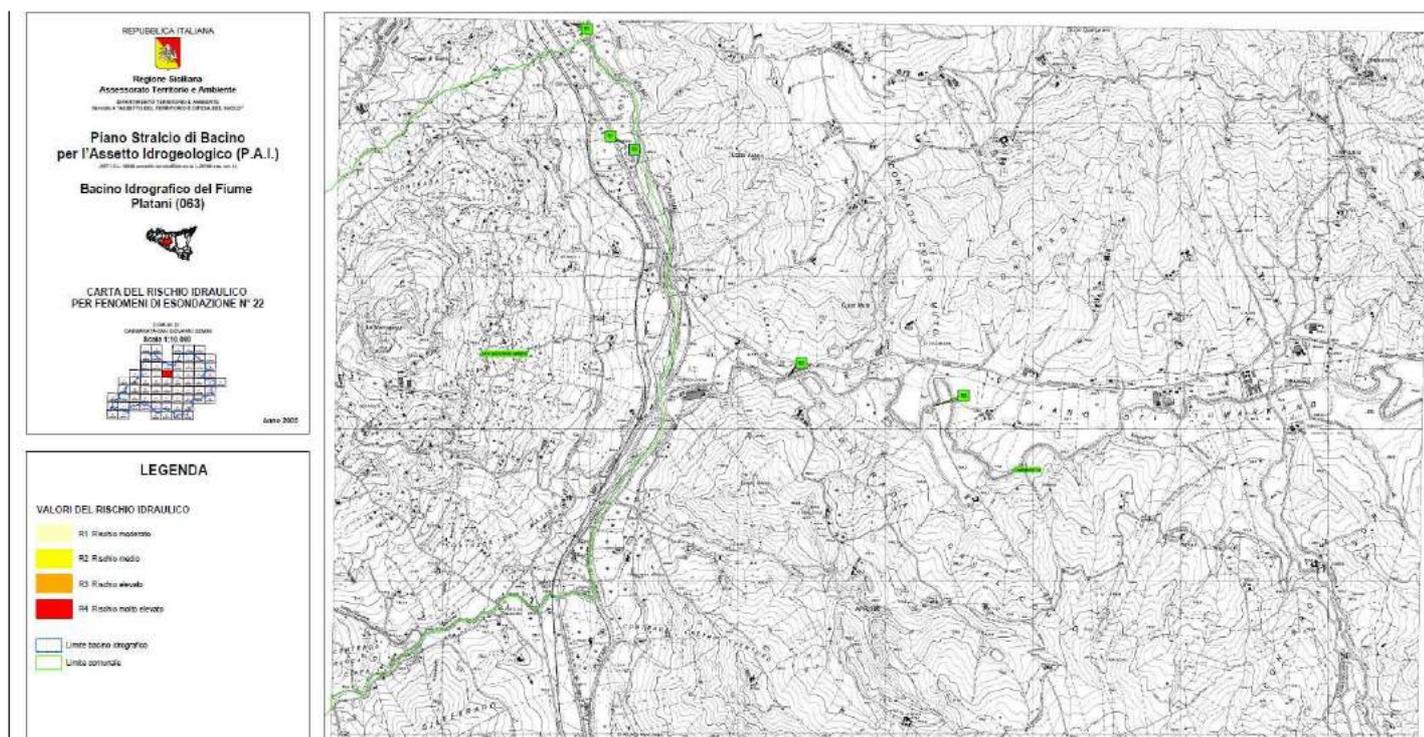
Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale, alle attività di soccorso.

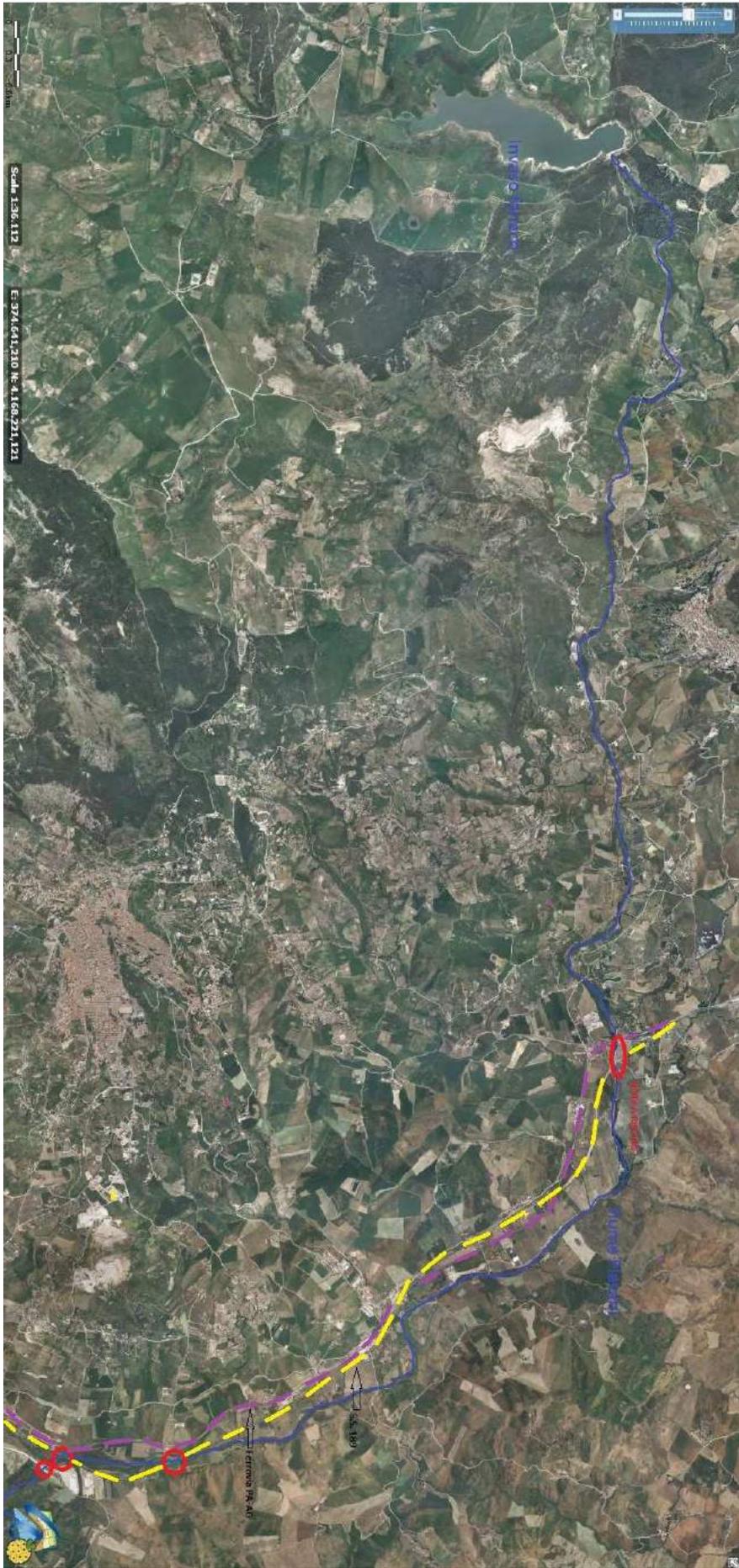
Fiume Platani, il 3° della Sicilia per grandezza del bacino embrifero pari 1.785 kmq. , per un'asta lunga 103 km e una portata media di 8,40 mc/sec.

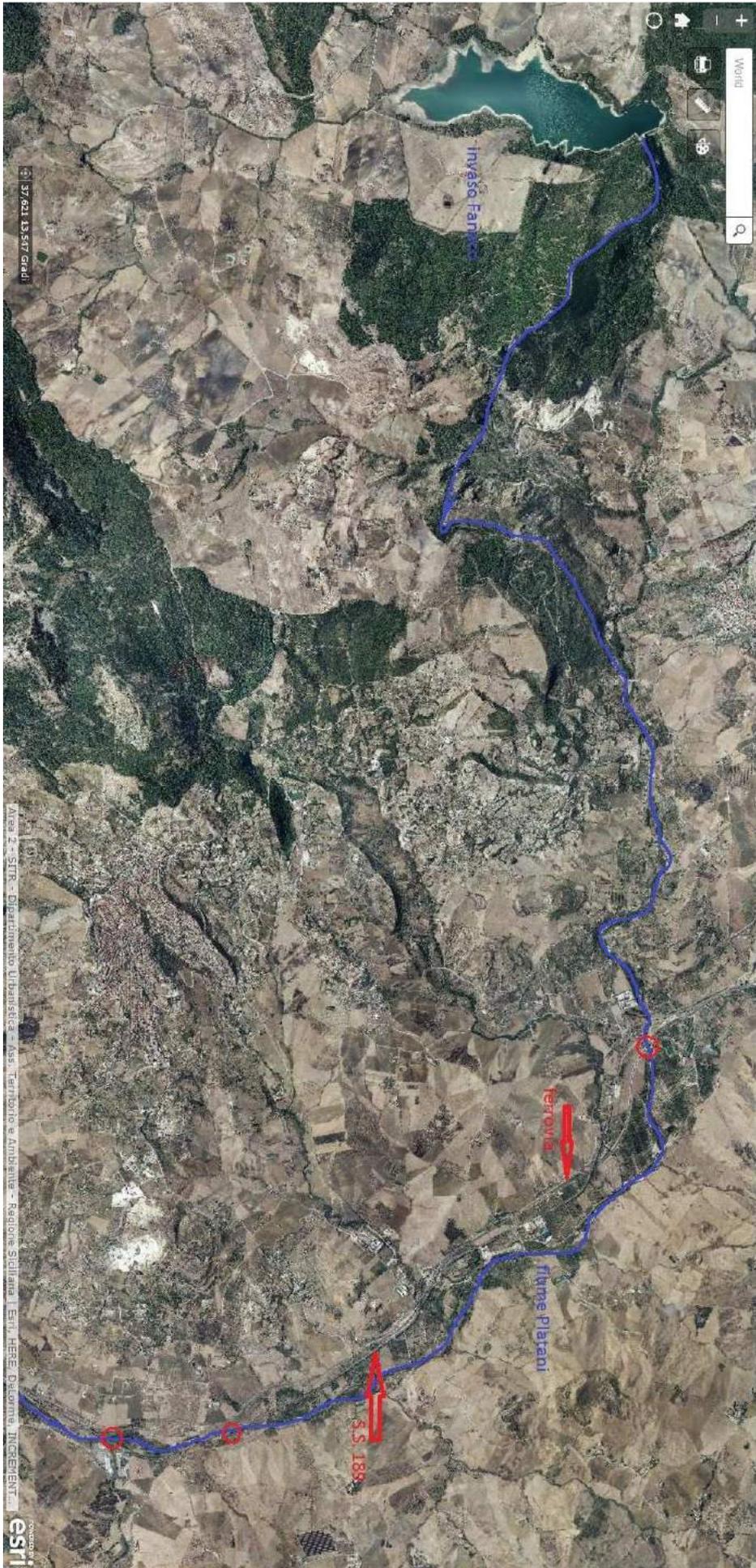
Esondazione fiume Platani:



Sopra aree esondabili fiume Platani e vallone Tumarrano, sotto i nodi critici.





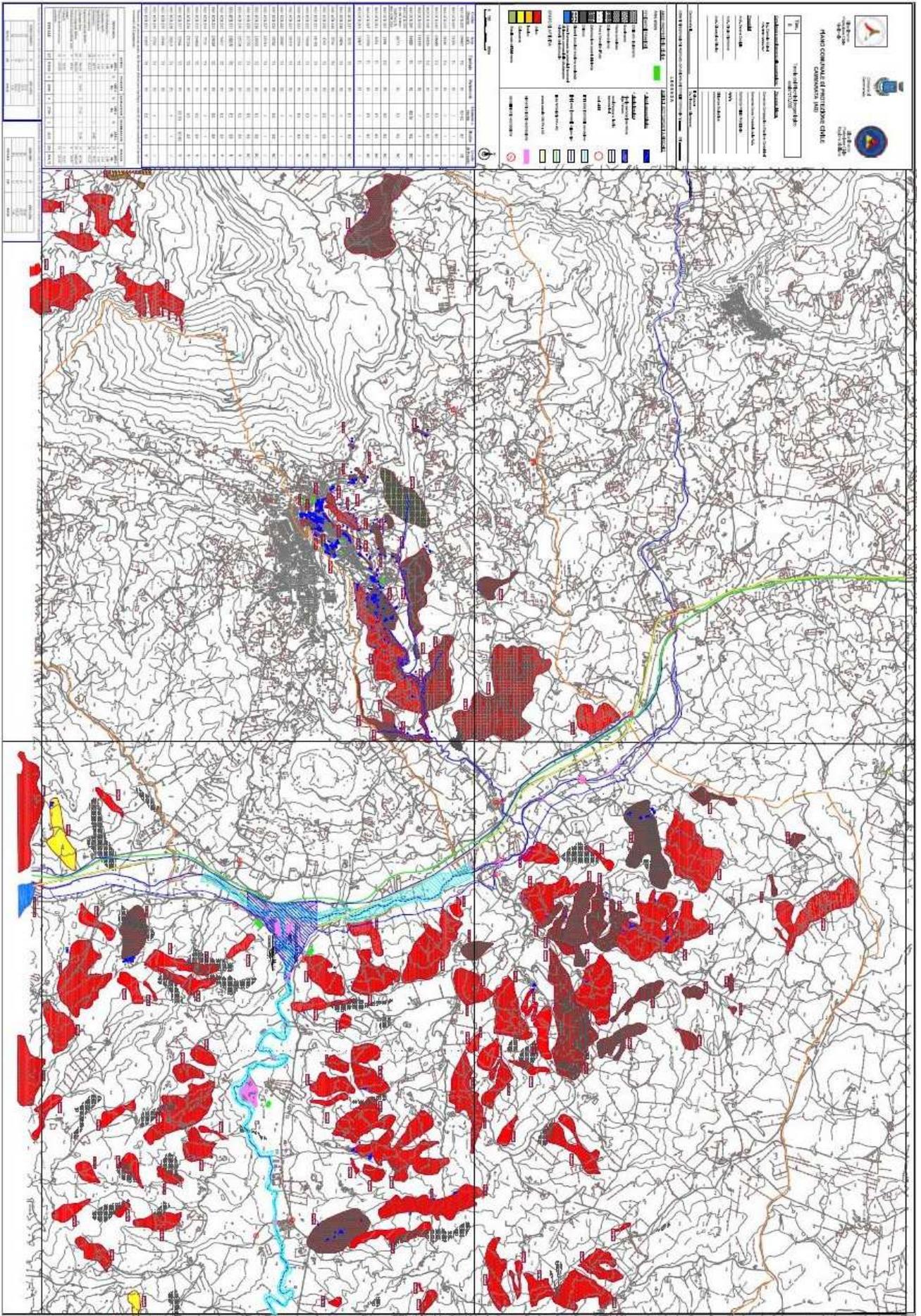


Sopra immagini del percorso del fiume Platani con evidenziate le intersezioni col sistema viario e ferroviario (nodi critici). Sotto, viste satellitare delle vallate del platani e del Tumarrano.

Sotto ancora, diviso in due parti, la prima riguardante il centro urbano, la seconda la zona fluviale, riportiamo la tav.6 del rischio idrogeologico, allegata al piano anche in formato A0 per essere pienamente intellegibile, nella quale sono riportate tutte le frane censite con i codici attribuiti e le relative tabelle descrittive della tipologia, stato, pericolosità, ampiezza e fattore di rischio loro attribuito con in relativi esposti.

Dal punto di vista idrologico, è stato rappresentato il reticolo idrico significativo, i nodi critici di intersezione con il sistema dei collegamenti, (viario e ferroviario), le aree sondabili sia per alluvioni che per rottura dello sbarramento del lago Fanaco, le aree di attesa e gli esposti, con particolare riguardo all'area del bivio Tumarrano, c.da Santa Caterina, dove la presenza di due strutture commerciali rilevanti, di cui attualmente una inutilizzata, fa schizzare il fattore espositivo molto in alto con conseguente innalzamento del rischio.

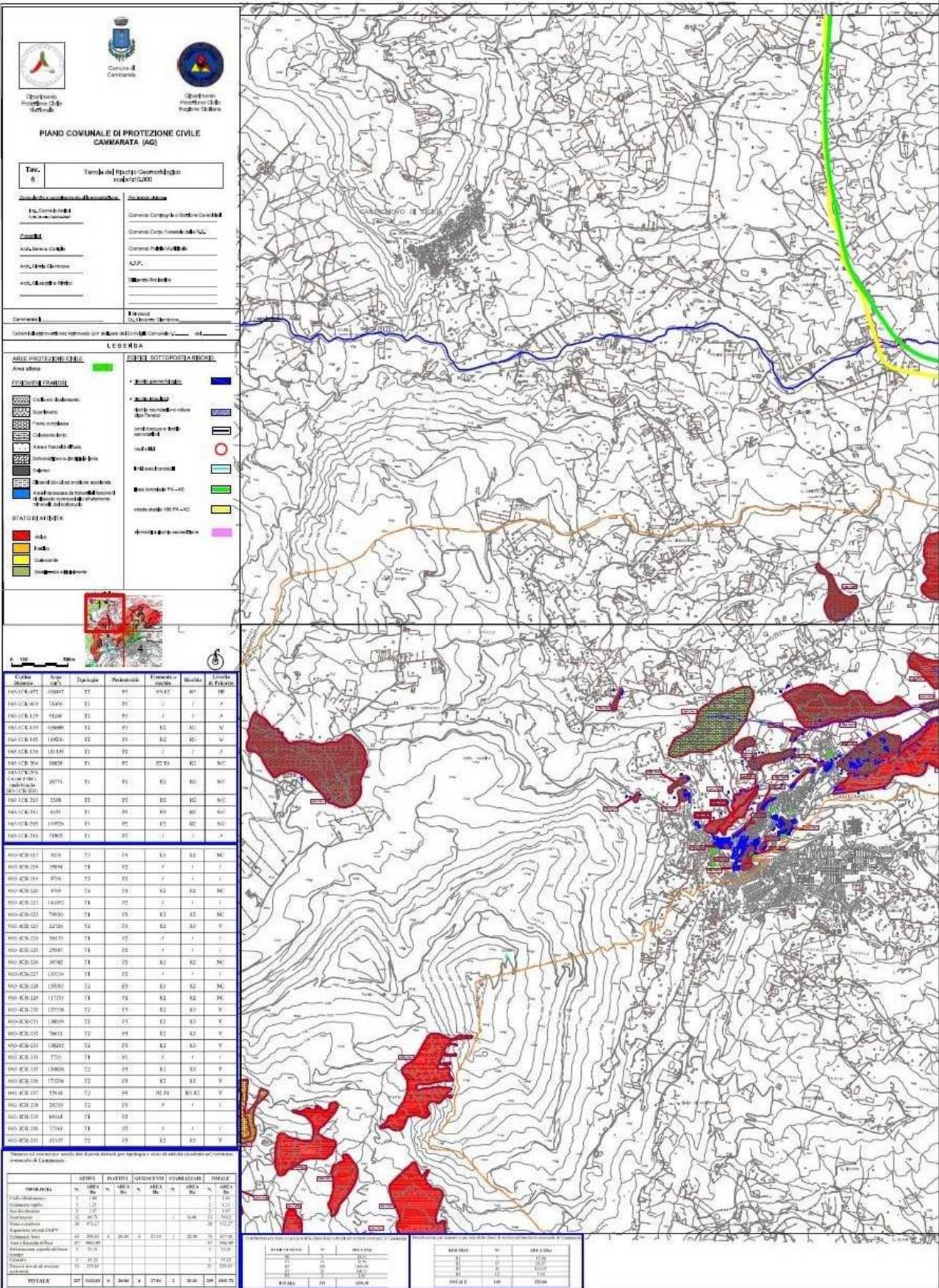
Vedi tav. 6 formato A0.





Viste satellitari vallate del Platani e del Tumarrano







**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
CAMMARATA (AG)**
 Tav. 8 Tavola del Piano Geometrico scala 1:5000
 Comune di Cammarata
 Provincia di Agrigento

LEGENDA

AREE PROTETTE CIVILI

Area a rischio

TIPOLOGIE

- Aree a rischio sismico
 - Aree a rischio idraulico
 - Aree a rischio incendio
 - Aree a rischio frana
 - Aree a rischio di esplosione
 - Aree a rischio di impatto ambientale
 - Aree a rischio di inquinamento
 - Aree a rischio di inquinamento acustico
 - Aree a rischio di inquinamento elettromagnetico
 - Aree a rischio di inquinamento luminoso

STATO CIVILE

- Verde
 - Rosso
 - Giallo
 - Blu
 - Viola

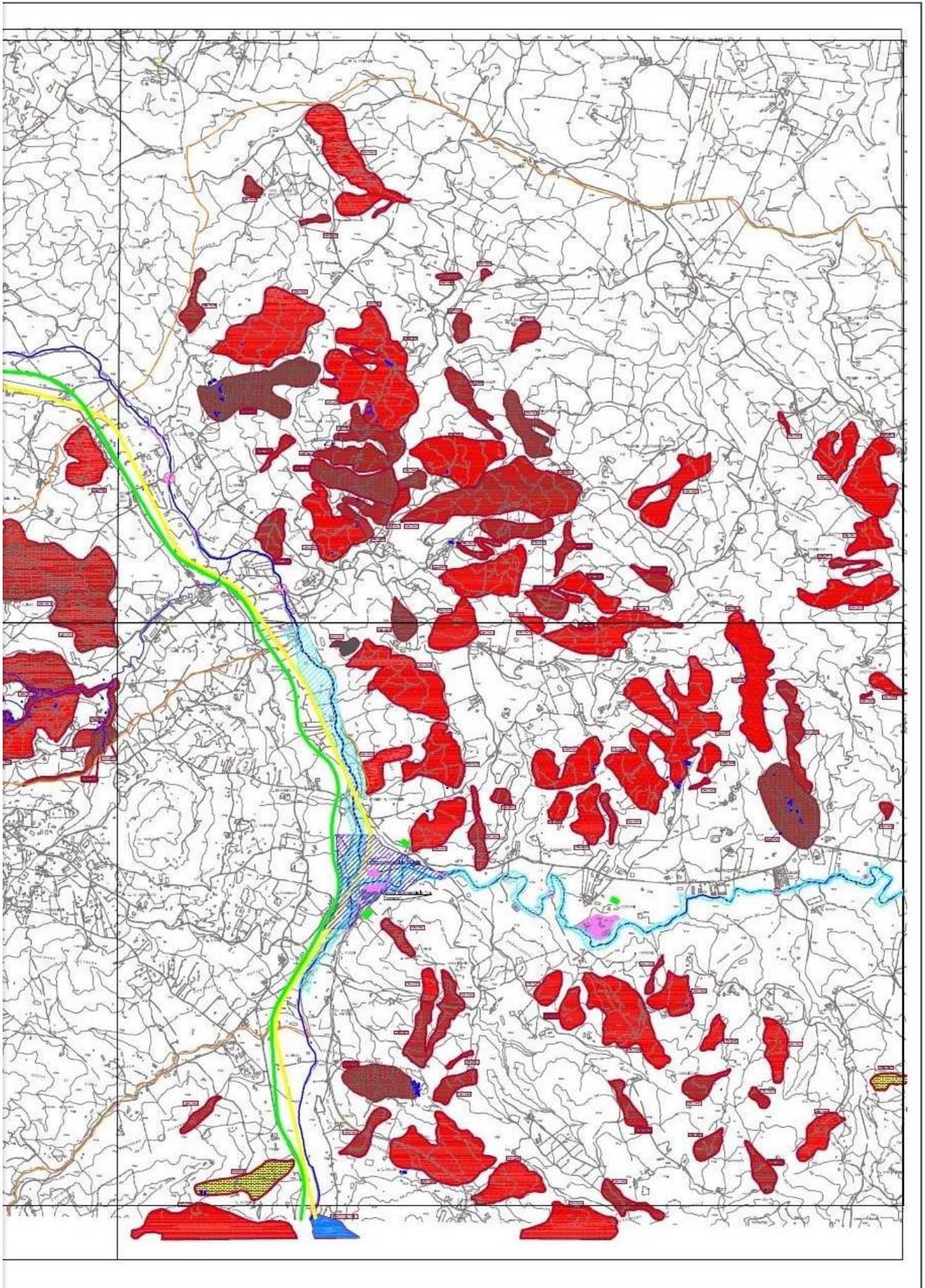
Codice Catastrale	Area (mq)	Tipologia	Indirizzo	Forma di Proprietà	Stato	Livello di Pericolo
001/001/001	1000	11	11	11	11	11
001/001/002	1000	11	11	11	11	11
001/001/003	1000	11	11	11	11	11
001/001/004	1000	11	11	11	11	11
001/001/005	1000	11	11	11	11	11
001/001/006	1000	11	11	11	11	11
001/001/007	1000	11	11	11	11	11
001/001/008	1000	11	11	11	11	11
001/001/009	1000	11	11	11	11	11
001/001/010	1000	11	11	11	11	11
001/001/011	1000	11	11	11	11	11
001/001/012	1000	11	11	11	11	11
001/001/013	1000	11	11	11	11	11
001/001/014	1000	11	11	11	11	11
001/001/015	1000	11	11	11	11	11
001/001/016	1000	11	11	11	11	11
001/001/017	1000	11	11	11	11	11
001/001/018	1000	11	11	11	11	11
001/001/019	1000	11	11	11	11	11
001/001/020	1000	11	11	11	11	11
001/001/021	1000	11	11	11	11	11
001/001/022	1000	11	11	11	11	11
001/001/023	1000	11	11	11	11	11
001/001/024	1000	11	11	11	11	11
001/001/025	1000	11	11	11	11	11
001/001/026	1000	11	11	11	11	11
001/001/027	1000	11	11	11	11	11
001/001/028	1000	11	11	11	11	11
001/001/029	1000	11	11	11	11	11
001/001/030	1000	11	11	11	11	11
001/001/031	1000	11	11	11	11	11
001/001/032	1000	11	11	11	11	11
001/001/033	1000	11	11	11	11	11
001/001/034	1000	11	11	11	11	11
001/001/035	1000	11	11	11	11	11
001/001/036	1000	11	11	11	11	11
001/001/037	1000	11	11	11	11	11
001/001/038	1000	11	11	11	11	11
001/001/039	1000	11	11	11	11	11
001/001/040	1000	11	11	11	11	11
001/001/041	1000	11	11	11	11	11
001/001/042	1000	11	11	11	11	11
001/001/043	1000	11	11	11	11	11
001/001/044	1000	11	11	11	11	11
001/001/045	1000	11	11	11	11	11
001/001/046	1000	11	11	11	11	11
001/001/047	1000	11	11	11	11	11
001/001/048	1000	11	11	11	11	11
001/001/049	1000	11	11	11	11	11
001/001/050	1000	11	11	11	11	11

Sintesi dei dati generali

TIPOLOGIA	AREA (mq)	INDIRIZZO	FORMA DI PROPRIETA'	STATO	LIVELLO DI PERICOLO
AREE A RISCHIO SISMICO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO IDRAULICO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO INCENDIO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO FRANA	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI ESPLOSIONE	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI IMPATTO AMBIENTALE	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO ACUSTICO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO ELETTRICITA'	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO LUMINOSO	1000	11	11	11	11

Sintesi dei dati per tipologia

TIPOLOGIA	AREA (mq)	INDIRIZZO	FORMA DI PROPRIETA'	STATO	LIVELLO DI PERICOLO
AREE A RISCHIO SISMICO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO IDRAULICO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO INCENDIO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO FRANA	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI ESPLOSIONE	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI IMPATTO AMBIENTALE	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO ACUSTICO	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO ELETTRICITA'	1000	11	11	11	11
AREE A RISCHIO DI INQUINAMENTO LUMINOSO	1000	11	11	11	11



Sotto tratto intermedio del vallone Tumarrano.



Rappresentazione delle aree esondabili in celeste, dei nodi critici in rosso, degli esposti cerchiati in rosa e delle aree di attesa in verde.

Vallone Tumarrano tratto “Scivolandia” struttura potenzialmente esposta.



Vallone Tumarrano tratto centrale -bivio Mussomeli-



Vallone Tumarrano tratto terminale di confluenza col Platani e di interfaccia coi centri commerciali.



Rappresentazione delle aree esondabili in celeste, dei nodi critici in rosso, cerchiati in verde le aree di attesa. In celeste punteggiato sono delimitate le aree sondabili calcolando i possibili contributi provenienti dal Platani.



Vallata del Tumarrano





ARCHIVIO IDRAULICO AGRIGENTO

release 2
(2007)



ID S4 AG Zona E Data 16/03/2017

Ufficio DIRPC - AGRIGENTO - UOB 01 Bacino principale PLATANI

Completore Carmelo Accoti Centro d'acqua PLATANI

Comune CAMMARATA Produzione di rischio

Frazione Scalo Ferroviario Diga Fianco per calano

Contrada Scalo Ferroviario Struttura

Via Piazza Area Stazioni ferroviaria

ADM 2674NE X 2402998 H (m) 5

CTR 621090 Y 4168232 L (m) 120

NOTE
Sito orso con ubicazione della stazione ferroviaria di Cammarata e San Giovanni Gattini e con nucleo abitativo su piano affricca 5 in più elevato della quota dell'altivo fluviale.

PROTEZIONE
Sistema di allentamento scabico dedicato, percorsi di fuga transiti, aree di attesa individuale forniture ed addollimento della popolazione.

ADDESSAMENTO
 ABB ABB

CONDIZIONI STRUTTURALI

A - BUONE (sezione libera o ben funzionante, senza difetti o possibili ostruzioni) **A**

B - MEDIOCHI (sezione parzialmente libera, con scarsa manutenzione o poco funzionante)

C - SCAGNI (sezione non libera, occlusa, mal funzionante, con difetti nella vicinanza: guado)

VIABILITA'

esposizione

vulnerabilità

A - tra case sparse o nuclei abitati

B - tra casa sparse (o nuclei abitati) e centri abitati

C - tra centri abitati o nei centri urbani - vie di fuga - autostrade

C

B

A - in posizione dominante (a quota sensibilmente più alta del nodo a rischio)

B - in posizione neutra (a poco più alta del nodo a rischio)

C - in posizione soggiacente (alla stessa quota o più in basso del nodo a rischio)

EDIFICATO

A - case sparse

B - nuclei abitati

C - centri abitati

B

B

A - senza piani terreni e/o cantinali

B - con piani terreni e/o cantinali e con elevazioni abitabili

C - solo piani terreni e/o cantinali

AREE COMMERCIALI - INDUSTRIALI - RETE DI SERVIZI

A - impianti commerc./indust. (< 200 mq) fondi agricoli (< 1 Ha) - reti (nodo locale)

B - impianti commerc./indust. (200-1000 mq) - fondi agricoli (1-10 Ha)

C - impianti commerc./indust. (> 1000 mq) fondi agricoli (> 10 Ha) - reti importanti/valines

B

B

A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico

B - ubicate in posizione tangenziale rispetto al flusso idrico

C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico

LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO

A - provvisori e/o episodici (p.e. manifestazioni locali)

B - stagionali e/o periodici (p.e. giostre, circhi)

C - stabili (p.e. scuole, musei, cinema, chiese, impianti sportivi, uffici pubblici)

A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico

B - ubicate in posizione tangenziale rispetto al flusso idrico

C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico

CALCOLO DEL RISCHIO

<p> <input type="checkbox"/> A <input type="checkbox"/> B <input type="checkbox"/> C </p>	<p> <input type="checkbox"/> A <input type="checkbox"/> B <input type="checkbox"/> C </p>	<p> <input type="checkbox"/> A <input type="checkbox"/> B <input type="checkbox"/> C </p>	<p> <input type="checkbox"/> A <input type="checkbox"/> B <input type="checkbox"/> C </p>
---	---	---	---

SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROLOGICI E AMBIENTALI
del Comune di Agrigento

Sistema informatico: Geographica Corporation
with: Universal Translator





ARCHIVIO IDRAULICO AGRIGENTO

velocità Z
(cm/s)

ID 53 Prov. AG Zona Alghero E Data 16/03/2017

Ufficio DRPC - AGRIGENTO - UOB 01 Bacino principale PLATANI

Comune CARRUBATA Comune Carmelo Arcuti

Frazione Santa Caterina - S. Iddaru Contrada Diga Farnico per coltiso

Via - Piazza Strada Area centri commerciali Fornice ed Edera.

IGM 2674NE X 2404669 H (m) 5
CTR 621130 Y 4165218 L (m) 360

NOTE: Stato critico con idrocauzione di 2 centri Commerciali, Fornice ed Edera, quartiere abitativo critico, sistemati su spazzi ristretti di circa 5 m, ad livello dell'asse stradale, con fronte di ingiubito alle quote di circa 260 m., fondi collaudo diga pericolosissimi.
Sistemi di allentamento defluvi, Personale addetto sicurezza formato, percorsi di fuga traccati, aree di attesa individuali.

ACCOMPAGNAMENTO NOTE

CONDIZIONI STRUTTURALI

- A - BUONE (sezione libera o ben funzionante, senza difetti o pesanti usure)
- B - MEDIOCHI (sezione parzialmente libera, con scolaria irregolare o poco funzionale)
- C - SCADENTI (sezione non libera, occlusa, mal funzionante, con difetti nelle vicinanze, guasto)

A

SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI del Osservatorio Bialla

VIABILITA' esposizione vulnerabilità

- A - tra case sparse o nuclei abitati
- B - tra case sparse (o nuclei abitati) e centri abitati
- C - tra centri abitati o nei centri urbani - vie di fuga - autostrade

C

B

EDIFICATO

- A - case sparse
- B - nuclei abitati
- C - centri abitati

A

C

AREE COMMERCIALI - INDUSTRIALI - RETE DI SERVIZI

- A - impianti commerc./industr. (< 200 mq) fondi agricoli (< 1 Ha) - reti (indotto locale)
- B - impianti commerc./industr. (200-1000 mq) - fondi agricoli (1-10 Ha)
- C - impianti commerc./industr. (> 1000 mq) fondi agricoli (> 10 Ha) - reti importanti/retines

C

C

LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO

- A - provvisori e/o episodici (p.e. manifestazioni locali)
- B - stagionali e/o periodici (p.e. giostre, circhi)
- C - stabili (p.e. scuole, musei, centri, chiese, impianti sportivi, uffici pubblici)

C

C

CALCOLO DEL RISCHIO

esposizione	vulnerabilità	rischio
C	B	C

Struttura informativa (Dipartimento) progettata e gestita dall'Ente Osservatorio Bialla



Torrente Turibolo:

Il Turibolo attraversa da monte a valle buona parte del centro abitato di Cammarata, per una parte segnandone il confine con la limitrofa San Giovanni Gemini, caratterizzato in passato per essere utilizzato come convogliatore di acque meteoriche, di scolo e fognarie, risultava sorgente di odori malsani e pericoli igienico-sanitari.

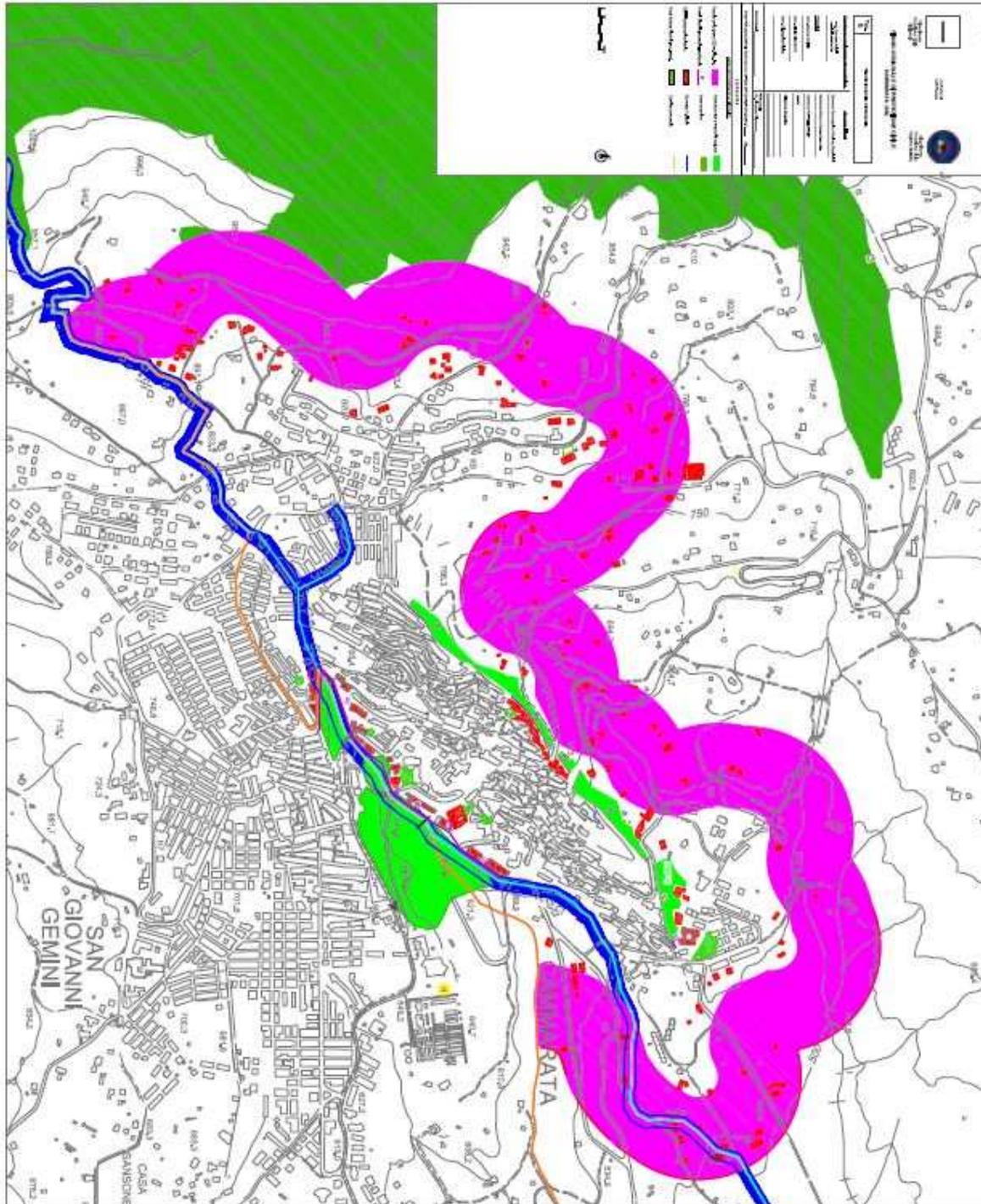
Tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli 80, si è provveduto ad incanalarlo dentro un collettore, in parte interrato, dalla copertura a volta in cls.

Durante il suo decorso ha fatto registrare, verso la fine degli anni 70, quando alcuni tratti del Turibolo rimanevano da convogliare, un episodio di scoppio a monte della via Cesare Battisti, a seguito di forti e perduranti precipitazioni. L'abbondante materiale ed alcuni oggetti ingombranti ne avevano occluso la sezione causando lo scoppio che ebbe come conseguenza l'allagamento della sottostante area denominata Largo dei pini.

Altri episodi preoccupanti, che avrebbero potuto avere tragiche conseguenze, sono stati rappresentati da un paio di fenomeni di sprofondamenti repentini che hanno generato delle voragini nelle immediate vicinanze dell'asta del vallone in Largo dei Pini e via dei Giardini. Queste voragini della profondità di circa 5 metri, per un diametro massimo di 4 metri circa, si presentavano a forma di anfora, ristretta in cima, panciuta al centro con nuovo restringimento alla base.

Evidentemente l'osservatore esterno riteneva di trovarsi in presenza di un buco dalle limitate dimensioni, quelle visibili in superficie, in realtà l'allargamento sotterraneo metteva a rischio di crollo tutta l'areola d'intorno. Verosimilmente tali voragini sono da imputare ai flussi acquiferi del banco detritico che una volta intercettato il collettore, della stessa profondità degli sprofondamenti verificatisi nei punti interessati, facendo da diga quest'ultimo, si convogliavano lungo un percorso parallelo al collettore procurando in profondità, dove la granulometria del terreno lo permetteva, asportazione di materiale e fenomeni di sifonamento, fino a generare i vuoti causa degli sprofondamenti.

Utili risulterebbero pertanto, periodiche esplorazioni del collettore per verificare l'integrità della struttura e il monitoraggio delle aree prossime all'asta, valutando ogni minimo ribassamento rilevato.



In azzurro riportato il percorso del Turibolo in zona urbana e periurbana.



Sopra rappresentazione del tratto terminale del Turibolo confluyente nel Platani e dei nodi critici.

ELENCO DEGLI ESPOSTI**RISCHIO ESONDAZIONE FIUME PLATANI**

denominazione	Tipologia e ubicazione	n.°comp. o addetti	priorità	note	recapiti	Ident. carta
Rossi Guido	Nucleo fam. c.da S. Caterina F. n.° part. ..	4	media	Presenza di un portatore handicapp motorio	Tel. Cell. mail	1EP
C. C. Fornace	Centro Commerciale	21	alta	Possibili notevoli assembramenti	Tel.. cell... mail	2EP
Bianchi Mario	Azienda zootecnica c.da Passo Barbieri, F. part.	4	bassa	Allevamento bovini da carne n.° 60 capi		3EP
Brambrilla & c.	Azienda casearia-zootecnica, c.da Salina F. part.	6	bassa	Caseificio e n.° 400 capi ovini		4EP
Strada Statale 189	Viadotto Tumarrano, bivio Tumarrano	Traffico intenso	alta	Tenere sotto osservazione in caso di preallarme	ANAS tel. Cell.. mail	5EP

ELENCO DEGLI ESPOSTI						
RISCHIO ESONDAZIONE VALLONE TUMARRANO						
denominazione	Tipologia e ubicazione	n.° comp. o addetti	priorità	note	recapiti	Ident. carta
Rossi Guido	Nucleo fam. c.da Tumarrano F. n.° part. ..	4	media	Presenza di un portatore handicapp motorio	Tel. Cell. mail	1ET
C. C. Fornace	Azienda prod. laterizi, bivio tumarrano	21	alta	Possibili forti assembramenti	Tel.. cell... mail	2ET
Bianchi Mario	Azienda zootecnica c.da Tumarrano Bassa, F. part.	4	bassa	Allevamento bovini da carne n.° 60 capi		3ET
Brambrilla & c.	Azienda casearia-zootecnica, c.da Tumarrano-ficuzza F. part.	6	bassa	Caseificio e n.° 400 capi ovini		4ET
Strada Provinciale 26	Ponte c.da S. Isidoro	Traffico intenso	alta	Tenere sotto osservazione in caso di preallarme	Consorzio Com. AG	5ET

ELENCO DEGLI ESPOSTI						
RISCHIO ESONDAZIONE VALLONE TURIBOLO						
denominazione	Tipologia e ubicazione	n.° comp. o addetti	priorità	note	recapiti	Ident. carta
Rossi Guido	Nucleo fam. ... via .. F. n.° part. ..	4	media	Presenza di un portatore handicapp motorio	Tel. Cell. mail	1ET
Edera	Centro Commerciale	12	alta	Attualmente chiuso	Tel.. cell... mail	2ET
Bianchi Mario	Azienda zootecnica c.da Tumarrano Bassa, F. part.	4	bassa	Allevamento bovini da carne n.° 60 capi		3ET
Brambrilla & c.	Azienda casearia-zootecnica, c.da Tumarrano-ficuzza F. part.	6	bassa	Caseificio e n.° 400 capi ovini		4ET
Strada Provinciale 26	Ponte c.da S. Isidoro	Traffico intenso	alta	Tenere sotto osservazione in caso di preallarme	Consorzio Com. AG	5ET

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

La fase di preallerta si attiva:

Al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale regionale o dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.

Fase di attenzione:



La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta

Fase di Preallarme:



La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale regionale o dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile;
- dal verificarsi di un evento con criticità moderata;
- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o

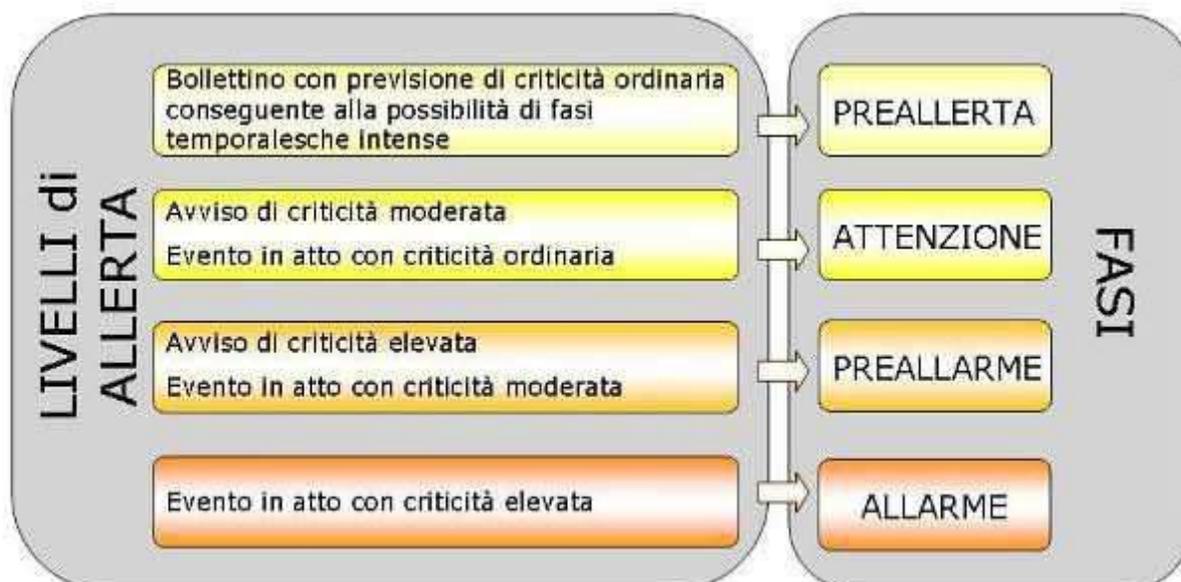
all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.

Fase di Allarme:



La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: -dal verificarsi di un evento con criticità elevata;

-al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.



Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

Le fasi operative:

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta , attenzione , preallarme, allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi operative	Azioni di prevenzione
Generica vigilanza	Per quanto non previsti, possono verificarsi fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico, questi ultimi anche quali effetti consequenziali di precedenti precipitazioni. Pertanto, gli Uffici locali di protezione civile (e/o gli Uffici tecnici comunali) hanno il compito di controllare quelle situazioni, per lo più conosciute, che risultano essere particolarmente e potenzialmente vulnerabili o sensibili alle modificazioni indotte sull'ambiente da eventi non necessariamente o direttamente correlabili alle previsioni meteorologiche.
Attenzione	<p>Gli Uffici locali di protezione civile (Presidi operativi) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio. Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Inoltre, dovranno: verificare i sistemi di comunicazione; informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di autoprotezione; sospendere le attività lungo i corsi d'acqua e/o nelle zone depresse soggette ad allagamenti o esondazioni; monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi.</p> <p>Qualora la Fase di Attenzione dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</p>

Fasi operative	Azioni di prevenzione
Preallarme	<p>Gli Uffici locali di protezione civile (Presidio operativo) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di possibile criticità del territorio. Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Vengono posti sotto osservazione i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile mediante ricognizione dei Presidi territoriali; a ragion veduta, vengono inibite le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo. E' raccomandata l'apertura del C.O.C.</p> <p>Inoltre, dovranno: verificare l'allontanamento delle persone dai piani seminterrati e bassi; presidiare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi; attivare i cancelli sulle vie di fuga; interdire il traffico veicolare sulle zone a rischio; sospendere - a ragion veduta - le attività scolastiche; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi.</p> <p>Qualora la Fase di Preallarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</p>

Fasi operative	Azioni di prevenzione
Allarme	<p>Viene aperto il C.O.C. che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile, se non già in corso, criticità del territorio. Vengono attivate le Associazioni locali di volontariato. Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano ad una eventuale emergenza. Vengono posti sotto osservazione, mediante l'azione dei Presidi territoriali, i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile e quelli nei quali si manifestano o possono manifestarsi condizioni critiche. Vengono sospese le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo e consequenziali effetti al suolo e vengono allontanate precauzionalmente le persone residenti in forma stabile o occasionale.</p> <p>Qualora la Fase di Allarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da una fase emergenziale, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</p>



GUIDA ALLA LETTURA DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
 PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

CFD-IDRO
 Sicilia 

Regione Siciliana – Presidenza
Dipartimento Regionale della Protezione Civile
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO – SETTORE IDRO

GUIDA ALLA LETTURA
DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER
IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

CFDMI-IDRO_GUIDA_AVVISO rel. 3/2017
1



A PAGINA 3 LE **AVVERTENZE** CHIARISCONO IL SIGNIFICATO DEI TERMINI ADOPERATI

AVVERTENZE

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo **geomorfologico** (frane) e/o di tipo **idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate**. In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate).

Le criticità attese per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO CON FORZANTE TEMPORALI**, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale.

Le criticità attese per il **RISCHIO IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo **idraulico**, principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei **bacini maggiori** (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni).

In presenza di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d'acqua e delle reti fognarie e in caso di beni ubicati in prossimità o all'interno di zone vocate al dissesto idrogeologico e idraulico, le criticità possono manifestarsi in maniera più gravosa a prescindere dai quantitativi previsti e/o reali di pioggia.

Le operazioni effettuate dai gestori degli impianti di ritenuta possono causare fenomeni localizzati o diffusi di esondazione a valle delle dighe in relazione agli eventuali ulteriori apporti fluviali, nonché allo stato di manutenzione dei corsi d'acqua.

Si consulti la "tabella degli scenari" pubblicata sul sito del DRPC-Sicilia (www.protezionecivilesicilia.it).

“RISCHIO” *interferenza tra eventi naturali e beni antropici*

“CRITICITÀ” *si realizza in presenza di condizioni strutturali scadenti (beni ubicati in contesti soggetti ai deflussi superficiali e/o a dissesti geomorfologici; difetti di manutenzione delle opere idrauliche atte a smaltire le acque di superficie)*





Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento Regionale della Protezione Civile

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO MULTIRISCHIO INTEGRATO - Settore IDRO



AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 17021

(Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 21-gen-2017 fino alle ore 24:00 del 22-gen-2017

prot. n° 03446
del 21-gen-17

NUMERO SEQUENZIALE

VALIDITÀ

*L'Avviso, di default, copre la giornata dell'emissione dal pomeriggio (di regola, le ore 16:00) fino all'intera giornata successiva (di regola, le ore 24:00).
Eventuali variazioni verrebbero comunicate con l'emissione di un nuovo Avviso.
L'ora di inizio e di fine (dalle ore... fino alle ore) sono un riferimento indicativo: l'effettiva manifestazione delle perturbazioni dipende da moltissimi fattori non tutti predicibili con esattezza.*

PROTOCOLLO
E DATA

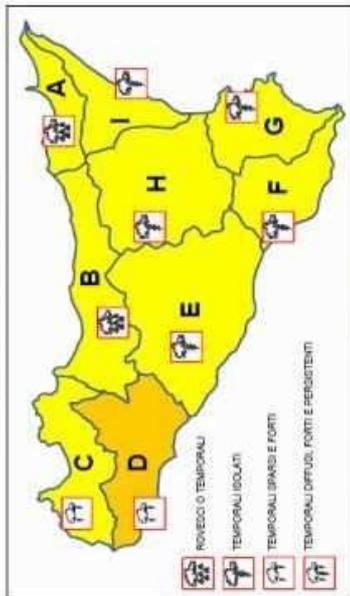
NUMERO SEQUENZIALE



PAGINA 1

RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA

AGGIORNAMENTO PER OGGI 21/11/2017
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)



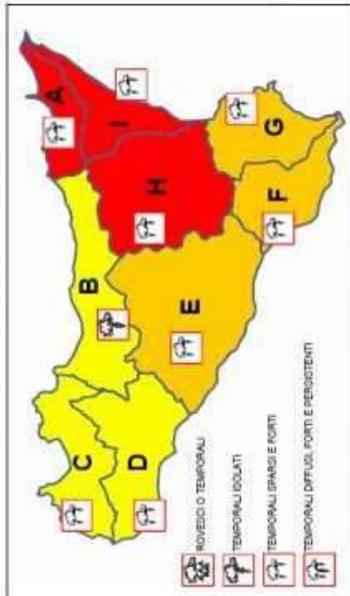
EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI; ZONA C - PANTELLERIA; ZONA D - PELAGIE; ZONA E

AGGIORNAMENTO PER OGGI 21/11/2017
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)



EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI; ZONA C - PANTELLERIA; ZONA D - PELAGIE; ZONA E

PREVISIONE PER DOMANI 22/11/2017
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)



EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI; ZONA C - PANTELLERIA; ZONA D - PELAGIE; ZONA E

PREVISIONE PER DOMANI 22/11/2017
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)



EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI; ZONA C - PANTELLERIA; ZONA D - PELAGIE; ZONA E

LE MAPPE RIPORTANO, CON CODICI COLORE (VERDE, GIALLO, ARANCIONE, ROSSO), I LIVELLI DI ALLERTA NELLE DIVERSE ZONE OMOGENEE DI ALLERTA CON L'INDICAZIONE DEL TIPO DI TEMPORALI PREVISTI



PAGINA 1

LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE

TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ⁽¹⁾								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI ⁽²⁾		A, B, C, E, F, G, H, I	D			B, C, D	E, F, G	A, H, I
IDRAULICO ⁽³⁾	A, B, F, G, H, I	C, E	D			B	C, D, E, F, G	A, H, I

(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate

(2) Come sopra, con forzante Meteo

(3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)

VEDI DISPOSIZIONI GENERALI
E AVVERTENZE

NOTE VEDASI BOLLETTINO METEOMONT ALLEGATO - PREVISTO SENSIBILE PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI METEO PER IL FINE-SETTIMANA

FASI OPERATIVE ATTIVATE
PER IL DRPC-SICILIA

PER OGGI: 21/1/2017
PER DOMANI: 22/1/2017

PREALLARME
ALLARME

LE INFORMAZIONI DELLE MAPPE SONO RIPORTATE IN FORMA TABELLARE CON EVENTUALI NOTE
LE FASI OPERATIVE ATTIVATE VALGONO PER IL SOLO DRPC-SICILIA



OPERAZIONI DI RILASCIO IN ALVEO PREVISTE E/O IN ATTO COMUNICATE DAI GESTORI DELLE DIGHE
(in parentesi: il bacino principale, il corso d'acqua a valle e le portate di scarico dichiarate in mc/s):

GAMMAUTA (Verdura, Sosio: 2); GIBBESI (Inera Merid., Salso: 1); VILLAROSA (Inera Merid., Morello: 2)

IN RELAZIONE ALLE SOPRA INDICATE OPERAZIONI, POTREBBERO VERIFICARSI FENOMENI LOCALIZZATI E/O DIFFUSI DI ESONDAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA A VALLE DELLE DIGHE. LE STRUTTURE LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE ADOTTERANNO, AL RIGUARDO, LE PROCEDURE PREVISTE NEI PROPRI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

In questa sezione dell'Avviso vengono riportate le eventuali comunicazioni dei Gestori delle dighe in merito alle manovre, previste o in atto, di alleggerimento.

L'informazione non si traduce in criticità specifiche, tuttavia la segnalazione viene fatta in quanto le circostanze potrebbero generare fenomeni localizzati e/o diffusi di esondazione lungo i corsi d'acqua a valle delle dighe qualora vi fossero situazioni di inadeguatezza strutturale.

In caso di assenza di comunicazioni dei Gestori, il campo rimarrà vuoto.



PAGINA 2

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO EMESSI DAL DPC/CENTRO FUNZIONALE CENTRALE:

VALUTAZIONI METEOROLOGICHE NUMERICHE	del	21-gen-2017	PREVISIONI METEO SINOTTICHE NAZIONALI	del	21-gen-2017
BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE	del	21-gen-2017			
<input checked="" type="checkbox"/> L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE	del	20-gen-2017	n. 17012	Prot. DPC/RIA/04859	

FENOMENI PREVISTI

per la giornata di oggi 21-gen-17

Da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o breve temporale, sulla Sicilia occidentale e meridionale, con quantitativi cumulati generalmente moderati, puntualmente elevati sui settori occidentali; isolate sul resto dell'isola, con quantitativi cumulati generalmente deboli

per la giornata di domani 22-gen-17

PRECIPITAZIONI Diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, con quantitativi cumulati da moderati ad elevati, puntualmente molto elevati sui settori ionici

Nessun fenomeno significativo

NEVICATE

Nessun fenomeno significativo

Nessun fenomeno significativo

VISIBILITA'

Nessun fenomeno significativo

Senza variazioni di rilievo

TEMPERATURE

Senza variazioni di rilievo

Di burrasca dai quadranti orientali, con rinforzi di burrasca forte sui settori meridionali;

VENTI

Forti o di burrasca dai quadranti orientali

Da agitato a molto agitato, lo Stretto di Sicilia e settori occidentali del Tirreno centro-meridionale; da molto mosso ad agitati i restanti bacini occidentali e lo Ionio

MARI

Da molto mosso ad agitati lo Ionio e tutti i bacini occidentali

CONDI.METEO.AVERSE

SI PREVEDE IL PERSISTERE DI VENTI DI BURRASCA O BURRASCA FORTE DAI QUADRANTI ORIENTALI, IN RAPIDA ESTENSIONE. PRECIPITAZIONI SPARSE, TENDENTI A DIFFUSE CON FENOMENI A PREVALENTE CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE. I FENOMENI SARANNO ACCOMPAGNATI DA ROVESCII DI FORTE INTENSITA', FREQUENTE ATTIVITA' ELETTRICA E FORTI RAFFICHE DI VENTO.

SINTESI DEL QUADRO METEOROLOGICO PER LA GIORNATA IN CORSO E PER L'INDOMANI SULLA SCORTA DELLE PREVISIONI EMESSE DAL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



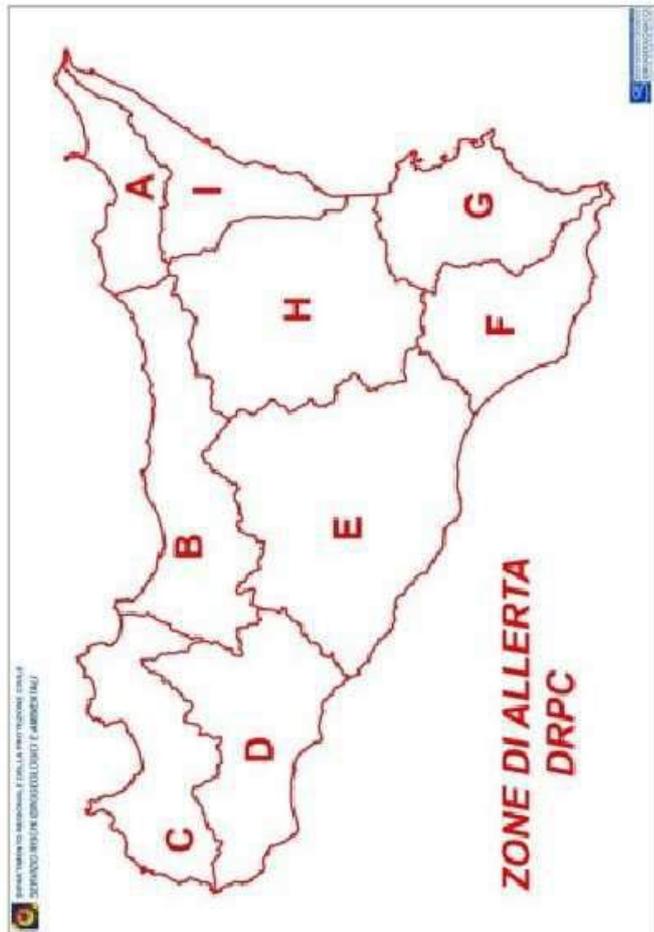
CRITICITÀ, LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

CRITICITÀ	LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
Assente	VERDE	GENERICA VIGILANZA
Ordinaria	GIALLO	ATTENZIONE
Moderata	ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME
Elevata	ROSSO	PREALLARME o ALLARME

La corrispondenza tra Livelli di allerta e Fasi operative non è biunivoca: a un codice GIALLO o ARANCIONE si fa corrispondere almeno una Fase di ATTENZIONE, a un codice ROSSO si fa corrispondere almeno una fase di PREALLARME. Ciò significa che, a parità di Livello di Allerta, le Fasi Operative potrebbero crescere di un livello in funzione delle criticità riconosciute nell'ambito dei Piani locali di protezione civile.



ZONE DI ALLERTA DELLA SICILIA	
A	Nord-Orientale (versante tirrenico) e isole Eolie
B	Centro-Settentrionale (versante tirrenico)
C	Nord-Occidentale e isole Egadi e Ustica
D	Sud-Occidentale e isola di Pantelleria
E	Centro-Meridionale e isole Pelagie
F	Sud-Orientale (versante Stretto di Sicilia)
G	Sud-Orientale (versante ionico)
H	Bacino del Fiume Simeto
I	Nord-Orientale (versante ionico)



IN SICILIA LE ZONE OMOGENEE DI ALLERTA SONO 9

Con esse vengono indicate porzioni di territorio nelle quali è lecito attendersi che le manifestazioni climatiche e i relativi effetti al suolo siano assimilabili. Tuttavia, non può escludersi che le perturbazioni coinvolgano anche zone contigue a quelle per le quali è stato dichiarato un determinato Livello di allerta.



TABELLA DEGLI SCENARI

Allerta	Criticità	Tipo di rischio	Scenario d'evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili. A livello locale (in caso di rovesci e temporali): fulminazioni, grandinate, allagamenti, caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
		METEO-IDROGEOLOGICO	<p>Frane superficiali, erosioni, colate rapide, ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.</p> <p>Condizioni di rischio residuo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Scorrimento di acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.</p> <p>Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Danni localizzati danni a infrastrutture, edifici e attività antropiche, allagamenti di locali interrati e a pian terreno. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p> <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto.</p> <p>Rottura di rami, abbattimento di pali, segnaletica e impalcature.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>
GIALLA	Ordinaria	IDRAULICO	<p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</p> <p>Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Allagamenti localizzati.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>

SI VEDA LA TABELLA DEGLI SCENARI INTEGRALE NEL SITO DEL DRPC-Sicilia



TABELLA DEGLI SCENARI

Allerta	Criticità	Tipo di rischio	Scenario d'evento	Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata	METEO-IDROGEOLOGICO	<p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche con possibilità di attivazione / riattivazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari.</p> <p>Condizioni di rischio residuo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.</p> <p>Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/ possibili perdite di vite umane.</p>
		IDRAULICO	<p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/ possibili perdite di vite umane.</p>

SI VEDA LA TABELLA DEGLI SCENARI INTEGRALE NEL SITO DEL DRPC-Sicilia



TABELLA DEGLI SCENARI

Allerta	Criticità	Tipo di rischio	Scenario d'evento	Effetti e danni
ROSSA	Elevata	IDROGEOLOGICO	<p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.</p> <p>Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione .</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
		IDRAULICO	<p>Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

SI VEDA LA TABELLA DEGLI SCENARI INTEGRALE NEL SITO DEL DRPC-Sicilia



DISPOSIZIONI GENERALI

Si invitano tutti gli Enti cui la presente è diretta (elenco in calce), e i Sindaci in particolare, a predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione ai LIVELLI DI ALLERTA e alle corrispondenti FASI OPERATIVE dichiarati dal CFDMI settore Idro e adottati, per delega del Presidente della Regione, dal Capo del DRPC-Sicilia (Rif. normativi: Legge n° 225/92 così come modificata e integrata dalla Legge n° 100 del 12/07/2012, "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011, DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014).

I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, non prevedibili e talora repentine, nonché agli effetti al suolo derivanti, ancorché potenziali, temuti o presumibili, adeguando all'occorrenza e opportunamente le Fasi operative e i propri modelli di intervento. In particolare, se sono note condizioni di vulnerabilità del territorio per effetto di dissesti precedenti, la Autorità locali di protezione civile possono, all'occorrenza, adottare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso.

Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente Avviso e di informare la SORIS e i Servizi del DRPC-Sicilia competenti per territorio circa l'evoluzione della situazione. Il presente Avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

Infine, vengono riportate le disposizioni generali nelle quali viene fatto esplicito riferimento alla pianificazione locale di protezione civile senza la quale l'Avviso regionale di protezione civile può non avere la auspicata efficacia.

Seguono alcuni suggerimenti riguardanti le azioni da attuare nelle diverse Fasi operative.



TABELLA DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

ATTENZIONE			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDII TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
	GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA SORIS E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
REGIONE - CFD	GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI



TABELLA DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

PREALLARME			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE - SETTORE PC	MANTIENE	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI, LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
REGIONE	MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
REGIONE - CFD	SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA	VERIFICA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
	VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S.E. SE NECESSARIO, DEI C.O.M. NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI



TABELLA DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

ALLARME			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
	SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
	RAFFORZA	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
REGIONE	SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
	RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
REGIONE - CFD	SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
	ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S.E. SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI
PREFETTURA			



ELENCO DEI DESTINATARI DELL'AVVISO

Sindaci

- Responsabili Uffici Comunali di P.C.
- Liberi Consorzi, Città Metropolitane
- Responsabili Uffici Provinciali P.C.
- Dipartimento Acque e Rifiuti
 - Servizio 2: Osservatorio Acque - Sala Operativa
 - Servizio 3: Settore Infrastrutture per le acque
- Dipartimento Agricoltura
 - SIAS
- Corpo Forestale Regione Siciliana
- Ispettorati Ripartimentali delle Foreste
- Dipartimento Regionale Tecnico
 - Uffici Genio Civile
- Dipartimento Regionale Ambiente
- Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo
- Enti Gestori Dighe
- Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
- Riserve Naturali Orientate
- ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente
- Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.
- ASI - Aree Sviluppo Industriale
- Consorzi di Bonifica
- Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri)

DRPC

- Dirigenti dei Servizi competenti per territorio, RII, Emergenza, Volontariato
- Responsabili U.O.B. Rischio Idrogeologico
- Referenti provinciali: Volontariato, Comunicazione, Materiali e mezzi

Prefetture - UTG

- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco tramite le Prefetture
- Comando Regionale Arma dei Carabinieri tramite le Prefetture
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale tramite le Prefetture
- Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale tramite le Prefetture
- Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza tramite le Prefetture
- Direzioni Marittime tramite le Prefetture
- Capitanerie di Porto tramite le Prefetture
- CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico
- Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'Ass.to Reg.le Salute SUES 118
- CRI
- ANAS
- CAS
- RFI
- ENEL - Sicilia
- TERNA - Sicilia
- Enti gestori telefonia e, p.c.
- Presidente della Regione Siciliana
- Assessore Regionale con delega alla protezione civile
- Dipartimento della Protezione Civile

APPENDICE IV

➤ RISCHIO DIGHE:

L'unica diga che rappresenta fonte di rischio per il territorio cammaratese, per il tramite dell'alveo del fiume Platani, lungo il cui tragitto sversa a monte del bivio di Castronovo di Sicilia, è quella relativa **all'invaso Fanaco in territorio di Castronovo di Sicilia, gestita da Sicilia Acque, che ha una capacità accumulativa consentita di circa 18 milioni di mc. di acqua**, rientrante, quindi, nella categoria grandi dighe di cui all'art. 1 della legge 21 ottobre 1994 n.° 584.

Il Lago Fanaco è un bacino artificiale che ricade nel territorio di Castronovo di Sicilia. L'invaso è stato realizzato tra il 1951 ed il 1953 mediante lo sbarramento in blocchi di calcestruzzo, del fiume Platani, è posto nella zona terminale, al centro di una immensa concavità naturale fraposta tra due catene di montagne che si sviluppano parallelamente. Il lago è lungo 3,5 km., e largo 1 km. Nei suoi punti di maggiore ampiezza ed alla quota di massimo invaso potrebbe ospitare 20,7 milioni di mc. di acqua

Il bacino si trova nella condizione di esercizio normale per uso potabile, altezza sbarramento di cui alla legge n.° 584/1994, m.66,10, volume mc. 20,70, quota max regolazione m.s.m. 677,50, quota autorizzata m.s.m. = volume autorizzato.



Foto - Irene Millamaci



Ai sensi della **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014**, per l'invaso occorrerebbe redigere il **documento di protezione civile** recante gli studi sul *rischio diga* come struttura e *rischio a valle per eventuali esercizi di scarico o collasso della struttura*. Al fine di:

- stabilire le condizioni di attivazione delle fasi di allerta per le finalità di sicurezza degli sbarramenti e di gestione del rischio idraulico a valle;
- definire le azioni conseguenti alla attivazione delle suddette fasi di allerta in caso di eventi e scenari, temuti o in atto, aventi rilievo per l'allertamento e l'attivazione del sistema di Protezione civile;
- stabilire i legami funzionali e procedurali tra i vari soggetti coinvolti nella predisposizione, attivazione ed attuazione delle azioni atte a garantire la sicurezza degli sbarramenti ed il contrasto del rischio idraulico a valle;
- individuare i soggetti istituzionalmente preposti alla predisposizione dei piani di emergenza per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Il «**Documento di Protezione civile**» stabilisce per ciascuna diga, secondo i criteri di cui alla presente direttiva, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle («rischio diga») e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione («rischio idraulico a valle»).

Il Documento di Protezione civile, unitamente agli studi sulla propagazione delle piene artificiali per manovre volontarie degli organi di scarico e per ipotetico collasso dello sbarramento (art. 24, comma 6, lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica n. 85/1991), costituisce altresì il quadro di riferimento per la redazione del piano di emergenza di cui al successivo punto 4, relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della diga.

Il Documento di Protezione civile contiene, di norma, le seguenti informazioni di sintesi, in accordo con quanto indicato nel **foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione della diga** FCEM):

- a) localizzazione, tipologia costruttiva, caratteristiche dimensionali ed utilizzazione della diga;
- b) superficie del bacino idrografico direttamente sotteso e allacciato;
- c) quota massima di regolazione e di massimo invaso ed eventuale quota autorizzata se diversa da quella massima di regolazione;
- d) eventuali limitazioni d'invaso per motivi di sicurezza. A tale riguardo, in sede di provvedimento di limitazione d'invaso, la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (di seguito DG Dighe) o l'Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio (di seguito UTD) stabiliscono la quota autorizzata (quota limitata di regolazione) e, ai fini dell'applicazione del Documento di Protezione civile e in funzione del prevedibile periodo di vigenza straordinaria della limitazione, la «quota limitata raggiungibile in via straordinaria in caso di piena.
- e) volume di laminazione proprio del serbatoio, ossia quello compreso tra la quota massima di regolazione e la quota di massimo invaso (o la quota raggiungibile in via straordinaria in

- caso di piena per i serbatoi in esercizio sperimentale o limitato);
- f) eventuali peculiarità costruttive o di esercizio aventi rilievo ai fini dell'applicazione del Documento di Protezione civile;
- g) presenza di invasi artificiali a monte e a valle con indicazione dei rispettivi volumi di invaso e di laminazione;
- i) elenco dei comuni i cui territori sono interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi e ad ipotetico collasso dello sbarramento,
- j) denominazione degli uffici e delle autorità competenti per l'applicazione del Documento di Protezione civile e indicazione dei tempi e dei modi con cui il gestore informa i medesimi circa l'attivazione delle fasi di allerta e circa i rilasci dalla diga, i livelli d'invaso e le manovre degli scarichi, secondo quanto stabilito ai punti 2.3 e 2.5;
- k) indicazione dei modi con cui il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. Ai fini dell'obiettivo di riduzione e gestione del rischio idraulico a valle della diga, il *Documento di Protezione civile* deve altresì contenere:
- l) i riferimenti al piano di laminazione di cui alla direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004, ove previsto ed adottato, e/o ad altri provvedimenti disposti dall'autorità competente per la riduzione del rischio idraulico a valle (nel caso di piani di laminazione statici: quote di limitazione dell'invaso, relativo periodo di vigenza e volume di laminazione conferito al serbatoio; nel caso di piano di laminazione dinamico: sintetica descrizione della procedure stabilite);
- m) le portate massime scaricabili dagli organi di scarico alla quota di massimo invaso e la portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (di seguito denominata Q_{Amax}) di cui al punto B) della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806;
- n) i valori della/e portata/e di «attenzione scarico diga» Q_{min} e delle soglie incrementali ΔQ di cui al successivo punto 2.4;
- o) in assenza di piano di laminazione o di altri provvedimenti adottati dalle autorità competenti, la prescrizione generale che le manovre degli organi di scarico siano svolte adottando ogni cautela al fine di determinare un incremento graduale delle portate scaricate, contenendone al massimo l'entità, che, a partire dalla fase di preallerta per «rischio diga» e in condizione di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente. Per le paratoie ad apertura automatica, le cautele sulla gradualità di apertura devono essere garantite attraverso l'adozione di dispositivi e controlli idonei ad evitare aperture repentine con significative differenze tra incremento della portata in ingresso al serbatoio ed incremento della portata scaricata;
- p) l'indicazione espressa di prevalenza, sulle prescrizioni generali di cui al punto precedente, delle disposizioni del piano di laminazione, ove adottato, o

di differenti disposizioni emanate dalle autorità competenti; in particolare, in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione civile regionale, ovvero *l'Unità di comando e controllo di cui alla direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e successive modificazioni ed integrazioni (di seguito «UCC»)* qualora istituita, sentito il gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD, al Prefetto, anche per le successive comunicazioni ai Prefetti delle province a valle, nonché alle protezioni civili delle regioni a valle. Ferme restando le disposizioni del **foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione** di cui all'art. 24, comma 3, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica n. 85/1991 (di seguito «FCEM»), per ciascuna fase di allerta il Documento di Protezione civile stabilisce, altresì, gli obblighi particolari a carico del gestore e le comunicazioni e gli avvisi da diramare e/o ricevere. Il gestore deve garantire una organizzazione idonea ad assicurare, anche in caso di allertamento od emergenza il rispetto degli obblighi e l'espletamento dei compiti assegnati al gestore medesimo e all'ingegnere designato responsabile della sicurezza (art.4, comma 7, decreto-legge n. 507/1994 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 584/94) dalle vigenti disposizioni di settore e dalla presente direttiva. A tal fine gli incarichi di ingegnere responsabile e del suo sostituto, ove attribuiti per più dighe a medesimi soggetti, devono risultare compatibili con l'espletamento dei compiti in materia di sicurezza delle opere e dell'esercizio dell'impianto, con la presenza presso ciascuna diga di uno dei due soggetti indicati, ove necessario in rapporto ai possibili scenari di evento e alle fasi di allerta.

[Il Documento di Protezione civile e' predisposto dall'UTD, con il concorso dell'Autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore, ed e' approvato dal prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga.](#)

Il Prefetto notifica il Documento di Protezione civile approvato al gestore e ne trasmette copia all'UTD, **all'autorità idraulica**, alla Protezione civile regionale, al centro funzionale decentrato, alla provincia, al comune nel cui territorio e' ubicata la diga ed a quelli i cui territori sono interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi e ad ipotetico collasso dello sbarramento, dell'elenco di cui alla precedente lettera i) di competenza, nonché al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile.

Per le dighe il cui alveo a valle, interessato dagli scenari di cui al Documento di Protezione civile, si estenda nei territori di più province o regioni, il Prefetto provvede alla notifica del Documento di Protezione civile ai prefetti delle altre province eventualmente interessate, per gli

analoghi adempimenti nei confronti di province e comuni; la Protezione civile regionale competente per il territorio in cui ricade la diga provvederà alla suddetta notifica nei confronti delle altre protezioni civili regionali coinvolte.

La DG Dighe e gli UTD collaborano con i prefetti, con le protezioni civili regionali, con i centri funzionali decentrati, e con il Dipartimento della protezione civile, fornendo il supporto tecnico specialistico per ciascuna delle fasi di allerta, per i conseguenti interventi di Protezione civile e per gli atti di pianificazione, a salvaguardia delle popolazioni e dei territori interessati da eventi che coinvolgano grandi dighe.

Di seguito si definiscono le fasi di allerta per i due casi di «rischio diga» e «rischio idraulico a valle», fatta salva la possibilità di procedere ad ulteriori specificazioni delle fasi sulla base di:

- ✓ piano di laminazione di cui alla direttiva 27 febbraio 2004 e successive modificazioni ed integrazioni, ove previsto e adottato per l'invaso;
- ✓ specifiche procedure di allertamento per rischio idraulico adottate per il territorio a valle della diga;
- ✓ testati modelli idrometeorologici del bacino;
- ✓ misure ottenute con idonea strumentazione di monitoraggio e di modelli, assentiti dalla DG Dighe, relativi al comportamento strutturale e geotecnico dello sbarramento, dei terreni o ammassi rocciosi di fondazione e delle sponde del serbatoio.

2.2. Definizione delle fasi di allerta relative alla sicurezza delle dighe («rischio diga»). - Per ciascun impianto di ritenuta, le condizioni per l'attivazione, da parte del gestore, delle fasi di allerta sono differenziate in relazione agli eventi temuti ed allo stato della diga (in esercizio normale, limitato o sperimentale, fuori esercizio, in costruzione).

Come si è avuto modo di leggere e di sapere Il Sindaco di un Comune il cui territorio si sviluppa a valle della diga, deve essere informato dell'attività gestionale della diga, delle criticità che ne possono derivare per le aree di sua competenza, delle procedure adottate in caso di sviluppo delle varie fasi di allarme previste, e della redazione del “Documento di Protezione Civile” di cui deve ricevere copia e dove devono essere contenuti i provvedimenti di sua competenza da adottare.

Ad oggi, riguardo l'invaso del Fanaco, possiamo affermare che nessun Documento e nessuna iniziativa in tal senso risulta presso l'Amministrazione di Cammarata.

In effetti, in Sicilia l'attività di cui al presente D.P.C.M. sta segnando il passo per le difficoltà di individuare nell'assetto organizzativo regionale le istituzioni corrispondenti all'organigramma statale individuate come responsabili di determinate funzioni.

Risulta in ogni caso utile portare a conoscenza gli aspetti strutturali del Documento di P.C. che

più interessano l'ente comune ai fini della valutazione di come e quando sviluppare l'eventuale intervento.

In particolare, ai fini della gestione in termini di procedure di Protezione civile di eventi di rilievo *per la sicurezza dello sbarramento e dell'invaso (c.d. «rischio diga»), sono definite fasi di «Preallerta», «Vigilanza rinforzata», «Pericolo» e «Collasso».*

2.2.1. Preallerta: A partire da condizioni di vigilanza ordinaria, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato o comunque in tutti i casi che il gestore, sulla base di proprie valutazioni, riterrà significativi per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, si verifica una fase di «preallerta», nei seguenti casi:

Per i serbatoi in esercizio normale, (nostro caso),

- ✓ quando l'invaso superi la quota massima di regolazione o, nei casi in cui la quota di massimo invaso coincida o sia di poco superiore alla quota massima di regolazione,
- ✓ quando, per il mantenimento della predetta quota massima di regolazione, si renda necessaria l'apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie;
- ✓ Il gestore attiva, altresì, una fase di preallerta in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale, (fonte dati: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai FFCEM o, in via generale, dalla DG Dighe.

2.2.2. Vigilanza rinforzata. - Il gestore attiva la fase di vigilanza rinforzata» nei seguenti casi:

- ✓ quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi mal funzionamenti degli organi di scarico;
- ✓ in caso di sisma, allorchè i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
- ✓ Per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile;
- ✓ al fine di non superare le condizioni massime di carico assunte in progetto per l'esercizio delle opere di ritenuta, in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere: nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel FCEM;
- ✓ in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche

potenziali, sulla sicurezza della diga.

Al fine di definire con criteri di maggiore oggettività l'attivazione della fase di vigilanza rinforzata in rapporto allo scenario temuto, il Documento di Protezione civile può individuare nel superamento di un prefissato valore di livello di invaso e/o della portata complessivamente scaricata e derivata la soglia di attivazione dei casi I, II e III. In linea generale e per i serbatoi in esercizio normale, detto valore di soglia può essere assunto coincidente con lo scarico di una portata complessiva pari a 2/3 di quella di massima piena indicata nel FCEM o, in alternativa, con il raggiungimento di un'altezza idrica sulla soglia libera a quota più elevata dello scarico di superficie pari a 2/3 dell'altezza di progetto in condizioni di massimo invaso.

2.2.3 Pericolo. - Il gestore attiva la fase di «pericolo» nei seguenti casi:

- ✓ quando il livello d'acqua nel serbatoio superi le quote indicate al precedente paragrafo 2.2.2 («Vigilanza rinforzata»), punti I, II, III;
- ✓ in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;
- ✓ quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
- ✓ in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

2.2.4. Collasso. - Il gestore dichiara la fase di «collasso» al manifestarsi di fenomeni di collasso o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.

La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

2.3. Azioni conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta per «rischio diga». L'attivazione delle fasi di cui al precedente punto 2.2 e' annotata sul registro della diga di cui al FCEM e comporta, da parte del gestore della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito indicate in linea generale.

2.3.1. Preallerta. - Nella fase di preallerta conseguente ad afflussi idrici al serbatoio, il gestore provvede ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile regionale sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore si predispone, in termini organizzativi a gestire le eventuali successive fasi di allerta e comunica alla Protezione civile regionale, all'autorità idraulica ed all'UTD competenti per il territorio, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi che si rendesse necessaria e la portata che si prevede di scaricare.

Il Documento di Protezione civile può stabilire una soglia di portata scaricata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione di cui sopra. Nella fase di preallerta conseguente a sisma, il gestore avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal FCEM, o disposta in via generale dalla DG Dighe, e ne comunica gli esiti alla DG Dighe/UTD sulla base delle valutazioni tecniche dell'ingegnere responsabile. In ogni caso l'ingegnere responsabile, nelle more della conclusione della procedura citata, comunica con immediatezza alla DG Dighe/UTD l'assenza di anomalie o di danni immediatamente rilevabili o, se del caso, attiva le fasi successive.

La DG Dighe/UTD danno comunicazione degli esiti dei controlli al Dipartimento della protezione civile, alla Protezione civile regionale e alla prefettura-UTG.

2.3.2. Vigilanza rinforzata. - Al verificarsi della fase di vigilanza rinforzata, il gestore avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase la DG Dighe/UTD, il Prefetto (che ove necessario allerta il Comando provinciale dei Vigili del fuoco), la Protezione civile regionale, nonché l'autorità idraulica, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione. Nel caso di attivazione della fase di vigilanza rinforzata per sisma, il gestore estende la comunicazione di cui sopra al Dipartimento della protezione civile, informando sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti. Da questo momento, il gestore ha l'obbligo di:

- garantire il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario o comunque nei casi previsti dal Documento di Protezione civile;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato;
- in caso di evento di piena aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate al precedente paragrafo 2.2.2,punti I, II, III;
- attuare gli altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto;
- tenere informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso attuale, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare;
- comunicare il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

2.3.3. Pericolo. - Al verificarsi della fase di pericolo, il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di vigilanza rinforzata, avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati la DG dighe/UTD, il prefetto (che ove necessario attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco), la Protezione civile regionale, l'autorità idraulica ed il Dipartimento della protezione civile circa l'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze, e mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso; ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento presso la diga dell'ingegnere responsabile della sicurezza. La Protezione civile regionale allerta, secondo le proprie procedure, i sindaci dei comuni dell'elenco di cui alla lettera i) del paragrafo 2.1 e gli enti locali del territorio regionale, interessati dall'evento ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza, e garantisce il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena».

Il Prefetto, sentito l'UTD e d'intesa con la Protezione civile regionale, attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza di cui al successivo punto 4 e informa, ove necessario, i prefetti competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni.

Per le dighe il cui alveo a valle, significativamente interessato dagli scenari di cui al Documento di Protezione civile, si estenda ai territori di più' regioni, la Protezione civile regionale informa le protezioni civili delle regioni interessate a valle.

Il gestore comunica il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla vigilanza rinforzata o direttamente alle condizioni di vigilanza ordinaria. Al termine dell'evento il gestore è tenuto a presentare all'UTD ed alla Protezione civile regionale una relazione a firma dell'ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.

La Protezione civile regionale garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» e provvede ad allertare, secondo le proprie procedure, gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza. Il Prefetto e la Protezione Civile attuano, se del caso sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative, rispettivamente, con le prefetture-UTG e le regioni competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste dal successivo punto 2.3.3. Il gestore comunica il rientro della suddetta fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla vigilanza ordinaria.

2.3.4. Collasso diga. - Al verificarsi della fase di collasso, il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi, provvede immediatamente ad informare il prefetto (che attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia), la Protezione civile regionale, la DG Dighe/UTD, i sindaci dei comuni individuati tra quelli presenti nell'elenco di cui alla lettera i) del paragrafo 2.1 ed indicati nel Documento di Protezione civile ai fini dell'applicazione della presente fase, il Dipartimento della Protezione civile, nonché i Prefetti competenti per i territori di valle, ove interessati dai fenomeni. Il Prefetto della provincia in cui e' ubicata la diga assume coordinandosi con il Presidente della regione, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 14, della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, e in raccordo con la provincia, attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza di cui al successivo punto 4, in coordinamento con la Protezione civile regionale, con i Prefetti delle province di valle eventualmente interessate dall'evento e con il Dipartimento della protezione civile. Restano ferme le attribuzioni di legge in caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni. La Protezione civile regionale fornisce continui aggiornamenti alle protezioni civili delle altre regioni a valle della diga, che provvedono a dare immediata informazione ai Prefetti e agli enti locali dei territori interessati, per l'attivazione delle misure previste dai relativi piani d'emergenza.

2.4. Definizione della fase di allerta relativa al rischio idraulico per i territori a valle delle dighe («rischio idraulico a valle»). - Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni di cui al punto 2.1, lettere n) e o), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni di cui al punto 2.5. Ai fini della gestione degli scarichi dalla diga in termini di procedure di Protezione civile o servizio di piena (c.d. «rischio idraulico a valle»), sono definite una fase di **preallerta** e una fase di **allerta**, che comportano, per quanto applicabili, le stesse procedure previste rispettivamente per la fase di preallerta e per la fase di vigilanza rinforzata di cui ai punti 2.3.1 e 2.3.2, come integrate al punto 2.5, finalizzate, in questo caso, al monitoraggio delle portate e della propagazione dell'onda di piena nel corso d'acqua a valle dell'invaso e, se del caso, all'attivazione dei piani di emergenza.

In caso di adozione del piano di laminazione ai sensi della Dir. P.C.M. 27 febbraio 2004 e successive modificazioni ed integrazioni la definizione delle fasi di allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle delle dighe é stabilita nel piano di laminazione stesso, che integra il Documento di Protezione civile. In assenza di piano di laminazione, l'Autorità idraulica competente per il

territorio di valle, con il supporto del centro funzionale decentrato, in coerenza con gli atti di pianificazione di bacino per rischio idraulico, convalida il valore, determinato dal gestore, della portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica - Q_{Amax} e definisce un valore di portata Q_{min} quale «soglia di attenzione scarico diga», tenuto conto della Q_{Amax} e delle criticità dell'alveo di valle. Tale portata Q_{min} costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, ecc.) ed è determinata in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della diga. In maniera analoga sono definite le soglie incrementali ΔQ al raggiungimento delle quali il gestore è tenuto ad ulteriori comunicazioni, secondo quanto stabilito nel paragrafo successivo. Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica, secondo quanto indicato al punto 2.1, lettera j). In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile regionale sull'evolversi della situazione idrometeorologica. In tali condizioni di piena, prevista o in atto, il gestore attiva una fase di «preallerta per rischio idraulico» in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata. **Il gestore attiva la fase di «allerta per rischio idraulico» quando le portate complessivamente scaricate dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione), superano il valore Q_{min} .**

2.5. **Azioni conseguenti all'attivazione delle fasi di preallerta e allerta** relative al rischio idraulico per i territori a valle delle dighe. - L'attivazione delle fasi di cui al precedente punto 2.4 è annotata sul registro della diga e comporta, da parte del gestore della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito indicate in linea generale.

Al verificarsi della fase di **preallerta per rischio idraulico a valle, il gestore** avvisa tempestivamente la Protezione civile regionale, l'autorità idraulica e l'UTD dell'attivazione della fase e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare o scaricata.

Il Documento di Protezione civile può stabilire una soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione di cui sopra.

Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore si predisponde, in termini organizzativi, a gestire le eventuali

successive fasi di allerta per «rischio idraulico a valle» e/o per rischio diga» e comunica alla Protezione civile regionale, all'autorità idraulica ed all'UTD competenti per il territorio in cui ricade la diga l'andamento dei livelli di invaso, delle portate scaricate e l'ora presumibile del raggiungimento della portata Q_{min} .

Al verificarsi della fase di allerta per rischio idraulico a valle, il gestore avvisa dell'attivazione della fase l'autorità idraulica competente per l'alveo a valle, la Protezione civile regionale, il prefetto, nonché l'UTD, comunicando il superamento del valore Q_{min} e, successivamente, l'eventuale raggiungimento delle soglie incrementali ΔQ unitamente alle informazioni previste per la fase precedente. *In tale fase il gestore è tenuto ad osservare, per quanto applicabili, gli obblighi previsti per la fase di vigilanza rinforzata per «rischio diga».*

In caso di definizione di più valori soglia, corrispondenti ad azioni diverse nell'ambito della stessa fase di allerta, il Documento di Protezione civile specifica le ulteriori comunicazioni eventualmente necessarie. Le amministrazioni destinatarie delle comunicazioni valutano le informazioni fornite dal gestore nell'ambito delle proprie procedure. La Protezione civile regionale, secondo le proprie procedure, garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» e provvede ad allertare le province ed i comuni dell'elenco di cui alla lettera i) del paragrafo 2.1 interessati dall'evento nel territorio regionale ai fini dell'eventuale attivazione dei piani di emergenza provinciali e comunali. Il prefetto vigilerà, se del caso, sulla attivazione dei piani di emergenza a valle della diga stessa.

Il prefetto e la Protezione civile regionale attuano, se del caso, le azioni di coordinamento con i prefetti e le regioni competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni.

Nel caso in cui la situazione evolva verso condizioni di cui al paragrafo 2.2 o comunque in caso di contemporaneità tra le fasi per «rischio idraulico a valle» e quelle per «rischio diga», si applicano le procedure previste per quest'ultimo caso, integrate secondo il presente punto.

Nel caso in cui la situazione non evolva verso condizioni di cui al paragrafo 2.2, il gestore comunica il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata. In assenza di evento di piena, previsto o in atto, secondo quanto previsto dai FCEM e dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. DSTN/2/22806 del 13 dicembre 1995 (lettera B), ultimo comma), il gestore è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica Q_{max} . Ai fini delle comunicazioni si applicano le procedure di cui ai punti precedenti; il Documento di Protezione civile stabilisce una soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione.

L'effettuazione di prove di scarico e deflusso dalle dighe, anche ricadenti in territorio

transfrontaliero, necessarie per motivi di pubblico interesse (ad es.: per la verifica di tratti d'alveo critici a valle delle dighe stesse ovvero per la definizione di valori di soglia delle portate o per la taratura di modellistiche idrauliche o per prove di svaso od in generale ai fini pianificatori), è autorizzata dal prefetto competente per il territorio interessato idraulicamente dalla prova, previo parere vincolante della regione, per gli aspetti di Protezione civile e ambientali, dell'autorità idraulica e della DG Dighe, che definiscono anche le misure di tutela necessarie.

Per le esercitazioni di Protezione civile comportanti rilasci dalle dighe resta fermo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della protezione civile DPC/EME/0041948 del 28 maggio 2010. Restano altresì fermi: le responsabilità del gestore in merito alla legittimità delle manovre degli scarichi; l'applicazione del Progetto di gestione dell'invaso alle manovre degli organi di scarico profondi da esso disciplinate in base all'art. 114, del decreto legislativo n. 152/2006 e relativa regolamentazione attuativa; restano escluse dalla disciplina del progetto di gestione le manovre indicate all'art. 7 del decreto ministeriale Ambiente 30 giugno 2004; gli obblighi per il gestore stabiliti dal FCEM riguardanti in particolare l'attivazione del dispositivo di segnalazione acustica e i cartelli monitori; l'obbligo per il gestore di preavviso nei confronti dell'autorità idraulica circa l'effettuazione delle manovre di controllo previste dall'art. 16 del decreto del Presidente della Repubblica n.1363/1959. Comunicazioni, rubrica telefonica, informatizzazione dati.

Nel Documento di Protezione civile devono essere indicate le modalità di comunicazione nelle diverse fasi di allerta, con preferenza ove possibile, rispetto al mezzo fax, per i mezzi di comunicazione telematica, in funzione dei modelli organizzativi in allertamento o emergenza dei soggetti e delle amministrazioni coinvolti. o indicati sono tenuti a conservare apposita rubrica contenente il nominativo, i numeri di telefono fisso e mobile/satellitare, i numeri di fax e gli indirizzi e-mail/PEC di tutti gli altri soggetti e amministrazioni dell'elenco, dei quali deve essere sempre garantita la reperibilità e la possibilità di attivazione per l'intera durata delle fasi di allerta:

Gestore, Ingegnere Responsabile e suo sostituto;

Prefetto;

Protezione civile regionale;

Centro funzionale decentrato;

Autorità idraulica competente/i per l'alveo di valle;

Ufficio tecnico per le dighe del M.I.T.;

Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del M.I.T.;

Dipartimento della protezione civile (sala situazioni Italia e centro funzionale centrale);

Sindaci dei comuni individuati nell'elenco di cui alla lettera i) del paragrafo 2.1 ai fini delle comunicazioni di cui al punto 2.3.4.

La prefettura-UTG e la Protezione civile regionale garantiscono le funzioni di raccordo, anche in termini di comunicazioni, con le province e con i sindaci dei comuni dell'elenco di cui alla lettera i) del paragrafo 2.1 i cui territori sono interessati dagli scenari di rischio previsti dal Documento di Protezione civile anche ai fini dell'attivazione dei piani di emergenza nei casi da questi contemplati o comunque delle misure di salvaguardia della pubblica incolumità che si rendessero necessarie in conseguenza del sistema di allertamento previsto dalla presente direttiva.

Resta fermo che all'allertamento degli enti locali provvede la Protezione civile regionale, ad eccezione del caso previsto al punto 2.3.4 «Collasso», per il quale immediata informativa ai sindaci dei comuni individuati nell'elenco di cui alla lettera i) del paragrafo 2.1 ed indicati nel Documento di Protezione civile e' garantita anche direttamente dal gestore.

In caso di assetti particolari dei confini amministrativi a valle delle dighe, il Documento di Protezione civile specifica che alcuni degli allertamenti ordinariamente previsti «in serie», abbiano luogo in «parallelo» a carico del gestore (es. prefetture-UTG a valle in caso di alveo di valle delimitante il confine tra due province o in caso di confine provinciale poco a valle della diga). Ciascun soggetto sopra elencato e' tenuto a comunicare tempestivamente agli altri soggetti eventuali variazioni dei dati di reperibilità. A tal fine la DG Dighe promuove la costituzione di una rubrica informatizzata, consultabile e aggiornabile dai soggetti interessati, in modalità telematica.

Per le comunicazioni riguardati più uffici destinatari appartenenti alla stessa Amministrazione (es.: Protezione civile regione e CFD; DG Dighe e UTD), e' opportuno che il Documento di Protezione civile unifichi, per quanto possibile, il recapito o riferimento. Per una più rapida diffusione delle informazioni volte alla regolazione dei deflussi a valle delle dighe, i gestori devono adottare le misure necessarie affinché i dati idrologici-idraulici, di monitoraggio del livello di invaso e delle portate scaricate), siano resi disponibili in continuo e in tempo reale, a mezzo contatti telematici, alle protezioni civili regionali/CFD e alla DG Dighe. La DG Dighe promuove, altresì, sulla base degli studi e dei dati informativi che i gestori sono tenuti a presentare in applicazione della circolare P.C.M. 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806, l'aggiornamento ove necessario, la digitalizzazione, nonché la messa a disposizione anche telematica, alle amministrazioni deputate alla pianificazione ed alla gestione delle emergenze, delle aree soggette ad allagamento in caso di piene artificiali connesse a manovre degli organi di scarico ed in conseguenza di ipotetico collasso dello sbarramento.

4. Pianificazione e gestione dell'emergenza. Per ciascuna diga avente le caratteristiche di cui all'art. 1 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, **la regione, in raccordo con le prefetture-UTG territorialmente interessate, predispose e approva un piano di emergenza su base regionale (PED), per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico**

ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento

Nella predisposizione dei PED, collaborano con la regione e le prefetture-UTG, secondo il principio di adeguatezza e nel rispetto dei criteri di efficacia ed efficienza della loro azione amministrativa i comuni di cui all'elenco della lettera i) del paragrafo 2.1 e le province.

Le prefetture-UTG, in particolare, concorrono a detta pianificazione per quanto concerne gli aspetti connessi con le attivazioni in emergenza delle strutture statali del territorio di competenza. Fatti salvi gli indirizzi regionali, eventualmente emanati ai sensi dell'art. 108, del decreto legislativo n. 112/1998, in materia di pianificazione d'emergenza degli enti locali, i PED devono considerare quanto previsto nei Documenti di Protezione civile di ciascuna diga e nei piani di laminazione, ove adottati, e devono riportare:

- ✓ gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- ✓ le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
- ✓ il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l'organizzazione dei centri operativi; prevede altresì specifiche attivazioni organizzate in fasi operative connesse alle fasi di allerta a loro volta correlate ai livelli di allertamento per rischio idraulico stabiliti dalle direttive regionali previste nei menzionati Documenti di Protezione civile.

I PED e le procedure di raccordo tra i differenti ambiti provinciali e regionali sono parte integrante delle pianificazioni provinciali e, ove predisposta, della pianificazione regionale di Protezione civile, di cui all'art. 1-bis, del decreto-legge n. 59/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 100/2012.

I comuni, i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata dall'ipotetico collasso dello sbarramento, prevedono nel proprio piano di emergenza comunale o intercomunale, ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998 e dell'art. 15 della legge n.225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, una sezione dedicata alle specifiche misure organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED – di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena. Tale attività si svolge con il supporto della prefettura-UTG, della provincia e della regione, sulla base dello specifico PED e degli indirizzi regionali. Nelle more della definizione dei PED, i comuni elaborano detta sezione del piano di emergenza comunale o intercomunale. A tal fine gli enti competenti (regioni, province, prefetture-UTG, distretti idrografici

ed uffici tecnici per le dighe) forniscono ai comuni tutte le informazioni utili relativamente ai dati sulla pericolosità e sul rischio per la definizione dello scenario di riferimento, anche in relazione ai vigenti Documenti di Protezione civile ed ai piani di laminazione, ove adottati.

Particolare cura dovrà essere posta relativamente alla previsione di adeguate iniziative di informazione alla popolazione sul rischio e sulle norme di comportamento da seguire prima, durante e

dopo l'evento. Fatte salve le attribuzioni in termini di gestione dell'emergenza di cui all'art. 14, comma 2 e all'art. 15, comma 1 della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, in caso di eventi che richiedano l'impiego di mezzi e risorse straordinarie ai sensi dell'art. 2, lettera c) della medesima legge n. 225/1992, e in particolare in caso di eventi emergenziali suscettibili di interessare il territorio di più regioni, il Dipartimento della Protezione civile e le regioni interessate attuano il modello organizzativo per l'intervento del livello nazionale a supporto e integrazione della risposta locale di Protezione civile, secondo quanto previsto nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli «Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13 febbraio 2009. A tal fine, le regioni trasmettono al Dipartimento della protezione civile i PED predisposti per le dighe insistenti sul proprio territorio. **I piani di emergenza realizzati devono essere verificati tramite periodiche esercitazioni di Protezione civile, secondo quanto previsto dalla «circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di Protezione civile» prot. n. DPC/EME/0041948 del 28 maggio 2010.**

Le disposizioni di cui al presente punto costituiscono altresì riferimento a carattere generale per i piani d'emergenza delle dighe di competenza regionale di cui all'art. 89 del decreto legislativo n. 112/1998.

Alla redazione del documento di cui sopra dovrebbe concorrere l'Ufficio Tecnico delle Digne, U.T.D., l'Ente gestore, la Prefettura o prefetture interessate, con il coinvolgimento della Protezione Civile regionale, l'Autorità di bacino, i Comuni di competenza che ne dovrebbero condividere il contenuto.

Nella condizione previsionale più gravosa di collasso della struttura di sbarramento, possiamo ritenere i seguenti livelli di allertamento:

Attenzione

Preallerta

Allerta

Allarme tipo 1

Allarme tipo 2 – Preavviso manovra degli organi di scarico profondi-

Collasso

SCENARIO DI COLLASSO SBARRAMENTO

In caso di fase che può precludere a un probabile collasso dello sbarramento, come rilevato dal P.A.I. bacino Platani e da nostre osservazioni, si possono ritenere a rischio le aree inondabili segnate in cartografia, alle quali prudenzialmente è opportuno aggiungere nei due lati una fascia di sicurezza di ulteriori 20 mt..

In dette planimetrie e riprese satellitari, sono state evidenziate le infrastrutture esposte a rischio, nonché le abitazioni e ogni altra struttura preposta ad attività umane sottoposte a rischio allagamento nei casi estremi di collasso dello sbarramento, i nodi critici e i cancelli da attivare per precludere l'accesso alle zone da interdire.

Evidentemente gli esposti di cui sopra vanno censiti e catalogati secondo determinati parametri esprimibili una certa gerarchia di priorità da tornare utile in caso di evacuazione urgente della popolazione.

Ovviamente sia la popolazione che le squadre di soccorso, dovranno avere contezza dei limiti delle aree inondabili, oltre i quali recarsi come luogo sicuro. Per le maggiori concentrazioni di persone questi luoghi sono già indicati in mappa, negli altri casi si sceglierà la via più breve e funzionale che porti ad una quota di sicurezza oltre i limiti indicati in situ, mediante tabelle o segnali convenzionali facilmente interpretabili, per poi recarsi in sicurezza in un luogo ottimale da comunicare al C.O.C. in attesa di soccorso o di rientro dell'allarme.

D'attenzione particolarmente la zona dei centri commerciali, per il notevole numero di persone che potrebbero trovarsi coinvolti in tale evenienza.

A tal proposito si consiglia un sistema di allertamento diretto tra l'Ente gestore dell'invaso e le strutture commerciali in parola, al fine di dare più tempo possibile all'utenza di riparare al sicuro nelle due aree individuate in planimetria, situate ad una quota altimetrica di relativa sicurezza, in base a quanto supposto nel P.A.I..

Notevole importanza nel caso in specie assume la formazione degli addetti alla sicurezza dei poli commerciali e l'informazione alla popolazione.

Il sistema di allertamento, che nel caso in esame si riconduce ad un allarme immediato e dedicato, **con le fasi operative riconducibili a quelli del rischio idrologico ma con procedure molto più celeri, coordinate dal C.O.C. già attivo sin dal livello di preallerta,** deve prevedere dei sistemi di informazione della popolazione esposta quanto più diretti possibili, anche di tipo acustico con sirene lungo il percorso attivabili direttamente dall'Ente Gestore, dalla centrale operativa.

Le squadre operative della funzione viabilità dovranno presidiare i cancelli posti nei nodi stradali strategici per bloccare il flusso veicolare verso la zona rossa, tra i quali annoveriamo il vecchio quadrivio del Tumarrano intersecante le SS.PP: Cammarata Casteltermeni e Cammarata Vallelunga, la S.P. Cammarata Vallelunga dal lato alla sx idraulica del fiume Platani, trivio Ficuzza – sciso – Bocca di Capra sempre alla sx del Fiume oltre il

ponete Ficuza, Cammarata- Cammarata-Scalo F. all'altezza della ex Metal fai, limite di confine con Castronovo di Sicilia lungo la S.P. 26.

La funzione Assistenza alla popolazione e Volontariato invierà le squadre lungo i limiti della zona rossa per l'assistenza ed il recupero degli sfollati.

Le S.A.R. si accerteranno se in zona rossa sono rimaste persone non raggiunte dall'allarme o non in condizioni di evacuare e ove i tempi lo dovessero consentire di mettere in sicurezza beni rilevanti o armenti in genere.

La funzione Tecnica – scientifica sarà in continuo contatto con le altre Istituzioni afferenti al Piano di Emergenza, prime fra tutte Ente Gestore, Protezione Civile Regionale, Prefettura VV.F. e U.T.D. e DG Dighe.

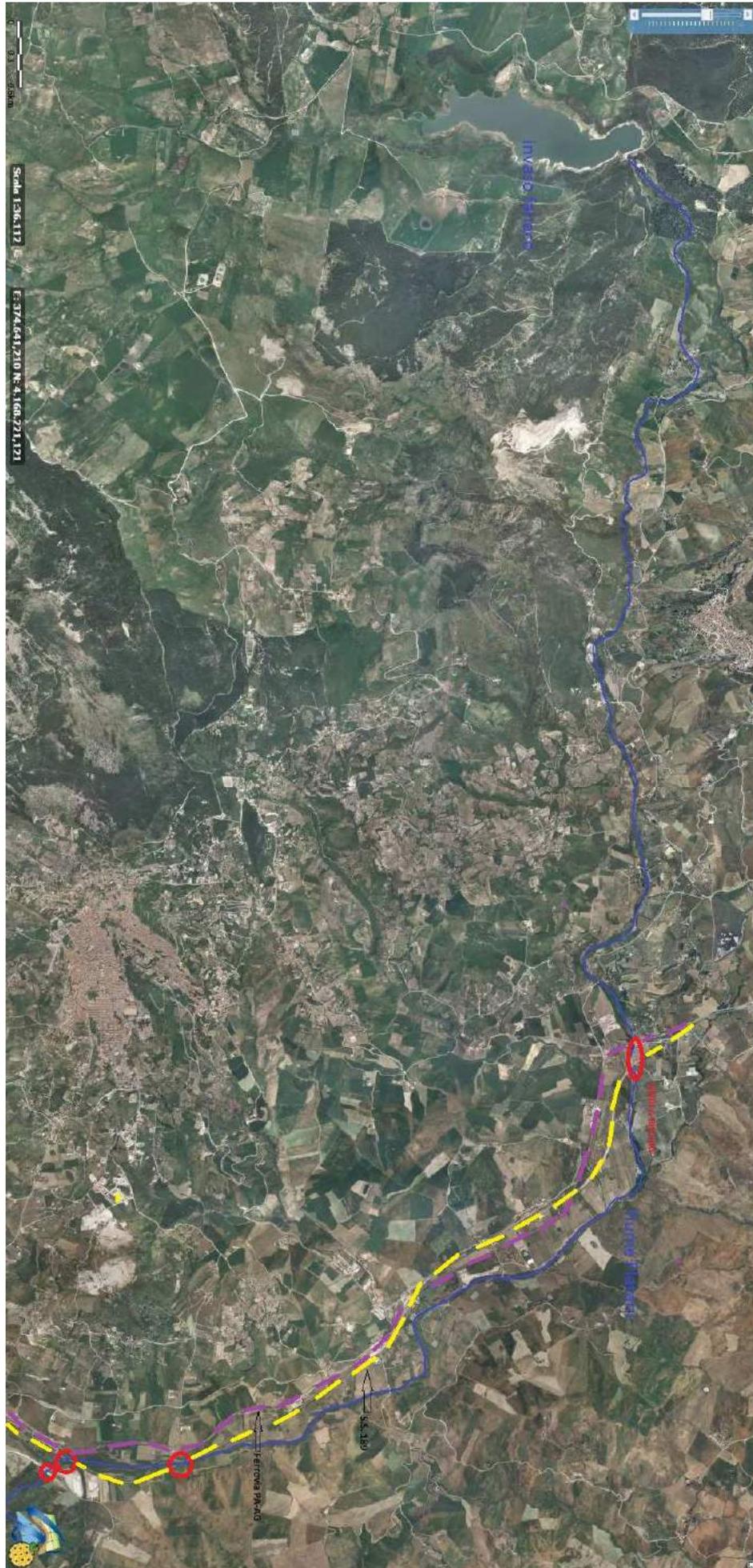
Le azioni di cui sopra si dovranno compiere nell'ambito temporale dettato dalle circostanze che da un calcolo approssimato ci porta a considerare, dal momento del collasso strutturale, i seguenti valori:

Tratto diga-confine Cammarata-Castronovo di S., percorso circa 12 km, in forte pendenza, assumendo una Vm di 55Km/h, possiamo cautelativamente assumere un tempo di percorrenza di 13minuti primi, dopo 2km di tratto con pendenza più ridotta e con Vm supposta di 50km/h, si arriverebbe in circa 2 minuti e 25", allo scalo ferroviario di Cammarata, quindi a 15' e 25" dal collasso, da considerare i tempi per dare l'allarme diretto, possiamo assumere 30" circa, per un netto di poco meno di 15'. Dopo 4,12 km, l'onda di piena ce la ritroveremo dopo aver percorso 18,20 km., al bivio Tumarrano , sito dei centri commerciali, 5 minuti primi dopo lo scalo ferroviario e a 20 minuti primi e 30" dal collasso e 20 minuti dall'allarme.

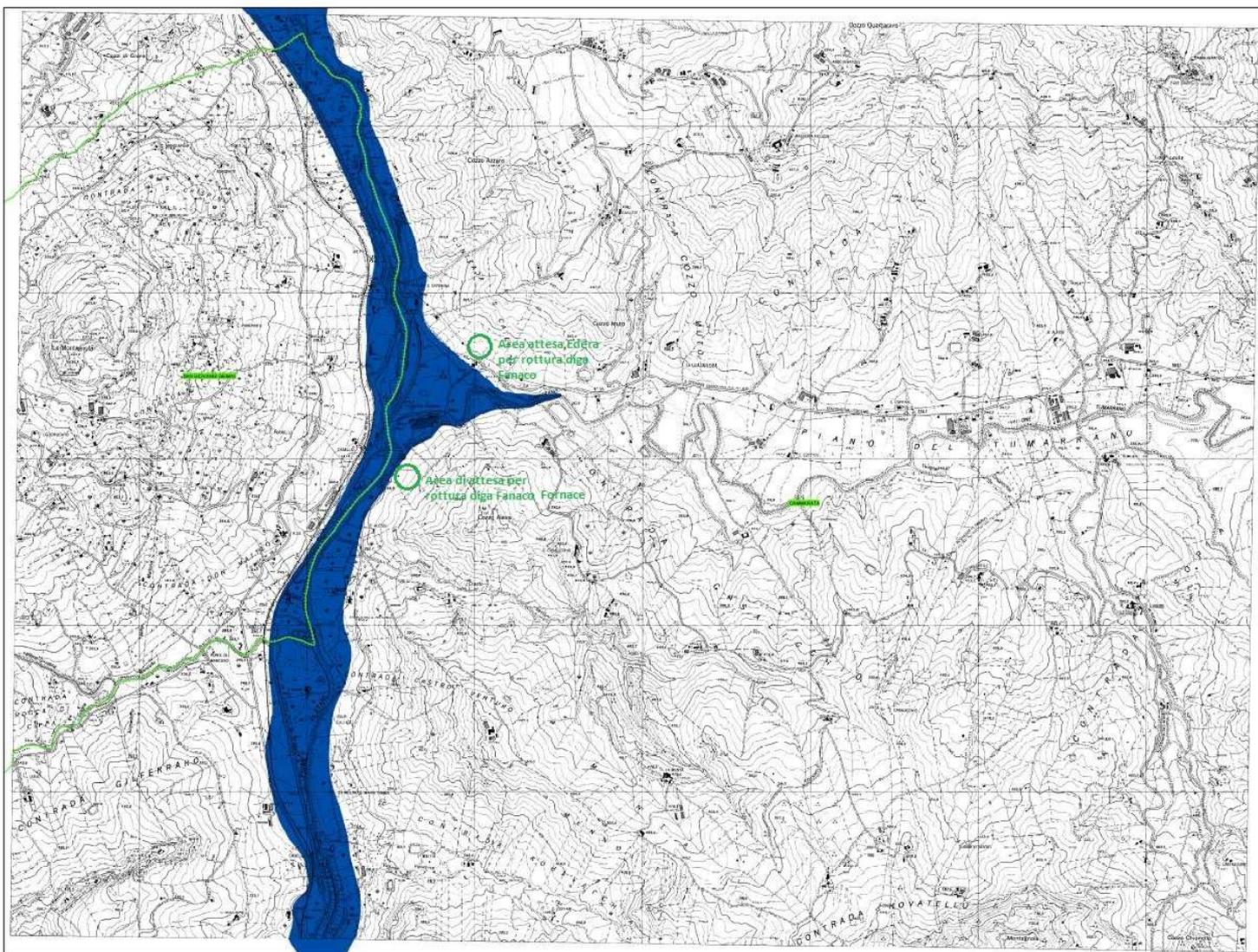
Parimenti importante risulta il sistema di allertamento e conseguenti fasi operative nel caso di rilascio di acque invasate da parte dell'Ente gestore della diga in quantità eccessive che se sommate a momenti di piene dovute ad eventi meteorologici possono fare registrare delle portate critiche per l'alveo e rappresentare un grave rischio per le persone e i beni esposti.

Questi casi sono codificati dalla direttiva D.P.C.M. del 08/07/2014

Nelle figure seguenti vedremo rappresentati i percorsi delle acque di scarico, che coincidono con quello del fiume Platani, i nodi critici le aree esondabili, (in particolare la zona dei centri commerciali), nel caso più gravoso del collasso della struttura, gli esposti e le aree di attesa, ove necessarie. Da ricordare che anche la tav. 6 formato A0 è rappresentativa di questo rischio per il nodo cruciale del bivio Tumarrano.

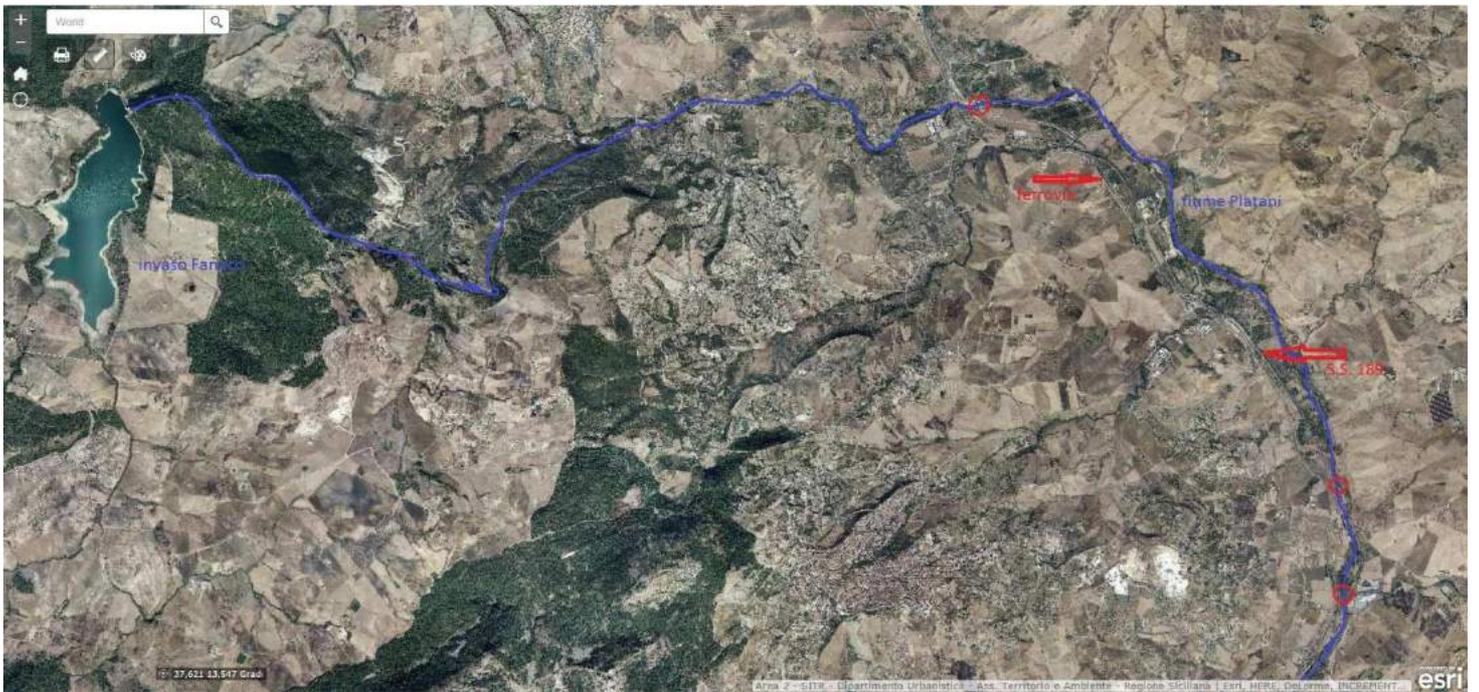


Aree sondabili da collasso sbarramento Fanaco (da P.A.I.) e aree attese a servizio dei centri commerciali

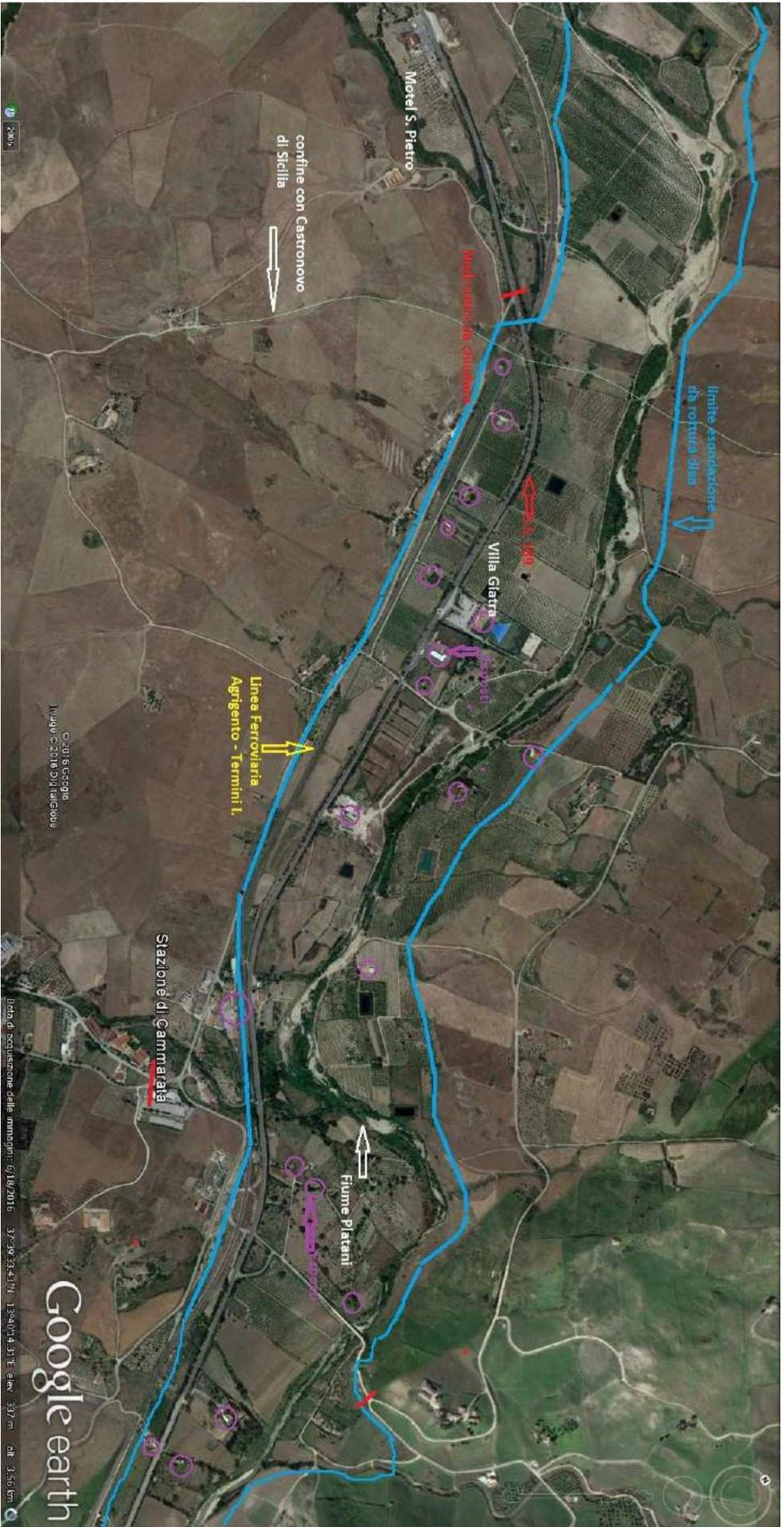


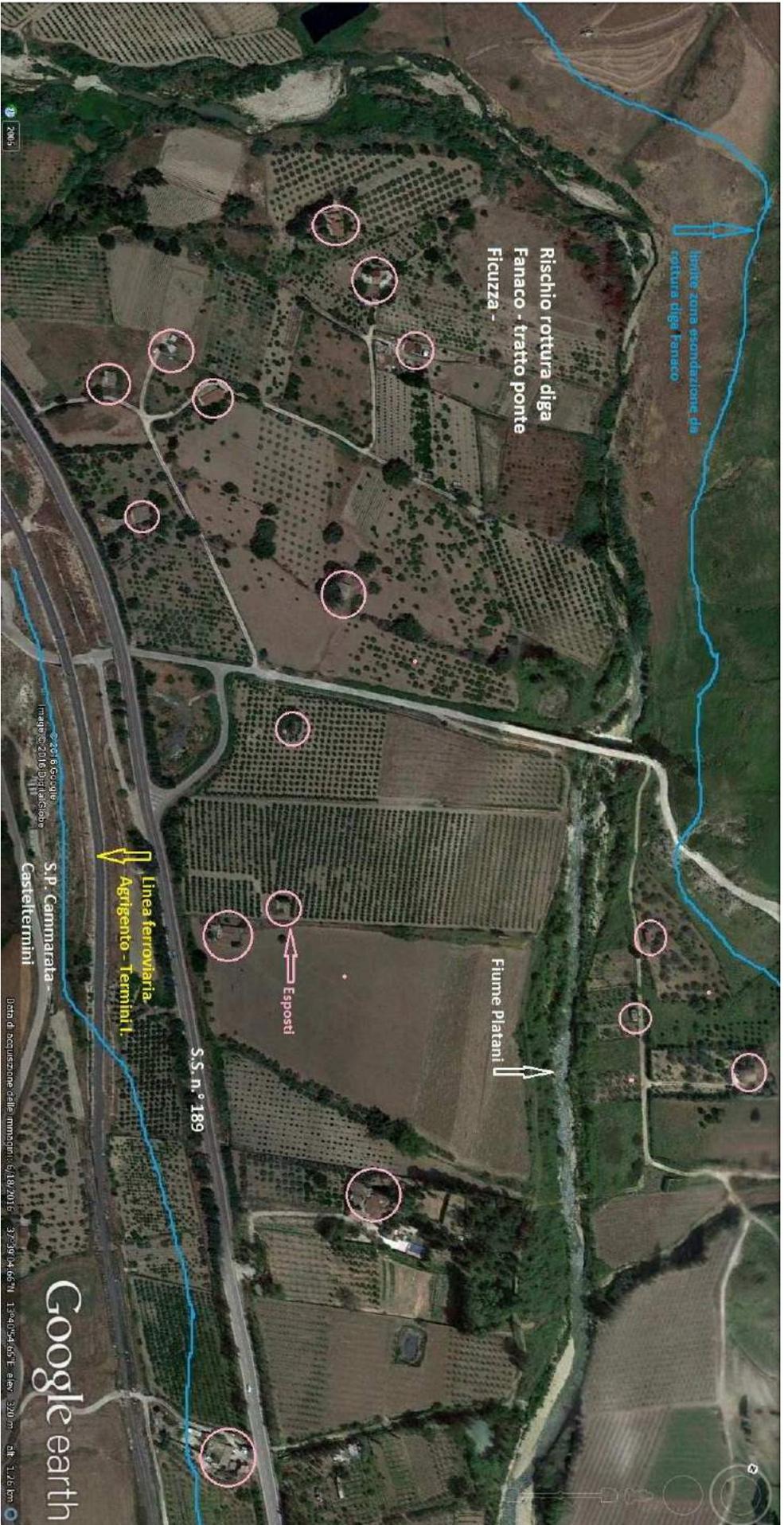


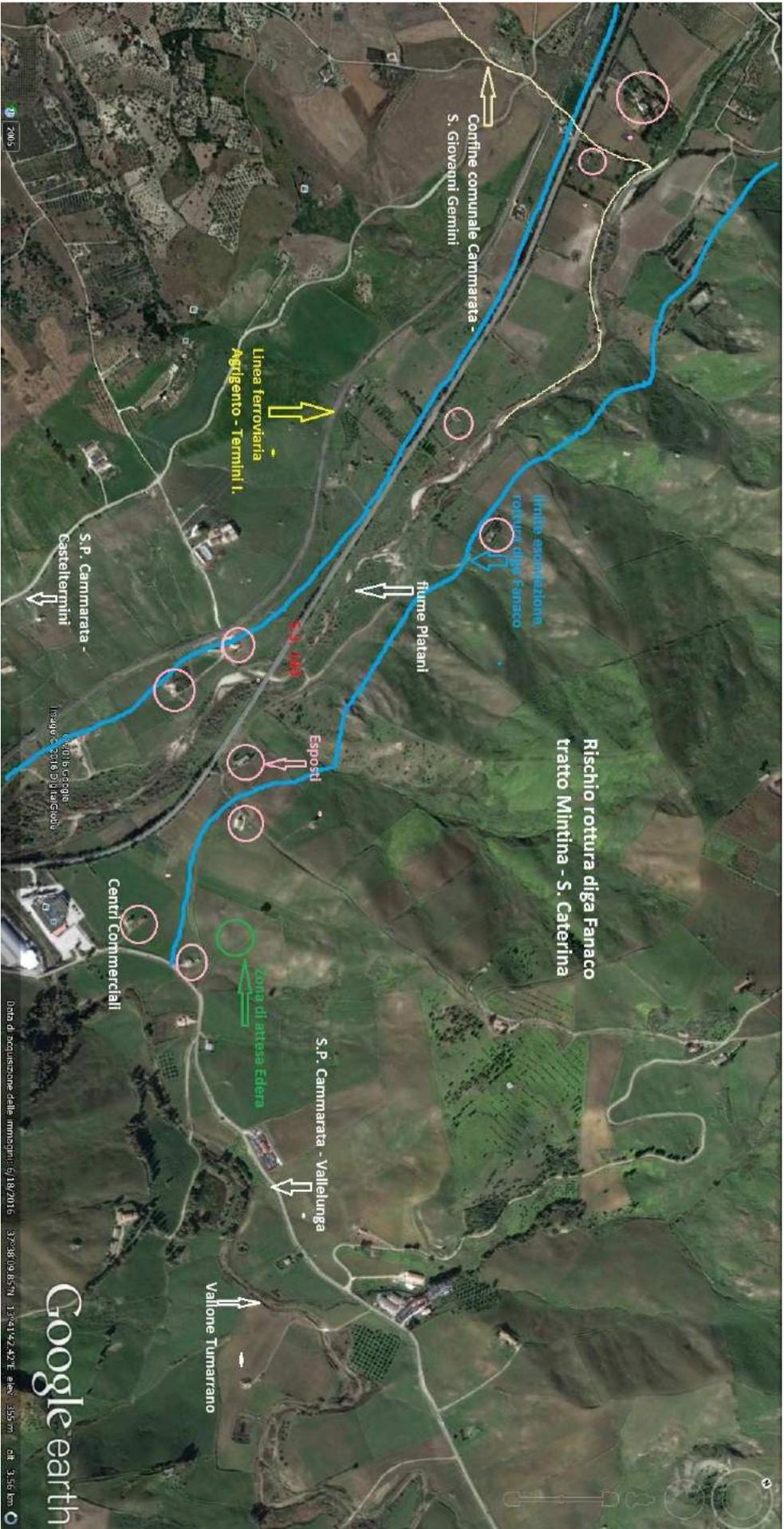
Aree esondabili da collasso sbarramento Fanaco (da P.A.I.) e aree attese a servizio dei centri commerciali

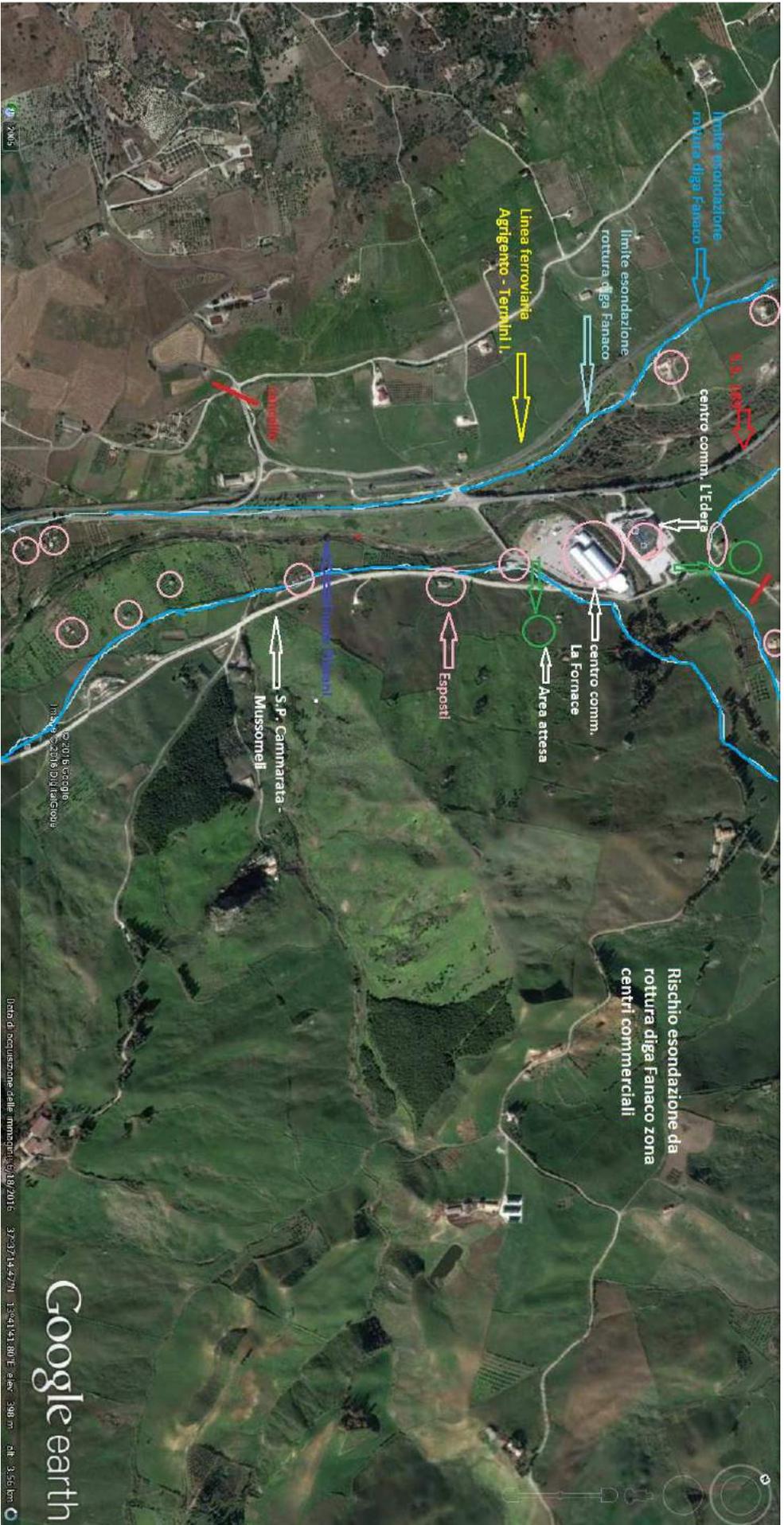


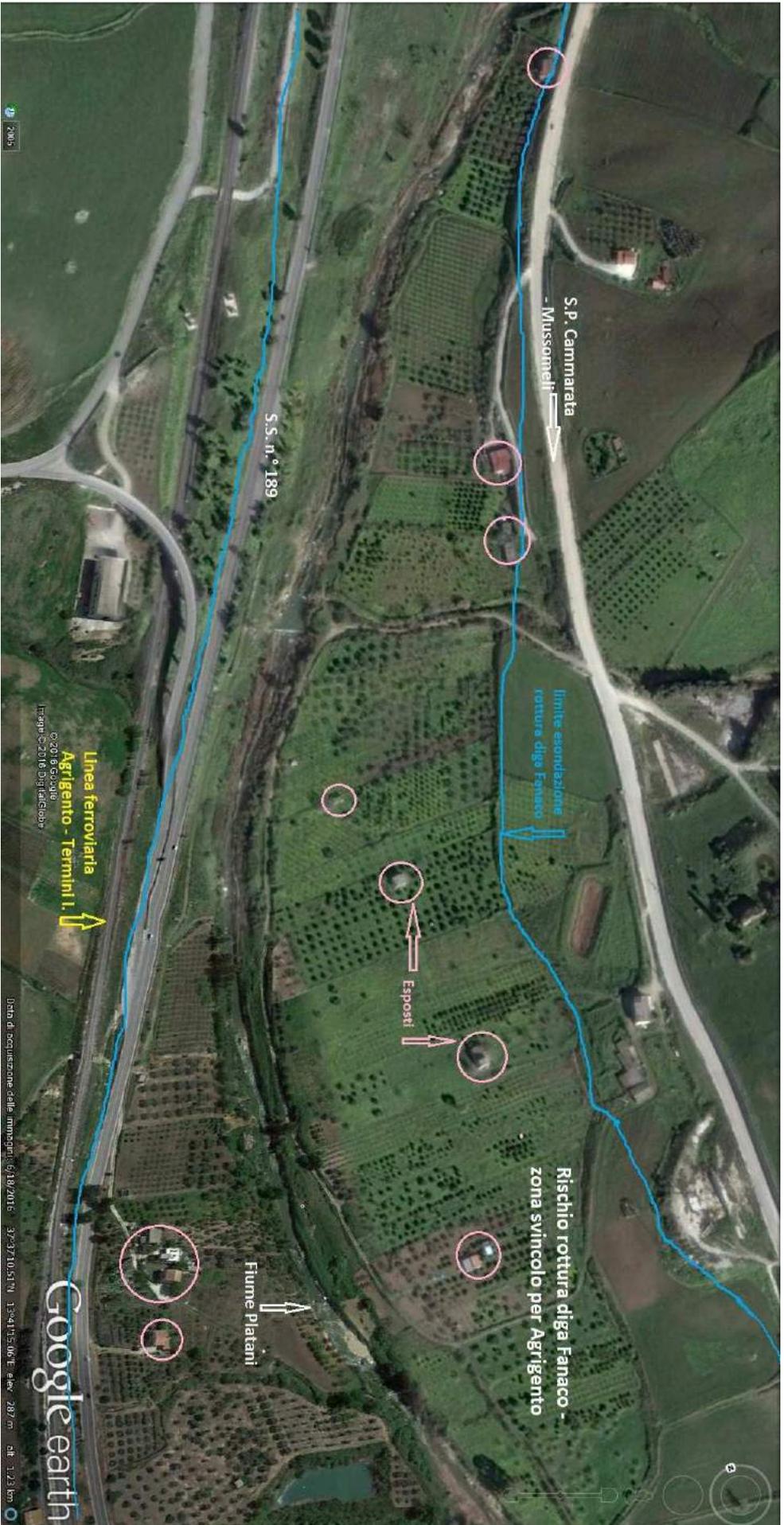
Percorso acque di scarico da diga Fanaco e nodi critici

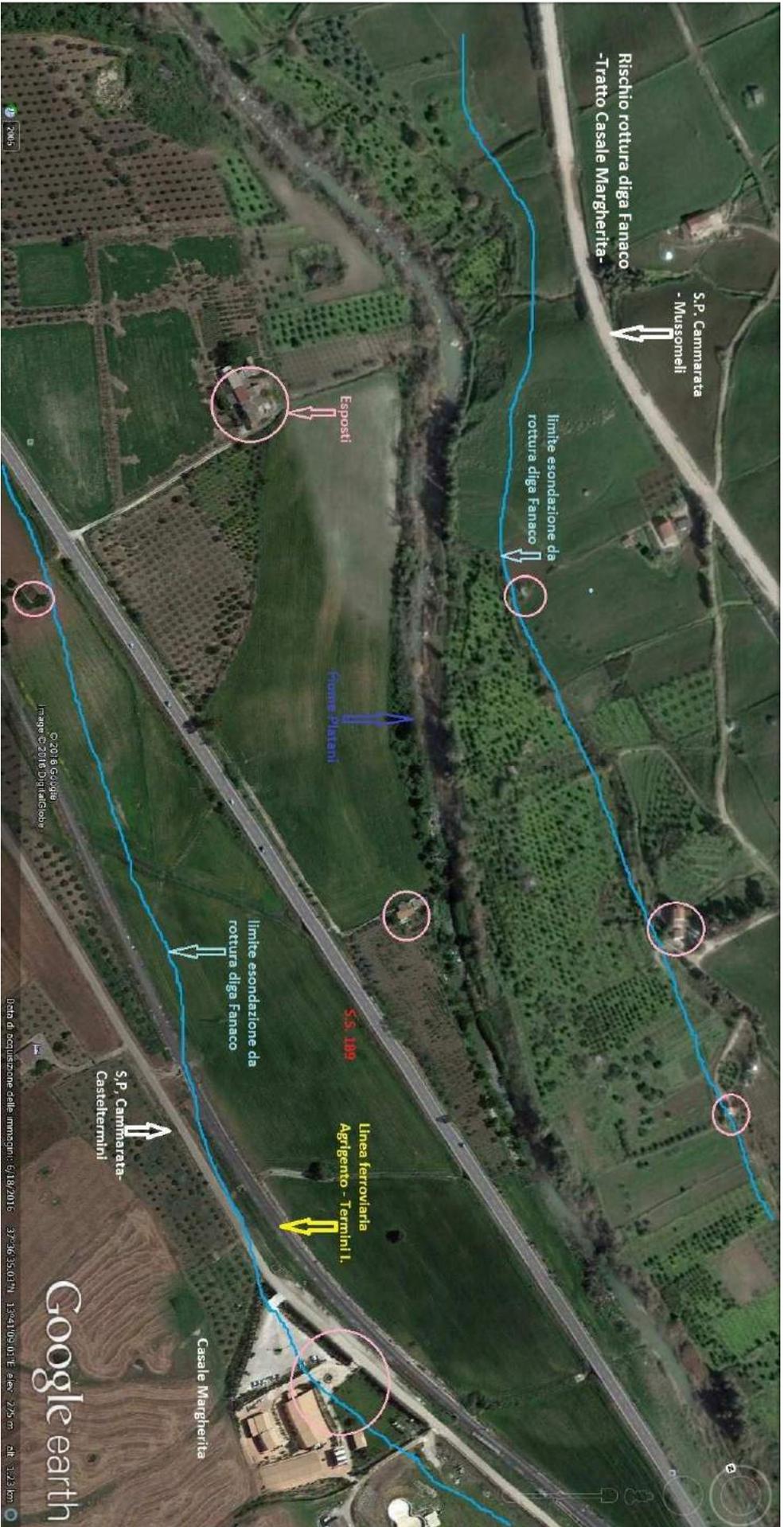




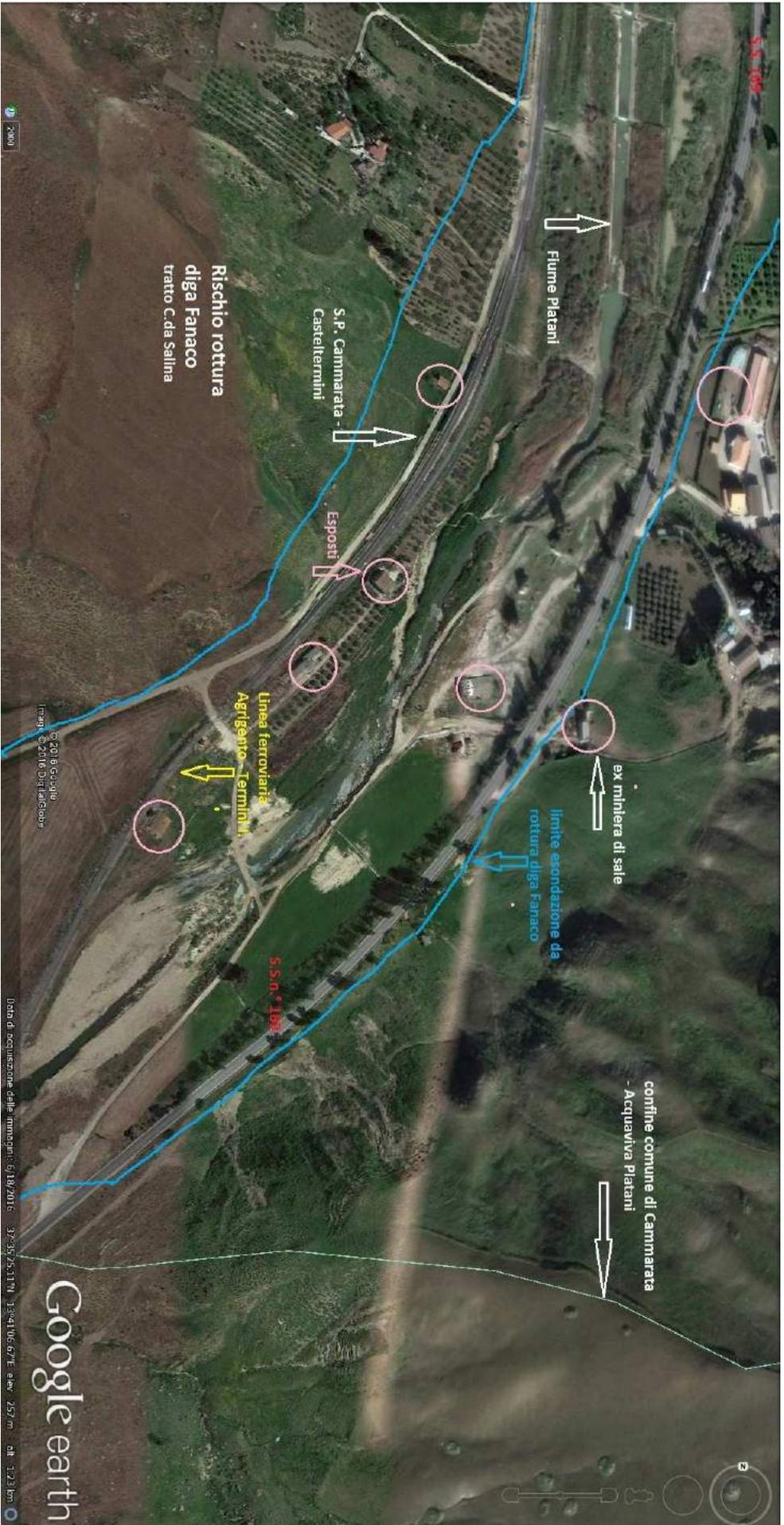














APPENDICE V

RISCHIO CROLLO FABBRICATI FATISCENTI

Da diversi decenni la problematica dei centri storici della quasi totalità dei nostri comuni, in special modo quelli siciliani, che lentamente ma inesorabilmente vanno sempre più disgregandosi, è stata oggetto di discussioni ai vari livelli, tecnici e politici.

Come è solito accadere, mentre il tessuto urbano, economico e sociale dei primi nuclei urbani andava in rovina, la nostra classe politica si perdeva in chiacchiere o tutt'al più partoriva qualche normativa che da possibile volano per il recupero dei centri storici si tramutava in strumento ingessante; difatti, l'imposizione ampia e restrittiva del vincolo monumentale ed architettonico, spesso esteso ad interi centri storici, la non distinzione fra vecchio ed antico e, soprattutto, la mancata destinazione di sufficienti risorse finanziarie, hanno vanificato i propositi di alcuni provvedimenti legislativi, fra cui:

✓ **L. n. 765/1967 (legge Ponte) Modifiche ed integrazioni alla Legge Urbanistica 1150/1942.**

Introduce due concetti importanti in merito alla tutela e valorizzazione dei CC.SS.: l'esigenza di inserirli nell'ambito della pianificazione urbanistica generale; la definizione di specifiche modalità di intervento, che di norma prescrivono la conservazione delle densità edilizie e fondiarie preesistenti, senza alterazioni dei volumi" preesistenti.

✓ **L. 457/1978 titolo IV (Norme generali per il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente)** *introduce i "Piani di recupero" e specifica le modalità degli interventi ammessi nei CC.SS. (manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica. Una importante tappa di evoluzione della legislazione generale sui centri storici.*

✓ **Disegno di legge 2013: Disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia.**

Prevederebbe, se approvato, la possibilità di interventi di privati per il risanamento e recupero del patrimonio edilizio dei centri storici, la realizzazione di opere pubbliche, il miglioramento e l'adeguamento dei servizi pubblici. Le risorse statali vengono destinate, fino al 50%, ai comuni con popolazione non superiore ai 15.000 ab.

• **L.R. 10/07/2015 n.° 13** *"Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici"*, anche qua tutto dovrebbe passare attraverso una pianificazione di dettaglio volta al recupero e alla valorizzazione dei centri storici per la redazione della quale occorrono risorse difficilmente reperibili nelle casse comunali.

Ancora più improbabile appare la fase realizzativa degli interventi di recupero che se non supportata finanziariamente e stimolata con interventi pubblici, sarà destinata a rimanere lettera pressochè morta.

Nel frattempo, la popolazione, attratta dalla possibilità di poter godere, dal punto di vista abitativo, di una situazione che prometteva una qualità della vita dagli standard più elevati, si trasferiva verso i nuovi agglomerati urbani.

Il prodotto di tale fenomenologia è stato quello di un doppio danno. Da una parte si abbandonava a se stesso un nucleo urbano che più si svuotava, più andava in degrado, dall'altra si alimentava un mercato di agglomerati urbani periferici spesso edificati

selvaggiamente e in diversi casi anche abusivamente. La gente costretta ad abbandonare il C.S. a causa di problemi annosi di cui non vedeva alcuna possibile soluzione, si trovava afflitta da altre questioni sicuramente non meno impattanti per la qualità della propria vita.

Con lo scorrere degli anni quello che era visto come un problema di riqualificazione urbanistica, con ovvie ripercussioni sociali, ha assunto l'aspetto tragico della insicurezza sociale.

Le vecchie catapecchie, ormai lasciate al loro destino, isolate da tutto il resto del contesto socio-economico, sono diventate ricovero per i meno abbienti che pur di assicurarsi un rifugio, sia pure malsano e fatiscente, rischiano costantemente la vita.

Sorte non certo migliore capitava anche alle emergenze di tipo architettonico e monumentale.

Non di rado, si apprende di crolli nei centri storici delle nostre cittadine riguardanti immobili fatiscenti la cui presenza è un lugubre preannuncio di possibili tragedie.

Anziani o anche bambini che non hanno avuto offerta la possibilità di alloggi alternativi, ma anche semplici e ignari passanti la cui colpa è stata di trovarsi nel posto sbagliato all'ora sbagliata, gridano giustizia.

Ecco, finalmente, anche spinta dalle responsabilità cui sono stati chiamati i preposti alla salvaguardia dell'incolumità pubblica, (in primis i Sindaci), manifestarsi l'esigenza di affrontare il problema come fonte di rischio per la popolazione che costretta a convivere con questo stato di cose, sempre più ha fatto sentire ed ha manifestato il proprio sdegno per l'immobilismo delle Istituzioni.

La Protezione Civile, spesso chiamata a piangere i morti, non può e non deve rimanere inerte a fronte di un così vasto fenomeno, che prefigura scenari di rischio elevati e complessi nella loro imponderabilità, spesso dovuta alla mancata analisi dello stato del patrimonio edilizio comunale.

La questione non può essere trattata come singoli eventi da affrontare alla bisogna, ma deve assumere i connotati di una pianificazione di emergenza, codificata secondo procedure quanto più assimilabili a quelle in uso in Protezione Civile.

Ai modelli di rischio canonici, già collaudati e migliorati nel tempo, di cui si possono avere ampi riscontri nella letteratura specialistica e di settore, va aggiunto un ulteriore tassello, poco trattato organicamente e quasi del tutto inesistente come strumento pianificatore:

“Il Piano di Emergenza per la Prevenzione e Mitigazione del Rischio derivante da Crolli di Fabbricati Fatiscenti”, quindi, non un singolo regolamento o rilievo o sopralluogo, cui può conseguire una singola azione, ma una attività complessa di studio e pianificazione, fatta di analisi, conoscenza, catalogazione, regolamentazione, monitoraggio, provvedimenti, modelli e strutture di intervento, in una parola uno strumento che raccolga le conoscenze e le esperienze sin qui maturate e le traduca in un piano attuativo che deve essere sposato dalla pianificazione urbanistica. Un concerto di intendi per valorizzare in sicurezza.

Un embrione di tale pianificazione è già stato inserito, su indicazione dello scrivente, nel piano di protezione civile di Siculiana.

Difatti, un bel po' di anni addietro, a seguito di allertamento della SORIS, venivo inviato sui luoghi dove si era registrato un crollo di edificio fatiscente che inizialmente aveva fatto presagire il peggio.

La presa di coscienza del grave pericolo incombente sulla popolazione, soprattutto da

parte della Triade Commissariale Prefettizia, che in quel periodo gestiva le sorti del Municipio, ha fatto sì che in poco tempo, con l'assistenza continua del nostro Ufficio, l'Organo tecnico del comune redigesse il piano di Protezione Civile Comunale, di cui era fornito, con una apposita sezione dedicata al rischio di possibili crolli di fabbricati fatiscenti.

Alcuni mesi dopo, nel gennaio 2011, a Favara si sarebbe registrata l'ennesima tragedia legata ai crolli di fabbricati del centro storico. Due giovanissime vite strappate agli affetti dei propri cari.

Ormai è chiaro che non è più il tempo di attardarsi in studi socio economici che lasciano il tempo che trovano ma occorre senza indugio mettere mano all'attività preventiva di pianificazione di emergenza settoriale.

Al fine di misurarsi effettivamente con le difficoltà pratiche che si possono riscontrare nell'affrontare un'attività pianificatrice come prima prospettata, a suo tempo, a scopo di studio, ho deciso di procedere a redigere una proposta che avesse come base lo studio di un quartiere del comune di Cammarata.

Cittadina montana, dall'impianto urbanistico abbastanza antico, (si ha certezza della sua esistenza già ai tempi di Bisanzio), che racchiude in se parecchie delle problematiche che si possono riscontrare nella molteplicità dei casi.

La scelta di allora, chiaramente, non è stata casuale. Difatti, oltre ad essere il comune in cui sono nato e dimoro, Cammarata è stata oggetto, nella seconda metà degli anni 80, di studio particolare in occasione della mia prima tesi di laurea in ingegneria civile sez. edile. Il tema del lavoro era giusto caso "Piano di recupero di un quartiere nel centro storico di Cammarata". Ovviamente l'approccio, a suo tempo, è stato preminentemente di carattere urbanistico-architettonico anche se l'introduzione alla pianificazione nei due casi, soprattutto per quanto riguarda l'analisi urbana e del patrimonio edilizio esistente, può ritenersi molto simile.

Parecchie rappresentazioni dell'allora stato di fatto, nell'area presa a suo tempo in considerazione, sono riutilizzabili, suffragate anche dal fatto di averle riscontrate, in quanto a metodologia applicata, negli elaborati progettuali prodotti dal prof. Trombino, all'atto della redazione del piano particolareggiato del C.S., risalenti attorno al 2004.

Per maggiore scrupolo, grazie all'impegno delle architetto Cinzia Giambone e Serena Coniglio, co-progettiste del piano, si è proceduto, anche nelle parti precedentemente trattate, ad un aggiornamento della situazione degli immobili e delle condizioni infrastrutturali e demografiche.

Lo studio dell'aggregato urbano, con il suo sistema viario, non può prescindere da una analisi sociale, demografica, economica della zona, che viene fuori in tutta la sua crudezza dall'aver rilevato come parecchi esercizi commerciali ma anche strutture pubbliche siano state chiuse e come la densità demografica sia andata sempre più scemando.

Solo poche ed intraprendenti giovani coppie vanno ristrutturando dei fabbricati per stabilirvi la propria dimora, ma ciò è dovuto più ad un affetto e sensibilità personale che non alla creazione delle condizioni per incoraggiare tali scelte.

Volendo passare alla fase pratica, il primo grande problema che si è posto è quello del rilievo ed analisi dello stato di salute del patrimonio edilizio della realtà locale trattata.

E' pacifico che quanto più si vuole affinare tale attività tanto maggiore è l'impegno richiesto intermini di Personale da impiegare e professionalità richieste.

Certamente, una prima fase speditiva, di valutazione macroscopica del rischio, che consenta alle Amministrazioni competenti di adottare gli atti ritenuti contingenti ed urgenti, ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, rappresenterebbe già un buon viatico per lo sviluppo di un ragionamento compiuto.

Tale valutazione che nel nostro caso è stata pienamente elaborata nel centro urbano, per le zone rurali o per i comuni sforniti di strumenti pianificatori, può essere effettuata da personale tecnico all'uopo destinato, rilevando che potrebbe essere utile farla precedere, per una opportuna scrematura, da una specie di indagine svolta a mezzo compilazione di una scheda questionario, da pubblicizzare e/o fornire a cura del Comune e da compilare da parte dei titolari dei beni, che attraverso delle domande, le cui risposte siano alla portata del comune cittadino, possa concludere se è il caso di rivolgersi ad un tecnico esperto per approfondire la questione o se al momento non sussistano pericoli di crollo della propria struttura. (Il Politecnico di Milano, in tal senso, ha approntato una scheda che può essere da utile riferimento).

Ovviamente, nei casi più gravi, trattandosi di locali spesso abbandonati, i cui proprietari risultano alcune volte di difficile reperimento, si deve dare al cittadino la possibilità di segnalare situazioni precarie a carico di terzi. Il Comune dovrà assumersi, in una prima fase, l'onere della verifica di questi casi.

Precisato che l'obbligo del mantenimento in sicurezza dell'immobile è in capo al proprietario, l'Autorità locale può farsi carico di promuovere, anche attraverso gli Ordini Professionali, delle convenzioni con equipe di Tecnici pluridisciplinari, che a costi contenuti determinerebbero i provvedimenti da mettere in campo per la messa in sicurezza del bene, espressi mediante semplice verbale o perizia di constatazione scritta.

Tale atto andrebbe consegnato all'Ente pubblico che provvederebbe alla notifica ai legittimi proprietari, con diffida all'esecuzione urgente dei provvedimenti cautelativi. E' ovvio che l'Ente pubblico dovrebbe farsi garante nei riguardi dei Progettisti di quanto dovuto per le prestazioni fornite, salvo in seguito procedere, in danno al privato inadempiente, al recupero delle somme elargite, pena l'esproprio del bene, la cui futura utilizzazione potrebbe prestarsi ad innumerevoli scopi. Tali circostanze potranno essere meglio evidenziate e regolate in un regolamento per la tutela della sicurezza pubblica di cui proponiamo, allegandola, una bozza

E' pacifico che per assurgere a dignità di piano emergenziale, il presente studio non si è fermato ad una superficiale azione di rilievo ma ha consumato diversi altri passi per arrivare in maniera quanto più scientifica possibile ad una graduazione del rischio cui corrisponderanno provvedimenti diversi.

Nella nostra fattispecie si è ritenuto procedere nel seguente modo:

Preliminarmente acquisizione elaborati del P.R.G. e di ogni altro studio o notizia funzionale allo scopo; nel caso in specie:

- Planimetria generale del Centro Urbano con la zonizzazione, (PRG);
- Carta della datazione del patrimonio edilizio, (PRG);
- Carta rappresentativa delle fasi di sviluppo urbano e delle emergenze architettoniche, (PRG);
- Planimetria della consistenza edilizia, (PRG);
- Carta della destinazione d'uso dei piani terra e delle strutture pubbliche, (PRG);

- Carta dello stato di conservazione, (PRG);
- Carta modalità d'intervento, (PRG);
- Carta della consistenza demografica, (PRG);

Una volta acquisita e studiata la documentazione e le notizie di cui sopra, si è passati alla fase di redazione per la predisposizione degli elaborati specifici per la determinazione del rischio;

- ✓ Carta dello stato di conservazione strutturale;
- ✓ Planimetria classificazione strade in funzione dell'intensità del traffico;
- ✓ Carta della vulnerabilità strutturale ed igienico-sanitaria;
- ✓ Carta annotativa dei valori esposti;
- ✓ Carta del rischio e dei provvedimenti urgenti;
- ✓ Regolamento comunale per la tutela della pubblica incolumità;
- ✓ Scheda autovalutazione, (Politecnico Milano);
- ✓ Scheda di rilievo (AEDES);
- ✓ Monitoraggio ed intervento.

Per opportuna sintesi nel nostro caso alcune delle carte sopra elencate sono state raggruppate.

Illustrazione delle carte redatte:

✓ **Tavola dello stato di conservazione strutturale (7.1)**

Nella tavola dello stato di conservazione strutturale, si è voluto rappresentare, come si arguisce dal titolo, lo stato di salute apparente, rilevato a seguito di osservazione diretta del complesso strutturale e di ogni altro elemento definitivo della sagoma dell'edificio.

Tale stato è stato differenziato in quattro livelli:

- **Buono**, allorquando si presuppone che per il periodo di validità del piano, (potrebbe essere di 5 anni), non occorre alcuna rivalutazione del caso, fornendo la struttura ampie garanzie di solidità. (Verifiche di lungo periodo)
- **Discreto**, quando la struttura rispetto al periodo di riferimento assunto, necessita di una verifica intermedia. (Verifiche di medio periodo)
- **Scarso**, se il corpo di fabbrica osservato, necessita di periodiche verifiche al fine di osservarne il decorso degradante. (Verifiche di breve periodo).
- **Fatiscente**, qualora la struttura risulti inidonea all'uso cui è preposta e non fornisca più garanzie di stabilità e di sufficiente aggregazione dei vari elementi compositivi.

Tale condizione, nei casi più gravi, si può presentare con fenomeni rovinosi già accaduti o in accadimento e con la perdita già avvenuta di alcune parti definenti l'involucro edilizio.

Non di rado, in questi ultimi casi, ci possono essere delle implicazioni di carattere igienico sanitario che ne fanno accrescere il rischio per la salubrità dei luoghi circostanti e per la pubblica e privata incolumità.

Nei casi di cui alla presente fattispecie, è chiaramente imposto porre in essere dei provvedimenti urgenti al salvaguardia dei valori esposti.

Tavola dello vulnerabilità strutturale annotativa valori esposti (7.2)

Partendo dalla carta dello stato di conservazione strutturale degli edifici, incrociando tali condizioni con altri fattori che possono incidere sulla maggiore o minore attitudine a subire danni da parte di una struttura, in base alle sollecitazioni normalmente sopportate o a loro eventuali modificazioni, attraverso l'analisi sopra descritta, si è arrivati a determinare una carta della vulnerabilità strutturale dei corpi di fabbrica in condizioni statiche.

Nel nostro caso, come già accennato, si è ritenuto inserire fra gli indicatori di maggiore vulnerabilità, il numero di piani, la tipologia strutturale con eventuali sistemi ibridi, lo stato generale dell'aggregato e le possibili interazioni con quest'ultimo, l'ubicazione.

Dovendo finalizzare i nostri risultati alla determinazione dei casi di maggiore rischio, per i quali si rende necessario ed urgente un intervento cautelativo per la salvaguardia delle persone e dei beni esposti, si è ritenuto dovere estendere la ricerca della vulnerabilità ai soli casi indicati come stato strutturale scarso e fatiscente di cui ai punti 3 e 4 della precedente tavola.

Ovviamente, qualora si ritenesse che qualcuno dei casi non ricompresi in quelli trattati abbia qualche indicatore di vulnerabilità talmente elevato da non potere essere sottaciuto, questo va riportato nella tavola in trattazione.

I livelli di vulnerabilità riportati in legenda risultano essere:

✓ **Vulnerabilità media.** Rappresentano quei casi che allo status quo non dovrebbero essere origine di episodi più o meno gravi tali da compromettere la pubblica incolumità, però mostrano una certa suscettibilità al degrado strutturale, richiedendo, quindi dei controlli periodici per verificarne lo stato di conservazione.

✓ **Vulnerabilità alta.** Vengono individuati quei corpi di fabbrica che potenzialmente possono dare origine a distacchi di parti anche non strutturali, crolli, anche parziali, del corpo di fabbrica, o qualsiasi altra evoluzione rappresentante un pericolo per la incolumità delle persone e/o la salvaguardia di beni.

✓ **Annotazione dei valori esposti**

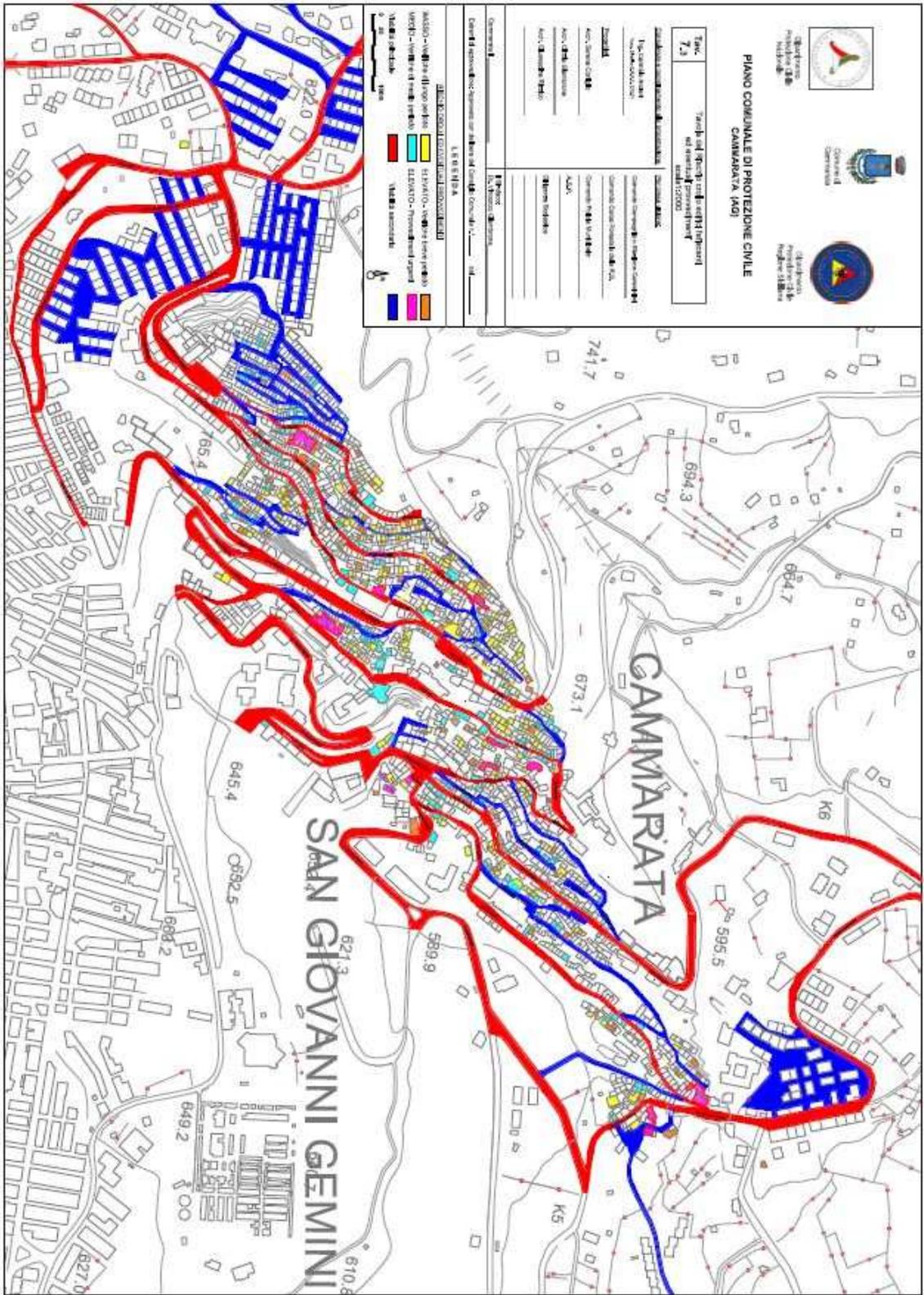
Unitamente alla vulnerabilità, sono stati annotati i valori esposti al rischio in argomento, in termini di persone residenti, stato d'uso, intensità di traffico o frequenza delle strade, rilevanza storico-architettonica.

Tavola rischio crolli con eventuali provvedimenti urgenti (1.4)

Tale tavola rappresenta i livelli del rischio crollo di edifici fatiscenti, ottenuti dall'incrocio tra le risultanze della tavola annotativa dei valori esposti e quella della vulnerabilità strutturale.

La graduazione ottenuta contempla i seguenti livelli:

- ✓ BASSO: casi in cui si richiedono verifiche di lungo periodo;
- ✓ MEDIO: sono richieste valutazioni di medio periodo;
- ✓ ELEVATO: sono richieste valutazioni di breve periodo;
- ✓ ELEVATO con richiesta di provvedimenti urgenti anche di carattere provvisorio che possono avere implicazioni di tipo igienico-sanitario: contempla i casi in cui sono richiesti provvedimenti urgenti a tutela della incolumità e della salute pubblica, comprese eventuali ordinanze di sgombero.



MODELLO DI INTERVENTO

La fase propedeutica dell'intervento sarà costituita dal censimento delle strutture fatiscenti e dalla verifica di agibilità di quelle che presentano segni evidenti di degrado strutturale, anche attraverso metodi speditivi basati su schede di rilevamento all'uopo preposte.

Sin qui si è trattato della parte analitica e deterministica del rischio, mettendoci nelle condizioni di individuare i casi più gravi che richiedono interventi urgenti e quelli da tenere sotto osservazione con frequenza più o meno breve; ma quale modello organizzativo deve essere costituito dall'ente locale per affrontare la fase di intervento e/o monitoraggio? Quali atti amministrativi e regolamentari deve produrre per sviluppare tale azione?

E' ovvio che non può che proporsi un modello riconducibile ed incastonabile con il metodo Augustus, di riferimento per la pianificazione di protezione civile.

Pertanto, nelle immediatezze della redazione ed accettazione del piano, occorrerà porre in essere tutti i lavori di P.I., messa in sicurezza ed eventuale bonifiche igienico sanitarie, scaturenti dalla prima stesura dello strumento stesso, seguendo le modalità prima descritte e ponendo in essere gli atti previsti dalle norme di settore e dal regolamento comunale sulla salvaguardia della pubblica incolumità.

A regime, la funzione di supporto tecnico scientifica del C.O.C., potrebbe sviluppare al suo interno un nucleo operativo specifico di pronto intervento, con reperibilità h 24, con funzione di monitoraggio e controllo nel periodo normale, secondo un programma delle urgenze venute fuori dalla carta dei rischi, e di pronto intervento nel caso di segnalazioni o allarmi provenienti dal sistema di allertamento previsto a mezzo di un recapito telefonico dedicato.

Ovviamente il servizio di pronto intervento, reso anche con la collaborazione delle Associazioni di Volontariato presente in loco, andrebbe adeguatamente pubblicizzato a mezzo di avvisi effettuati con vari sistemi di comunicazioni, per una capillare informazione alla popolazione, chiamata a segnalare ogni apprezzabile degenerazione dello stato di conservazione degli edifici che consenta al nucleo di valutazione di giungere solertemente sui luoghi ed esprimere le valutazioni del caso con l'attivazione, ove necessario, delle procedure di intervento.

Esempio di scheda di rilevamento strutturale edifici fatiscenti

SCHEDA UNITÀ STRUTTURALE			MAPPA
SEZIONE 1 - IDENTIFICATIVI			
1	Data compilazione		Cod ISTAT
2	Regione		
3	Provincia		
4	Comune		
5	Località abitata		
6	Sezione censuaria		
7	Identificativo Aggregato Strutturale		
8	Identificativo Unità Strutturale		
9	Indirizzo		
SEZIONE 2 - CARATTERISTICHE GENERALI INGEGNERISTICHE			
10	Rudere		
11	Classificazione strutturale		note
12	A1. Strutture orizzontali		
13	A2. Epoca di costruzione		
14	B. Strutture verticali		
15	B1. Presidi di rinforzo		
16	B2. Interventi di miglioramento		
17	12 Posizione nell'aggregato		
18	13 Fronte interferente su infrastruttura viaria o la piazza		
19	14 US specialistica		
20	15 N. piani totali		
21	16 Piani interrati		RILIEVO FOTOGRAFICO
22	17 Altezza media di piano		
23	18 Altezza imposta copertura		
24	19 Volume unico		
25	20 Regolarità di forma in pianta ed elevazione		
26	21 Elementi giustapposti o strutturalmente mal collegati		
27	22 Sistema di bucatore		
28	23 Pilastrini isolati		
29	24 Piano pilotis		
30	25 Sopraelevazioni		
31	26 Danno strutturale		
32	27 Stato manutentivo		
33	28 Morfologia		
34	29 Ubicazione		
SEZIONE 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE			
35	30 Destinazione d'uso		
36	a Codice specifico		
37	b Codice dei raggruppamenti		
38	31 Tipo e numero unità d'uso		
39	A Residenziale		
40	B Commercio		
41	C Servizi pubblici		
42	D Turistico		
43	E Produzione		
44	F Uffici		NOTE
45	G Deposito		
46	32 Epoca di costruzione e ristrutturazione		
47			
48	33 Utilizzazione		
49	34 Occupanti		

Scheda A.E.D.E.S. per determinazione agibilità edifici



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Ufficio Servizio Sismico Nazionale

GRUPPO NAZIONALE PER LA
DIFESA DAI TERREMOTI

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'EMERGENZA POST-SISMICA (AeDES 05/2000)bis

Codice Ristructa

SEZIONE 1 Identificazione edificio		IDENTIFICATIVO SOPRALLUOGO giorno mese	
Provincia:	_____	Squadra	Scheda n. Data
Comune:	_____	IDENTIFICATIVO EDIFICIO	
Frazione/Località: (denominazione Istat)	_____	Istat Reg.	Istat Prov. Istat Comune N° aggregato N° edificio
Indirizzo		Cod. di Località Istat	Tipo carta
1 <input type="radio"/> via	_____	Sez. di censimento Istat	N° carta
2 <input type="radio"/> corso	_____	Dati Catastali Foglio Allegato	
3 <input type="radio"/> vicolo	_____	Particelle	
4 <input type="radio"/> piazza	Num. Civico _____	Posizione edificio 1 <input type="radio"/> Isolato 2 <input type="radio"/> Interno 3 <input type="radio"/> D'estremità 4 <input type="radio"/> D'angolo	
5 <input type="radio"/> altro	_____	(Indicare: contrada, località, traversa, salita, etc.)	
Denominazione edificio o proprietario	_____	Codice Uso S I	
Fotocopia dell'aggregato strutturale con identificazione dell'edificio			

SEZIONE 2		Descrizione edificio								
		Dati metrici		Età		Uso - esposizione				
N° Piani totali con interrati	Altezza media di piano [m]	Superficie media di piano [m²]		Costruzione e ristrutturaz. [max 2]	Uso	N° unità d'uso	Utilizzazione	Occupanti		
	Piani interrati									
<input type="radio"/> 1 <input type="radio"/> 9	1 <input type="radio"/> ≤ 2.50	A <input type="radio"/> ≤ 50	I <input type="radio"/> 400-500	1 <input type="checkbox"/> ≤ 1919	A <input type="checkbox"/> Abitativo	_____	A <input type="radio"/> > 65%	100	50	1
<input type="radio"/> 2 <input type="radio"/> 10	2 <input type="radio"/> 2.50-3.50	B <input type="radio"/> 50-70	L <input type="radio"/> 500-650	2 <input type="checkbox"/> 19-45	B <input type="checkbox"/> Produttivo	_____	B <input type="radio"/> 30-65%	2	2	2
<input type="radio"/> 3 <input type="radio"/> 11	3 <input type="radio"/> 3.50-5.0	C <input type="radio"/> 70-100	M <input type="radio"/> 650-900	3 <input type="checkbox"/> 46-61	C <input type="checkbox"/> Commercio	_____	C <input type="radio"/> < 30%	4	4	4
<input type="radio"/> 4 <input type="radio"/> 12	4 <input type="radio"/> > 5.0	D <input type="radio"/> 100-130	N <input type="radio"/> 900-1200	4 <input type="checkbox"/> 62-71	D <input type="checkbox"/> Uffici	_____	D <input type="radio"/> Non utilizz.	5	5	5
<input type="radio"/> 5		E <input type="radio"/> 130-170	O <input type="radio"/> 1200-1600	5 <input type="checkbox"/> 72-81	E <input type="checkbox"/> Serv. Pub.	_____	E <input type="radio"/> In costruz.	6	6	6
<input type="radio"/> 6		F <input type="radio"/> 170-230	P <input type="radio"/> 1600-2200	6 <input type="checkbox"/> 82-91	F <input type="checkbox"/> Deposito	_____	F <input type="radio"/> Non finito	7	7	7
<input type="radio"/> 7	A <input type="radio"/> 0 <input type="radio"/> 2	G <input type="radio"/> 230-300	Q <input type="radio"/> 2200-3000	7 <input type="checkbox"/> 92-01	G <input type="checkbox"/> Strategico	_____	G <input type="radio"/> Abbandon.	8	8	8
<input type="radio"/> 8	B <input type="radio"/> 1 <input type="radio"/> 23	H <input type="radio"/> 300-400	R <input type="radio"/> > 3000	8 <input type="checkbox"/> ≥ 2002	H <input type="checkbox"/> Turis-ricet.	_____		9	9	9
						Proprietà		A <input type="radio"/> Pubblica	B <input type="radio"/> Privata	

Istat Provincia	Istat Comune	Rilevatore	N° scheda	Data
-----------------	--------------	------------	-----------	------

SEZIONE 3 Tipologia (multiscelta; per gli edifici in muratura indicare al massimo 2 tipi di combinazioni strutture verticali-solai)

Strutture verticali	Strutture orizzontali	Strutture in muratura								Altre strutture		
		Non identificate	A tessitura irregolare e di cattiva qualità (Pietrame non squadato, cottoi,...)				A tessitura regolare e di buona qualità (Blocchi, mattoni, pietra squadata,...)				Tetti in c.a.	
			Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli	Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli	Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli	Senza catene o cordoli	Con catene o cordoli	Mista	Rinforzata
A	B	C	D	E	F	G	H	REGOLARITA'	Non regolare	Regolare		
1 Non identificate	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2 Volte senza catene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	G1	H1	
3 Volte con catene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
4 Travi con soletta deformabile (travi in legno con semplice tavolato, travi e volte,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NO	G2	H2	
5 Travi con soletta semirigida (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavelloni,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
6 Travi con soletta rigida (solai di c.a., travi ben collegate a solette di c.a.,...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	G3	H3	

REGOLARITA'	Non regolare	Regolare
	A	B
1 Forma pianta ed elevazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
2 Disposizione tamponature	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Copertura	
1	<input type="radio"/> Spingente pesante
2	<input type="radio"/> Non spingente pesante
3	<input type="radio"/> Spingente leggera
4	<input type="radio"/> Non spingente leggera

SEZIONE 4 Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti

Livello - estensione	Componente strutturale - Danno preesistente	DANNO (1)										PROVVEDIMENTI DI P.I. ESEGUITI					
		D4-D5 Gravissimo			D2-D3 Medio grave			D1 Leggero			Nullo	Nessuno	Demolizione	Cercitare e/o strati	Riparazione	Puntelli	Trasenne e protezione passaggi
		> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3	> 2/3	1/3 - 2/3	< 1/3							
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	A	B	C	D	E	F		
1 Strutture verticali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2 Solai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3 Scale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
4 Copertura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
5 Tamponature-tramezzi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
6 Danno preesistente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

(1) - Di ogni livello di danno indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nella riga non è danneggiato compilare Nullo.

SEZIONE 5 Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

Tipo di danno	PRESENZA DANNO	PROVVEDIMENTI DI P.I. ESEGUITI					
		Nessuno	Rimozione	Puntelli	Riparazione	Divieto di accesso	Trasenne e protezione passaggi
	A	B	C	D	E	F	G
1 Distacco intonaci, rivestimenti, controsoffitti...	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 Caduta tegole, cornicioni...	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 Caduta cornicioni, parapetti...	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 Caduta altri oggetti interni o esterni	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5 Danno alla rete idrica, fognaria o termoidraulica	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6 Danno alla rete elettrica o del gas	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SEZIONE 6 Pericolo ESTERNO indotto da altre costruzioni e provvedimenti di p.i. eseguiti

Causa potenziale	PERICOLO SU			PROVVEDIM. DI P.I. ESEGUITI	
	Edificio	Via d'accesso	Ve Interni	Divieto di accesso	Trasenne e protezz. passaggi
	A	B	C	D	E
1 Crolli o cadute da altre costruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 Rottura di reti di distribuzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SEZIONE 7 Terreno e fondazioni

MORFOLOGIA DEL SITO	DISSESTI (in atto o temibili): <input type="checkbox"/> Versanti incombenti <input type="checkbox"/> Terreno di fondazione
1 <input type="radio"/> Cresta 2 <input type="radio"/> Pendio forte 3 <input type="radio"/> Pendio leggero 4 <input type="radio"/> Pianura	A <input type="radio"/> Assenti B <input type="radio"/> Generati dal sisma C <input type="radio"/> Acuiti dal sisma D <input type="radio"/> Preesistenti

NOTE ESPLICATIVE SULLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA AeDES 05/2000

<p>La scheda va compilata per un intero edificio intendendo per edificio una unità strutturale "cielo terra", individuabile per caratteristiche tipologiche e quindi distinguibile dagli edifici adiacenti per tali caratteristiche e anche per differenza di altezza e/o età di costruzione e/o piani sfalsati, etc.</p> <p>La scheda è divisa in 9 sezioni. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti; in alcune sezioni la presenza di caselle quadrate (■) indicano la possibilità di multiscelta: in questi casi si possono fornire più indicazioni; le caselle tonde (○) indicano la possibilità di una singola scelta. Dove sono presenti le caselle (□) si deve scrivere in stampatello appoggiando il testo a sinistra ed i numeri a destra.</p> <p>Sezione 1 - Identificazione edificio. Indicare i dati di localizzazione: Provincia, Comune e Frazione. IDENTIFICATIVO SCHEDA: Il rilevatore riporta il proprio numero assegnato dal coordinamento centrale, un numero progressivo di scheda e la data del sopralluogo. IDENTIFICATIVO EDIFICIO L'organizzazione del rilevamento prevede un Coordinamento Tecnico e la collaborazione dell'ufficio tecnico comunale. Questo ha tra l'altro il compito di assistenza per l'espletamento del lavoro dei rilevatori e per l'individuazione degli edifici. L'edificio in generale non è pre-individuato ed è quindi compito del rilevatore il suo riconoscimento e la sua identificazione sulla cartografia riportata nello spazio della prima facciata. Il codice identificativo dell'edificio, costituito dall'insieme dei dati della prima riga nello spazio in grigio, viene poi assegnato, in modo univoco, presso il coordinamento comunale dove i rilevatori, dopo la visita comunicano l'esito del sopralluogo. La numerazione degli aggregati e degli edifici deve essere tenuta aggiornata in una cartografia generale presso il coordinamento comunale in modo che i rilevatori possano riferire le visite di sopralluogo, che sono richieste in genere su unità immobiliari, all'edificio che effettivamente le contiene. Per l'identificativo, il n° di carta, i dati Istat e i dati catastali è necessario quindi avvalersi della collaborazione del coordinamento comunale. Posizione edificio: se l'edificio non è isolato su tutti i lati, va indicata la sua posizione all'interno dell'aggregato (Interno, d'estremità, angolo). Denominazione edificio o proprietario: indicare la denominazione se edificio pubblico o il nome del condominio o di uno dei proprietari se privato (es.: Condominio Verde, Rossi Mario).</p> <p>Sezione 2 - Descrizione edificio N° piani totali con interrati: indicare il numero di piani complessivi dell'edificio dallo spiccato di fondazioni escluso quello di sottotetto se non utilizzato a mansarda. Computare interrati i piani mediamente interrati per più di metà della loro altezza. Altezza media di piano: indicare l'altezza che meglio approssima la media delle altezze di piano presenti. Superficie media di piano: va indicato l'intervallo che comprende la media delle superfici di tutti i piani. Età (2 opzioni): è possibile fornire 2 indicazioni: la prima è sempre l'età di costruzione, la seconda è l'eventuale anno in cui si sono effettuati eventuali interventi sulle strutture. Usi (multiscelta): indicare i tipi di uso compresi nell'edificio. Utilizzazione: l'indicazione abbandonato si riferisce al caso di non utilizzato in cattive condizioni.</p> <p>Sezione 3 - Tipologia (massimo 2 opzioni) Per gli edifici in muratura si possono segnalare le due combinazioni: strutture orizzontali e verticali prevalenti o più vulnerabili; ad esempio: volte senza catene e muratura in pietrame al 1° livello (2B) e solai rigidi (in c.a.) e muratura in pietrame al 2° livello (6B). La muratura è distinta in due tipi in ragione della qualità (materiali, legante, realizzazione) e per ognuno è possibile segnalare anche la presenza di cordoli o catene se sono sufficientemente diffusi; è anche da rilevare l'eventuale presenza di pilastri isolati, siano essi in c.a., muratura, acciaio o legno e/o la presenza di situazioni miste di muratura e strutture intelaiate. Gli edifici si considerano con strutture intelaiate di c.a. o d'acciaio, se l'intera struttura portante è in c.a. o in acciaio. Situazioni miste (muratura-telai) o rinforzi vanno indicate, con modalità multiscelta, nelle colonne G ed H della parte "muratura".</p> <p>G1 : c.a. (o altre strutture intelaiate) su muratura G2 : muratura su c.a. (o altre strutture intelaiate) G3 : Muratura mista a c.a. (o altre strutture intelaiate) in parallelo sugli stessi piani</p>	<p>H1: Muratura rinforzata con iniezioni o intonaci non armati H2: Muratura armata o con intonaci armati H3: Muratura con altri o non identificati rinforzi</p> <p>Per le strutture intelaiate le tamponature sono irregolari quando presentano dissimmetrie in pianta e/o in elevazione o sono in pratica completamente assenti in un piano in almeno una direzione.</p> <p>Sezione 4 - Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI PRINCIPALI ... I danni da riportare nella sezione 4 sono quelli "apparenti", cioè quelli riscontrabili a vista. Nella tabella ogni riga è riferita ad un tipo di componente l'organismo strutturale, mentre le colonne sono differenziate in modo da consentire di rilevare i livelli di danno presenti sulla componente e le relative estensioni in percentuale rispetto alla sua totalità nell'edificio. La definizione del livello di danno riscontrato è di particolare rilevanza, essa è basata sulla scala macrosismica europea EMS98, integrata con le definizioni puntuali utilizzate nelle schede di rilievo GNDT. In particolare si farà riferimento alla sommaria descrizione riportata di seguito, maggiori dettagli sono riportati nel manuale: D1 danno leggero è un danno che non cambia in modo significativo la resistenza della struttura e non pregiudica la sicurezza degli occupanti a causa di cadute di elementi non strutturali; il danno è leggero anche se queste ultime possono rapidamente essere scongiurate. D2-D3 danno medio - grave: è un danno che potrebbe anche cambiare in modo significativo la resistenza della struttura senza che venga avvicinato palesemente il limite del orolo parziale di elementi strutturali principali. D4-D5 danno gravissimo: è un danno che modifica in modo evidente la resistenza della struttura portandola vicino al limite del orolo parziale o totale di elementi strutturali principali. Stato descritto da danni superiori ai precedenti, incluso il collasso.</p> <p>Provvedimenti di pronto intervento eseguiti: sono quelli che con tempi e mezzi limitati conseguono una eliminazione o riduzione accettabile del rischio; vanno indicati quelli già messi in atto.</p> <p>Sezione 5 - Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI... Per gli elementi non strutturali va indicata la presenza del danno e gli eventuali provvedimenti già in atto, con modalità multiscelta.</p> <p>Sezione 6 - Pericolo ESTERNO ed interventi di (p.i.) eseguiti Indicare i pericoli indotti da costruzioni adiacenti e/o dal contesto e gli eventuali provvedimenti presi, con modalità multiscelta.</p> <p>Sezione 7 - Terreno e fondazioni Va individuata la morfologia del sito ed eventuali dissesti sul terreno e/o sulla fondazione, in atto o temibili.</p> <p>Sezione 8 - Giudizio di AGIBILITÀ Il rilevatore stabilisce le condizioni di rischio dell'edificio (tabella valutazione del rischio) sulla base delle informazioni raccolte, dell'ispezione visiva e delle proprie valutazioni, relativamente alle condizioni strutturali (Sezione 3 e 4 - Tipologia e danno), alle condizioni degli elementi non strutturali (Sezione 5), al pericolo derivante dalle altre costruzioni (Sezione 6) e alla situazione geotecnica (Sezione 7). L'esito B va indicato quando la riduzione del rischio si può conseguire con il pronto intervento (opere di consistenza limitata, di rapida e facile esecuzione che rendono agibile l'edificio). L'esito D solo in casi particolarmente problematici e soprattutto se si tratta di edifici pubblici la cui inagibilità compromette funzioni importanti. Unità immobiliari inagibili, famiglie e persone evacuate: sono da indicare gli effetti del giudizio di inagibilità, qualora confermato dal Sindaco; vanno pertanto indicate anche le famiglie e persone da evacuare, oltre a quelle che abbiano già lasciato l'edificio. Provvedimenti di pronto intervento: nel caso di esito B indicare i provvedimenti necessari per rendere agibile l'edificio.</p> <p>Sezione 9 - Altre osservazioni Accuratezza della visita: indicare con quale livello di accuratezza e completezza è stato possibile effettuare il sopralluogo. Sul danno, sui provvedimenti di pronto intervento, l'agibilità o altro: riportare le annotazioni che si ritengono importanti per meglio precisare i vari aspetti del rilevamento. L'eventuale fotografia d'insieme dell'edificio deve essere spillata nel riquadro tratteggiato in chiaro e nel solo angolo in alto a destra.</p>
---	---

SCHEMA DI REGOLAMENTO PER LA TUTELA DELLA PUBBLICA INCOLUMITA'

Approvato con delibera di C.C. n. del

Art.1

Inagibilità o inabitabilità

L'inagibilità o inabitabilità di un immobile consiste in un degrado fisico sopravvenuto non superabile con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ma bensì con interventi di restauro e risanamento conservativo e/o di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lettere c) e d), della Legge 5 agosto 1978, n. 457 ed ai sensi del vigente Regolamento edilizio comunale.

Si ritengono inabitabili o inagibili i fabbricati che si trovano nelle seguenti condizioni :

- a) strutture orizzontali, solai e tetto compresi, lesionati in modo tale da costituire pericolo a cose o persone, con potenziale rischio di crollo;
- b) strutture verticali quali muri perimetrali o di confine, lesionati in modo tale da costituire pericolo a cose o persone con potenziale rischio di crollo totale o parziale;
- c) edifici per i quali è stata emessa ordinanza di demolizione o ripristino;
- d) edifici che, per le loro caratteristiche intrinseche ed estrinseche di fatiscenza, non sono compatibili all'uso per il quale erano destinati;

Lo stato di inabitabilità o di inagibilità può' essere accertato :

- a) mediante perizia tecnica da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale, con spese a carico del possessore interessato dell'immobile;
- b) mediante perizia giurata da parte di tecnico abilitato all'uopo incaricato dal possessore interessato dell'immobile o dal Comune, con spese a carico del possessore interessato dell'immobile;
- c) da parte del proprietario con dichiarazione sostitutiva ai sensi della Legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni. Il Comune si riserva di verificare la veridicità di tale dichiarazione, mediante il proprio Ufficio Tecnico o professionista esterno.

Art. 2

Sgombero dell'immobile

L'immobile inagibile non può essere abitato, in caso contrario il Comune emetterà ordinanza di sgombero per procedere all'immediato allontanamento delle persone che vi abitano.

Compete ai Vigili Urbani, nel caso di accertamento di cambio di residenza, nell'eventualità che riscontri l'edificio fatiscente, interessare il Settore Urbanistico Territorio Ambiente e Qualità per il rilascio del nulla osta.

Art. 3
Interventi per la pubblica incolumità

Il Comando dei Vigili del Fuoco e/o il Comune intervengono per far eliminare le cause del pericolo imminente sull'immobile o manufatto inagibile o che presenta situazioni di pericolo per la pubblica incolumità derivanti dallo stato di manutenzione (per esempio caduta di tegole, di intonaco, calcinacci, canne fumarie e tutto ciò che possa creare dei rischi per le persone).

Art. 4
Responsabilità

In primo luogo, in ordine di tempo, sono responsabili della struttura che si va realizzando, il progettista, il direttore dei lavori, il collaudatore ed il costruttore.

Per ciò che non sia riconducibile a vizi della fase costruttiva, il proprietario diviene responsabile delle vicende del fabbricato, in quanto è tenuto e risponde ad una corretta manutenzione al fine di evitare pericoli, ai sensi degli artt. 2051 e 2053 del Codice Civile.

Negli edifici condominiali, (così come specificato dalla Corte di Cassazione), l'obbligo giuridico di rimuovere il pericolo per l'incolumità delle persone incombe innanzitutto sull'amministratore del condominio, il quale, avvalendosi dei poteri riconosciutigli dagli artt. 1130 n. 3 e 4 e 1135, 2° co. Cod. civ., deve attivarsi senza indugio per la eliminazione delle situazioni potenzialmente pericolose per la sicurezza.

L'amministratore è titolare ope legis non solo del dovere di erogazione delle spese attinenti alla manutenzione ordinaria ed alla conservazione delle parti e servizi comuni dell'edificio (ex art. 1130 cod. civ. citato, v. Cass. I Penale 19/06/1996) ma anche del potere - dovere di ordinare lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che rivestano carattere urgente. (L. 10/1991 art. 34 co.n. 5).

Art. 5
Oneri a carico dei proprietari

Nell'eventualità che il Comune è costretto ad intervenire per eliminare le cause o in alternativa recintare la zona di pericolo sono a carico dei proprietari gli oneri sotto elencati:

- 1) costo dell'intervento di eliminazione pericolo il cui importo è determinato attraverso perizia redatta dall'Ufficio Tecnico, Settore Ambiente e Qualità o da tecnico abilitato all'uopo incaricato;
- 2) occupazione di suolo pubblico pari all'area occupata dalla recinzione per il tempo occorso;
- 3) spese di realizzazione transennamento fisso il cui importo è determinato attraverso perizia redatta dall'Ufficio Tecnico;
- 4) uso transenne del Comune pari all'importo di 1 Euro per ogni transenna e per ogni giorno utilizzata.

Nell'eventualità che la causa del pericolo è determinata da un manufatto di proprietà comunale si è esentati dal pagamento dell'occupazione del suolo pubblico. Tali oneri devono essere recuperati entro la fine di ogni mese.

Art. 6 Obblighi

Compete ai responsabili del manufatto, oggetto degli interventi di cui all'art. 3 del presente regolamento, attivarsi entro le successive 72 (settantadue) ore a predisporre gli interventi necessari per eliminare i pericoli per la pubblica e privata incolumità, sotto la direzione di un tecnico abilitato che dovrà:

- 1) gestire il transennamento realizzato dal Comune o dai VV.F. fino all'eliminazione del pericolo;
- 2) comunicare all'inizio dei lavori, al Settore Pianificazione ed Uso del Territorio e al Servizio di Protezione Civile e Pubblica Incolumità del Settore Ambiente e Qualità, la descrizione dei lavori previsti per l'eliminazione del pericolo;
- 3) trasmettere, ad ultimazione dei lavori, ai medesimi Servizi, certificato di avvenuta eliminazione del Pericolo;

Il Comune, riscontrato il pericolo per la pubblica incolumità, provvede ad emettere, nell'eventualità che esso sia contingibile ed urgente, Ordinanza Sindacale, ai sensi dell'art. 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, nei confronti del responsabile del manufatto, per prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; nell'eventualità che le caratteristiche del manufatto sono tali da non costituire un pericolo imminente ma potenziale, si procede per mezzo di provvedimento dirigenziale.

Art. 7 Provvedimento Dirigenziale

L'Ordinanza contingibile ed urgente è emessa dal Sindaco ed è regolamentata dall'art. 54 del del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000. Nei casi in cui il pericolo non è imminente compete al Dirigenziale del Settore Ambiente e Qualità, al fine di prevenire potenziali pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini, emettere proprio provvedimento, previo "avvio del procedimento", ai sensi dell'art. 8 della Legge 241/1990, e qualora che i proprietari non ottemperano, può procedere d'ufficio ed in danno. Il fabbricato che presenta caratteristiche intrinseche ed estrinseche di fatiscenza per carenza di manutenzione, il Dirigente può procedere d'ufficio, a spese degli interessati alla demolizione totale, al fine di prevenire pericoli potenziali alla incolumità dei cittadini, qualora l'intervento è compatibile con gli strumenti urbanistici, economicamente più vantaggioso e tecnicamente definitivamente risolutivo.

Art. 8 Obblighi degli amministratori di condomini

Compete agli amministratori dei condomini:

- 1) nell'eventualità che il pericolo è localizzato nella proprietà di un solo condomino, sollecitare la riparazione ed in caso di inottemperanza procedere in danno;
- 2) apporre all'ingresso dei vani scala di tutti i fabbricati il proprio nominativo completo di indirizzo, recapito telefonico ed eventuale numero di cellulare ed e-mail;

3) di comunicare al Servizio di Protezione Civile e Pubblica Incolumità del Settore Ambiente e Qualità l'elenco degli immobili che amministra ubicati nel territorio comunale di e le eventuali modifiche nel corso della propria gestione; tale comunicazione può avvenire anche per e-mail, attraverso il sito del Comune: www.comune.....it (logo della protezione civile).

Art. 9 Sanzioni

Non ottemperando al provvedimento di cui all'art. 7 si provvederà alla sanzione, ai sensi dell'art. 16 della legge 16/01/2003 n. 3, così come riportata nella seguente tabella: 4

TAB. 4 .Pericolo Potenziale Sanzione -Euro

A - Caduta intonaco – infiltrazioni d'acqua € 200,00

B - Caduta calcinacci – tegole – lamiere – infissi – canne fumarie - dissesto pali, invasi, pozzi o vegetazione € 300,00

C - Crollo € 450,00

D - Mancata comunicazione di cui art. 8 € 300,00

Sulla base del D.Lgs. 30/12/1999 n. 507 le sanzioni ai punti A, B e C sono raddoppiate nel caso in cui il provvedimento è contingibile ed urgente. oltre le sopraccitate sanzione l'Amministrazione Comunale può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui fossero incorsi.

Art. 10 Campo di applicazione

Il presente regolamento è applicato sugli immobili per civile abitazione, per strutture di qualsiasi natura e destinazione, compreso muri, pali, invasi, pozzi, vegetazione, ed altro elemento che può, in caso di non corretta gestione e/o manutenzione, essere un potenziale pericolo per la pubblica incolumità. 5

APPENDICE NUMERO VII

RISCHIO AMIANTO

E' in corso di svolgimento da parte degli Organi tecnici comunali il censimento delle strutture o dei siti che registrano la presenza di amianto.

Attualmente tra le strutture pubbliche certamente individuate risultano gli ovili comunali di Contrada Rossino e il centro per la commercializzazione del pecorino di contrada "piano della bruca", nei pressi dello scalo ferroviario. Qualche presenza dovuta a vetuste coperture

di vecchi locali non in uso o a serbatoi d'acqua dismessi e canne fumarie residue, la si nota all'interno del centro urbano, perlopiù nella parte storica;

Sicuramente più rilevante è il fenomeno di coperture di locali agricoli con lastre in cemento amianto e gli abbandoni abusivi riscontrabili in varie parti del territorio.

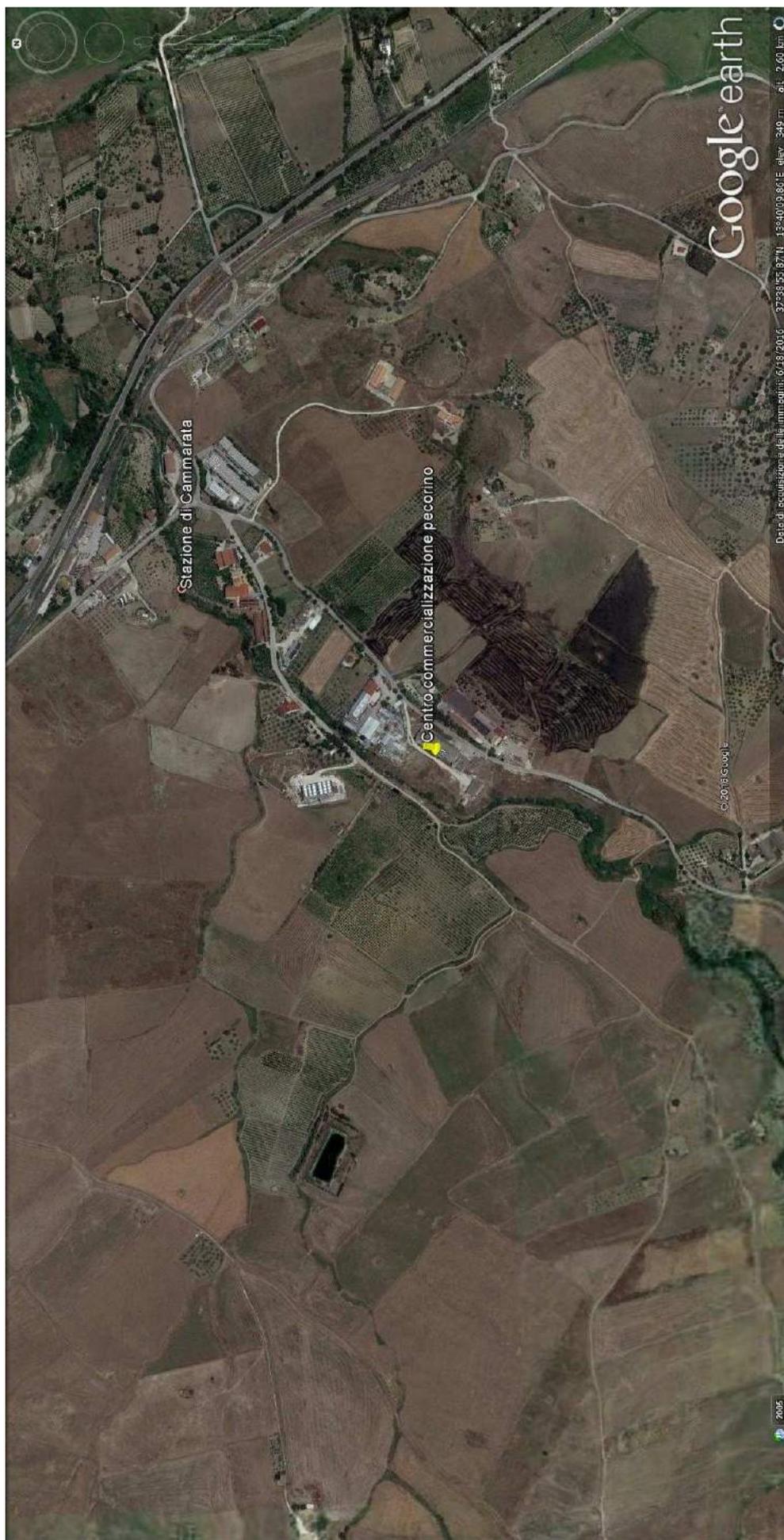
Completato il censimento dei siti, si dovrà provvedere alla loro caratterizzazione e quindi dismissione e smaltimento, nei modi previsti dalla legge.

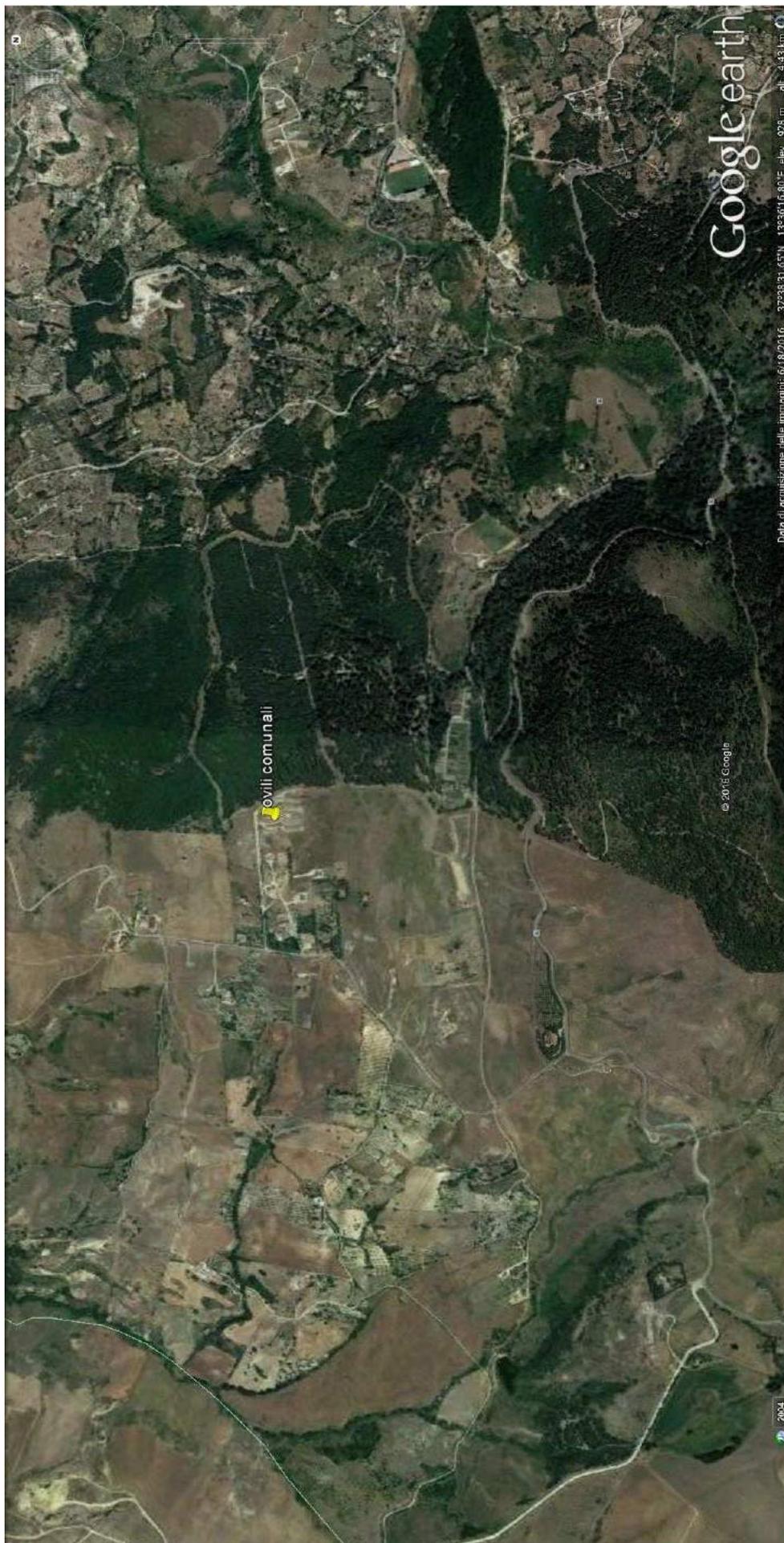
Sotto immagini e planimetrie dei siti di proprietà comunale censiti.



sopra ovili comunali, sotto centro commercializzazione del pecorino







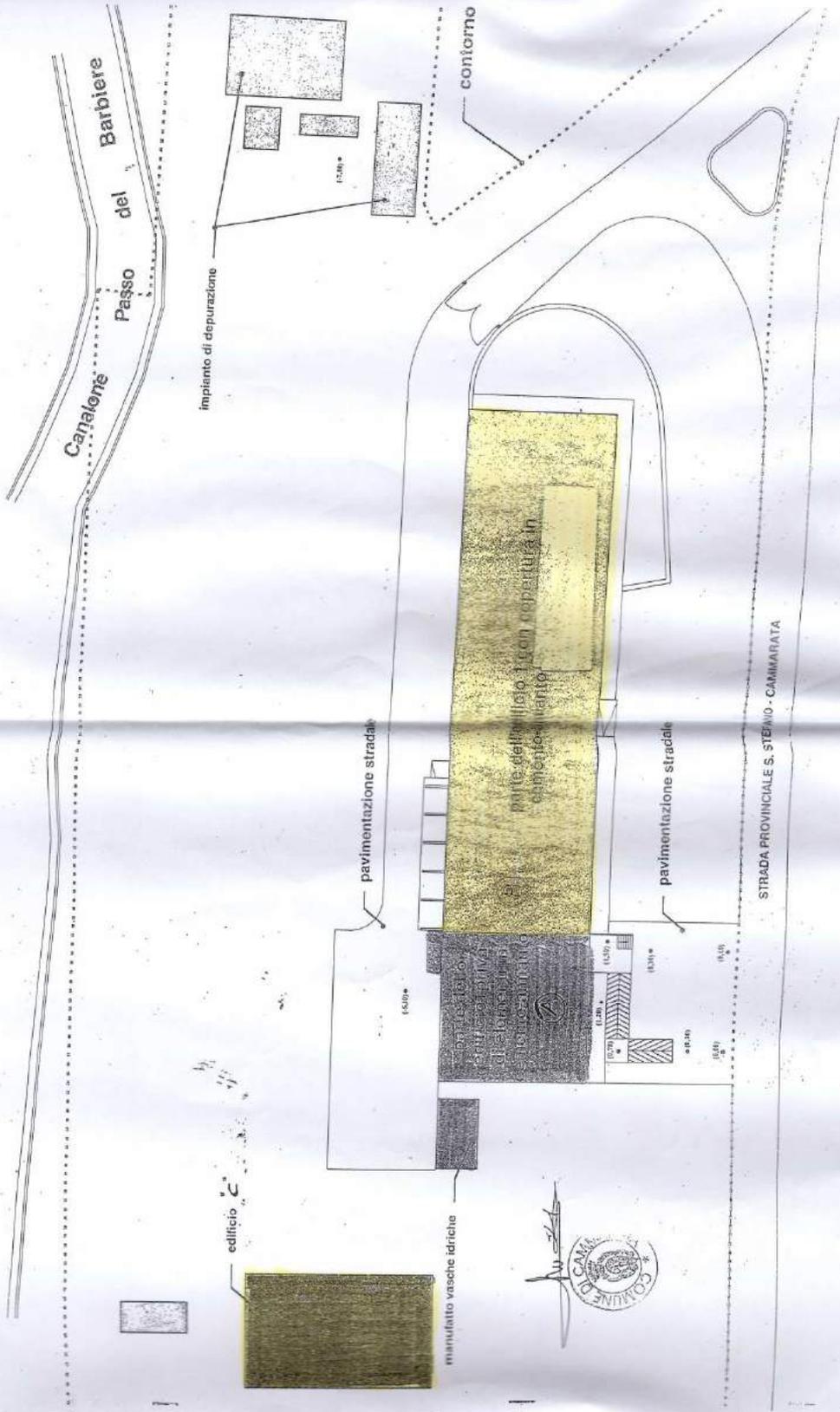
Google earth

Data di acquisizione delle immagini: 6/18/2016 37°38'31.45"N 13°30'16.80"E elev. 923 m alt. 4.43 km

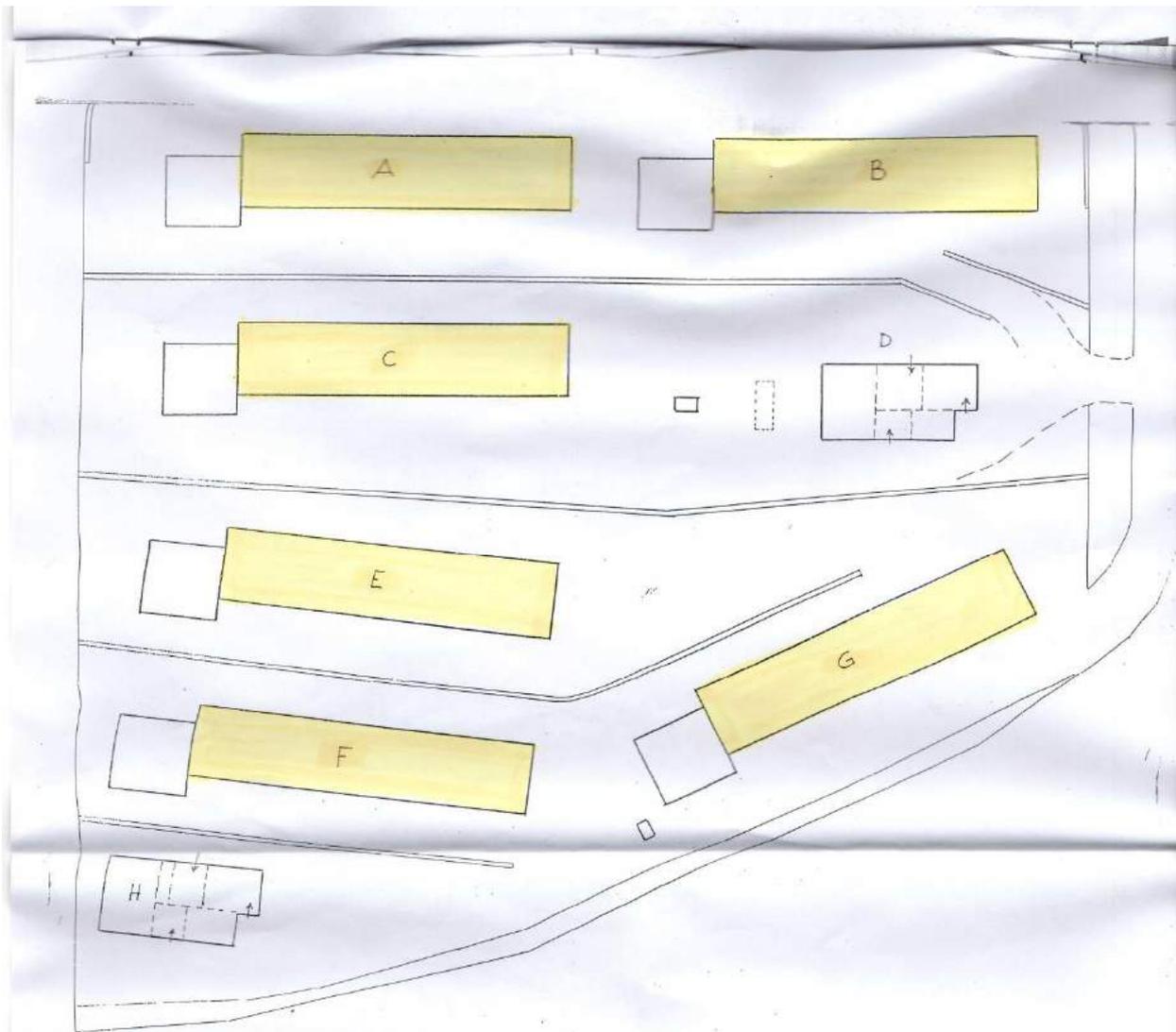
© 2015 Google

2014

PLANIMETRIA R 1:500



47/11



COMUNE DI CAMMARATA
PLANIMETRIA DEGLI OVILI COMUNALI
ASSEGNAZIONE CON DELIBERA C.C. DEL 21/03/1990
 SCALA 1/500
 Contrada Filici

LEGENDA :

 OVILI

 ALLOGGI COLLETTIVI

EDIFICIO	Destinazione d'uso	CONCESSIONE IN AFFITTO Delibera C. C. 132 del 21/03/90	Superficie
A	Ovile	Reina Angelo	450
B	Ovile	Coop. Agricola Zoot. Giardinica	500
C	Ovile	Rizzico Salvatore 1938	500
D	Alloggio	Reina Angelo Rizzico Salvatore 1938 Rizzico Vito	50
D	Alloggio	Reina Angelo Rizzico Salvatore 1938 Rizzico Vito	50
E	Ovile	Rizzico Vito	450
F	Ovile	Narcisi Salvatore	450
G	Ovile	Narcisi Nicolò	450
H	Alloggio	Narcisi Salvatore Narcisi Nicolò	100

APPENDICE NUMERO VIII

RISCHIO NEVE

Sia pur con una certa irregolarità, considerata l'orografia montana di gran parte del territorio comunale, sono da prendere in considerazione i possibili rischi per la popolazione correlati ad eventi di copiose precipitazioni nevose.

Gli effetti negativi come il blocco della circolazione o l'interruzione di servizi essenziali, potrebbero ingenerare situazioni di alta criticità, soprattutto per le fasce della popolazione più anziane.

Ai fini della funzionalità della viabilità provinciale e statale, è stato predisposto nell' anno 2016 dalla Prefettura U.T.G., il piano neve e gelate, da allegare al presente documento.

Per quando riguarda la viabilità comunale, il comune provvederà attingendo oltre che ai propri mezzi anche a quelli di OO.VV. presenti nel territorio o in mancanza a mezzi privati, per garantire prioritariamente la circolazione individuata come emergenziale e principale nel sistema del presente piano, per poi assicurare la mobilità a tutta la popolazione.

Il C.O.C. dovrà essere attivato almeno nelle funzioni essenziali come la tecnica scientifica, assistenza alla popolazione, sanità, materiali e mezzi, volontariato, strutture operative.

Un numero telefonico h 24 dovrà essere dedicato alle segnalazioni e richieste di soccorso.

Vedi pure piano neve e gelate della Prefettura di Agrigento.

Vedi planimetria della viabilità principale e strategica di cui alla tavola 2.

APPENDICE NUMERO IX

SALVAGUARDIA DEI BENI ARTISTICI E MONUMENTALI

Schede conoscitive opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Castello
Tipologia: architettura civile
Epoca di realizzazione: XIII sec
Ubicazione: Via Porta Pia
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

Costruito nel secolo XIII, fu dimora dei Signori di Cammarata. A seguito di crolli, avvenuti in epoche diverse, è rimasto ben poco dell'intera struttura: alcuni muri perimetrali, una parte dell'antico edificio, oggi sede dell'Istituto religioso "Figlie di Maria Ausiliatrice" e la torre. Dopo la fine del feudalesimo sorse una controversia fra gli eredi dei Signori ed il Comune per contendersi la proprietà del Castello. Successivamente si giunse ad un compromesso, per cui toccò al Comune una parte di esso, precisamente la torre, che fu utilizzata come carcere mandamentale fino agli anni 70. In seguito l'intera struttura è stata considerata patrimonio architettonico da salvare, ed è stato oggetto fino a qualche anno fa di interventi di restauro e consolidamento. Oggi la torre, che è la parte meglio conservata, in attesa di istituirvi un museo permanente, è utilizzata per l'allestimento di mostre e manifestazioni varie.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Chiesa Madre "San Nicolò di Bari"

Tipologia: Architettura religiosa

Epoca di realizzazione: prima realizzazione 1100 circa, in seguito l'incendio del 1624 iniziò la ricostruzione che terminò circa nel 1701

Ubicazione: Via Madrice

Autore: ignoto

Restauri: 1952/1953

Storia e caratteri generali

La chiesa più importante di Cammarata è LA CHIESA MADRE dedicata a San Nicolò di Bari. E' a tre navate e contiene nel suo interno numerose opere d'arte, tra cui un ciborio marmoreo di Andrea mancino datato 1490, una Pietà cinquecentesca proveniente dalla chiesa distrutta della compagnia dei Bianchi, un organo a canne del XVI° sec., pregevoli opere in legno fra le quali un pulpito monumentale, il Banco dei Giurati, gli stali del coro, l'altare della Madonna dei Miracoli. Degna di nota la grande tela che raffigura Sant'Anna con accanto San Gioacchino, opera di Pietro D'Asaro, detto il Monocolo di Racalmuto, un pittore del seicento siciliano. Altra grande ed importante chiesa è quella dedicata a SAN VITO MARTIRE, anch'essa a tre navate, conserva opere artistiche di particolare rilievo. Molto interessante la tela, "Morte Della Madonna" di un anonimo del 600.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Chiesa S. Domenica
Tipologia: architettura religiosa
Epoca di realizzazione: XII sec
Ubicazione: Via Pirandello
Autore: ignoto
Restauri:

Storia e caratteri generali

La CHIESA DI SANTA DOMENICA, conosciuta come BATIA, con annesso convento delle Benedettine di clausura nel 300, adesso sede del municipio, sorge quasi al centro di Cammarata. Vi si conserva un altare di marmo intarsiato del secolo XVII, una tela raffigurante l'Adorazione dei Magi, di scuola fiamminga, e lo stupendo Ostensorio in corallo, dono seicentesco del principe Branciforti.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Chiesa Madonna di Cacciapensieri
Tipologia: architettura religiosa
Epoca di realizzazione:
Ubicazione: Via Maria SS. Cacciapensieri
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

La chiesa con annesso il convento sono ubicati nel quartiere Santa Maria. La chiesa, dedicata alla MADONNA DI CACCIAPENSIERI, è stata elevata a Santuario dal Vescovo Luigi Bommarito. La struttura attuale fù ricostruita verso la metà del secolo XVIII, a seguito del pericolo di crollo della vecchia chiesa. Vi si venera la miracolosa immagine della Madonna di Cacciapensieri. Nella volta sono raffigurati alcuni episodi prodigiosi legati alla devozione della Madonna. All'interno, sono da ammirare alcune statue di Rosario e Girolamo Bagnasco, una statua in marmo della Madonna della Neve attribuita ad Antonello Gagini, mentre nella sagrestia è collocato il fastigio della tomba degli Abatellis.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Chiesa Ss. Annunziata
Tipologia: architettura religiosa
Epoca di realizzazione:
Ubicazione: Via Ss. Annunziata
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

È la chiesa più caratteristica di Cammarata. Vale la pena di visitarla per osservare l'armonia discreta di questa costruzione cinquecentesca. La chiesa è preceduta da un pronao datato 1521 con un arco a sesto acuto nella facciata principale, e con due archi laterali a tutto sesto separati da un'elegante colonna. Suggestivo l'interno ad unica navata, con la volta a botte, arricchita da stucchi in oro zecchino. La chiesa custodisce un crocifisso, detto della Pioggia, a seguito di un prodigio avvenuto verso la metà del Settecento, quando il simulacro del Crocifisso acquistato dalla popolazione di Burgio fu custodito provvisoriamente nel tempio perché il maltempo impediva di proseguire il viaggio. La scultura rimase a Cammarata perché ogni volta che i burgitani tentavano di riprendere il cammino, il cielo si oscurava e ricominciava a piovere. Nella chiesa vi si conservano una grande tela raffigurante La Maddalena Penitente attribuita alla scuola di Guido Reni, un'altra tela settecentesca raffigurante L'Annunciazione della Vergine e artistiche statue lignee, come quella della Madonna annunziata e quella di S. Giacomo Apostolo.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Chiesa S. Sebastiano
Tipologia: architettura religiosa
Epoca di realizzazione:
Ubicazione: Via Arturo Alessi
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

originariamente dedicata alla Madonna dell'Itria, sorge in quello che doveva essere al centro di Cammarata. Difatti la chiesa fu realizzata sino alla fine del periodo feudale, per le assemblee del consiglio civico, che al tocco della sua campana si riuniva in essa per la deliberazione. Ad unica navata conserva le pregevoli statue di S. Sebastiano e S. Rocco, diverse tele di notevole interesse, fra esse un quadro di S. Orsola del 1598. Molto bella la cappella delle Anime del Purgatorio, arricchita da stucchi quadri e affreschi.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Chiesa S. Vito martire
Tipologia: architettura religiosa
Epoca di realizzazione: XVI sec
Ubicazione: Via S. Vito
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

In un documento del 1541 la chiesa viene descritta come un piccolo monumento non sacramentale con i soli altari di San Vito, San Calogero, San Filippo, San Rocco, della Vergine SS. del Riparo e del SS. Crocifisso degli Angeli. Oggi la chiesa si presenta a tre navate. La statua di San Vito si trova nella navata centrale, in questa cappella è presente un coro ligneo settecentesco con scolpite delle aquile, mentre nelle pareti della stessa cappella vi sono quattro sculture rappresentanti il martirio del santo. Nelle navate laterali vengono conservate diversi altari e tele di grande valore artistico.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: chiesa S. Domenico
Tipologia: architettura religiosa
Epoca di realizzazione:
Ubicazione: Via Libertà
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

La chiesa, fù distrutta nel 1913 da un incendio ma venne ricostruita negli anni 1931-1934. Al suo interno sono conservate opere d'arte, tra cui una statua di S. Vincenzo Ferreri, opera del La Bella del secolo XVIII, una statua raffigurante la Madonna Addolorata, opera di Giacomo Li Volsi del secolo XVII ed una tela raffigurante la Madonna di Monserrato, opera di Carlo Lo Presti del secolo XVI. La chiesa è stata retta per diversi anni da Mons. Domenico De Gregorio (morto il 26-5-2006) il quale l'ha arricchita di alcuni quadri, ha restaurato le antiche tele e le statue in legno, e in ultimo ha fatto realizzare un meraviglioso organo con 540 canne.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: S. Anna e S. Gioacchino
Tipologia: pittura su tela
Epoca di realizzazione: XVII sec
Ubicazione: Chiesa Madre
Autore: Pietro D'Asaro detto il
Monocolo di Racalmuto
Restauro:

Storia e caratteri generali

Su un ampio sfondo paesistico campeggia S. gioacchino che con la sinistra, sembra proteggere e spingere un po' avanti Maria fanciulla, mentre con la destra porge una catena ad un personaggio anziano al margine del quadro.

S. Anna è seduta e sembra con la destra consentire ed approvare il gesto della Figlia che porge la catena ad un altro più giovane personaggio in abiti seicenteschi, inginocchiato a riceverla.

Con l'altra mano S. Anna sembra prendere più che deporre un'altra catena da un canestro presentatole da una figura femminile. Dietro di lei sono una donna e un uomo anziani e un angelo.

Sopra gli angeli in primissimo piano un canestro caravaggesco, con limoni interi e mezzi e un coltello di traverso.

Per la tradizione si ritiene che il personaggio in primo piano sia un conte di Cammarata liberato dalla prigionia, probabilmente Girolamo II Branciforti.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: S. Domenico di Guzman
Tipologia: Pittura su tela
Epoca di realizzazione: 1628
Ubicazione: Chiesa S. Domenico
Autore: Vincenzo Lo Presti
Restauri:

Storia e caratteri generali

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Martirio di S. Crispino e S. Crispiniano
Tipologia:
Epoca di realizzazione:
Ubicazione: Chiesa Madre
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: S.Filippo Neri
Tipologia: pittura su Tela
Epoca di realizzazione:
Ubicazione: Chiesa San Biagio
Autore: copia dell'opera di Guido
Reni
Restauro:

Storia e caratteri generali

Eseguita a Roma, per interessamento di Don Francesco Caruso che era un Padre dell'Oratorio e ottenne che S. Filippo Neri venisse proclamato copatrono di Cammarata (1622)

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Maddalena Penitente
Tipologia: Pittura su tela
Epoca di realizzazione: XVI-XVII
sec
Ubicazione: Chiesa Ss. Annunziata
Autore: scuola di Guido Reni
Restauro:

Storia e caratteri generali

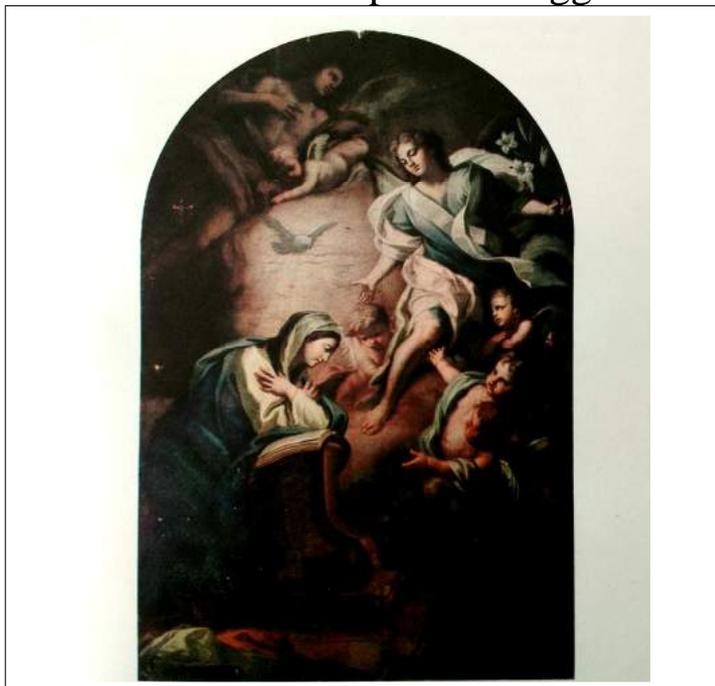
Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Adorazione dei Magi
Tipologia: Pittura su tela
Epoca di realizzazione:
Ubicazione: Chiesa S. Domenica
Autore: Ignoto
Restauri:

Storia e caratteri generali

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: L'Annunciazione
Tipologia: pittura su tela
Epoca di realizzazione: XVII sec
Ubicazione: Chiesa Ss. Annunziata
Autore: Ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

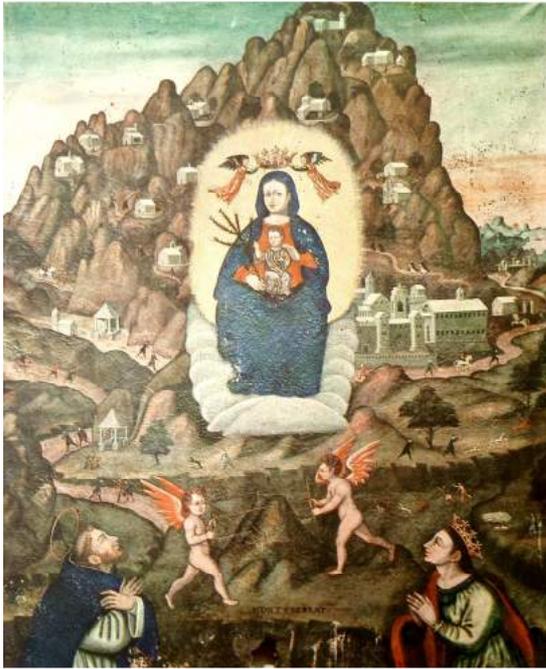
Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Madonna dell'Itria
Tipologia: Pittura su Tela
Epoca di realizzazione: XVIII sec
Ubicazione: Chiesa S. Sebastiano
Autore: ignoto
Restauri:

Storia e caratteri generali

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Madonna del Monserrato

Tipologia: pittura su tela

Epoca di realizzazione: 1625

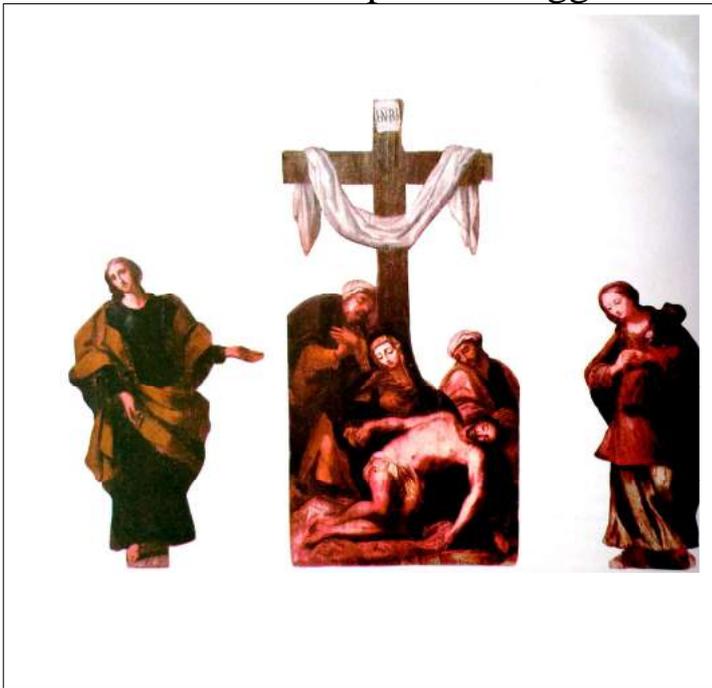
Ubicazione: Chiesa di S. Domenico

Autore: Carlo Lo Presti

Restauri:

Storia e caratteri generali

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico

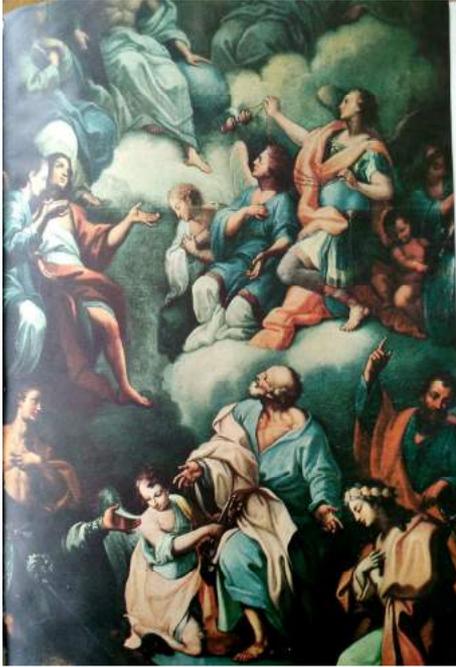


Nome: La deposizione
Tipologia: tavola
Epoca di realizzazione: XVI sec
Ubicazione: Sacrestia Chiesa
Madre
Autore: Buttafuoco
Restauri:

Storia e caratteri generali

Potrebbe trattarsi di una tavola che originariamente si trovava nell'oratorio dei Bianchi.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Ss Trinità
Tipologia: pittura su tela
Epoca di realizzazione: XVIII sec
Ubicazione: Chiesa Madre
Autore: ignoto
Restauri:

Storia e caratteri generali

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: SS. trinità
Tipologia: pittura su tela
Epoca di realizzazione: XV sec
Ubicazione: Chiesa Madre
Autore: ignoto
Restauro:

Storia e caratteri generali

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: Statua di Maria SS. di Cacciapensieri
Tipologia: Statua in gesso
Epoca di realizzazione: circa fine XIV inizi XV secolo
Ubicazione: Chiesa Santa Maria di Gesù
Autore: Ignoto
Restauri:

Storia e caratteri generali

La statua della Madonna di Cacciapensieri, secondo la tradizione, fu trovata nel feudo di Capansera o Capinseris, tra S. Biagio Platani, S. Angelo Muxaro e Cammarata. Essa, secondo la tradizione, dovrebbe risalire al tempo dell'iconoclastia, quando venne nascosta in quel luogo, o secondo un'altra, in una grotta della montagna. Si suppone sia stata ritrovata al tempo di Lucia e per tale motivo venne edificata in suo onore. La statua però non sembra di quel tempo.

Si tratta di un'opera in gesso, forse originariamente a mezzobusto, che rappresenta la madonna che regge sul braccio sinistro il Bambino e con la destra tiene le sue manine. I loro sguardi si posano, pieni di affetto, sui devoti.

Circa il nome, Mons. De Gregorio nel suo libro "Cammarata, notizie sul territorio e la sua storia", afferma di aver cercato invano un'etimologia per cui lo interpreta come colei che allontana le preoccupazioni, le sofferenze spirituali, i pensieri malvagi.

Scheda conoscitiva opere di rilievo artistico/architettonico



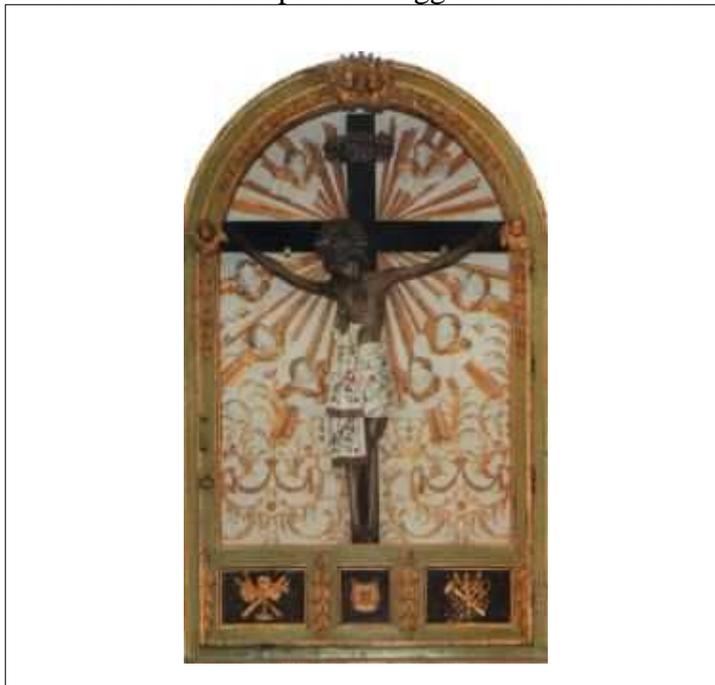
Nome: Cona marmorea
Tipologia: Ciborio
Epoca di realizzazione: 1490
Ubicazione: Matrice
Autore: Andrea mancino
Restauri:

Storia e caratteri generali

Il ciborio o cona marmorea si trovava nella Cappella del Sacramento della vecchia matrice; oggi è nella cappella della navata sinistra, dopo l'altare del Crocifisso.

Nella traslazione dalla cappella del Sacramento al posto in cui si trova, subì notevoli danni in certi particolari, che fortunatamente non intaccarono la bellezza dell'insieme. Lo stilobate è costituito da una fascia su cui aggettano quattro plinti sostenenti altrettante colonne tortili, con capitelli crinzi. Nella fascia e sui plinti sono raffigurate quindici figure: gli apostoli con al centro Cristo che risorge dal sepolcro: alla sua destra c'è la Madonna. All'estremità destra di chi guarda. Accanto agli Apostoli c'è raffigurato San Nicola. Il tabernacolo vero e proprio si apre nel centro, ed è sormontato da un padiglione rotondo fiancheggiato da sei cherubini in piedi e, più in alto altrettanti inginocchiato. La porticina, forse era in legno, andò perduta. Sul vano di essa sono raffigurati il clice, l'ostia e la colomba dello Spirito Santo.

Scheda conoscitiva opere di maggiore rilievo artistico/architettonico



Nome: SS. Crocifisso della
Pioggia
Tipologia:
Epoca di realizzazione: XVII sec
Ubicazione: Chiesa SS Annunziata
Autore:
Restauro:

Storia e caratteri generali

Quanto sopra riportato non è che una minima parte del patrimonio artistico che si trova in Cammarata. Preziosissimi paramenti, calici, ostensori e materiali prevalentemente religiosi di rilevantissima fattura e grande valore si ritrovano nelle nostre chiese ed in alcune case private, così come preziose raccolte librerie, anche di epoca seicentesca, trovano collocazione nella piccola ma prestigiosa biblioteca comunale. E' da esortare i Parroci e i vari detentori di stilare, qualora non l'avessero fatto, un inventario di tali beni, ammannito anche di riproduzioni fotografiche, che potrebbe tornare utile alla bisogna.

CONCLUSIONI

Il presente Piano, nella sua prima elaborazione, evidentemente è aperto a tutte le osservazioni e suggerimenti possibili, provenienti non solo da addetti ai lavori, ma anche da privati cittadini che devono sentire questo lavoro come qualcosa che gli appartiene, di cui parlare e sul quale meditare.

La conoscenza personale di accadimenti, cose, situazioni vissute in prima persona, possono costituire, per noi operatori in materia, preziosi spunti per capire meglio determinati fenomeni e di conseguenza affinare il lavoro svolto.

Non dimentichiamo che l'intervista alle persone del luogo, spesso è alla base della produzione progettuale, quando questa è volta ad armonizzarsi o ad essere funzionale al sistema sociale cui deve inserirsi.

Per questo motivo il piano comunale di protezione civile di Cammarata, il nostro Piano, dovrà prima misurarsi con le realtà locali e poi essere sposato dalle Organizzazioni afferenti al sistema di Protezione Civile, dal mondo della scuola, dai liberi Professionisti, dalla cittadinanza tutta. E' da tutti che devono nascere i frutti di cui necessita il mondo della P.C..

Accostiamoci, ordunque, ad un dibattere costruttivo, che porterà in breve all'approvazione di questo strumento di salvaguardia della incolumità delle persone e mirato alla loro cura nei momenti, speriamo lontanissimi, del bisogno. Per tale scopo, non potrà mancare, a piano adottato, un secondo momento rappresentato dall'inizio delle attività esercitative, per l'addestramento delle persone e per la calibratura di un modello che recepisca immediatamente ogni mutamento che lo può riguardare.

La conoscenza, la competenza, la diligenza dei coordinatori, dei responsabili delle attività, ma soprattutto l'altruismo, l'entusiasmo, la prontezza, lo spirito di servizio e di sacrificio del meraviglioso mondo del VOLONTARIATO, è questo che dobbiamo coltivare, è a loro che dobbiamo guardare con attenzione, per potere cogliere **il più gratificante dei frutti: La solidarietà** e, come da indole cammaratese, metterla nella disponibilità di tutti i bisognosi, vicini o lontani che siano.

In ultimo, anche come cittadino cammaratese, non posso che chiudere con un ringraziamento particolare per le tre giovani Architette che con la loro adesione gratuita a questa iniziativa progettuale, hanno, finchè le circostanze glie lo hanno consentito, espresso un impegno pieno per la realizzazione di questo lavoro, fornendo a me la cosa che forse più di ogni altra mi serviva:

La sensazione di non sentirmi solo innanzi alla mole di lavoro che ci aspettava e, a tutti quanti, una lezione di altruismo sociale, ancor maggiormente preziosa perché proveniente da una generazione che più di ogni altra precedente si vede costretta a misurarsi con le enormi difficoltà di questo momento congiunturale che in molti casi porta alla disaffezione indiscriminata verso le Istituzioni.

ing. Carmelo Arcieri.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Si ritiene necessario, in questa fase conclusiva, accennare al quadro normativo, nazionale e regionale, vigente in materia di Protezione Civile, ed evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione dell'emergenza. L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale. I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

Legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, all'art. 15 si afferma "ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile" e inoltre "Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione a l prefetto e al presidente della giunta regionale."

Decreto Legislativo n° 112/98, "Bassanini ter": nel definire la redistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, al Capo VIII - Protezione Civile - art. 108, comma 3, attribuisce ai comuni le funzioni relative "alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 (...)".

Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

Legge Regionale n. 22/94, norme sulla valorizzazione delle attività di volontariato (pubblicato sul bollettino della Regione Siciliana n. 28 dell'8 giugno 1994).

Legge Regionale n. 14/98, norme in materia di Protezione Civile.

Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile del 30 settembre 2002, n. 5114, recante "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" (Suppl. ord. G.U. n. 59, 11 marzo 2004).

Delibera del consiglio comunale n. ... del con la quale è stato approvato il Regolamento di Protezione Civile, dove all'articolo si disponeva la redazione del piano di Protezione civile in base alle caratteristiche esigenze del territorio, delle strutture presenti e dall'analisi dei rischi ad esso connessi, la cui approvazione sarà effettuata con provvedimento del Sindaco e potrà essere variato ed aggiornato ogni qualvolta sia ritenuto necessario ed opportuno;

Delibera di Giunta Municipale n. del con la quale è stato istituito l'ufficio di Protezione civile ed individuati i soggetti facenti parte dell'ufficio;

La Legge 9 novembre 2001, n. 401 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio dei Ministri e, per delega di quest'ultimo, al

Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è in mano del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni. Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo "B". In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana. Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;

se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Siciliana. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;

nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Provvedimenti

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

24 febbraio 1992

Publicata nella Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17 marzo 1992

• [14 Testo integrale](#)

Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile. (1)

(Testo aggiornato con il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, coordinato con la legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119)

(1) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione. Per l'interpretazione autentica della presente legge vedi il comma 1-bis dell'art. 6, D.L. 9 ottobre 2006, n. 263, aggiunto dalla relativa legge di conversione.

1-bis. Servizio nazionale della protezione civile (7).

1. È istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

3. Per il conseguimento delle finalità di cui al comma 2, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi del medesimo comma 2, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, si avvale del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

(7) Articolo premesso dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come sostituita dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

2. Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (8) (9).

(8) Lettera così sostituita dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59.

(9) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

3. Attività e compiti di protezione civile (10).

1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

2. La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

3. La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

4. Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza.

5. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

6. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.

7. Alle attività di cui al presente articolo le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente (11)

(10) Articolo così sostituito dalla lettera b-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

(11) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

3-bis. Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico (12)

1. Nell'ambito delle attività di protezione civile, il sistema di allerta statale e regionale è costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 al fine di allertare e di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

2. Nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle regioni, attraverso la rete dei Centri funzionali di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'11 marzo 2004, dal Servizio meteorologico nazionale distribuito di cui al comma 4 del presente articolo, dalle reti strumentali di monitoraggio e di sorveglianza e dai presidi territoriali di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, nonché dai centri di competenza e da ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente e operativamente a tali reti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i principi per l'individuazione e il funzionamento dei centri

di competenza (13).

3. Sulla base dei livelli di rischio, anche previsti, di cui al comma 1, ogni regione provvede a determinare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione si provvede all'attuazione del Servizio meteorologico nazionale distribuito (SMND), nel rispetto della normativa vigente in materia per i diversi settori. I compiti del SMND sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica.

5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

(12) Articolo inserito dalla lettera b-ter) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

(13) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il D.P.C.M. 14 settembre 2012.

3-ter. Gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radio-frequenze (14)

1. Per la gestione delle reti strumentali di monitoraggio, le regioni, alle quali sono stati trasferiti i servizi in precedenza svolti dal Servizio idrografico e mareografico nazionale (SIMN) del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali, in attuazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 239 dell'11 ottobre 2002, con la rettifica pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 259 del 5 novembre 2002, sono esentate dal pagamento dei diritti amministrativi e dei contributi per la concessione del diritto individuale d'uso delle frequenze per l'esercizio dell'attività radioelettrica a sussidio dell'espletamento dei predetti servizi, individuate da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2002. Lo schema di decreto, corredato di una relazione tecnica volta ad attestarne la neutralità dal punto di vista finanziario, è trasmesso alle Camere per l'espressione, entro venti giorni dalla data di trasmissione, del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.

2. Il Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per le comunicazioni è autorizzato ad apportare, sulla base del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, eventuali modificazioni al decreto di cui al comma 1, conseguenti ad aggiornamenti del predetto Piano e all'evoluzione della normativa europea e internazionale in materia.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

(14) Articolo inserito dalla lettera b-ter) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

4. Direzione e coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

[1. Il Dipartimento della protezione civile predisporre, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri e in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 8, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

2. I programmi nazionali di cui al comma 1 sono adottati avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali di cui all'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sono trasmessi al Parlamento.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, al fine di consentire opportune verifiche della efficienza dei programmi e dei piani di cui al comma 1 del presente articolo, dispone la esecuzione di periodiche esercitazioni, promuove, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi sulla previsione e prevenzione delle calamità naturali e delle catastrofi ed impartisce indirizzi ed orientamenti per l'organizzazione e l'utilizzazione del volontariato] (15) (16).

(15) Articolo abrogato dall'art. 87, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300. Articolo abrogato dall'art. 87, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300. Peraltro, il citato art. 87 è stato successivamente abrogato dalla lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 7 settembre 2001, n. 343, come modificato dalla relativa legge di conversione.

(16) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

5. Stato di emergenza e potere di ordinanza

1. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, su sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, formulata anche su richiesta del Presidente della regione interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato d'emergenza, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con specifico riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza. La delibera individua le risorse finanziarie destinate ai primi interventi di emergenza nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni da parte del Commissario delegato e autorizza la spesa nell'ambito del Fondo per le emergenze nazionali istituito ai sensi del comma 5-quinquies, individuando nell'ambito dello stanziamento complessivo quelle finalizzate alle attività previste dalla lettera a) del comma 2. Ove il Capo del Dipartimento della protezione civile verifichi che le risorse finalizzate alla attività di cui alla lett. a) del comma 2, risultino o siano in procinto di risultare insufficienti rispetto agli interventi da porre in essere, presenta tempestivamente una relazione motivata al Consiglio dei Ministri, per la conseguente determinazione in ordine alla necessità di integrazione delle risorse medesime. La revoca dello stato d'emergenza per venir meno dei relativi presupposti è deliberata nel rispetto della procedura dettata per la delibera dello stato d'emergenza (17) (18) (19).

1-bis. La durata della dichiarazione dello stato di emergenza non può superare i 180 giorni prorogabile per non più di ulteriori 180 giorni (20).

2. Per l'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza dichiarato a seguito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Le ordinanze sono emanate, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate, dal Capo del Dipartimento della protezione civile, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza di cui al comma 1. L'attuazione delle ordinanze è curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Fermo restando quanto previsto al comma 1, con le ordinanze si dispone, nel limite delle risorse disponibili, in ordine:

a) all'organizzazione ed all'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione

interessata dall'evento;

b) al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili;

c) alla realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e comunque finalizzate prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità;

d) alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite con la medesima o altra ordinanza;

e) all'avvio dell'attuazione delle prime misure per far fronte alle esigenze urgenti di cui alla lettera d), entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo le direttive dettate con delibera del Consiglio dei ministri, sentita la Regione interessata (21).

2-bis. Le ordinanze di cui al comma 2 sono trasmesse per informazione al Ministro con portafoglio delegato ai sensi del comma 1 ovvero al Presidente del Consiglio dei Ministri. Le ordinanze emanate entro il trentesimo giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza sono immediatamente efficaci e sono altresì trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze perché comunichi gli esiti della loro verifica al Presidente del Consiglio dei Ministri. Successivamente al trentesimo giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza le ordinanze sono emanate previo concerto del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ai profili finanziari (22).

3. [Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le predette ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non siano di diretta sua emanazione] (23).

4. Il Capo del Dipartimento della protezione civile, per l'attuazione degli interventi previsti nelle ordinanze di cui al comma 2, si avvale delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, di cui agli articoli 6 e 11, coordinandone l'attività e impartendo specifiche disposizioni operative. Le ordinanze emanate ai sensi del comma 2 individuano i soggetti responsabili per l'attuazione degli interventi previsti ai quali affidare ambiti definiti di attività, identificati nel soggetto pubblico ordinariamente competente allo svolgimento delle predette attività in via prevalente, salvo motivate eccezioni. Qualora il Capo del Dipartimento si avvalga di commissari delegati, il relativo provvedimento di delega deve specificare il contenuto dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio. I commissari delegati sono scelti, tranne motivate eccezioni, tra i soggetti per cui la legge non prevede alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico. Le funzioni del commissario delegato cessano con la scadenza dello stato di emergenza. I provvedimenti adottati in attuazione delle ordinanze sono soggetti ai controlli previsti dalla normativa vigente (24).

4-bis. Per l'esercizio delle funzioni loro attribuite ai sensi del comma 4, non è prevista la corresponsione di alcun compenso per il Capo del Dipartimento della protezione civile e per i commissari delegati, ove nominati tra i soggetti responsabili titolari di cariche elettive pubbliche. Ove si tratti di altri soggetti e ne ricorrano i requisiti, ai commissari delegati e ai soggetti che operano in attuazione delle ordinanze di cui al comma 2 si applica l'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; il compenso è commisurato proporzionalmente alla durata dell'incarico, nel limite del parametro massimo costituito dal 70 per cento del trattamento economico previsto per il primo presidente della Corte di cassazione (25).

4-ter. Almeno dieci giorni prima della scadenza del termine di cui al comma 1-bis, il Capo del Dipartimento della protezione civile emana, di concerto con il Ministero dell'economia e delle

finanze, apposita ordinanza volta a favorire e regolare il subentro dell'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi, conseguenti all'evento, che si rendono necessari successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza. Ferma in ogni caso l'inderogabilità dei vincoli di finanza pubblica, con tale ordinanza possono essere altresì emanate, per la durata massima di sei mesi non prorogabile e per i soli interventi connessi all'evento, disposizioni derogatorie a quelle in materia di affidamento di lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi (26).

4-quater. Con l'ordinanza di cui al comma 4-ter può essere individuato, nell'ambito dell'amministrazione pubblica competente a coordinare gli interventi, il soggetto cui viene intestata la contabilità speciale appositamente aperta per l'emergenza in questione, per la prosecuzione della gestione operativa della stessa, per un periodo di tempo determinato ai fini del completamento degli interventi previsti dalle ordinanze adottate ai sensi dei commi 2 e 4-ter. Per gli ulteriori interventi da realizzare secondo le ordinarie procedure di spesa con le disponibilità che residuano alla chiusura della contabilità speciale, le risorse ivi giacenti sono trasferite alla regione o all'ente locale ordinariamente competente ovvero, ove si tratti di altra amministrazione, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione (27).

4-quinquies. Il Governo riferisce annualmente al Parlamento sulle attività di protezione civile riguardanti le attività di previsione, di prevenzione, di mitigazione del rischio e di pianificazione dell'emergenza, nonché sull'utilizzo del Fondo per le emergenze nazionali (28).

5. Le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate.

5-bis. Ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, i Commissari delegati titolari di contabilità speciali, ai sensi degli articoli 60 e 61 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e dell'articolo 333 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, rendicontano, entro il quarantesimo giorno dalla chiusura di ciascun esercizio e dal termine della gestione o del loro incarico, tutte le entrate e tutte le spese riguardanti l'intervento delegato, indicando la provenienza dei fondi, i soggetti beneficiari e la tipologia di spesa, secondo uno schema da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente comma. Il rendiconto contiene anche una sezione dimostrativa della situazione analitica dei crediti, distinguendo quelli certi ed esigibili da quelli di difficile riscossione, e dei debiti derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate assunte a qualsiasi titolo dai commissari delegati, con l'indicazione della relativa scadenza. Per l'anno 2008 va riportata anche la situazione dei crediti e dei debiti accertati al 31 dicembre 2007. Nei rendiconti vengono consolidati, con le stesse modalità di cui al presente comma, anche i dati relativi agli interventi delegati dal commissario ad uno o più soggetti attuatori. I rendiconti corredati della documentazione giustificativa, nonché degli eventuali rilievi sollevati dalla Corte dei conti, sono trasmessi al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato-Ragionerie territoriali competenti, all'Ufficio del bilancio per il riscontro di regolarità amministrativa e contabile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché, per conoscenza, al Dipartimento della protezione civile, alle competenti Commissioni parlamentari e al Ministero dell'interno. I rendiconti sono altresì pubblicati nel sito internet del Dipartimento della protezione civile. Le ragionerie territoriali inoltrano i rendiconti, anche con modalità telematiche e senza la documentazione a corredo, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'ISTAT e alla competente sezione regionale della Corte dei conti. Per l'omissione o il ritardo nella rendicontazione si applica l'articolo 337 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827. Al fine di garantire la trasparenza dei flussi finanziari e della rendicontazione di cui al presente comma sono vietati girofondi tra le contabilità speciali. Il presente comma si applica anche nei casi di cui al comma 4-quater (29).

5-ter. In relazione ad una dichiarazione dello stato di emergenza, i soggetti interessati da eventi eccezionali e imprevedibili che subiscono danni riconducibili all'evento, compresi quelli relativi alle

abitazioni e agli immobili sedi di attività produttive, possono fruire della sospensione o del differimento, per un periodo fino a sei mesi, dei termini per gli adempimenti e i versamenti dei tributi e dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. La sospensione ovvero il differimento dei termini per gli adempimenti e per i versamenti tributari e contributivi sono disposti con legge, che deve assicurare piena corrispondenza, anche dal punto di vista temporale, tra l'onere e la relativa copertura finanziaria, e disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché, per quanto attiene ai versamenti contributivi, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Il diritto è riconosciuto, esclusivamente in favore dei predetti soggetti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. La sospensione non si applica in ogni caso agli adempimenti e ai versamenti da porre in essere in qualità di sostituti d'imposta, salvi i casi nei quali i danni impediscono l'ordinaria effettuazione degli adempimenti. In ogni caso le ritenute effettuate sono versate. Gli adempimenti di cui al presente comma scaduti nel periodo di sospensione sono effettuati entro il mese successivo alla data di scadenza della sospensione; i versamenti sono effettuati a decorrere dallo stesso mese in un numero massimo di ventiquattro rate di pari importo (30).

5-quater. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, la Regione può elevare la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita (31).

5-quinquies. Agli oneri connessi agli interventi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, relativamente ai quali il Consiglio dei Ministri delibera la dichiarazione dello stato di emergenza, si provvede con l'utilizzo delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile. Per il finanziamento delle prime esigenze del suddetto Fondo è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2013. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo nazionale di protezione civile di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2012, n. 228. A decorrere dall'anno finanziario 2014, la dotazione del Fondo per le emergenze nazionali è determinata annualmente, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lett. d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Sul conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al termine di ciascun anno, dovranno essere evidenziati, in apposito allegato, gli utilizzi delle risorse finanziarie del «Fondo per le emergenze nazionali». Qualora sia utilizzato il fondo di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il fondo è reintegrato in tutto o in parte, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, mediante riduzione delle voci di spesa rimodulabili indicate nell'elenco allegato alla presente legge. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono individuati l'ammontare complessivo delle riduzioni delle dotazioni finanziarie da operare e le voci di spesa interessate e le conseguenti modifiche degli obiettivi del patto di stabilità interno, tali da garantire la neutralità in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Anche in combinazione con la predetta riduzione delle voci di spesa, il fondo di cui all'articolo 28 della legge n. 196 del 2009 è corrispondentemente reintegrato, in tutto o in parte, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento, deliberato dal Consiglio dei Ministri, dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni. La misura dell'aumento, comunque non superiore a cinque centesimi al litro, è stabilita, sulla base della deliberazione del Consiglio dei Ministri, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane in misura tale da determinare maggiori entrate corrispondenti, tenuto conto dell'eventuale ricorso alla modalità di reintegro di cui al secondo periodo all'importo prelevato dal fondo di riserva. Per la copertura degli oneri derivanti dalle

disposizioni di cui al successivo periodo, nonché dal differimento dei termini per i versamenti tributari e contributivi disposti ai sensi del comma 5-ter, si provvede mediante ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accisa di cui al del terzo, quarto e quinto periodo. In presenza di gravi difficoltà per il tessuto economico e sociale derivanti dagli eventi calamitosi che hanno colpito i soggetti residenti nei comuni interessati, ai soggetti titolari di mutui relativi agli immobili distrutti o inagibili, anche parzialmente, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolta nei medesimi edifici o comunque compromessa dagli eventi calamitosi può essere concessa, su richiesta, la sospensione delle rate, per un periodo di tempo circoscritto, senza oneri aggiuntivi per il mutuatario. Con ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le risorse di cui al primo periodo sono destinate, per gli interventi di rispettiva competenza, alla Protezione civile ovvero direttamente alle amministrazioni interessate. Lo schema del decreto di cui al terzo periodo, corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, è trasmesso alle Camere per l'espressione, entro venti giorni, del parere delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. Decorso inutilmente il termine per l'espressione del parere, il decreto può essere comunque adottato (32).

5-sexies. Il Fondo di cui all'articolo 28 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, può intervenire anche nei territori per i quali è stato deliberato lo stato di emergenza ai sensi del comma 1 del presente articolo. A tal fine sono conferite al predetto Fondo le disponibilità rivenienti dal Fondo di cui all'articolo 5 della legge 31 luglio 1997, n. 261. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto della disciplina comunitaria, sono individuate le aree di intervento, stabilite le condizioni e le modalità per la concessione delle garanzie, nonché le misure per il contenimento dei termini per la determinazione della perdita finale e dei tassi di interesse da applicare ai procedimenti in corso (33) (34).

5-septies. Il pagamento degli oneri dei mutui attivati sulla base di specifiche disposizioni normative a seguito di calamità naturali è effettuato direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si procede ad una puntuale ricognizione dei predetti mutui ancora in essere e dei relativi piani di ammortamento, nonché all'individuazione delle relative risorse finanziarie autorizzate per il loro pagamento ed iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ovvero nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le relative risorse giacenti in tesoreria, sui conti intestati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono integralmente versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione allo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di provvedere al pagamento del debito residuo e delle relative quote interessi. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio (35).

6. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, nonché trasmesse ai sindaci interessati affinché vengano pubblicate ai sensi dell'articolo 47, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142 (36) (37).

6-bis. La tutela giurisdizionale davanti al giudice amministrativo avverso le ordinanze adottate in tutte le situazioni di emergenza dichiarate ai sensi del comma 1 e avverso i consequenziali provvedimenti commissariali nonché avverso gli atti, i provvedimenti e le ordinanze emananti ai sensi dei commi 2 e 4 è disciplinata dal codice del processo amministrativo (38).

(17) Comma sostituito dal n. 1) della lett. c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Successivamente, il presente comma è stato così sostituito dall'art. 10, comma 1, lett. a), D.L. 14 agosto 2013, n. 93. Sui limiti di

applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(18) Vedi, anche, i commi da 2-bis e 2-quater dell'art. 3, D.L. 30 novembre 2005, n. 245, aggiunti dalla relativa legge di conversione.

(19) La Corte costituzionale, con sentenza 5-14 aprile 1995, n. 127 (Gazz. Uff. 19 aprile 1995, n. 16, serie speciale), ha dichiarato, fra l'altro, che spetta allo Stato, e per esso al Presidente del Consiglio dei ministri, ricorrere allo stato di emergenza a norma dell'art. 5, comma 1, in ordine alla situazione socio-economico-ambientale determinatasi nella Regione Puglia, sulla base degli elementi evidenziati dai competenti organi statali e regionali.

(20) Comma aggiunto dal n. 2) della lett. c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Successivamente, il presente comma è stato così sostituito dall'art. 10, comma 1, lett. b), D.L. 14 agosto 2013, n. 93. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(21) Comma modificato dalla lett. a) del comma 2-quinquies dell'art. 2, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, e sostituito dal n. 3) della lett. c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Successivamente, il presente comma è stato così modificato dall'art. 10, comma 1, lett. c), D.L. 14 agosto 2013, n. 93. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(22) Comma aggiunto dal numero 4) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(23) Comma abrogato dal numero 5) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(24) Comma così sostituito dal numero 6) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(25) Comma aggiunto dal numero 7) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(26) Comma aggiunto dal numero 7) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(27) Comma aggiunto dal numero 7) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(28) Comma aggiunto dal numero 7) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Sui limiti di applicabilità

delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(29) Il presente comma - aggiunto dal comma 8-quater dell'art. 60, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, sostituito dal comma 5 dell'art. 8, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208 e modificato dalla lettera b) del comma 2-quinquies dell'art. 2, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione - è stato così modificato dal numero 8) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131. Per lo schema di rendiconto previsto dal presente comma vedi il D.M. 27 marzo 2009.

(30) Comma aggiunto dal comma 2-quater dell'art. 17, D.L. 30 dicembre 2009, n. 195, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.

(31) Comma aggiunto dal comma 2-quater dell'art. 2, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione e poi così sostituito dal numero 9) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131. In precedenza, la Corte costituzionale, con sentenza 13-16 febbraio 2012, n. 22 (Gazz. Uff. 22 febbraio 2012, n. 8 - Prima serie speciale), aveva dichiarato l'illegittimità dell'articolo 2, comma 2-quater, del citato D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della L. 26 febbraio 2011, n. 10, nella parte in cui introduceva i commi 5-quater e 5-quinquies, primo periodo, nel presente articolo.

(32) Comma aggiunto dal comma 2-quater dell'art. 2, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione e sostituito dal n. 10) della lett. c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100. Successivamente, il presente comma è stato così modificato dall'art. 10, comma 1, lett. d), D.L. 14 agosto 2013, n. 93. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131. In precedenza, la Corte costituzionale, con sentenza 13-16 febbraio 2012, n. 22 (Gazz. Uff. 22 febbraio 2012, n. 8 - Prima serie speciale), aveva dichiarato l'illegittimità dell'art. 2, comma 2-quater, del citato D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della L. 26 febbraio 2011, n. 10, nella parte in cui introduceva i commi 5-quater e 5-quinquies, primo periodo, nel presente articolo.

(33) Comma aggiunto dal comma 2-quater dell'art. 2, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.

(34) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il D.M. 21 dicembre 2012.

(35) Comma aggiunto dal numero 11) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59. Sui limiti di applicabilità delle modifiche disposte dal citato D.L. n. 59 del 2012 vedi il comma 2 dell'art. 6-ter, D.L. 20 giugno 2012, n. 79, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 131.

(36) Per l'interpretazione autentica del presente articolo vedi l'art. 14, D.L. 23 maggio 2008, n. 90. Vedi, anche, l'art. 5-bis, D.L. 7 settembre 2001, n. 343 nel testo integrato della relativa legge di conversione. Vedi, inoltre, la Dir.P.C.M. 22 ottobre 2004 e l'art. 4, D.L. 31 maggio 2005, n. 90.

(37) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

(38) Comma aggiunto dal comma 5 dell'art. 3 dell'allegato 4 al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, a decorrere dal 16 settembre 2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 dello stesso provvedimento, e

poi così modificato dal comma 2 dell'art. 3, D.Lgs. 14 settembre 2012, n. 160.

6. Componenti del Servizio nazionale della protezione civile.

1. All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.

2. Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

3. Le amministrazioni, gli enti, le istituzioni e le organizzazioni di cui al comma 1 nonché le imprese pubbliche e private che detengono o gestiscono archivi con informazioni utili per le finalità della presente legge, sono tenuti a fornire al Dipartimento della protezione civile dati e informazioni ove non coperti dal vincolo di segreto di Stato, ovvero non attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica nonché alla prevenzione e repressione di reati.

4. Presso il Dipartimento della protezione civile è istituito un sistema informatizzato per la raccolta e la gestione dei dati pervenuti, compatibile con il sistema informativo e con la rete integrata previsti dall'articolo 9, commi 5 e 6, e successive modificazioni, della legge 18 maggio 1989, n. 183, al fine dell'interscambio delle notizie e dei dati raccolti.

5. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo emana le norme regolamentari ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera a), della legge 23 agosto 1988, n. 400 (39).

(39) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione. Vedi, anche, l'art. 1, O.P.C.M. 17 giugno 2009, n. 3781 e l'art. 1, O.P.C.M. 26 luglio 2011, n. 3956.

7. Organi centrali del Servizio nazionale della protezione civile.

[1. Sono istituiti presso il Dipartimento della protezione civile, quali organi centrali del Servizio nazionale della protezione civile, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile] (40) (41).

(40) Articolo abrogato dall'art. 87, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300. Articolo abrogato dall'art. 87, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300. Peraltro, il citato art. 87 è stato successivamente abrogato dalla lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 7 settembre 2001, n. 343, come modificato dalla relativa legge di conversione.

(41) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

8. Consiglio nazionale della protezione civile.

1. Il Consiglio nazionale della protezione civile, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei ministri, determina i criteri di massima in ordine:

- a) ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità;
- b) ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso;
- c) all'impiego coordinato delle componenti il Servizio nazionale della protezione civile;
- d) alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile.

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, adottato a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono

emanate le norme per la composizione ed il funzionamento del Consiglio (42).

3. Il Consiglio è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. Il regolamento di cui al comma 2 del presente articolo dovrà in ogni caso prevedere che del Consiglio facciano parte:

- a) i Ministri responsabili delle amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati;
- b) i presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano o loro delegati;
- c) rappresentanti dei comuni, delle province e delle comunità montane;
- d) rappresentanti della Croce rossa italiana e delle associazioni di volontariato (43) (44)

(42) Il regolamento è stato emanato con D.P.R. 30 gennaio 1993, n. 50.

(43) Il Consiglio nazionale della protezione civile è stato soppresso dall'art. 87, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300.

(44) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

9. Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

1. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla presente legge ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti, nonché all'esame di ogni altra questione inerente alle attività di cui alla presente legge ad essa rimesse.

2. La Commissione è composta dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o di impedimento, e da esperti nei vari settori del rischio.

3. Della Commissione fanno parte altresì tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

4. La Commissione è costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge; con il medesimo decreto sono stabilite le modalità organizzative e di funzionamento della Commissione (45) (46).

(45) Per l'organizzazione ed il funzionamento della commissione prevista dal presente articolo vedi il regolamento approvato con D.M. 18 maggio 1998, n. 429.

(46) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

10. Comitato operativo della protezione civile.

1. Al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento della attività di emergenza è istituito il Comitato operativo della protezione civile

2. Il Comitato:

- a) esamina i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'articolo 14;
- b) valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza;

c) coordina in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso;

d) promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dalla emergenza.

3. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, ovvero, in caso di assenza o di impedimento, da un rappresentante del Governo a ciò delegato.

4. I componenti del Comitato rappresentanti di Ministeri, su delega dei rispettivi Ministri, riassumono ed esplicano con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome ed amministrazioni controllati o vigilati, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al Comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le norme per il funzionamento del Comitato.

6. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate le autorità regionali e locali di protezione civile. Possono inoltre essere invitati rappresentanti di altri enti o amministrazioni (47).

(47) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

11. Strutture operative nazionali del Servizio.

1. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;

b) le Forze armate;

c) le Forze di polizia;

d) il Corpo forestale dello Stato;

e) i Servizi tecnici nazionali;

f) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;

g) la Croce rossa italiana;

h) le strutture del Servizio sanitario nazionale;

i) le organizzazioni di volontariato;

l) il Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI)

2. In base ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste dalla presente legge nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

3. Le norme volte a disciplinare le forme di partecipazione e collaborazione delle strutture operative nazionali al Servizio nazionale della protezione civile sono emanate secondo le procedure di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 .

4. Con le stesse modalità di cui al comma 3 sono altresì stabilite, nell'ambito delle leggi vigenti e relativamente a compiti determinati, le ulteriori norme regolamentari per l'adeguamento dell'organizzazione e delle funzioni delle strutture operative nazionali alle esigenze di protezione civile (48)

(48) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono

state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione. Vedi, anche, l'art. 1, O.P.C.M. 17 giugno 2009, n. 3781 e l'art. 1 O.P.C.M. 26 luglio 2011, n. 3956.

12. Competenze delle regioni.

1. Le regioni - fatte salve le competenze legislative ed i poteri amministrativi delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di enti locali, di servizi antincendi e di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite da calamità, previsti dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione - partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile indicate nell'articolo 3, assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge, lo svolgimento delle attività di protezione civile.

2. Le regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 , provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali di cui al comma 1 dell'articolo 4.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 le regioni provvedono all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito Comitato regionale di protezione civile.

4. Le disposizioni contenute nella presente legge costituiscono principi della legislazione statale in materia di attività regionale di previsione, prevenzione e soccorso di protezione civile, cui dovranno conformarsi le leggi regionali in materia (49).

(49) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

13. Competenze delle province.

1. Le province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli articoli 14 e 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142 , partecipano all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio nazionale della protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali. 2. Per le finalità di cui al comma 1 in ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del prefetto (50).

(50) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

14. Competenze del prefetto.

1. Il prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispose il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.

2. Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 2, il prefetto:

a) informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno (51);

b) assume, coordinandosi con il presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; sono fatte salve le disposizioni vigenti nell'ordinamento giuridico della regione Friuli-Venezia Giulia (52);

c) adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

d) vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

3. Il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'articolo 5, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso articolo 5 (53).

4. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso (54).

(51) Lettera così modificata dal numero 1) della lettera d) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59.

(52) Lettera così sostituita dal numero 1) della lettera d) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

(53) Comma così modificato dal numero 2) della lettera d) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

(54) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

15. Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco.

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile (55).

2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale (56).

3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali (57).

3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti (58).

3-quater. Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (59).

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile (60).

(55) Comma così modificato dal numero 1) della lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59.

(56) Comma così modificato dal numero 2) della lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59.

(57) Comma aggiunto dal numero 2-bis) della lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

(58) Comma aggiunto dal numero 2-bis) della lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

(59) Comma aggiunto dal numero 2-bis) della lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.

(60) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

INDICE

PARTE PRIMA

1.2	Introduzione	pag.	1
COMUNE DI CAMMARATA			
1.2	Parte generale	pag.	4
1.3	Il territorio		
1.4 LA STORIA E I MONUMENTI			
1.5	COMUNE INFORMAZIONI UTILI:		
1.6	RISORSE COMUNALI	PAG.	8
	Notizie sulla popolazione		
1.7	Popolazione	pag.	15
	Risorse territoriali	pag.	30
1.8	Inquadramento generale.		
1.9	Occupazione ed indicatori economici:	pag	32
FATTORI DI RISCHIO DEL TERRITORIO			
1.10	Fattori di rischio del territorio:	pag	44
	TAV. 4 Generale dei rischi:		

PARTE SECONDA

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE (metodo Augustus)		pag	48
2.1	Lineamenti della pianificazione e strategia operativa		
2.2	Funzionalità del sistema di allertamento locale		
2.3	Coordinamento operativo locale		
2.4	<i>Presidio operativo Comunale o Intercomunale</i>		
2.5	Centro Operativo Comunale o Intercomunale		
LE FUNZIONI DI SUPPORTO		pag	52

- 2.6 Attivazione del Presidio territoriale
- 2.7 Funzionalità delle telecomunicazioni
- 2.8 Ripristino della viabilità e dei trasporti e controllo del traffico

MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE pag 67

- 2.9 Informazione alla popolazione
- 2.10 Sistemi di allarme per la popolazione
- 2.11 Censimento della popolazione
- 2.12 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza
- 2.13 Aree di emergenza pag 68

STRUTTURE RICETTIVE

- 2.14 Soccorso ed evacuazione della popolazione
- 2.15 Assistenza alla popolazione
- 2.16 Ripristino dei servizi essenziali
- 2.17 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio pag 73
- 2.18 Viabilità strategica – Vie di fuga esistenti e da realizzare - TAV. 2

PARTE TERZA

- MODELLO DI INTERVENTO pag 77
- 3.1 Il sistema di comando e controllo.

APPENDICE I

RISCHIO SISMICO

- Riclassificazione sismica pag 80
- Carte geologiche
- TAV. 3 ricostruzione storica del patrimonio edilizio
- Indice di vulnerabilità degli edifici rilevanti (Sensibili e strategici)
- Tavola dello stato di conservazione strutturale (5.1)
- Tavola della vulnerabilità sismica degli edifici e dei valori esposti. (Tav. 5.2)
- Tavola del Rischio sismico vedi Tavola (5.3)

Tavola delle aree di protezione civile e delle strutture strategiche e sensibili,
vedi tav.5

CALCOLO DEL DANNO ATTESO: pag 101

Aree di Attesa:

Aree e strutture di prima accoglienza e loro capienza

Aree di Ammassamento

Norme comportamentali -Cosa fare in caso di terremoto-

APPENDICE II

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

Rischio incendio boschivo: pag 109

Elenco degli esposti

Incendi di interfaccia pag 113

Tav. 8 Rischio incendio di interfaccia pag 117

Le fasi operative:

Fase di Preallerta

Fase di attenzione

Fase di preallarme

Fase di allarme

Elenco degli esposti

APPENDICE III

RISCHIO IDROGEOLOGICO.

RISCHIO GEOMORFOLOGICO pag 126

rappresentazione grafica del fenomeno vedi tavv. n. 6 e 6.1

P.A.I. aggiornato al 2010

RISCHIO IDRAULICO: pag 148

Esondazione fiume Platani:
tav. 6 formato A0
esondazione vallone Tumarrano
Torrente Turibolo:

SISTEMA DI ALLERTAMENTO rischio idraulico pag 164

ELENCO DEGLI ESPOSTI

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Le fasi operative:

Guida alla lettura dell'avviso di P.C. per rischio meteo-idrogeologico e idraulico

APPENDICE IV RISCHIO DIGHE

Linee guida pag 186

Rischio collasso sbarramento pag 202

APPENDICE V RISCHIO CROLLO FABBRICATI FATISCENTI

Introduzione pag 216

Tavola dello stato di conservazione strutturale (7.1) pag 220

Tavola dello vulnerabilità strutturale annotativa valori esposti (7.2)

Tavola rischio crolli con eventuali provvedimenti urgenti

MODELLO DI INTERVENTO pag 226

SCHEMA REGOLAMENTO PER LA TUTELA DELLA PUBBLICA INCOLUMITÀ pag 227

APPENDICE NUMERO VII RISCHIO AMIANTO

Relazione pag 231

APPENDICE NUMERO VIII
RISCHIO NEVE

Introduzione pag 237

APPENDICE NUMERO IX
SALVAGUARDIA DEI BENI ARTISTICI E MONUMENTALI

Rappresentazione grafica e storica pag 238

CONCLUSIONI pag 261

RIFERIMENTI NORMATIVI

APPENDICE NORMATIVA pag 264